

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XIII

n. 4-sexies

RELAZIONE

**SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE AREE DEPRESSE
E SUI RISULTATI CONSEGUITI, CON PARTICOLARE RIGUARDO
ALLA RICADUTA DELL'OCCUPAZIONE, ALLA COESIONE SOCIALE
E ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, NONCHÉ ALLA
RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI**

(Anni 1998-1999)

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 20, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144,
alla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2000)*

**Presentata dal Ministro del tesoro,
del bilancio e della programmazione economica**

(AMATO)

Trasmessa alla Presidenza il 29 ottobre 1999

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE DI SINTESI
SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE AREE DEPRESSE
E SUI RISULTATI CONSEGUITI
1998-1999**

INDICE

PREMESSA	<i>Pag.</i>	9
I. TENDENZE ECONOMICHE TERRITORIALI	»	15
I.1 L'attività produttiva	»	15
I.1.1 Nord Ovest	»	16
I.1.2 Nord Est	»	20
I.1.3 Centro	»	23
I.1.4 Mezzogiorno	»	27
I.2 La situazione socio economica	»	33
II. RISORSE FINANZIARIE	»	39
II.1 Il conto risorse e impieghi	»	39
II.2 Le assegnazioni del CIPE	»	44
II.3 Piano finanziario unico 2000-2007	»	47
II.4 Nuovi strumenti per il monitoraggio	»	53
II.4.1 Regionalizzazione della spesa pubblica	»	54
II.4.2 Banca dati degli investimenti pubblici	»	58
III. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO	»	63
III.1 La riqualificazione degli investimenti pubblici	»	63
III.1.1 I completamenti e gli studi di fattibilità	»	63
III.1.2 Il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno	»	72
III.1.3 Le Intese Istituzionali di programma	»	80
III.2 Promozione dello sviluppo locale	»	89
III.2.1 I patti territoriali	»	89
III.2.2 I contratti d'area	»	99
III.2.3 I contratti di programma	»	101
III.2.4 Incentivi	»	104
III.2.5 Sviluppo Italia	»	110
III.3 Le politiche del lavoro	»	113

INDICE DELLE TAVOLE E DELLE FIGURE

Fig. I.1	Tasso di crescita del PIL per aree geografiche	Pag.	15
Fig. I.2	Nord-Ovest — Domanda interna ed estera	»	16
Fig. I.3	Nord-Ovest — Tendenza di domanda e produzione	»	17
Fig. I.4	Italia Nord Occidentale — Esportazioni	»	18
Fig. I.5	Nord Ovest — Tassi di natalità, mortalità e turnover di imprese	»	19
Fig. I.6	Nord-Est — Domanda interna ed estera	»	20
Fig. I.7	Nord-Est — Tendenza di domanda e produzione	»	21
Fig. I.8	Italia Nord Orientale — Esportazioni	»	21
Fig. I.9	Nord Est — Tassi di natalità, mortalità e turnover di imprese	»	22
Fig. I.10	Centro — Domanda interna ed estera	»	24
Fig. I.11	Centro — Tendenza di domanda e produzione	»	24
Fig. I.12	Italia Centrale — Esportazioni	»	25
Fig. I.13	Centro — Tassi di natalità, mortalità e turnover di imprese	»	26
Fig. I.14	Mezzogiorno — Domanda interna ed estera	»	28
Fig. I.15	Mezzogiorno — Tendenza di domanda e produzione	»	29
Fig. I.16	Mezzogiorno — Esportazioni	»	30
Fig. I.17	Mezzogiorno — Tassi di natalità, mortalità e turnover di imprese	»	31
Fig. I.18	Rapporto fra persone denunciate e totale dei delitti	»	35
Fig. III.1	Crescita del PIL nel Mezzogiorno: scenari alternativi	»	74
Fig. III.2	I 12 patti di prima generazione: stato di attuazione	»	90
Fig. III.3	L.488/92 — agevolazioni e investimenti per aree territoriali	»	105
Fig. III.4	L.341/95 — agevolazioni e investimenti per aree territoriali	»	110
Tav.I.1	Incidenza della povertà per ripartizione territoriale - 1998	»	34
Tav.II.1	Conto risorse impieghi aree depresse integrato con flussi comunitari	»	42
Tav.II.2	Assegnazione CIPE per le aree depresse — Completamento iniziative legge 64/1986	»	44
Tav.II.3	Assegnazione CIPE per le aree depresse — Nuove iniziative nelle aree depresse	»	46
Tav.II.4	Spesa in conto capitale del conto della P.A.	»	48
Tav.II.5	Fondi strutturali comunitari — Programmazione 2000 — 2006	»	53
Tav.III.1	Fasi dell'iter procedurale	»	69
Tav.III.2	I completamenti: riparto dei finanziamenti per regione	»	70
Tav.III.3	Gli studi di fattibilità: riparto dei finanziamenti per regione	»	71
Tav.III.4	Variabili di rottura	»	73
Tav.III.5	I patti territoriali	»	94
Tav.III.6	I 12 patti con la vecchia procedura: stato di attuazione	»	95
Tav.III.7	I 24 patti territoriali di seconda generazione (bando del 30/11/998)	»	96
Tav.III.8	I 15 patti territoriali di seconda generazione (bando del 10/4/1999)	»	97
Tav.III.9	POM sviluppo locale patti territoriali per l'occupazione	»	98
Tav.III.10	Contratti d'area: stato di attuazione	»	100
Tav.III.11	Contratti di programma: stato di attuazione	»	103
Tav.III.12	Occupazione part-time e a tempo determinato per ripartizione	»	113

APPENDICE STATISTICA

I.	MERCATO DEL LAVORO	<i>Pag.</i>	119
Tav. I.1	Popolazione per condizione socio-economica - regione Abruzzo	»	119
Tav. I.2	Popolazione per condizione socio-economica - regione Molise	»	120
Tav. I.3	Popolazione per condizione socio-economica - regione Campania	»	121
Tav. I.4	Popolazione per condizione socio-economica - regione Puglia	»	122
Tav. I.5	Popolazione per condizione socio-economica - regione Basilicata	»	123
Tav. I.6	Popolazione per condizione socio-economica - regione Calabria	»	124
Tav. I.7	Popolazione per condizione socio-economica - regione Sicilia	»	125
Tav. I.8	Popolazione per condizione socio-economica - regione Sardegna	»	126
Tav. I.9	Popolazione per condizione socio-economica - ripartizione Nord-Ovest	»	127
Tav. I.10	Popolazione per condizione socio-economica - ripartizione Nord-Est	»	128
Tav. I.11	Popolazione per condizione socio-economica - ripartizione Centro	»	129
Tav. I.12	Popolazione per condizione socio-economica - ripartizione Mezzogiorno	»	130
Tav. I.13	Flussi di occupazione per regione	»	131
Fig. I.1	Struttura dell'occupazione nel Nord-Ovest	»	132
Fig. I.2	Struttura dell'occupazione nel Nord-Est	»	132
Fig. I.3	Struttura dell'occupazione nel Centro	»	133
Fig. I.4	Struttura dell'occupazione nel Mezzogiorno	»	133
II.	ESPORTAZIONI	»	134
Fig. II.1	Nord Ovest – Esportazioni per settore di attività economica	»	134
Fig. II.2	Nord Est – Esportazioni per settore di attività economica	»	134
Fig. II.3	Centro – Esportazioni per settore di attività economica	»	135
Fig. II.4	Mezzogiorno - Esportazioni per settore di attività economica	»	135
Fig. II.5	Grado di apertura delle province italiane al 1995	»	136
Fig. II.6	Tasso di copertura delle province italiane al 1995	»	137
III.	SPESA REGIONALIZZATA	»	138
Tav. III.1	Stanziamenti di competenza per l'anno 1999 – per regioni - Nord-Ovest	»	138
Tav. III.2	Stanziamenti di competenza per l'anno 1999 – per regioni - Nord-Est	»	138
Tav. III.3	Stanziamenti di competenza per l'anno 1999 – per regioni - Centro	»	139
Tav. III.4	Stanziamenti di competenza per l'anno 1999 – per regioni - Mezzogiorno -	»	140
Tav. III.5	Stanziamenti di competenza per l'anno 2000 – regionalizzazione delle spese in conto capitale per amministrazioni	»	141
Tav. III.6	Stanziamenti di competenza per l'anno 2000 – regionalizzazione delle spese in conto capitale ripartite per regioni	»	142

IV.	CARTOGRAMMI	<i>Pag.</i>	143
Fig. IV.1	Aree obiettivi 2 e 5b	»	143
Fig. IV.2	Contratti d'area	»	144

ALLEGATI

RELAZIONI DEL NUCLEO TECNICO DI VALUTAZIONE E VERICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

	»	147
Relazione dell'Unità di valutazione investimenti pubblici	»	157
Relazione dell'Unità di verifica investimenti pubblici	»	165

RELAZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

1. Ministero dei Lavori Pubblici	»	179
2. Ministero dei Trasporti e della Navigazione	»	201
3. Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato	»	215
4. Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica	»	233
5. Ministero per i Beni e le Attività Culturali	»	249
6. Ministero dell'Ambiente	»	279
7. Ministero per le Politiche Agricole	»	287
8. Ministero del Lavoro	»	293

RELAZIONE

**SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE AREE DEPRESSE
E SUI RISULTATI CONSEGUITI, CON PARTICOLARE RIGUARDO
ALLA RICADUTA DELL'OCCUPAZIONE, ALLA COESIONE SOCIALE
E ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, NONCHÉ ALLA
RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI**

(Anni 1998-1999)

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 20, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144,
alla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2000)*

PAGINA BIANCA

PREMESSA

La relazione che segue si inserisce nel contesto dell'informazione periodica al Parlamento sulla politica economica del Governo assolta con i documenti programmatici e nel solco delle relazioni sugli interventi ordinari inviate negli anni passati ai sensi della normativa specifica sulle aree depresse. Sono, tuttavia, intervenuti numerosi elementi di novità.

In primo luogo, la nuova norma di riferimento (legge 144 del 17/5/99 art. 20 comma 2), che ha unificato in un'unica "Relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree depresse e sui risultati conseguiti" tutti gli adempimenti in precedenza previsti da varie leggi, pone l'accento sui risultati occupazionali, la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e sulla ripartizione territoriale degli interventi.

In secondo luogo, nel corso del 1998, si è stabilito con il Parlamento un flusso periodico di informazione sullo stato degli interventi di sviluppo territoriale che risponde non solo agli adempimenti istituzionali dei documenti programmatici, ma anche all'indirizzo di un monitoraggio continuo sulle azioni di sviluppo contenuto nel Patto sociale del dicembre 1998.

L'attenzione ai problemi economici del Mezzogiorno e delle altre aree depresse del Paese si è imposta proprio nel corso del 1998, una volta raggiunto l'obiettivo dell'ingresso nella UEM. Dopo l'approvazione del DPEF 1999-2001, con la pubblicazione del capitolo della RPP 99 nella veste di Primo Rapporto Mezzogiorno, il Ministro del Tesoro delineava i contorni e le funzioni di questo tipo di documenti: "tracciare le linee di indirizzo lungo le quali si articola l'attività produttiva di competenza istituzionale del Ministero Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, in particolare: le infrastrutture e la diffusione dell'imprenditorialità". Da quella data – settembre 1998 – la sequenza dei documenti inviati al Parlamento ha presentato il quadro delle tendenze economiche, delle risorse finanziarie e degli

strumenti di politica di sviluppo territoriale, utilizzando informazioni di consuntivo e delineando le linee programmatiche del Governo¹.

I contenuti della presente relazione sono stati, dunque, oggetto di altre trattazioni provenienti da questa medesima sede istituzionale. Essi vengono, tuttavia, qui rielaborati in un quadro di insieme, analitico e critico al tempo stesso, nella convinzione che l'approfondimento dei risultati, oltre che favorire l'attività di controllo del Parlamento sull'operato del Governo, è funzionale al miglioramento dei programmi e delle attività in essere.

Tale analisi si rileva particolarmente utile in questa fase di avvio del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno per il 2000-06.

La struttura del documento per il 1998 è stata innovata rispetto all'ultima edizione al fine di: caratterizzarne l'analisi economica a livello territoriale; fornire il consuntivo delle risorse impegnate e erogate nel corso del 1998 e del primo semestre 1999, secondo le metodologie riferite nella relazione per il 1997; verificare lo stato di attuazione delle linee di intervento della politica regionale.

L'esposizione è, dunque, articolata in tre parti.

La prima, sugli aspetti macro-economici regionali, pur scontando il ritardo con cui le variabili economiche reagiscono alle politiche di investimento, fornisce un quadro dei principali indicatori economico sociali. Ove possibile, le informazioni sono state inserite in un contesto storico (anni novanta) con l'aggiornamento fino all'ultimo dato disponibile.

La seconda, sulle risorse finanziarie, riprende molte delle metodologie già impostate nella Relazione presentata l'anno scorso.

La terza, sugli strumenti per lo sviluppo, si concentra sull'attività svolta dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e sullo stato d'attuazione delle linee d'intervento contenute nell'ultimo DPEF.

¹ Cfr. in ordine di presentazione: Relazione Previsionale e programmatica per il 1999 capitolo 4 e Politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno - Primo Rapporto; Relazione sull'andamento e sui risultati dell'intervento ordinario nelle aree depresse nel 1997; Relazione di aggiornamento della Relazione Previsionale e programmatica per il 1999; Relazione generale sulla situazione economica del Paese per il 1998; "Il Mezzogiorno: tendenze e politica economica", rapporto n.3, 1999; Documento di programmazione economico finanziaria 2000-03; Rapporto sull'attività dell'Unità di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici; Relazione Previsionale e programmatica per il 2000.

In allegato è riportato lo stato di attuazione degli interventi delle altre Amministrazioni, mentre segue in appendice la relazione analitica sull'attività delle Unità di valutazione e verifica, di cui si è già data una prima informazione al Parlamento in sede di DPEF.

In estrema sintesi, l'analisi raccolta nel documento offre le seguenti riflessioni.

La crescita economica in Italia procede lentamente e in modo difforme a livello territoriale. In alcune aree e segnatamente nel Mezzogiorno, dove massime sono le opportunità di sviluppo, perdura una fragilità del contesto economico e sociale che ostacola l'instaurarsi di un processo di sviluppo autopropulsivo. I segnali di mutamento del quadro, rappresentati prevalentemente da vivacità imprenditoriale, capacità di esportare e disponibilità a rischiare, tardano a tradursi in un processo di sviluppo.

La politica economica del Governo ha inteso intervenire con una politica di offerta mirata al miglioramento del contesto e alla qualità dell'Amministrazione pubblica al fine di assecondare le tendenze positive della società e del mercato. Il rilancio quantitativo e qualitativo degli investimenti pubblici ne è parte centrale.

Negli anni novanta, in seguito alla crisi del 1993, il processo di accumulazione per l'intero paese e in particolare per il Mezzogiorno ha subito una drastica battuta d'arresto, recuperando successivamente i livelli precedenti solo per la componente degli investimenti in macchinari e attrezzature. Nel 1998 il tasso di crescita degli investimenti è ripreso sensibilmente anche nelle aree meno sviluppate. Anche nel primo semestre del 1999 gli investimenti in costruzioni registrano un ritmo di crescita veloce.

Gli interventi messi in atto per avviare un nuovo ciclo di investimenti hanno consentito nel 1998, nel complesso delle aree depresse, un incremento della spesa pubblica in conto capitale per infrastrutture e incentivi pari al 28 per cento contro il 10 per cento nazionale. Nel 1999 si è consolidata tale tendenza con un incremento del 9 per cento nel primo semestre dell'anno.

A questo impegno si è accompagnato quello, ancora più importante, per la riqualificazione degli investimenti pubblici. Il compimento di questa attività richiede tempi lunghi e la attiva partecipazione dei soggetti interessati: Amministrazioni centrali e locali, imprese, sistema bancario. Essa si è andata attuando con l'avvio di analisi di fattibilità finalizzate a una nuova generazione di progetti operativi; con l'avvio di bandi

di gara per l'analisi economica, finanziaria e ambientale di grandi opere (Salerno — Reggio Calabria, Pedemontana, Ponte sullo Stretto); con il disegno di un programma di intervento nel Mezzogiorno centrato sulle risorse comunitarie, mirato alla valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e ambientale, ancorato a espliciti obiettivi di sviluppo, e sottoposto a un sistema di monitoraggio; con il ricorso a sistemi premiali per l'assegnazione di risorse; con un'allocazione finanziaria certa, settennale indicata nel DPEF 2000-2003; con il rafforzamento tecnico dell'Amministrazione attraverso il lavoro di costruzione di un'Unità tecnica di finanza di progetto e di una rete di Unità di valutazione e monitoraggio.

L'accelerazione della spesa e il miglioramento qualitativo dei programmi di investimento pubblico convergono nell'impegno contenuto nel recente DPEF, che, ponendo al centro dell'obiettivo di sviluppo nazionale il Mezzogiorno, mira a realizzare un forte balzo nella crescita di quest'area.

TENDENZE ECONOMICHE TERRITORIALI

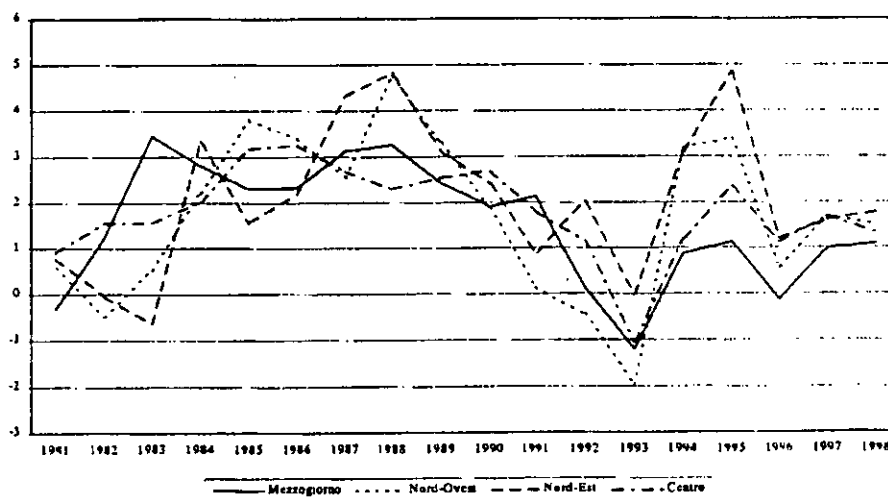
PAGINA BIANCA

I. TENDENZE ECONOMICHE TERRITORIALI

I.1 L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Il decennio che si conclude è contrassegnato da una crescita economica moderata, molto diversificata a livello territoriale¹. Dopo la recessione del 1993, la ripresa ciclica, riflettendo la specializzazione settoriale e il grado di esposizione verso l'estero, ha assunto nelle aree intensità diversa: all'espansione registrata nel Nord Est ha corrisposto la debolezza del Mezzogiorno.

Figura I.1 - Tasso di crescita del PIL per aree geografiche
(variazioni percentuali)



Fonte : Istat, conti economici regionali fino al 1996, Svimez per il 1997 e 1998.

Tuttavia, nello stesso periodo si sono manifestati numerosi segnali di cambiamento dell'economia e della società, che indicano le opportunità da cui può muovere la ripresa di un sentiero di sviluppo più elevato per tutto il paese e segnatamente per il Mezzogiorno.

¹ L'analisi che segue riguarda le quattro grandi ripartizioni territoriali, tenuto conto che le aree depresse individuate ai fini degli obiettivi dei Fondi strutturali europei comprendono oltre alle regioni del Mezzogiorno molte aree incluse nelle altre ripartizioni. (cfr. cartogramma 1). Si menziona, inoltre, la quota di spesa in conto capitale regionalizzata attinente alle diverse ripartizioni (cfr. cap. II.4). Considerato che la spesa in conto capitale del Bilancio della Stato ripartita è pari al 25,6 per cento del totale, alle ripartizioni sono attribuite le seguenti quote: Nord-Ovest 22,3 per cento, Nord-Est 17,7 per cento, Centro 22,7 per cento, Mezzogiorno 37,3 per cento.

Di seguito si riportano i dati analitici sulle tendenze produttive per ogni ripartizione.

I.1.1 Nord Ovest

Produzione

Dopo la recessione del 1993, il prodotto interno lordo del Nord Ovest ha continuato a crescere ad un ritmo piuttosto contenuto, simile a quello medio nazionale. Le stime più recenti, fornite dalla Svimez, indicano per il 1998 un tasso di variazione del PIL a prezzi costanti dell'1,5 per cento, leggermente inferiore a quello del 1997 (1,7 per cento). All'incremento della produzione totale dell'area hanno contribuito per il 56 per cento il settore dei servizi destinabili alla vendita e per il 40 per cento l'industria in senso stretto. Per quanto riguarda quest'ultimo aggregato, sulla base dei giudizi delle imprese partecipanti all'inchiesta dell'ISAE, nel 1998 l'attività produttiva ha attraversato una fase ciclica negativa. Il livello della produzione ha, infatti, accusato una brusca caduta concentrata nell'ultimo trimestre dell'anno, a cui ha corrisposto una marcata diminuzione del grado di utilizzo degli impianti (per circa 8 punti percentuali). La fase negativa è proseguita fino al primo trimestre del 1999. Al peggioramento congiunturale ha contribuito principalmente la componente interna della domanda, mentre gli ordinativi dall'estero hanno mantenuto livelli positivi per tutto il 1998, per poi registrare una caduta nel primo trimestre del 1999.

Figura I.2 Nord-Ovest – Domanda interna ed estera
(dati destagionalizzati)

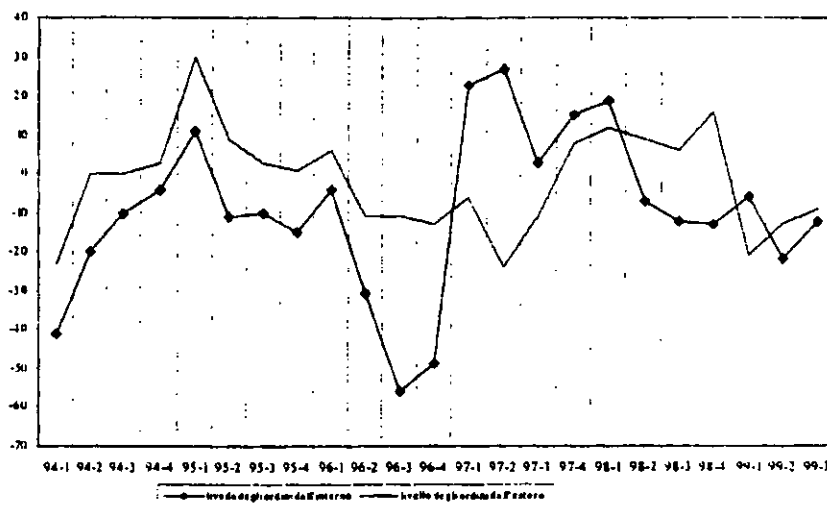
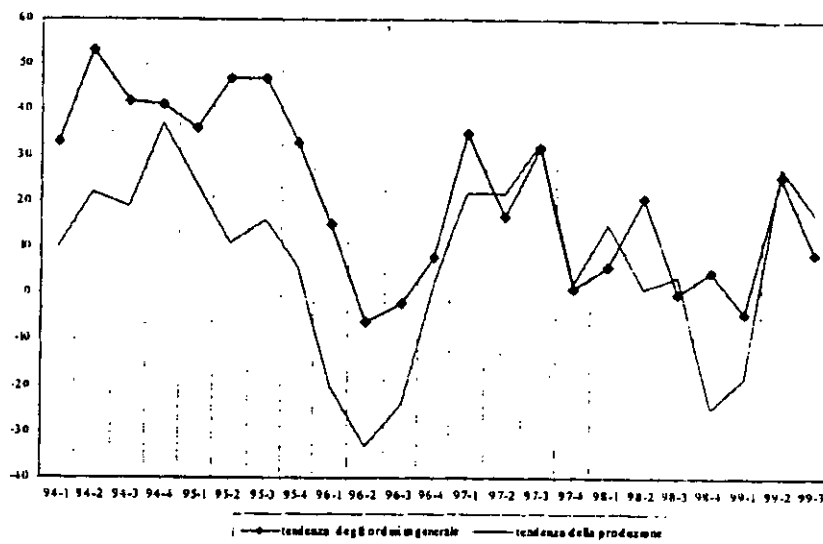


Figura I.3 Nord-Ovest – Tendenza di domanda e produzione
(saldi destagionalizzati)

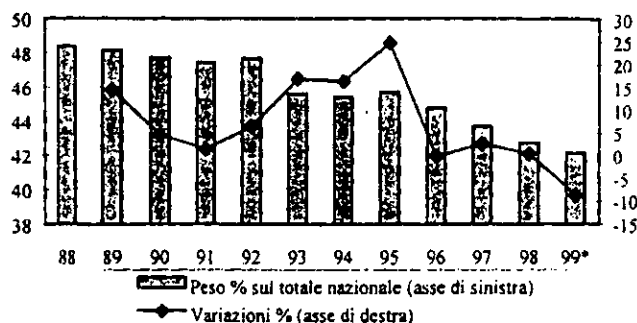


A partire dal secondo trimestre del 1999 sono apparsi alcuni segnali di recupero; nel corso della prima metà dell'anno il grado di utilizzo degli impianti è, inoltre, aumentato di 3 punti percentuali su base trimestrale. Tuttavia, i giudizi espressi nei mesi estivi sulle prospettive a breve termine del livello della produzione e degli ordini fanno intravedere una battuta di arresto del miglioramento congiunturale.

Esportazioni

La dinamica delle esportazioni del Nord Ovest nel corso del 1998 si è indebolita a causa del rallentamento del commercio mondiale e della perdita di competitività rispetto ai paesi asiatici. Le regioni nord occidentali, più esposte delle altre alle conseguenze della crisi internazionale, hanno, infatti, mostrato un tasso di variazione delle esportazioni (0,5 per cento) inferiore a quello medio nazionale (2,7 per cento). La variazione media annua rappresenta il risultato di una performance positiva nel primo semestre e negativa nel secondo.

Figura I. 4 Italia Nord Occidentale - Esportazioni



*Il dato del 1999 rappresenta la variazione tendenziale del primo semestre

A livello settoriale, le esportazioni dell'area hanno segnato una battuta di arresto nei comparti della metalmeccanica e dei mezzi di trasporto (cfr. Appendice Fig. II.1).

Dai dati più recenti risulta che nel corso del primo semestre del 1999 le esportazioni delle regioni nord occidentali hanno continuato a mostrare una dinamica particolarmente negativa. Mentre le esportazioni italiane si sono ridotte del 6,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1998, quelle del Nord Ovest hanno fatto registrare una caduta dell'8,5 per cento.

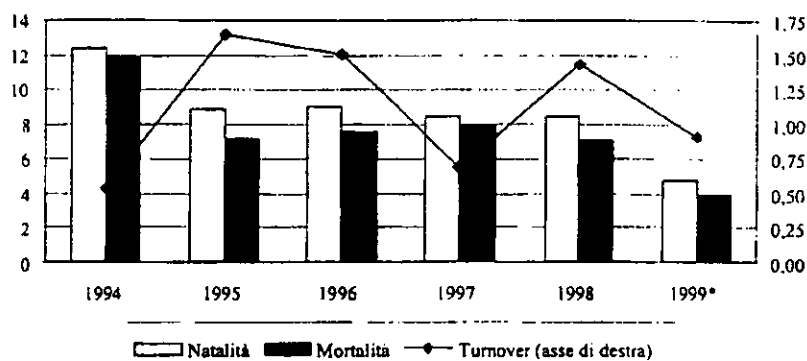
Secondo l'indagine ISAE presso le imprese esportatrici nel corso del 1998 sia i fattori di prezzo e di costo sia quelli non di prezzo (ad es. la qualità dei prodotti e i tempi di consegna) hanno contribuito ad ostacolare l'attività di export delle imprese localizzate nel Nord Ovest. Queste ultime, inoltre, non hanno tentato di contrastare la perdita di competitività sui mercati esteri attraverso adeguate politiche di prezzo. Il rapporto tra i prezzi praticati all'estero e quelli praticati all'interno del paese è, infatti, aumentato.

Natimortalità
imprese

Nel corso del 1998 il tessuto produttivo dell'area, al netto del settore agricolo, è cresciuto di quasi 13.000 unità (indagine Movimprese). Il tasso di crescita relativo (1,2 per cento), inferiore a quello medio nazionale (1,8 per cento), è il risultato della differenza tra un tasso di natalità dell'8,5 per cento (dato dal rapporto tra il numero di nuove iscrizioni al registro delle imprese avvenuto nel corso dell'anno e il numero di imprese attive al 31 dicembre dell'anno precedente) e un tasso di mortalità del 7,3 per cento (dato dal rapporto tra il numero di imprese cessate nel corso dell'anno e il numero di imprese attive al 31 dicembre dell'anno precedente). Disaggregando il dato a livello settoriale è possibile osservare un turnover positivo nel comparto

industriale (comprensivo delle costruzioni) e uno negativo in quello dei servizi. I risultati del primo semestre del 1999 sembrano confermare queste dinamiche.

Figura I. 5 Nord Ovest – Tassi di natalità, mortalità e turnover di imprese



*Il dato si riferisce al I semestre

Occupazione e disoccupazione

Sulla base dei dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, nella media del 1998 le persone occupate hanno registrato un incremento di 57.000 unità rispetto al 1997 (pari allo 0,9 per cento, contro un incremento medio nazionale dell'1,1 per cento). Un'accelerazione del ritmo di crescita si registra nei primi tre trimestri dell'anno in corso. Il tasso di disoccupazione è risultato stazionario (pari al 7 per cento) a sintesi di un consistente calo dei disoccupati in senso stretto e delle persone in cerca di prima occupazione e di un rilevante incremento delle altre persone in cerca di occupazione. Tale dinamica sembra indicare che in presenza di un miglioramento della situazione del mercato del lavoro, emerge un ritorno all'attività delle componenti marginali dell'offerta. La tendenza alla riduzione di tutte le componenti delle persone in cerca di lavoro si è rafforzata ulteriormente nella prima parte del 1999, portando il tasso di disoccupazione al 6,23 per cento.

La domanda di lavoro ha continuato a crescere velocemente nei servizi (1,3 per cento) seppure a ritmo più contenuto rispetto agli anni passati e le informazioni relative alla prima parte dell'anno in corso indicano una forte accelerazione. Nell'industria in senso stretto, dopo l'incremento registrato nel primo semestre del 1998, la crescita dell'occupazione ha subito un rallentamento nell'ultima parte dell'anno, proseguito nel primo semestre del 1999, un lieve recupero si è osservato nel terzo trimestre. Il numero degli addetti nel settore delle costruzioni, pressoché

stabile nel 1998, ha registrato nella prima parte dell'anno in corso un eccezionale sviluppo. Il ridimensionamento del settore agricolo è proseguito nel 1998 e nella prima parte del 1999 su ritmi più accentuati che nel resto del paese. (cfr. Appendice Tav. I.9, Fig I.1)

I.1.2 Nord Est

Produzione

Nell'ultimo quinquennio le regioni dell'area nord orientale sono cresciute ad un ritmo più vigoroso rispetto a quello medio nazionale.

Nel 1998 il PIL a prezzi costanti dell'area è aumentato dell'1,8 per cento, tasso leggermente superiore a quello dell'anno precedente (1,6 per cento). Il contributo positivo a tale dinamica del settore dei servizi (37 per cento) è stato inferiore rispetto a quello rilevato per la ripartizione nord occidentale, mentre l'industria in senso stretto ha giocato un ruolo decisamente più incisivo (48 per cento). Tuttavia, lo stato di debolezza che ha caratterizzato l'attività dell'industria italiana nel corso del 1998 ha colpito, seppur con ritardo, anche l'area nord orientale. Gli indicatori ISAE relativi allo stato della produzione e degli ordinativi hanno, infatti, mostrato un brusco calo a partire dal terzo trimestre dell'anno, proseguito fino al primo trimestre del 1999, facendo registrare livelli negativi del saldo. Il grado di utilizzo degli impianti si è ridotto nel corso del 1998 di circa 3 punti percentuali.

L'analisi della dinamica della domanda rivolta all'industria in senso stretto localizzata nell'area suggerisce la presenza di un'ampia divaricazione tra la componente interna e quella estera. Mentre la prima si è mantenuta su livelli negativi nel corso dell'intero anno, la domanda estera ha continuato a sostenere l'attività produttiva dell'industria localizzata nell'area, per poi subire un calo tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999.

Figura I.6 Nord-Est - Domanda interna ed estera
(dati destagionalizzati)

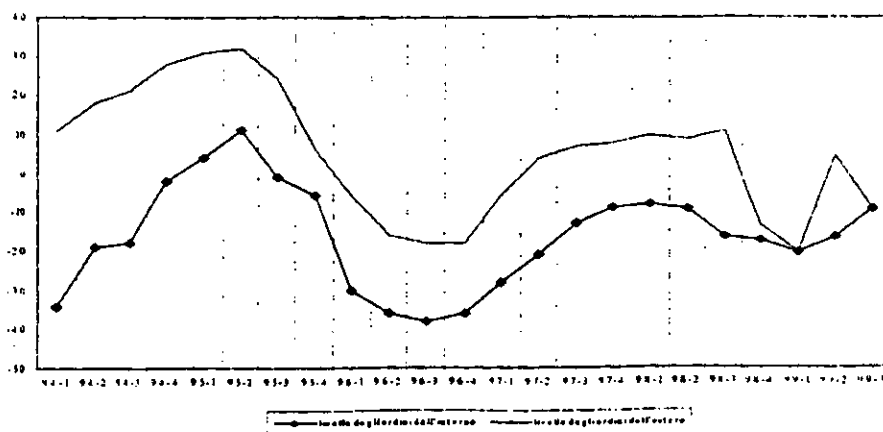
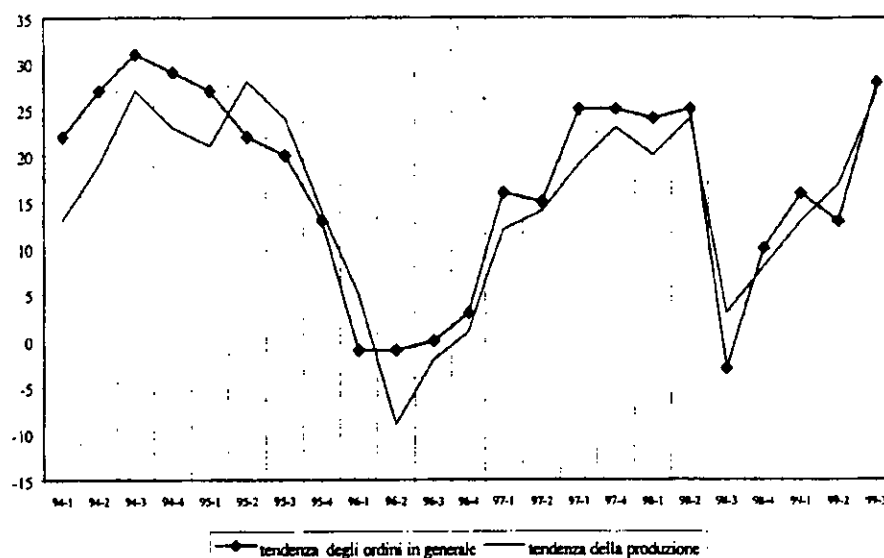


Figura I. 7 Nord-Est - Tendenza di domanda e produzione
(saldi destagionalizzati)

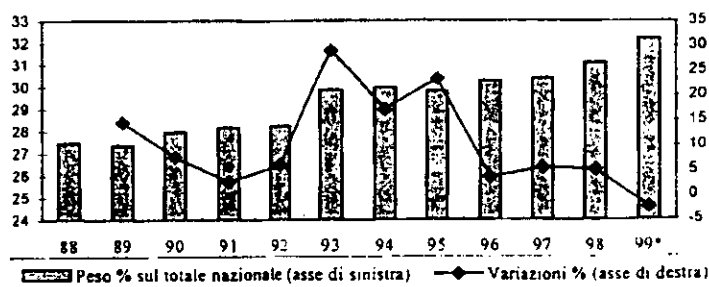


Nel secondo trimestre 1999 si delinea una ripresa dell'attività industriale seguita da una pausa nel bimestre luglio-agosto. In particolare, alcuni segnali negativi pervengono dai giudizi espressi dagli imprenditori riguardo agli ordinativi provenienti dall'estero. I giudizi sulle tendenze a breve termine della produzione sembrano comunque indicare un sensibile miglioramento della congiuntura per l'ultimo trimestre del 1999. Infine, il grado di utilizzo degli impianti durante il primo semestre ha recuperato completamente la caduta dell'anno precedente.

Esportazioni

Grazie al sostegno della domanda estera, le esportazioni del Nord Est hanno registrato un incremento del 5,2 per cento, concentrato, come nel resto del paese, nel primo semestre dell'anno.

Figura I.8 Nord-Est - Esportazioni



*Il dato del 1999 rappresenta la variazione tendenziale del primo semestre

In particolare, tutti i settori di tradizionale vocazione produttiva e commerciale dell'area, hanno sperimentato un significativo aumento delle esportazioni rispetto al 1997. Un contributo positivo all'aumento delle vendite all'estero totali dell'area è stato inoltre offerto dal comparto dei mezzi di trasporto. (cfr. Appendice Figura II.2).

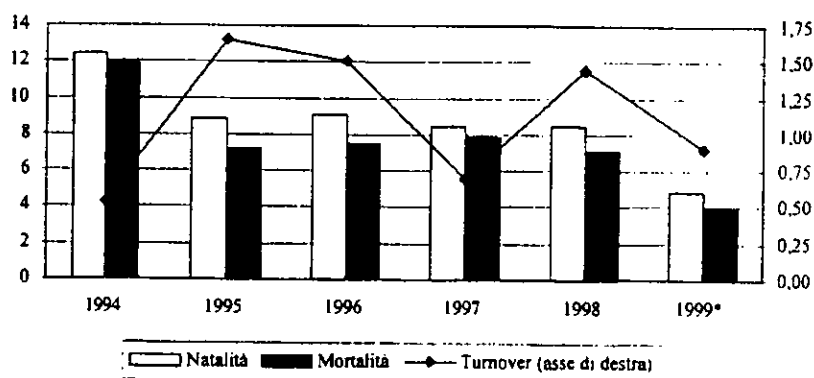
I dati relativi al primo semestre del 1999 rivelano una flessione dell'export in valore anche per la circoscrizione del Nord Est (-2,3 per cento), sebbene inferiore a quella media del paese.

L'analisi degli ostacoli all'esportazione condotta tramite i risultati dell'indagine ISAE suggerisce che nel corso della prima metà del 1998 le imprese dell'industria localizzata nell'area hanno goduto del vantaggio di una migliore competitività non di prezzo che ha consentito di praticare una politica orientata all'aumento dei margini di profitto. Nella seconda metà dell'anno questa tendenza sembra essersi esaurita e le imprese si sono indirizzate verso politiche di prezzo più difensive.

Natimortalità
imprese

Nel 1998 il sistema di imprese attive nell'area è cresciuto dell'1,4 per cento (al netto dell'agricoltura), con un ritmo lievemente inferiore a quello medio nazionale. In termini assoluti l'aumento è stato di oltre 10.000 unità. Il tasso di natalità medio realizzato nel corso dell'anno è pari all'8,5 per cento, contro un tasso di mortalità del 7,1 per cento. L'aumento netto del numero di imprese attive si è concentrato nel comparto industriale. Dinamiche simili a quelle su descritte hanno caratterizzato il primo semestre del 1999.

Figura I.9 Nord Est – Tassi di natalità, mortalità e turnover di imprese



*Il dato si riferisce al I semestre

Occupazione e
disoccupazione

L'occupazione totale del Nord Est è aumentata lo scorso anno dello 0,8 per cento, segnando una crescita inferiore a quella nazionale. Tuttavia, i dati relativi alla prima

parte del 1999 indicano un rafforzamento della dinamica. In linea con il resto del paese, lo sviluppo dell'occupazione ha riguardato soprattutto la componente femminile. La disoccupazione ha subito un ulteriore calo grazie alla massiccia riduzione di tutte le componenti delle persone in cerca di lavoro e, in particolare, di quelle in cerca di prima occupazione. Il tasso di disoccupazione è sceso nella media dell'anno al 5 per cento (7 punti percentuali al di sotto della media nazionale). L'ulteriore discesa registrata nella prima parte del 1999 (rispetto al periodo corrispondente) è attribuibile soprattutto alla riduzione delle persone in cerca di prima occupazione. (cfr. Appendice Tav. I.10, Figura I.2)

Lo scorso anno la domanda di lavoro è cresciuta fortemente nell'industria in senso stretto (2,0 per cento) e i dati relativi alla prima parte del 1999 indicano il proseguimento della dinamica positiva seppure con un rallentamento rispetto al periodo precedente. Anche i servizi hanno registrato nel 1998 un incremento degli occupati, ma ad un ritmo inferiore alla media nazionale. Tuttavia, i dati dei primi tre trimestri del 1999 segnalano un recupero del settore analogo a quello osservato a livello nazionale. In linea con il resto del paese, ma con ritmi nettamente inferiori, prosegue il processo di espulsione di occupati dal settore agricolo. Infine, per quel che riguarda le costruzioni, nella prima parte del 1999, si osserva un'accentuazione del calo della manodopera che contrasta con la tendenza prevalsa nelle altre ripartizioni.

I.1.3 Centro

Produzione

Come nelle altre ripartizioni nel Centro, negli anni 90, si registrano tassi di crescita del prodotto interno (1,3 per cento) in linea con quelli dell'Italia (1,4 per cento).

A tale variazione hanno contribuito per il 36 per cento il settore dei servizi e per il 70 per cento circa quello dell'industria in senso stretto.

Dall'indagine ISAE presso le imprese dell'industria in senso stretto risulta che, dopo il picco ciclico registrato alla fine del 1997, l'attività produttiva dell'industria localizzata nelle regioni del Centro ha segnato, soprattutto nel secondo semestre del 1998, un forte ripiegamento, a cui si è accompagnata una brusca riduzione del grado di utilizzo degli impianti. A determinare questa dinamica hanno contribuito ambedue le componenti della domanda, sebbene gli ordinativi dall'estero abbiano mantenuto un certo vigore nella prima metà dell'anno.

Figura I.10 Centro — Domanda interna ed estera
(dati destagionalizzati)

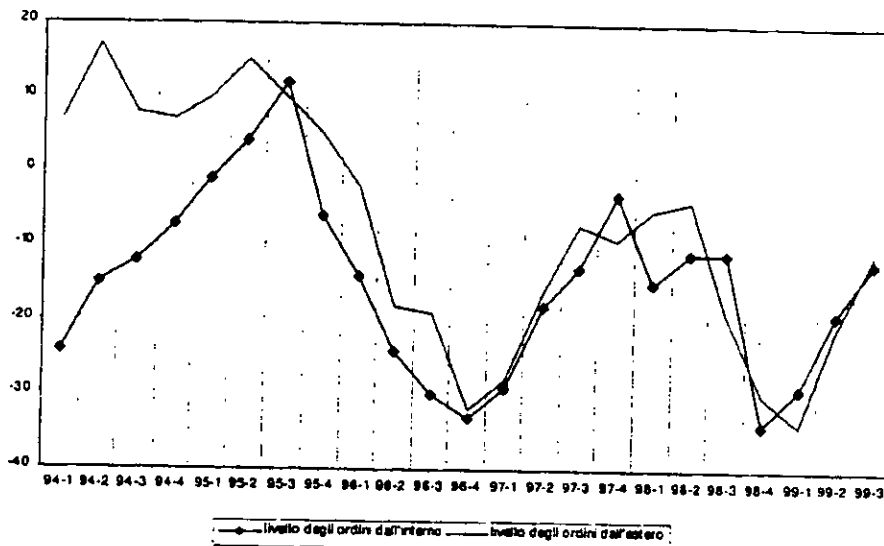
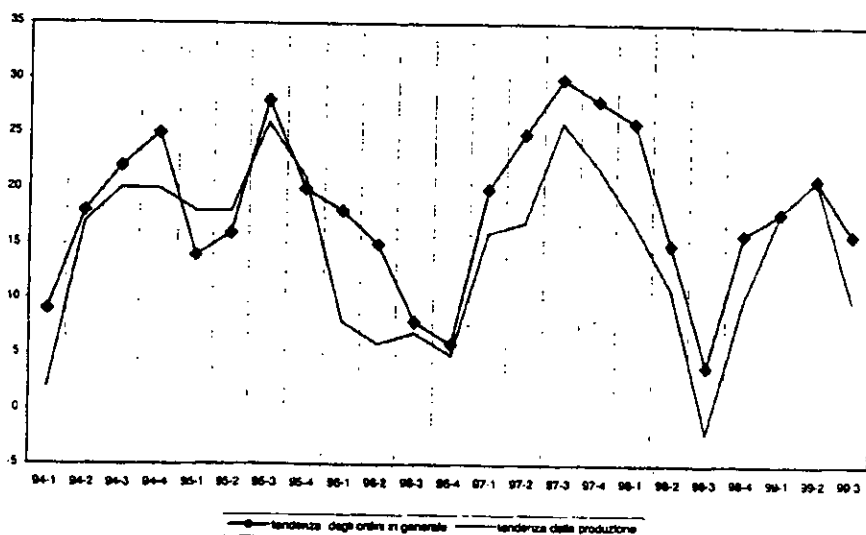


Figura I.11 Centro - Tendenza di domanda e produzione
(saldi destagionalizzati)

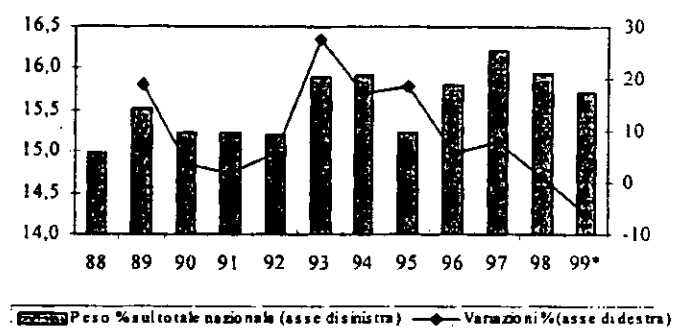


Le più recenti dinamiche cicliche sono caratterizzate da segnali di ripresa sia dell'attività produttiva sia della domanda. In tutta la prima parte di quest'anno,

infatti, i saldi del livello della produzione e degli ordini dall'interno e dall'estero sono aumentati sensibilmente, segnando una stabilizzazione del livello della produzione nel bimestre luglio-agosto. Le previsioni a breve termine degli operatori non sembrano invece indicare segnali positivi per l'ultima parte dell'anno. Infine, il grado di utilizzo degli impianti ha continuato a diminuire nell'intero primo semestre dell'anno in corso.

Esportazioni Nel 1998, le regioni del Centro hanno registrato un tasso di variazione delle esportazioni (1,1 per cento) inferiore a quello medio nazionale.

Figura I. 12 Italia centrale – Esportazioni



* Il dato del 1999 rappresenta la variazione tendenziale del primo semestre

Positivo è stato invece l'andamento del settore mezzi di trasporto della meccanica, del legno e mobilio e della chimica (cfr. Appendice figura II.3).

Nel corso del primo semestre del 1999 le esportazioni in valore dell'area si sono ridotte del 6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con quelle nazionali.

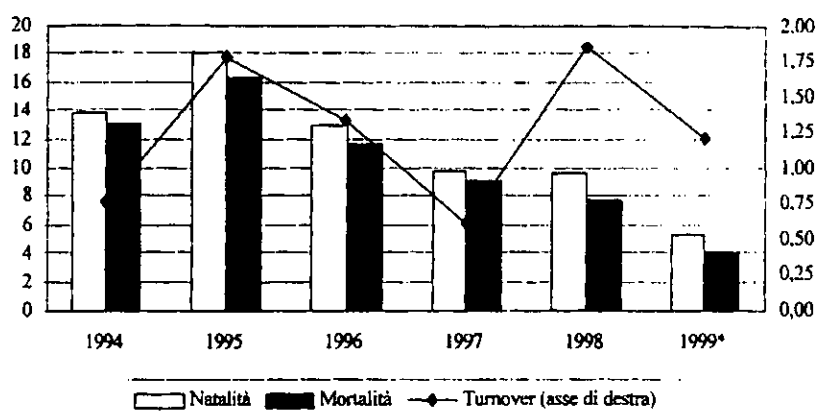
Sulla base dei risultati dell'indagine ISAE presso le imprese esportatrici dell'area risulta che la dinamica delle vendite all'estero nel 1998 sia stata condizionata da fattori di ostacolo non di prezzo. Anche sul versante dei costi di produzione, la competitività ha giocato un ruolo negativo nel corso della prima metà dell'anno. Gli operatori, però, non sembrano essere intervenuti a contrastare tale sfavorevole dinamica attraverso adeguate politiche di prezzo.

**Natimortalità
imprese**

Il numero di imprese attive operanti nell'area è aumentato nel 1998 dell'1,9 per cento, in linea con l'evoluzione media nazionale, a sintesi di un tasso di natalità del

9,6 per cento e uno di mortalità del 7,8 per cento. L'aumento complessivo è stato di quasi 13.000 imprese. In particolare, nel comparto industriale la crescita relativa è stata dello 0,7 per cento, mentre nel settore dei servizi si è registrato un turnover negativo (-0,3 per cento). Queste tendenze sembrano essersi confermate anche nella prima metà dell'anno in corso.

Figura I.13 Centro – Tassi di natalità, mortalità e turnover di imprese



*Il dato si riferisce al I semestre

Occupazione e
disoccupazione

Le persone occupate nelle regioni centrali sono aumentate nella media del 1998 di 34.000 unità (pari allo 0,8 per cento); nella prima parte di quest'anno la tendenza positiva è proseguita ad un ritmo più marcato rispetto al precedente periodo. A trainare la crescita è stata la componente femminile (2,0 per cento) il cui tasso di occupazione nel primo semestre del 1999 è ulteriormente aumentato. La riduzione dei disoccupati in senso stretto e, soprattutto, delle persone in cerca di prima occupazione è stata compensata dall'incremento, particolarmente rilevante per la componente maschile, delle altre persone in cerca di occupazione. L'azione congiunta di queste due opposte dinamiche si è tradotta in una sostanziale stabilità del tasso di disoccupazione che permane inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto a quello medio nazionale.(cfr. Appendice Tav. I.11, Figura I.3).

I dati disponibili per i primi tre trimestri del 1999 indicano un forte calo delle persone in cerca di prima occupazione e, sia pure in misura inferiore, dei disoccupati in senso stretto che ha portato il tasso di disoccupazione a ridursi di 0,3 punti percentuali rispetto al periodo precedente.

Nell'industria in senso stretto, dopo la forte caduta del 1997, la domanda di lavoro ha ripreso a crescere ad un ritmo assai sostenuto (2,2 per cento) e superiore alla media nazionale. Tale tendenza positiva è proseguita nella prima parte di quest'anno anche se a tassi di incremento inferiori. E', peraltro, continuata la fase di crescita dell'occupazione nei servizi avviatasi nel 1996 e che si è andata rafforzando nell'anno in corso (3,4 per cento la variazione dei primi tre trimestri rispetto al periodo corrispondente del 1998). Più accentuato che nel resto del paese si è rivelato, nel 1998, il calo della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni. Tuttavia, le informazioni relative alla prima parte del 1999 indicano un recupero del settore (0,5 per cento la variazione rispetto al periodo corrispondente). Anche nel settore agricolo la riduzione degli occupati è stata maggiore che nel resto del paese e le informazioni relative alla prima parte del 1999 indicano un rafforzamento della dinamica negativa.

I.1.4 Mezzogiorno

Produzione

Dopo la recessione del 1993, il PIL a prezzi costanti del Mezzogiorno è cresciuto a tassi di gran lunga inferiori a quelli delle altre ripartizioni. A partire dal 1997 tuttavia si è invertita la tendenza e nel 1998 la crescita è stata pari all'1,1 per cento, inferiore a quella media del Centro Nord (1,5 per cento). In termini pro capite Nord e Sud sono cresciuti lo scorso anno allo stesso ritmo, in conseguenza dell'acuirsi del fenomeno migratorio dalle regioni meridionali verso quelle settentrionali.

Durante l'ultimo quinquennio, Abruzzo, Molise e Basilicata hanno registrato un tasso medio annuo di incremento del PIL superiore a quello medio dell'area. Sicilia e Sardegna mostrano lo stesso fenomeno solo nell'ultimo biennio.

Alla variazione della produzione totale del Mezzogiorno nel 1998 ha contribuito in maniera negativa il settore agricolo (-25 per cento), mentre un contributo positivo è stato offerto sia dal settore dei servizi (83 per cento) sia da quello dell'industria in senso stretto (50 per cento). Per quanto concerne quest'ultimo aggregato, l'analisi degli indicatori ISAE conferma che nelle regioni meridionali il profilo ciclico dell'attività produttiva presenta fluttuazioni più contenute rispetto alle ripartizioni del nord. A partire dal secondo semestre del 1997 e per gran parte del 1998 si è registrata una discreta tenuta dell'attività produttiva e della domanda. Il 1998 si è chiuso, tuttavia, con un forte rallentamento dell'attività produttiva, mentre il deterioramento delle prospettive economiche, marcato nel primo semestre, è apparso più attenuato nei mesi successivi. Nonostante la debolezza ciclica, il grado di utilizzo degli

impianti é diminuito in misura relativamente contenuta e nell'ultimo trimestre dell'anno ha registrato un lieve incremento.

Sulla base dei giudizi espressi dagli operatori in merito al livello degli ordinativi, emergono sviluppi divergenti delle due componenti della domanda. Mentre gli ordini dall'interno hanno mostrato un parziale recupero rispetto ai livelli del 1997, il livello degli ordini dall'estero si è gradualmente ridimensionato.

Figura I.14 Mezzogiorno – Domanda interna ed estera
(dati destagionalizzati)

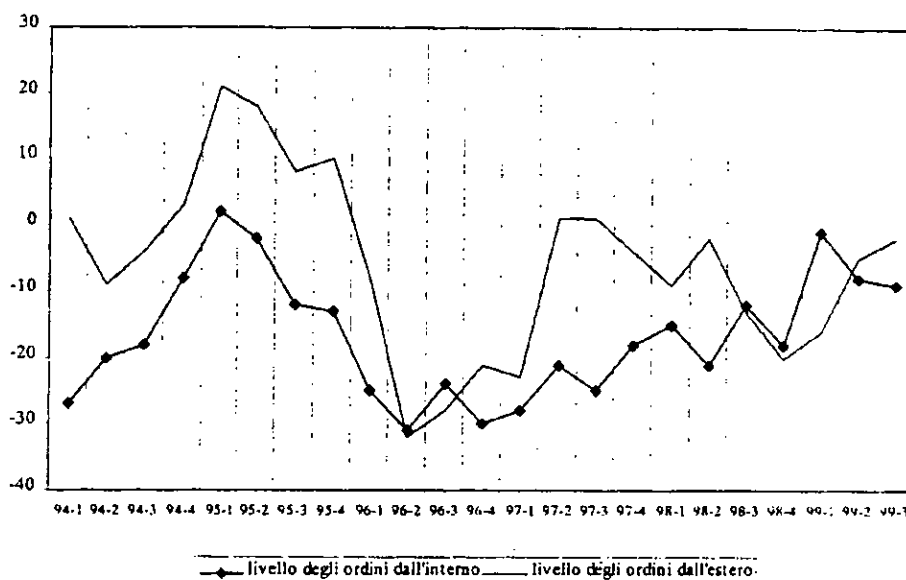
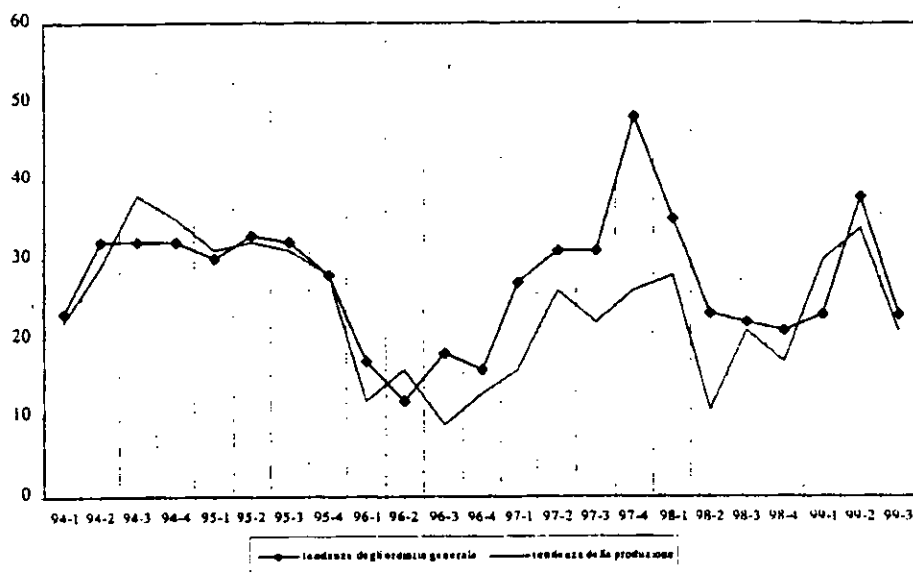


Figura I.15 Mezzogiorno – Tendenza di domanda e produzione
(dati destagionalizzati)



Il 1999² si è aperto all'insegna di una forte ripresa dell'attività produttiva. Soprattutto nel secondo trimestre dell'anno il livello della produzione ha realizzato un deciso balzo in positivo, sostenuto da un netto incremento degli ordinativi. In particolare, la componente estera della domanda ha mostrato un miglioramento sia nel primo sia nel secondo trimestre, mentre la componente interna, dopo il recupero del primo trimestre, ha subito un rallentamento nel secondo. Il grado di utilizzo degli impianti si è ridotto nel primo trimestre per poi realizzare un recupero nel secondo, rimanendo comunque ad un livello inferiore rispetto a quella del 1998 di circa quattro punti percentuali.

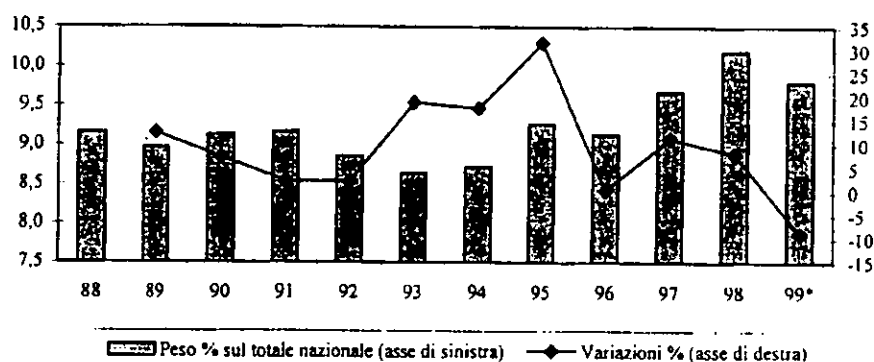
Il bimestre luglio-agosto sembra fornire segnali contrastanti con quelli appena descritti. Il livello della produzione è, infatti, diminuito bruscamente. Il livello degli ordini, invece, si mantiene stabile. Ulteriori segnali negativi sulle più recenti dinamiche cicliche dell'attività industriale meridionale emergono dai giudizi degli operatori sulle tendenze della produzione e della domanda: i relativi saldi hanno subito nell'ultimo bimestre un netto calo, riportandosi sui livelli registrati nei primi mesi dell'anno.

² La crescente importanza degli aspetti territoriali ha spinto l'ISAE – a partire dall'inizio del corrente anno – a definire con più precisione il peso delle imprese multilocalizzate, con particolare riguardo all'area del Mezzogiorno. Per questo motivo, si possono rilevare alcune discontinuità nelle serie storiche la cui interpretazione esige, di conseguenza, una certa cautela.

Esportazioni

L'incremento delle esportazioni delle regioni meridionali nel corso del 1998 (+8,2 per cento) conferma una tendenza in atto dal 1993, innescata dall'impulso competitivo offerto dalla svalutazione della lira. L'aumento si è però concentrato nel primo semestre, mentre nel secondo si è registrata una lieve flessione. Il peso dell'area sulle esportazioni totali del paese ha così raggiunto il 10,2 per cento. Ad esclusione del Molise, le cui esportazioni hanno registrato una lieve flessione, tutte le regioni meridionali hanno mostrato tassi di incremento delle vendite all'estero superiori a quello medio nazionale. Degno di nota il risultato della Basilicata (+138,2 per cento), attribuibile prevalentemente all'attività di insediamenti industriali di proprietà esterna all'area.

Figura I. 16 Mezzogiorno - Esportazioni



* Il dato del 1999 rappresenta la variazione tendenziale del primo semestre

A livello settoriale, il maggior incremento di export dal Mezzogiorno è quello dei mezzi di trasporto, grazie al contributo non solo del comparto delle auto ma anche di quello degli altri mezzi di trasporto (in particolare aeromobili). Un aumento del valore delle vendite all'estero è stato registrato anche dall'industria alimentare e da quella dei minerali ferrosi. Merita particolare attenzione, inoltre, il risultato positivo di un settore in cui il Mezzogiorno è storicamente despecializzato, quello delle macchine agricole ed industriali. Si sono ridotte invece le esportazioni dei settori primari (agricoltura ed energia) e di quelli della manifattura tradizionale e della chimica. (cfr. Appendice Figura II.4)

Anche il Mezzogiorno nel suo complesso ha accusato una brusca frenata dell'export in valore nel corso del primo semestre del 1999 rispetto allo stesso

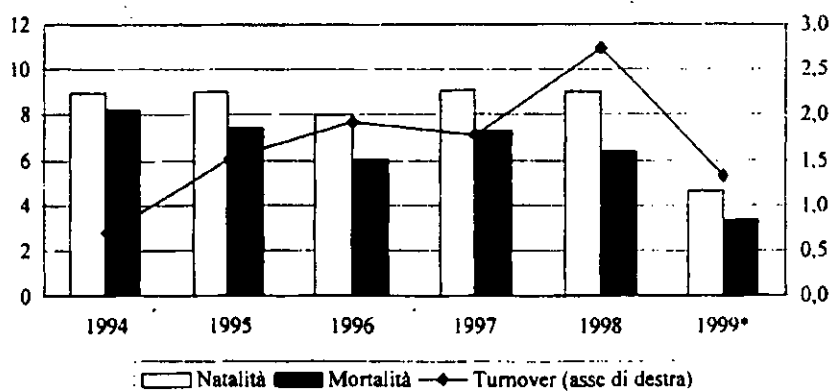
periodo dell'anno precedente (-8,7 per cento). E' stata l'Italia insulare (Sicilia e Sardegna) ad accusare la caduta più forte (-22,8 per cento), mentre il Mezzogiorno continentale è riuscito a contenere la dinamica negativa (-4 per cento). In particolare, la Campania, la Basilicata e la Calabria hanno continuato a registrare ritmi sostenuti di aumento delle esportazioni.

I risultati dell'indagine ISAE presso le imprese esportatrici indicano che nel 1998 è proseguita la tendenza in corso sin dal 1995 verso un graduale miglioramento della competitività non di prezzo delle imprese meridionali sui mercati esteri. Il recupero della competitività di prezzo sembra, invece, essersi ridotto nel corso dell'anno, il che spiegherebbe in parte la politica adottata dagli esportatori di un ribasso relativo dei prezzi all'export.

Natimortalità
imprese

Nel 1998 il turnover relativo di imprese operanti nel Mezzogiorno (2,8 per cento) è stato superiore a quello registrato dalle altre ripartizioni (al netto del settore agricolo), confermando la linea di tendenza affermata da cinque anni. Tale risultato deriva dal differenziale tra un tasso di natalità del 9,1 per cento, uguale a quello registrato nel 1997 e un tasso di mortalità del 6,3 per cento, di gran lunga inferiore a quello medio degli ultimi cinque anni. In termini assoluti, il tessuto produttivo dell'area si sarebbe accresciuto di quasi 30 mila unità.

Figura I.17 Mezzogiorno – Tassi di natalità, mortalità e turnover di imprese



*Il dato si riferisce al I semestre

Nel settore dell'industria l'aumento relativo è stato pari all'1,2 per cento, mentre in quello dei servizi dello 0,8 per cento. I risultati parziali disponibili per il 1999 sembrano confermare le tendenze sopra descritte.

All'interno della ripartizione meridionale è possibile osservare significative differenze nei tassi di crescita del numero delle imprese attive operanti nell'area. In particolare, nel 1998, limitando l'analisi all'insieme dei settori non agricoli, il turnover più elevato è stato registrato dalla regione Sicilia (3,8 per cento). Seguono in ordine la Puglia (2,9 per cento), la Campania e la Basilicata (2,6 per cento) e la Calabria (2,5 per cento). Infine, Abruzzo (1 per cento), Sardegna (1,6 per cento) e Molise (1,7 per cento) confermano la posizione di fanalino di coda nel processo di crescita del tessuto imprenditoriale mostrata nel corso degli ultimi cinque anni.

Occupazione e
disoccupazione

Secondo i dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, nella media del 1998 le persone occupate sono aumentate di 100 mila unità rispetto al 1997 (1,8 per cento contro un incremento medio nazionale dell'1,1 per cento). La crescita dell'occupazione si è però arrestata alla fine dello scorso anno, segnando poi una debole ripresa nella prima parte del 1999. Nonostante che la tendenza complessivamente positiva dell'occupazione abbia favorito soprattutto la componente femminile, i relativi tassi di occupazione e di attività restano fortemente inferiori a quelli che caratterizzano il resto del paese (rispettivamente, per circa 7 e 10 punti percentuali). L'insieme delle persone in cerca di occupazione si è ulteriormente ampliato fino a costituire quasi il 60 per cento del totale nazionale. A determinare tale risultato ha contribuito l'aumentata incidenza delle persone in cerca di prima occupazione, giunta a rappresentare la metà del totale dei disoccupati della ripartizione e in misura maggiore, l'incremento delle altre persone in cerca di occupazione. Tuttavia, l'evoluzione registrata nella prima parte del 1999 mostra segnali di rallentamento del ritmo di crescita di entrambe queste componenti. Il tasso di disoccupazione ha registrato nella media del 1998 un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente e i dati disponibili per il 1999 indicano l'attestarsi dell'indicatore intorno al 22 per cento (a fronte di un tasso di disoccupazione dell'11,5 per cento nel resto del paese).

La domanda di lavoro è cresciuta a ritmo sostenuto nei servizi (3,1 per cento nel 1998), interessando in misura maggiore le posizioni lavorative indipendenti e, nell'ambito di queste ultime, la componente femminile. La tendenza espansiva del settore è proseguita anche nella prima parte dell'anno in corso, sebbene con ritmi più contenuti. Nell'industria in senso stretto si è ulteriormente rafforzata la fase di recupero avviata nel 1997 ma segnali di cedimento emergono dai dati relativi al 1999. Nonostante l'ulteriore contrazione degli addetti subita nel corso del 1998, il

peso del settore delle costruzioni resta superiore di 2 punti percentuali rispetto a quello nazionale. Inoltre, le informazioni relative ai primi tre trimestri del 1999 evidenziano, dopo la ripresa concentrata nel secondo trimestre, un nuovo drastico calo del settore nel terzo trimestre. Prosegue ininterrotto il processo di espulsione di lavoratori, prevalentemente donne, dal settore agricolo che, tuttavia mantiene nelle regioni meridionali un peso doppio rispetto alla media nazionale. I dati relativi alla prima parte del 1999 indicano un'accelerazione del calo degli addetti. (cfr. Appendice Tav. I.12, Figura I.4).

I. 2 - LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA

Il complesso degli anni 90, pure con i segnali di vivacità osservati, ha visto un peggioramento delle condizioni socio-economiche relative, per quanto attiene al reddito pro-capite e povertà delle famiglie, ma anche segnali positivi: istruzione, sicurezza.

Reddito
pro
capite

Nella prima parte del decennio, il reddito pro-capite è cresciuto più velocemente in alcune regioni del Nord-Est e del Centro, mentre nelle regioni meridionali si è ridotto. Nel 1998, pur mantenendosi il divario strutturale tra le aree del Paese, la dinamica del PIL per abitante – secondo le stime della Svimez – converge per le due ripartizioni Centro-Nord e Mezzogiorno.

Gli individui in condizione di emarginazione o a rischio di marginalità costituiscono una realtà significativa della popolazione meridionale, misurata peraltro solo parzialmente dalla crescente incidenza della povertà.

Povertà

Nel 1998 in Italia il 13 per cento della popolazione residente (circa 7 milioni di persone: 11,8 per cento delle famiglie) viveva in condizioni di povertà relativa, ovvero con una spesa per consumi per una famiglia di due persone, inferiore o uguale al consumo medio nazionale pro-capite. Nel 1998 tale soglia si è attestata a L.1.476 mila lire per una famiglia di 2 persone. Nel Mezzogiorno risiede quasi il 65 per cento delle famiglie povere italiane.

Tavola I.1 Incidenza della povertà per ripartizione territoriale -1998

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
incidenza della povertà famiglie povere	5,7	7,5	23,2	11,8
persone	5,7	7,9	24,5	13,0

Fonte: Istat Indagine sui consumi delle famiglie

Le caratteristiche della povertà sono inoltre nettamente differenti nelle diverse aree: mentre nel Centro Nord lo stato di povertà riguarda per lo più famiglie con capofamiglia anziano, nel Mezzogiorno le famiglie povere sono quelle numerose, con capofamiglia giovane e figli minori. Per queste ultime la povertà è caratterizzata da redditi da lavoro solitamente al di sotto della media nazionale ed elevata disoccupazione.

La presenza di componenti in cerca di occupazione è elemento caratterizzante delle famiglie povere: nel Mezzogiorno il 45 per cento delle famiglie povere ha almeno due componenti in cerca di occupazione.

Il disagio sociale è generato da condizioni sia economiche che culturali che si presentano più critiche nelle aree meno sviluppate.

In questo ambito assume un particolare rilievo il disagio giovanile soprattutto quando è inserito in contesti culturali inadeguati a sostenerne il percorso formativo e di inserimento sociale.

Nelle famiglie con capofamiglia senza titolo di studio o con licenza elementare l'incidenza della povertà è del 18,7 per cento, mentre in quelle con capofamiglia laureato è solo del 3,9 per cento.

Scolariz-
zazione

Rispetto ai dati di inizio decennio nelle regioni meridionali è migliorata la performance nell'istruzione secondaria superiore e universitaria, anche se permane un gap rispetto al resto del paese. Il tasso di scolarità specifico è passato, per il Mezzogiorno, dal 62,5 per cento del 90-91 al 79,4 per cento nel 97-98 per la scuola secondaria e dal 25,2 al 35,6 per cento negli stessi anni per l'Università. Un segnale positivo viene anche dal dato relativo alla "femminilizzazione" dell'istruzione: nell'anno accademico 1996-97, il numero di donne iscritte all'università, ogni 100

iscritti totali, è superiore di 1,6 punti percentuali rispetto alla media italiana e di oltre 4 punti rispetto al Nord-Ovest.

Grave permane invece il fenomeno dell'abbandono scolastico nel Mezzogiorno presenta un divario crescente rispetto alle dinamiche nazionali man mano che si passa dall'istruzione elementare a quella media - con una dispersione scolastica nel Sud pari a 0,96 per cento e nelle isole a 1,69 rispetto allo 0,62 nazionale - a quella secondaria superiore, dove in particolare si registrano valori più che doppi.

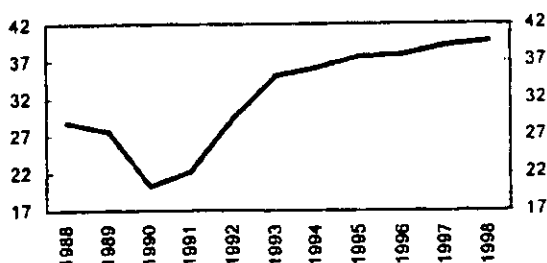
Sicurezza

Malgrado il permanere di situazioni di disagio, negli ultimi anni si rilevano significativi mutamenti negli assetti sociali, in particolare sul piano della sicurezza.

Si rileva la sensibile diminuzione della criminalità rispetto alla punta raggiunta all'inizio del decennio nelle quattro grandi regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia), in cui tale fenomeno ha maggiore rilevanza. In queste regioni il quadro degli anni novanta mostra un costante sensibile miglioramento per tutte le tipologie di delitti gravi a partire dal 1991 (gli omicidi volontari, ad esempio, cresciuti da 1150 a 1812 tra il 1987 e il 1991, sono 863 nel 1997).

Questi risultati sono dovuti non solo all'efficace azione di contrasto delle forze dell'ordine, ma anche alla rinnovata fiducia nella capacità di combattere il crimine organizzato (segnalata dall'aumento del rapporto tra persone denunciate e totale dei delitti), e anche alla maggiore disponibilità a collaborare a difesa delle condizioni di sicurezza-legalità.

Figura I. 18 – Rapporto fra persone denunciate e totale dei delitti
(Campania, Puglia, Calabria e Sicilia; valori percentuali)



PAGINA BIANCA

RISORSE FINANZIARIE

PAGINA BIANCA

II. RISORSE FINANZIARIE

II.1 - IL CONTO RISORSE E IMPIEGHI

Risorse pubbliche
per aree depresse

La ricostruzione macroeconomica delle risorse pubbliche destinate alle aree depresse è stata fino ad oggi assai problematica, come dimostrano i divari fra le stime elaborate in diverse sedi, sia sul piano contabile, sia in merito a quello della definizione e delimitazione dell'intervento. In particolare, come rilevato anche nella Relazione dell'anno precedente, si osservano:

- la difficoltà dell'individuazione delle risorse coinvolte; numerosi, infatti, sono i capitoli di spesa interessati, distribuiti sui bilanci di vari ministeri. L'adozione della nuova classificazione funzionale, che si adegua alla metodologia internazionale (COFOG), ha comportato la soppressione della sezione XV del vecchio raggruppamento funzionale, che, seppur parzialmente (ad es. difficoltà sull'attribuzione dei capitoli "misti"), rendeva possibile una quantificazione della spesa per le aree depresse;
- la politica di sostegno alle aree depresse si attua con risorse specificatamente destinate a queste aree (ad es. fondo per le aree depresse) che si aggiungono ad altre risorse ordinarie che producono ricadute su questo territorio, come in altre zone del Paese. L'interpretazione e la individuazione di queste due tipologie richiede ipotesi conseguenti nello stabilire i confini tra intervento ordinario e "aggiuntivo". A ciò si aggiungono i problemi di delimitazione delle politiche settoriali parallele che, secondo le interpretazioni, possono essere incluse o meno nel sostegno ad aree svantaggiate (ad es. le politiche del lavoro con la fiscalizzazione per il mezzogiorno, gli interventi per la ricostruzione delle aree terremotate ecc.);
- nel finanziamento della spesa per le aree depresse intervengono anche le risorse provenienti dal bilancio comunitario e le relative risorse nazionali di cofinanziamento dei Programmi comunitari; il percorso di questi flussi è soggetto a una serie complessa di passaggi riconducibili a procedure diverse a seconda che si tratti di risorse comunitarie, statali ovvero regionali, e in funzione del destinatario di tali finanziamenti (Amministrazioni centrali, Regioni-Enti locali, soggetti privati ecc.);

- infine, come per altri programmi di spesa fondati su trasferimenti finanziari originati dal bilancio, per una effettiva quantificazione dei flussi di cassa affluiti alle aree depresse, occorre considerare anche l'effetto della tesoreria; qui affluiscono i finanziamenti dello Stato su conti intestati ai vari enti, che, a loro volta, prelevano e erogano ai destinatari finali secondo le proprie esigenze.

L'informazione
nel medio
periodo

Tre scelte compiute di recente consentiranno nel medio termine di ottenere un forte miglioramento dell'informazione:

- a) la costruzione di un quadro programmatico finanziario di medio lungo termine per tutte le risorse per il Mezzogiorno, che delle Aree depresse rappresenta l'80-85 per cento (DPEF 99, tavola V.4.2); tale programmazione finanziaria ha trovato una prima attuazione con l'approvazione del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno e dei connessi Programmi operativi nazionali e regionali il 6 agosto 1999;
- b) i progressi nella regionalizzazione delle risorse che, dopo il tentativo in tal senso effettuato nell'ambito del Bilancio dello Stato, dalla Ragioneria dello Stato, proseguirà ora con il progetto di regionalizzazione della spesa pubblica da parte della Commissione Tecnica per la spesa pubblica del Ministero del tesoro (cfr. par. II.4.1);
- c) la creazione in corso, ex legge 144 art. 1, del Sistema di Monitoraggio degli Investimenti Pubblici e di Nuclei regionali di valutazione e monitoraggio.

Conto risorse e
impieghi

A fini più immediati i progressi di conoscenza compiuti sono legati alle stime effettuate presso il Ministero del Tesoro dal Gruppo di monitoraggio dei flussi di cassa. Grazie a tali stime è oggi possibile disporre in maniera tempestiva di un "conto risorse e impieghi delle aree depresse" che alla gestione del bilancio statale affianca la gestione della tesoreria. Si tratta di un'elaborazione in via di progressivo affinamento che permette di monitorare le erogazioni dopo la prima fase del trasferimento da bilancio (stanziamento — assegnazione — impegno — pagamento su tesoreria), quando le risorse arrivano effettivamente in tesoreria e di qui all'economia e verso altri enti.

Tale elaborazione, che peraltro ha costituito termine di confronto con quelle effettuate dalla Corte dei Conti¹, quantifica dunque le spese a specifica destinazione e quindi prevalentemente i flussi di spesa originati dal fondo per le aree depresse

¹ si veda Relazione sul rendiconto 1998, capitolo riguardante il Ministero del tesoro e appendice

(capitolo 9012 del Ministero tesoro); la selezione dei capitoli di spesa del Bilancio dello Stato considerati tiene conto delle seguenti ipotesi:

- i flussi finanziari sono al netto degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno (circa 5.700 mld. nel 1998, capitoli 3668, 3678 e 3679 del Ministero del Lavoro), essendo un intervento generale di politica di sviluppo;
- sono inclusi i flussi comunitari quantificati come somma degli impieghi (tesoreria e bilancio) destinati dal bilancio della U.E. ai fondi strutturali (Ob.1, 2 e 5b);
- sono esclusi i capitoli per le rate di ammortamento dei mutui e al pagamento di interessi, trattandosi di oneri relativi ad interventi che hanno già prodotto in passato i propri effetti sul sistema economico;
- non sono state attribuite le risorse per le spese di funzionamento delle amministrazioni responsabili delle politiche per lo sviluppo delle aree depresse per l'oggettiva difficoltà nel discriminare tra le tipologie di competenze all'interno delle amministrazioni; per i capitoli a destinazione mista, inoltre, non è stato possibile procedere ad una spaccatura delle quote da ripartire.

Erogazioni

Dalle elaborazioni effettuate sui flussi di cassa di bilancio e tesoreria risulta che su base annuale le erogazioni effettuate sulle risorse destinate alle aree depresse nel 1998 sono in crescita del 27,2 per cento rispetto all'anno precedente; per il primo semestre del 1999, anche per il meccanismo dei ritardi di registrazione contabile, si evidenzia una crescita più rallentata (+8,7 per cento).

Tavola II.1 - Conto risorse impieghi aree depresse integrato con flussi comunitari (netto sgravi fiscali mezzogiorno) - (Flussi di cassa, miliardi di lire)

	1997	1998	Variazioni '97-'98	I semestre 1998	I semestre 1999	Variazioni I sem. '98-'99
RISORSE						
Bilancio dello Stato	6.937	9.664	39,3%	1.151	5.872	410,2%
Fondo Tesoro (IGFOR) e Lavoro (FSE)	7.690	7.015	-8,8%	4.080	3.822	-6,3%
Altro	219	189	-13,7%	125	60	-52,0%
Totale risorse	14.846	16.868	13,6%	5.356	9.754	82,1%
Utilizzo(+) Accumulo(-) disponibilità tesoreria	290	2.383		1.877	-1.890	
Totale	15.136	19.251	27,2%	7.233	7.864	8,7%
IMPIEGHI						
- Bilancio Stato	2.801	2.094	-25,2%	168	816	385,7%
- Min. Industria conti tesoreria (1)	4.660	5.769	23,8%	2.900	2.753	-5,1%
- Società imprenditorialità giovanile	291	320	10,0%	141	198	40,4%
- Regioni conti UE (obiettivo 1)	2.233	3.004	34,5%	1.842	554	-69,9%
- Min. Tesoro (IGFOR) e Min. Lavoro	1.377	1.245	-9,6%	453	830	83,2%
- Altri conti tesoreria Stato e enti pubblici	636	223	-64,9%	98	120	22,4%
Pagamenti al sistema economico	11.998	12.655	5,5%	5.602	5.271	-5,9%
- INPS - fondo occupazione	0	1.328		24	275	
- Altri enti con conti in tesoreria	1.934	2.909	50,4%	935	1.326	41,8%
- Accrediti su conti ordinari regioni	808	2.008	148,5%	436	866	98,6%
Accrediti ad enti su conti di tesoreria	2.742	6.245	127,8%	1.395	2.467	76,8%
Capitoli bilancio	396	351	-11,4%	235	123	-47,7%
Totale Impieghi	15.136	19.251	27,2%	7.232	7.861	8,7%

(1) Per un confronto omogeneo le uscite di dicembre dal c/c di tesoreria del Min. Industria sono imputate al gennaio successivo

Fonte: Conto risorse-impieghi, Gruppo monitoraggio dei flussi di cassa, Ministero del Tesoro

Sul fronte delle risorse quelle provenienti dai capitoli del bilancio risultano in crescita nel 1998 rispetto al 1997 (9.664 mld. contro i 6.937); il 1997 è, infatti, l'anno in cui la politica di bilancio ha contenuto le autorizzazioni di cassa dei capitoli di bilancio. Per quanto riguarda il primo semestre 1999 si riscontra una forte accelerazione dei trasferimenti da bilancio rispetto al 1998 che contribuisce all'accumulo di disponibilità in tesoreria (circa 1.900 mld.), mentre nel 1998 si era verificato un prevalente utilizzo delle giacenze di tesoreria.

Sul fronte degli impieghi l'andamento delle singole componenti dei conti del 1998 e dei primi sei mesi 1999, mette in evidenza alcune linee di tendenza principali:

- una consistente accelerazione nel 1998, dei pagamenti da parte del Ministero dell'industria (oltre 5.700 mld. contro i 4.660 del 1997), che segnala l'attuazione del piano di incentivazione delle imprese, soprattutto con lo strumento collaudato della legge 488/92; per la stessa finalità nei primi sei mesi del 1999 sono stati impiegati oltre 2.700 mld.;

- un aumento nel 1998 dei tiraggi delle Regioni sui conti correnti relativi ai programmi comunitari (circa 3.000 mld. contro i 2.230 del 1997), anche in connessione con l'accelerazione dell'utilizzo delle risorse cofinanziate; il dato congiunturale dei primi sei mesi del 1999 sottolinea invece una riduzione degli impieghi su questi conti rispetto allo stesso periodo del 1998 derivante da possibili scostamenti temporali nella registrazione delle partite finanziarie provenienti dai conti comunitari;
- una riduzione rispetto al 1997 dei pagamenti diretti del bilancio dello stato al sistema economico (circa 2.100 mld. nel 1998) e dei fondi del ministero del tesoro e del Lavoro (1.240 mld. nel 1998), che viceversa riprendono a crescere nel primo semestre 1999;
- un incremento degli accrediti sui conti correnti di tesoreria sia nel 1998 (circa 2.740 mld. contro 6.240 nel 1997) sia nei primi sei mesi del 1999; si tratta degli accrediti su conti ordinari delle regioni e su conti di altri enti (Comuni, Province, ANAS, Min. Industria, Provveditorati, ecc.) e sul fondo occupazione istituito lo scorso anno; per questi flussi finanziari non è possibile distinguere con questo tipo di rilevazione il momento dell'uscita verso il sistema economico.

Programma
comunitario di
sostegno 1994-99

Riguardo all'attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99, dopo l'esperienza insoddisfacente dei primi anni, causata principalmente dalle carenze qualitative della sua impostazione, a partire dal 1996 si è proceduto ad una significativa revisione dei metodi e dei criteri sino ad allora utilizzati, attraverso soprattutto una profonda riprogrammazione dell'uso delle risorse.

Si è potuto così ottenere un incremento, fra il 1996 e il 1998, dall'8 al 55 per cento della spesa del QCS obiettivo 1, assicurando in tal modo il rispetto dell'obiettivo fissato nel DPEF dello scorso anno.

Fra gli interventi regionali procedono rapidamente i programmi operativi plurifondo di diretta responsabilità delle Regioni, in particolare quelli del Molise e della Calabria. In quest'ultima regione si è avuta una decisa accelerazione dell'erogazione della spesa dal 34 per cento del dicembre 1997 al 61 per cento del dicembre 1998.

Fra le forme d'intervento multiregionale hanno conseguito alti livelli di spesa decisamente superiori alla media, il Grande Progetto Porto di Gioia Tauro, ormai

concluso, i Programmi operativi Telecomunicazioni, il Programma Industria e Servizi.

Per la fine del 1999, l'obiettivo di spesa è stato fissato nella misura del 70 per cento del costo totale del QCS.

Il livello degli impegni giuridicamente vincolanti ha raggiunto il 93 per cento nel 1998; per il 1999, ultima annualità di programmazione, si dovrà conseguire l'obiettivo del 100 per cento, adottando le misure più opportune per fronteggiare la fisiologica mortalità dei progetti, utilizzando come "rete di sicurezza" i progetti in overbooking.

II.2 - Le assegnazioni del CIPE

Le risorse
assegnate
nel 1998-99

Una parte rilevante delle risorse nazionali specificatamente destinate alle aree depresse, in particolare a favore del Mezzogiorno, viene fissata annualmente dalla legge finanziaria e confluisce in un "capitolo fondo" unificato che viene successivamente ripartito dal CIPE tra le diverse tipologie di intervento e trasferito sugli specifici capitoli di bilancio dei Ministeri e delle Regioni competenti. Le recenti innovazioni contenute nella legge 144/99 dovrebbero semplificare i complessi adempimenti procedurali per l'effettiva utilizzabilità delle risorse.

A carico delle risorse necessarie alla prosecuzione e al completamento delle iniziative (ex lege 64/1986) nelle regioni meridionali, confluite nel Fondo per le aree depresse (art. 19 del D.Lvo. n. 96/1993), il CIPE ha assegnato complessivamente - nel corso degli anni 1998 e 1999 - 6.637 miliardi, per il finanziamento di tali iniziative (4.613 nel 1998 e 2.024 quale prima anticipazione 1999).

Tavola II. 2 - ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE DEPRESSE

COMPLETAMENTO INIZIATIVE LEGGE 64/1986 (MEZZOGIORNO)

TIPOLOGIE DI INTERVENTO	1998	1999	2000	2001 e succ.	TOTALE
	Mld Lire	Mld Lire	Mld Lire	Mld Lire	Mld Lire
INCENTIVI INDUSTRIALI	664	486	-	-	1.150
CONTRATTI DI PROGRAMMA (compresi mutui art.10)	293	239	-	-	532
RICERCA	357	175	-	-	532
FORM./OCCUP./PREV. (FORMEZ, SCAU)	559	330	-	-	889
INFRASTRUTTURE (Prog. spec.-P.R.S.-op. irr.)	2.690	761	-	-	3.451
ALTRO (SYMEZ, IMI, INSUD, CED, CENTRO RIC, AGR.)	50	33	-	-	83
totale complessivo	4.613	2.024	-	-	6.637

Con la deliberazione del 17 marzo 1998, il CIPE ha rimodulato, per anni e destinazioni, le risorse previste da cinque diverse leggi di spesa (circa 29 mila miliardi dal 1998 al 2001 e anni seguenti); tale rimodulazione CIPE è stata ulteriormente aggiornata dalla legge finanziaria 1999 (tabella F).

Il 9 luglio 1998 e il 22 gennaio 1999 il CIPE ha assegnato le nuove risorse (circa 23 mila miliardi) previste dalla legge 208/1998 e dal suo rifinanziamento, portando il totale delle assegnazioni a oltre 52 mila miliardi nel periodo pluriennale 1998-2001 e anni seguenti.

Il complesso di queste risorse, oltre a cofinanziare azioni che beneficiano di finanziamenti comunitari, è stato assegnato a tre grandi linee d'intervento:

- incentivazione del capitale e del lavoro, con assegnazioni di oltre 14.900 miliardi, che consentono di finanziare, tra l'altro, un rilevante numero di iniziative industriali ex lege 488/92, ivi incluse quelle inserite nelle precedenti graduatorie 1996, 1997 e 1998. L'assegnazione complessiva a favore di tali iniziative è di 11.150 miliardi;
- promozione dello sviluppo imprenditoriale locale, a cui sono destinati oltre 11.400 miliardi, principalmente per gli strumenti della programmazione negoziata;
- realizzazione e completamenti di infrastrutture e di altri investimenti per circa 23.000 miliardi.

Accelerazio
ne dei tempi
e premialità

Una quota di tali risorse, pari a 3.500 miliardi, è stata assegnata per le opere di completamento e per gli studi fattibilità relativi alle aree depresse. I tempi necessari per giungere all'approvazione mediante delibera CIPE sono stati notevolmente accelerati rispetto al passato e l'attribuzione delle risorse alle Amministrazioni centrali e locali, è avvenuta, per circa il 30 per cento dei finanziamenti, attraverso il metodo innovativo della premialità, promuovendo cioè i progetti con i punteggi più alti, calcolati sulla base di criteri predefiniti (cfr. cap. III, tav. III.1).

L'accelerazione dei tempi per l'effettiva assegnazione delle risorse è stata favorita dalle innovazioni recentemente introdotte per quel che riguarda sia lo snellimento delle procedure sia le diverse modalità di finanziamento delle opere. Secondo queste ultime, infatti, la certezza dell'impegno finanziario, su base pluriennale, deriva ora direttamente dalle disposizioni della legge finanziaria piuttosto che, come avveniva

ancora nel recente passato, dall'attivazione di mutui, la cui accensione è stata spesso soggetta a lunghi e complessi adempimenti che hanno determinato ritardi nella messa a disposizione delle risorse. La tavola che segue indica per le principali tipologie di intervento le assegnazioni finanziarie pluriennali deliberate dal CIPE a valere sul fondo per le risorse destinate alle aree depresse.

Tavola II.3 - ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE DEPRESSE
NUOVE INIZIATIVE NELLE AREE DEPRESSE (1)

TIPOLOGIE DI INTERVENTO	1998	1999	2000	2001 e succ.	TOTALE
	Mld Lire	Mld Lire	Mld Lire	Mld Lire	Mld Lire
INCENTIVI A CAPITALE E LAVORO					
INCENTIVI INDUSTRIALI (L.488/92)	1.574	3.415	2.861	3.300	11.150
INCENTIVI COMMERCIO E TURISMO	100	40	-	-	140
INCENTIVI AUTOMATICI (L.341/95; L.449/97)	-	890	200	150	1.240
INCENTIVI ALLA RICERCA	338	650	630	600	2.218
LAVORI SOCIALMENTE UTILI	200	20	20	-	240
<i>totale</i>	2.212	5.015	3.711	4.050	14.988
PROMOZIONE SVILUPPO IMPRENDITORIALE					
PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA (2)	1.082	2.539	2.943	4.250	10.814
PROMOZIONE IMPRESA E POLITICHE LAVORO (3)	50	150	150	300	650
<i>totale</i>	1.132	2.689	3.093	4.550	11.464
INFRASTRUTTURE E ALTRI INVESTIMENTI PUBBLICI					
A SINGOLE AMMINISTRAZIONI					
CENTRALI					
METANIZZAZIONE	122	199	162	517	1.000
AUTOSTRADA SALERNO - R.CALABRIA	147	804	1.125	1.221	3.297
INFRASTRUTTURE LL.PP.	224	110	111	162	607
METROPOLITANE	30	112	153	366	661
FORMAZIONE E RACC. ISTRUZ. MONDO PROD.	106	192	164	173	635
EDILIZIA UNIVERSITARIA	68	70	96	72	306
INFRASTRUTT. AMBIENTE	240	592	352	655	1.839
INFRASTRUTT. POLITICHE AGRICOLE	80	210	230	253	773
SOC. MISTE ED INFRAST. BENI CULTURALI	50	74	50	71	245
INFRASTRUTT. TURISMO ED AREE URBANE	15	10	9	16	50
<i>totale (A)</i>	1.082	2.373	2.452	3.506	9.413
REGIONALI					
REGIONI	400	300	400	400	1.500
<i>totale (B)</i>	400	300	400	400	1.500
ALLE INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA					
INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA	30	1.143	2.377	3.450	7.000 (5)
di cui per opere di completamento nel Mezzogiorno (4)	-	539	673	1.702	2.914
<i>totale (C)</i>	30	1.143	2.377	3.450	7.000
<i>totale (A + B + C)</i>	1.512	3.816	5.229	7.356	17.913
ALTRI INTERVENTI	1.913	2.017	2.238	2.160	8.328
di cui per cofinanziamenti comunitari	400	650	1.050	1.200	3.300
totale complessivo	6.769	13.537	14.271	18.116	52.693

(1) Risorse previste dalle leggi 488/92; 85/95; 341/95; 641/96; 135/97; 208/98 e suo rifinanziamento. Assegnazioni CIPE 17/3/98 e 22/1/99 come rimodulate dalla legge finanziaria '99 (tab. F) e dal D.M. Industria 23/2/99.

(2) L'importo di lire 10.814 mld comprende il finanziamento dei patti comunitari per circa 900 mld tra risorse nazionali e comunitarie (Fondo legge 183/87).

(3) Un importo di lire 100 mld è stato accantonato per l'emergenza Puglia (delibera CIPE 21/4/99).

(4) Risorse assegnate dal CIPE il 21/4/99.

(5) L'importo di lire 7.000 mld, assegnato programmaticamente a favore delle intese, è stato successivamente ripartito con delibere n.52 del 21/4/99, n. 106 del 30/6/99, n.135 e n.142 del 6/8/99 (completamenti e studi di fattibilità nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord).

II.3 - Il Piano finanziario unico 2000-2007.

Il piano
finanziario
2000-07

I profili temporali del piano finanziario per le risorse pubbliche destinate alle aree depresse per il periodo 2000-07 e la ripartizione di queste per fonte di finanziamento sono stati delineati nel DPEF 2000-2003.

Affinché il Piano di Sviluppo del Mezzogiorno sia pienamente efficace è necessario che la programmazione possa congiuntamente avvalersi, oltre che delle risorse ordinarie, anche delle tre risorse aggiuntive, 1) i fondi strutturali comunitari, 2) il loro cofinanziamento e 3) le risorse pubbliche nazionali specificatamente destinate alle aree depresse. Queste risorse addizionali saranno fra loro separate, trattandosi di fondi espressamente e distintamente destinati ad un obiettivo aggiuntivo di riduzione del divario del reddito e delle condizioni sociali rispetto alla media europea.

Le previsioni programmatiche di cassa delle risorse per lo sviluppo, con l'identificazione delle quattro fonti per il territorio nazionale e per il Mezzogiorno², consente una programmazione unitaria basata su una trasparente allocazione delle risorse ex ante, per assicurare la massima integrazione tra le risorse disponibili su obiettivi condivisi da tutti i soggetti responsabili.

Il piano settennale riguarda la spesa in conto capitale del conto consolidato della Pubblica Amministrazione al netto dei rimborsi d'imposta.

I primi tre anni di programmazione, come indicato nei quadri programmatici del DPEF 2000-2003, scontano una crescita della spesa per investimenti di 0,6 punti percentuali di PIL (dal 3,6 del 1998 al 4,2 del 2002); per gli anni successivi al 2002 s'ipotizza che il rapporto conto capitale/PIL si stabilizzi al 4,2. Nello stesso periodo la crescita nominale del PIL è supposta costante al 4,5 per cento per il totale del territorio nazionale, mentre per il Mezzogiorno si ipotizza in crescita.

I profili programmatici delle quattro fonti di finanziamento individuate si sviluppano tenendo conto d'alcune ipotesi e tendenze in atto di seguito esposte.

² Il quadro finanziario viene riferito a una definizione del Mezzogiorno, comprensivo delle 8 regioni, in considerazione del fatto che anche al Molise (collocato dalla U.E. in sostegno transitorio a partire dall'1-1-2000) e all'Abruzzo (che concorre alle risorse di cui agli obiettivi 2 e 3) restano estesi gli "interventi infrastrutturali per il Mezzogiorno" finanziati con le risorse per le aree depresse e del percorso programmatico unitario che queste regioni stanno compiendo.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA II.4 SPESA IN CONTO CAPITALE DEL CONTO DELLA P. A.: SCENARIO PROGRAMMATICO 2000-2007
(dati di cassa: migliaia di miliardi)

Voci	Consum- tivo	Previ- sioni	Previsioni coerenti con scenario macro				Estensione scenario			
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
ITALIA										
Risorse:										
ordinarie	55,6	59,1	60,4	60,9	68,0	72,9	76,8	82,8	88,4	94,1
comunitarie fondi strutturali (1)	5,2	6,7	9,1	10,9	8,4	8,4	8,1	7,4	6,8	6,3
cofinanziamento nazionale (1)	4,8	6,5	8,8	10,8	9,6	9,5	9,2	8,4	7,7	7,1
aree depresse (2)	8,9	9,3	9,6	12,1	14,4	15,2	15,8	16,5	17,3	18,1
Totale (3)	74,5	81,8	87,9	94,7	100,4	106,0	110,1	115,1	120,2	125,6
Risorse comunit. a privati (6)	0,7	0,9	0,9	1,2	1,4	1,1	1,1	1,1	1,0	0,9
Totale incluso comunitario indiretto	75,2	82,7	88,8	95,9	101,8	107,1	111,2	116,2	121,2	126,5
MEZZOGIORNO										
Risorse:										
ordinarie: quota PIL (4)	n.d.	n.d.	14,6	14,8	16,7	18,1	19,5	21,4	23,7	25,8
quota perequativa (4)	n.d.	n.d.	3,7	3,7	4,1	4,3	4,3	4,4	4,3	4,4
comunitarie fondi strutturali (1)	3,9	4,4	6,3	7,1	6,4	6,4	6,2	5,7	5,1	4,9
cofinanziamento nazionale (1)	3,3	4,2	6,2	7,1	7,4	7,2	7,0	6,4	5,8	5,5
aree depresse (5)	n.d.	n.d.	7,7	10,3	12,3	12,9	13,4	14,1	14,7	15,3
Totale (3)	n.d.	n.d.	38,5	43,0	46,8	48,9	50,4	52,0	53,6	55,9
Risorse comunit. a privati (6)	0,5	0,6	0,8	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	0,6
Totale incluso comunitario indiretto	n.d.	n.d.	39,3	43,9	47,6	49,7	51,2	52,8	54,3	56,5
(Quota percentuale su Italia)	n.d.	n.d.	(44,3)	(45,8)	(46,8)	(46,4)	(46,1)	(45,4)	(44,8)	(44,6)

- (1) Per le risorse comunitarie e il cofinanziamento nazionale i valori sono netti della spesa per la formazione. Per le risorse comunitarie la parte che affluisce direttamente ai privati senza essere computata nel conto della P.A. è stimata pari al 10 per cento; l'ammontare comprende anche le quote attribuibili alle regioni Abruzzo e Molise.
- (2) Per il 1998 si utilizzano le stime del conto risorse e impieghi A. D. (al netto della parte destinata a cofinanziamento nazionale); per i successivi anni si applicano i tassi di crescita del c/capitale, a cui si aggiunge nel 2002 uno scalino dovuto alla piena separazione dalle risorse per il cofinanziamento nazionale.
- (3) Spesa in conto capitale al netto dei rimborsi eurotassa; valori SEC 95. Per il 2000 cfr. valori inclusivi della manovra 2000; per il 2001-2003 valori inclusivi di manovre successive; per gli anni successivi, mantenimento della quota del 4,2 per cento del PIL. Per il PIL: valori SEC-95, cfr. cap. I DPEF (giugno 1999) per gli anni 2000-2003; per gli anni successivi crescita annuale del PIL nominale del 4,5 per cento.
- (4) Si ipotizza che le risorse ordinarie per il Mezzogiorno siano pari alla quota di PIL più una parte perequativa in base alla quota di popolazione del Mezzogiorno.
- (5) Si ipotizza che le risorse per le A. D. destinate al Mezzogiorno siano l'85 per cento.
- (6) Le risorse comunitarie che affluiscono direttamente all'economia sono stimate pari al 10 per cento delle risorse complessive.

Le risorse
comunitarie

Le previsioni programmatiche dei fondi comunitari, coerenti con le risorse definite nel Consiglio Europeo di Berlino (25 marzo 1999), sono costruite sia per il Mezzogiorno sia per l'intero territorio nazionale, in base alle informazioni sullo stato d'attuazione della spesa relativa ai singoli programmi per il periodo 1994-99, ed in base ad alcune ipotesi tra le quali:

- le previsioni programmatiche di cassa, al fine di omogeneizzare i dati provenienti dai Fondi Strutturali con quelli della programmazione nazionale, sono indicizzate alla crescita dei prezzi;
- le risorse comunitarie che si aggiungono e si sommano al complesso delle spese in conto capitale (poiché affluiscono direttamente all'economia attraverso pagamenti diretti a beneficiari privati senza passare per i bilanci degli enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione) sono stimate pari al 10 per cento.
- i flussi comunitari sono stati considerati al netto delle quote relative alla formazione (di parte corrente) per rendere i conti comunitari omogenei e confrontabili con quelli nazionali (che riguardano esclusivamente spese in conto capitale);
- le consistenti code residue del vecchio periodo di programmazione (1994-99) vengono erogate entro il 2001 e la nuova fase di programmazione si concluderà entro il 2007, anticipando di fatto di un anno rispetto ai tempi consentiti dai Regolamenti, la chiusura della nuova fase di programmazione;
- la "spesa nuova" negli anni 2000-2001 sarà congruente con la conclusione del ciclo precedente, sia per assicurare un forte intensità della spesa almeno fino al 2005, sia per determinare i tempi che saranno necessari per mettere in attuazione con volumi cospicui i "nuovi progetti" frutto della programmazione in atto;
- il pieno utilizzo dei fondi disponibili, ipotizzando in particolare che, secondo quanto previsto nell'art. 31 del Regolamento, tutte le somme impegnate siano spese nel secondo anno successivo a quello dell'impegno, pena l'applicazione del meccanismo del disimpegno automatico.

Il cofinanziamento
nazionale

L'ipotesi assunta è che a partire dal 2002 la spesa specificamente destinata alle aree depresse non costituisca più un canale per l'alimentazione del cofinanziamento nazionale, che viene così ad essere pienamente separato. Tale cofinanziamento è stata costruito per la nuova fase di programmazione nell'ipotesi semplificatrice di u. tasso medio (50 per cento). Per gli anni 2000, 2001, 2002 il disegno di legge Finanziaria assegna al "fondo di rotazione per le politiche comunitarie" 4.000 miliardi l'anno. Le risorse impegnabili già dall'anno 2000 per il cofinanziamento ammontano dunque a 12.000 miliardi.

Le risorse
destinate alle
aree depresse

Per costruire la stima della proiezione delle risorse per le aree depresse si assumono come base per gli anni dal 1996 al 1998, i dati dei pagamenti effettuati dal bilancio e dei tiraggi dai conti di tesoreria interessati (conto risorse e impieghi aree depresse — vedi par. II.1) al netto della parte esplicitamente utilizzata per il cofinanziamento statale. Per gli anni successivi, allo stato attuale, si è ipotizzata una crescita pari al tasso d'incremento della spesa in conto capitale. Dal 2002 si ipotizza, come detto, che le risorse per le aree depresse divengano integralmente aggiuntive e non costituiscano più una fonte di cofinanziamento. All'interno del cofinanziamento nazionale si verificherà una riduzione progressiva dell'ammontare delle risorse destinate specificatamente ai programmi nazionali per il recupero delle aree depresse, e delle risorse ordinarie.

Le risorse
ordinarie

Per il Mezzogiorno le risorse ordinarie sono state stimate applicando in primo luogo la quota di PIL del Mezzogiorno, che, coerentemente con le ipotesi di sviluppo del reddito, dovrebbe crescere rispetto al resto del Paese (da circa 24 per cento a circa il 27 per cento nel 2007); a tale quota è stata aggiunta una componente "perequativa" (decrescente dal 6,1 al 4,7 per cento) stimata in base alla quota di popolazione, che dovrebbe ridursi coerentemente con la riduzione del divario di benessere.

Complessivamente, tenendo conto delle quattro risorse, nel periodo 2000-2006 la quota delle spese in conto capitale del Mezzogiorno sul totale Italia salirebbe da circa il 44 per cento del 2000, a circa il 47 per cento del 2002 per poi ridiscendere gradualmente fino a meno del 45 per cento nel 2007; tale percentuale, anche se leggermente superiore, sembra essere confermata da alcune fonti basate sui dati storici elaborati ².

² La quota complessiva della spesa in conto capitale delle regioni meridionali sul totale nazionale secondo le fonti a disposizione, sembra assestarsi tra i valori di 38 e 43 per cento:

- La spesa regionalizzata del bilancio statale per il 1994-1995-1996 (Tesoro, RGS), comprendendo anche l'Anas, risulta tra il 36 e il 42 per cento. A questa si deve aggiungere anche parte delle risorse per le aree depresse solo in parte regionalizzata (l'elaborazione si riferisce alla regionalizzazione del totale della spesa in conto capitale del bilancio dello stato al lordo delle partite finanziarie contabili, non coincidente dunque alle spese in conto capitale della P. A.). Si deve sottolineare che queste elaborazioni oltre a non comprendere la gestione di tesoreria degli enti regionalizzano nel complesso solamente circa la metà della spesa;
- Le statistiche dei conti economici delle A. P. e delle famiglie 1983- 1992 (Istat 1996) mediamente quantificano la quota sud intorno al 42 per cento, ma in calo negli ultimi anni. Il conto sebbene si fermi al 1992, sembra più rappresentativo del precedente, perché è compiuto sul totale degli enti delle A. P. con il consolidamento dei trasferimenti tra enti, e regionalizza interamente l'intero importo della spesa in conto capitale.
- La regionalizzazione del bilancio di previsione 1998 e 1999 quantifica al 38 per cento la quota sud. La regionalizzazione è tuttavia effettuata su una quota piccola di spese e non considera trasferimenti, anche ingenti, ad enti pubblici ;
- Infine la banca dati conti pubblici territoriali, che elabora la spesa dei bilanci consuntivi di tutto il settore pubblico allargato, per il 1995 stima una ripartizione del Mezzogiorno sul resto del territorio pari al 38,5 per cento.

La ripartizione
di risorse del
PSM

Nel corso del 1999 il CIPE (delibera del 6 agosto 1999) ha approvato il quadro finanziario programmatico di lungo periodo, 2000-2006, delle risorse comunitarie complessivamente disponibili per il finanziamento del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM) e dei connessi Programmi operativi nazionali e regionali e dei relativi cofinanziamenti nazionali (complessivamente circa 90 mila miliardi).

Con l'assegnazione certa di risorse ad aree del territorio e a settori di intervento per un orizzonte temporale settennale e secondo criteri nuovi di valutazione e monitoraggio della spesa, si è così raggiunto l'obiettivo maturato nel seminario di Catania del 2 dicembre 1998 e fissato dal Governo con la delibera CIPE del 22 dicembre 1998 e il Patto Sociale dello stesso giorno.

La ripartizione delle risorse fra Regioni è stata effettuata attraverso un accordo di tutti i governi regionali del Mezzogiorno, sulla base di parametri che colgono la gravità dei ritardi di queste aree. La ripartizione fra settori di intervento, effettuata sulla base delle indicazioni della delibera CIPE 6 agosto 1999 (suscettibili di variazioni entro il margine massimo del 5 per cento), ha tenuto conto dei seguenti orientamenti, con significative differenze rispetto alla programmazione dei fondi comunitari 1994-99:

- il rilievo assunto dalla necessità di valorizzare le risorse naturali (asse I) e culturali (asse II) comporta un forte incremento della quota di risorse attribuita a tali tipologie di intervento, fino a raggiungere un quarto dei fondi (in questo ambito i progetti riferiti ad "Acqua e Suolo" potranno, in particolare, beneficiare di circa un decimo delle risorse);
- l'integrazione degli interventi di formazione con le azioni di sviluppo all'interno degli altri assi;
- anche con riferimento allo sviluppo dei sistemi locali, la trasversalità delle linee di intervento comporta la presenza all'interno degli assi I, II e III di azioni volte a questo obiettivo, con un ridimensionamento della quota di risorse specificamente destinata a tale asse, rispetto ai livelli assai elevati del precedente ciclo di programmazione. Tale ridimensionamento avverrà gradualmente, man mano che gli interventi volti a migliorare in modo permanente il contesto troveranno attuazione;
- la quota di risorse destinata allo sviluppo urbano (asse V), che contengono anche gli interventi rilevanti su risorse naturali e culturali, è stata accresciuta coerentemente con i progetti volti al miglioramento della qualità urbana, sia dal

punto di vista sociale (miglioramento della sicurezza e dei servizi sociali offerti) che da quello economico (capacità di attrazione di capitali, competitività economica e articolazione delle funzioni urbane);

- le risorse destinate alle reti e nodi di servizio (asse VI) sono lievemente aumentate. In tale ambito rilievo assai maggiore che in passato è stato dato al miglioramento delle condizioni di sicurezza, anche valutando la qualità dei programmi previsti per il risanamento del territorio e al potenziamento delle reti di trasporto e dei luoghi di scambio;
- alle attività di supporto e assistenza tecnica per l'attivazione e la gestione dei Programmi spetta una quota maggiore di risorse per sostenere le singole Amministrazioni centrali e quelle di attuazione nello svolgimento dei compiti di monitoraggio, di indirizzo, coordinamento, valutazione e supporto.

Tavola II.5 FONDI STRUTTURALI COMUNITARI — PROGRAMMAZIONE 2000-06

Obiettivo 1 — Ripartizione per asse prioritario

	1994-99			2000-2006 (1)		Per livello di governo (2)		Media annua	
	%	%	Importo	Nazionale	Regionale			1994-99	2000-06
						%	%		
(Importi in milioni di euro)									
I - RISORSE NATURALI	14,5	18,6	3.969,0		3.969,0		100,0	369,6	567,0
II - RISORSE CULTURALI	2,8	6,4	1.352,2		1.352,2		100,0	72,4	193,2
III - RISORSE UMANE	20,4	19,3	4.101,9	1.662,0	2.439,9	40,5	59,5	520,5	586,0
IV - SISTEMI LOCALI	44,6	31,3	6.655,2	2.032,0	4.623,2	30,5	69,5	1.137,8	950,7
V - CITTÀ	0,3	4,6	977,1		977,1		100,0	8,3	139,6
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	16,8	18,6	3.961,5	2.374,4	1.587,1	59,9	40,1	428,3	565,9
ASSISTENZA TECNICA	0,5	1,3	274,2	217,1	57,1	79,2	20,8	14,0	39,2
TOTALE	100,0	100,0	21.291,2	6.285,6	15.005,6	29,5	70,5	2.550,9	3.041,6
(Importi in miliardi di lire)									
I - RISORSE NATURALI	14,5	18,6	7.685,0	-	7.685,0		100,0	715,6	1.097,9
II - RISORSE CULTURALI	2,8	6,4	2.618,3	-	2.618,3		100,0	140,2	374,0
III - RISORSE UMANE	20,4	19,3	7.942,4	3.218,2	4.724,3	40,5	59,5	1.007,7	1.134,6
IV - SISTEMI LOCALI	44,6	31,3	12.886,3	3.934,5	8.951,8	30,5	69,5	2.203,1	1.840,9
V - CITTÀ	0,3	4,6	1.892,0	-	1.892,0		100,0	16,1	270,3
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	16,8	18,6	7.670,5	4.597,5	3.073,0	59,9	40,1	829,4	1.095,8
ASSISTENZA TECNICA	0,5	1,3	531,0	420,4	110,6	79,2	20,8	27,0	75,9
TOTALE	100,0	100,0	41.225,5	12.170,6	29.054,9	29,5	70,5	4.939,2	5.889,4

(1) Ripartizione delle risorse prevista nel Programma di sviluppo del Mezzogiorno (e dai relativi documenti programmatici) inoltrato alla Commissione Europea, previo parere della I Commissione CIPE (29 Settembre 1999), e predisposta sulla base della ripartizione preliminare approvata dal CIPE il 6 Agosto 1999 (che prevedeva "variazioni entro il margine massimo del 5 per cento delle risorse programmabili").

(2) Attribuzione delle risorse tra programmi operativi nazionali e regionali; la parte nazionale include gli interventi della legge 488/92, pienamente regionalizzati.

II.4 - NUOVI STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio sull'attuazione dei programmi di investimenti pubblici nelle aree depresse si avvale, oltre che delle verifiche effettuate dai Nuclei già preposti a tale compito, di nuovi strumenti che consentono di disporre di un quadro finanziario e statistico più disaggregato, per quanto riguarda sia lo stanziamento di risorse a livello regionale nel Bilancio dello Stato che la puntuale e tempestiva ricognizione dello stato di avanzamento dei lavori su base territoriale.

II.4.1 - Regionalizzazione della spesa pubblica

Obiettivi e
riferimenti
normativi

L'articolazione regionale della spesa in conto capitale rappresenta un'informazione indispensabile per attuare politiche coerenti di riequilibrio, conoscere la distribuzione territoriale degli investimenti pubblici in settori come la sicurezza e la giustizia, la valorizzazione del patrimonio naturale, la ristrutturazione urbanistica delle città, lo sviluppo della mobilità e l'ammodernamento delle reti idriche ed energetiche. Inoltre, la conoscenza della distribuzione regionale degli investimenti pubblici è strettamente funzionale alla programmazione negoziata e alle Intese istituzionali di programma, in taluni casi costituendo una preconditione per la loro realizzabilità.

L'esigenza di evidenziare l'articolazione regionale della spesa è stata individuata in molte disposizioni normative, a partire dall'art. 2 comma 6-bis della legge n° 468 del 1978, poi innovato dalla legge n.° 94 del 1997, e in altre disposizioni:

a) la legislazione sulla programmazione negoziata e sulle Intese istituzionali di programma (L. 662/96), che presuppone, per la sua attuazione, la disponibilità di un quadro esaustivo della ripartizione delle risorse pubbliche su base regionale; tale necessità è stata ribadita anche nella risoluzione sui DPEF per gli anni 1998-2000 e 1999-2001;

b) l'articolo 1 della legge 144/99 in materia di investimenti e di incentivi all'occupazione promuove il monitoraggio locale e centrale degli investimenti pubblici, al fine di conoscere la distribuzione territoriale degli investimenti;

c) l'articolo 14 della legge Merloni-ter stabilisce che l'attività di realizzazione dei lavori pubblici si svolge sulla base di un programma triennale e di suoi aggiornamenti annuali, consentendo così di estendere l'orizzonte temporale della programmazione delle spese in conto capitale.

Nella stessa direzione si muove la programmazione dei fondi strutturali comunitari 2000-2006, che richiede e presuppone una forte integrazione con la programmazione di impiego delle risorse ordinarie, regione per regione.

In materia di regionalizzazione della spesa è stato finora compiuto un primo esperimento dalla RGS sul bilancio di previsione per il 1999. Nella "Circolare di marzo", inviata alle amministrazioni per le previsioni di bilancio per l'anno 2000 e per il triennio 2000-2002, vi è uno specifico paragrafo dedicato a fornire istruzioni (con relativa scheda di rilevazione) per effettuare la "regionalizzazione della spesa

	statale”.
Obiettivi dell'indagine	Inoltre, per quanto riguarda la distribuzione dei pagamenti dello Stato, la stessa RGS ha predisposto apposite statistiche a livello regionale per gli anni 1991-1996. Per integrare questi lavori è stato conferito alla Commissione Tecnica per la spesa pubblica, con direttiva del Presidente del Consiglio (27 agosto 1999)³, il compito di effettuare una indagine approfondita sulla destinazione regionale degli stanziamenti di bilancio che, partendo dalla normativa vigente in materia si proponga l'obiettivo di costruire una matrice settori/regioni, da cui il policy maker possa verificare, con maggiori elementi conoscitivi, come procedere all'allocazione delle nuove risorse o se richiedere agli enti di spesa una revisione della prevista ripartizione territoriale dei propri programmi triennali. Uno degli obiettivi perseguiti nel medio periodo consiste nella realizzazione di un sistema informativo capace di monitorare, in tempo reale, il processo di realizzazione degli investimenti pubblici dalla allocazione delle risorse finanziarie alla realizzazione dei singoli interventi. Pertanto, anche se l'impostazione dell'indagine è, per il momento, limitata alla corrispondenza tra somme iscritte nel bilancio di previsione e programmi degli enti di spesa articolati su base territoriale, essa sarà in seguito estesa alla fase di erogazione della spesa e alla gestione da parte degli enti beneficiari dei trasferimenti pubblici. Tra gli obiettivi perseguiti occorre anche segnalare la costruzione di una solida base statistica per la formazione dei conti pubblici territoriali utilizzata per verificare l'andamento della spesa del settore pubblico ed il rispetto del principio di addizionalità nell'ambito dei programmi cofinanziati dall'Unione europea. La ricerca infine prende in esame, al fine dell'inserimento nel sistema informativo, anche le risorse destinate agli investimenti negli anni precedenti, per le quali è ancora in corso il processo d'implementazione, sia finanziaria sia fisica, valutando la possibilità di costruire delle serie storiche.
Contenuti	L'analisi ha per oggetto, in un primo momento, le risorse finanziarie iscritte nel bilancio dello Stato per l'anno 2000. Successivamente l'indagine si estenderà agli stanziamenti pluriennali quantificati con la legge finanziaria e con quella collegata alla medesima. Si terrà poi conto progressivamente, in corso d'anno, della trasformazione degli accantonamenti in conto capitale in stanziamenti, nonché delle variazioni di bilancio e dell'effettiva quantificazione dei residui. In ultimo, si prevede

³ Cfr. G.U. n.242 del 14/10/1999.

di ampliare l'analisi alle fonti di finanziamento esterne al bilancio di cui beneficiano gli stessi centri di spesa prescelti per l'indagine.

Parallelamente, oggetto dell'indagine sono i programmi di amministrazioni, enti e società beneficiari degli stanziamenti di bilancio, scelti in modo da rappresentare un campione significativo dei centri di spesa del settore pubblico. Inoltre, laddove possibile, vengono censiti i singoli interventi contenuti nei programmi anzidetti.

La ricerca dovrà, tra l'altro, accertare la tendenziale corrispondenza biunivoca tra le somme stanziare in bilancio e le somme programmate dai centri di spesa, al netto di altre possibili fonti di finanziamento.

Fasi dell'indagine

Il lavoro sta svolgendosi in fasi temporali distinte. Nella prima fase, conclusasi con la presentazione del progetto di bilancio, sono state attivate le seguenti linee di lavoro:

A) Linea di indagine sulla regionalizzazione della spesa gestita direttamente dalle amministrazioni statali (1° livello). Le quote regionali potranno, secondo i casi, essere attribuite direttamente (programmi esistenti) o in seguito a stime (ad es.: criteri utilizzati in passato).

B) Linea di indagine sulla regionalizzazione della spesa di enti e società che ricevono trasferimenti diretti o indiretti dal bilancio (2° e 3° livello). Le quote regionali potranno, secondo i casi, essere attribuite direttamente oppure stimate.

Nella seconda fase, coincidente con l'approvazione della manovra finanziaria, vengono aggiornate le quote regionalizzate di A) e di B) sulla base degli stanziamenti complessivi approvati e dell'adeguamento dei programmi degli enti.

Nella terza fase, che prosegue durante tutto il corso dell'esercizio finanziario, le quote regionalizzate debbono essere modificate per tener conto di:

- ripartizioni effettuate dal Cipe;
- trasformazione degli accantonamenti del fondo capitale in stanziamenti;
- variazioni di bilancio;
- quantificazione definitiva dei residui passivi di stanziamento;
- effettiva erogazione dei trasferimenti agli enti o società di 2° o 3° livello;
- attivazione di risorse non provenienti dal bilancio da parte di enti e società di 2° o 3° livello.

Una volta completate tutte le operazioni di ciascuna fase, la quota residua di risorse non regionalizzabile — costituita da risorse per le quali non è prevedibile alcun criterio di ripartizione territoriale — fornirà un'importante informazione al decisore

pubblico sull'entità delle risorse "manovrabili" ai fini, ad esempio, di politiche di riequilibrio territoriale.

La ricerca prevede la costruzione di un sistema di rilevazione permanente (anche su base informatica), comprensivo delle tre fasi descritte in precedenza, e compatibile con l'attivazione in parallelo di un sistema di monitoraggio e verifica dell'attuazione dei programmi.

Spesa per
investimenti di
competenza per
il 1999

L'analisi della spesa per investimenti è stata condotta sui dati della spesa in conto capitale del bilancio di previsione per il 1999; tali dati sono stati riprodotti in numerose tabelle nelle quali figurano a seconda dei casi, le quattro tipologie di spesa di seguito descritte:

1. Spesa ripartita: comprende i fondi destinati ad interventi in stato di avanzata realizzazione e che vedranno confermata l'attuale destinazione;
2. Spesa programmata: comprende i fondi che, pur essendo già ripartiti tra le diverse regioni, non hanno ancora dato luogo ad atti amministrativi giuridicamente vincolanti;
3. Spesa da programmare: comprende le risorse che le amministrazioni si riservano di destinare, previa intesa con le amministrazioni locali;
4. Spesa non ripartibile: comprende tutti quei fondi la cui destinazione regionale deve essere evidenziata nel bilancio solo a consuntivo.

Nelle tabelle riportate in Appendice, si prendono in esame per il 1999 le quote di spesa in conto capitale suscettibili di regionalizzazione, ossia la spesa ripartita e programmata, mentre per il 2000, esse sono distinte per funzioni obiettivo.

Nel Nord è concentrato il 40 per cento del totale della spesa ripartita complessiva, mentre le risorse programmate sono il 42,7 per cento dell'ammontare complessivo. La quota maggiore di spesa ripartita è concentrata nella regione Lombardia (2.417 mld.), seguita dal Veneto (1.882 mld.) e dal Piemonte (1.275 mld.). Per quanto riguarda la spesa programmata, gli stanziamenti maggiori sono sempre a favore della Lombardia (389 mld.), seguita dall'Emilia Romagna (318 mld.) e dal Piemonte (173 mld.).

Gli stanziamenti di spesa regionalizzabile a favore delle Aree depresse ammontano a 159 mld. e si riferiscono interamente a spesa ripartita: una maggiore quota ne riceve il Piemonte (75 mld.), seguito dal Veneto (32 mld.) e dalla Liguria (26 mld.). (Cfr. Appendice Tavv. III.1 e III.2)

Nelle regioni del Centro, la percentuale di spesa ripartita è del 22,7 per cento,

mentre quella programmata è del 25 per cento sul totale. La regione con la quota più elevata di spesa ripartita è il Lazio (2.314 mld.), seguito dalla Toscana (1.265 mld.) e dalle Marche (607 mld.). Per quanto riguarda la spesa programmata, il Lazio si situa al primo posto (350 mld.), seguito ancora dalla Toscana (139 mld.) e dall'Abruzzo (107 mld.).

Gli stanziamenti di spesa a favore delle Aree depresse sono ripartiti per un totale di 226 mld.; di questi, la quota maggiore appartiene all'Abruzzo (80 mld.), seguito dalla Toscana (55 mld.) e dal Lazio (43 mld.). (Cfr. Appendice Tav. III.3)

Nel Mezzogiorno, le risorse ripartite sono il 37,3 per cento del totale, mentre quelle programmate arrivano al 32,2 per cento della spesa programmata complessiva.

La regione con la maggiore quota di spesa ripartita è la Sicilia (2.298 mld.), seguita dalla Campania (2.280 mld.) e dalla Puglia (1.243 mld.). La spesa programmata, invece, si concentra maggiormente nella Campania (418 mld.), nella Puglia (214 mld.) e nella Sicilia (205 mld.).

Al Sud la regione Campania presenta il livello più elevato di stanziamenti per Aree depresse ripartiti (458 mld.), seguita dalla Sicilia (289 mld.) e dalla Puglia (276 mld.). (Cfr. Appendice Tav. III.4)

Spesa per
investimenti di
competenza per il
2000

Per il 2000 il Bilancio di previsione fornisce la regionalizzazione della spesa in conto capitale. La quota complessiva di interventi ripartiti o ripartibili già programmati di oltre 20.500 miliardi è pari al 25 per cento circa della spesa in conto capitale (80.100 mld.): (Cfr. Appendice Tavv. III.5 e III.6)

E' necessario sottolineare che l'elaborazione per l'anno 2000 è stata effettuata sulla base delle indicazioni, talvolta parziali, fornite dalle Amministrazioni e presenta, pertanto, carattere di provvisorietà. In sede di presentazione della I Nota di variazioni, la predetta ripartizione verrà aggiornata in relazione alla considerazione di ulteriori elementi.

II.4.2 - Banca dati degli investimenti pubblici

Monitoraggio
attuativo progetti

Il progetto di "Banca Dati degli Investimenti Pubblici" si pone l'obiettivo di dotare le Amministrazioni centrali e regionali di un unico sistema per la programmazione e il monitoraggio degli investimenti pubblici. Esiste, infatti, una carenza informativa in merito alla distribuzione territoriale degli interventi, allo stato di attuazione, alle modalità di utilizzo delle fonti di finanziamento e al patrimonio

progettuale disponibile cui è necessario dare risposta in modo non occasionale, ma permanente, pervenendo alla costituzione di una banca dati degli interventi di investimento pubblico riferita a tutto il territorio nazionale per offrire un supporto informativo alle Regioni e allo Stato per il monitoraggio procedurale, finanziario e fisico dei progetti di investimento pubblico.

Costituzione
gruppo lavoro
tecnico

Per dare concreta attuazione al progetto, su proposta del Presidente della Cabina di Regia Nazionale, è stato costituito in seno alla Conferenza Stato Regioni un Gruppo di Lavoro Tecnico per la messa a punto di uno studio di fattibilità. Esso è finalizzato all'elaborazione di ipotesi di soluzione realizzative, attraverso una mappatura più dettagliata delle necessità da soddisfare e una ricognizione delle attività in essere e delle soluzioni adottate.⁴

Studio di fattibilità

Il progetto realizza uno strumento permanente d'informazione e di analisi sullo stato di avanzamento dei programmi d'investimento pubblico, corredato di adeguati supporti decisionali per la valutazione in itinere dell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale integrabile con altri strumenti informatici presenti a livello delle singole amministrazioni competenti. Al fine di disporre di una visione complessiva dell'attuazione delle misure dell'intervento pubblico per lo sviluppo territoriale sono sottoposti a monitoraggio sia gli interventi a carattere infrastrutturale, sia quelli di sostegno alle attività produttive.

La soluzione determinata dallo studio di fattibilità prevede tre livelli informativi distinti dalle seguenti caratteristiche:

- gli Enti attuatori distribuiti sull'intero territorio nazionale in numero molto elevato (circa 15.000) procederanno alla raccolta delle informazioni da loro gestite, a tale livello saranno le Regioni/Amministrazioni centrali a individuare in piena autonomia gli strumenti da utilizzare;
- le Regioni/Amministrazioni centrali costituiranno il nodo territoriale per la validazione e certificazione dei dati provenienti dagli Enti attuatori;

⁴ Il Gruppo di Lavoro si è insediato il 9 marzo 1999 con la partecipazione di rappresentanti regionali, di quelli delle amministrazioni centrali, dell'ISTAT e del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E. promotori dell'iniziativa. In tale contesto è emerso come il notevole interesse rivestito da tale iniziativa avesse reso disponibile, nell'ambito del Programma Operativo "Assistenza Tecnica" del QCS 1994-1999, anche un pacchetto di risorse finanziarie in grado di avviare rapidamente a realizzazione la fase sperimentale del progetto e che, per essere utilizzate, dovevano essere formalmente impegnate entro l'anno. Il Gruppo di Lavoro condividendo l'impostazione del problema proposta dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E. ha demandato al SINIT ed alla Concessionaria dei Servizi Informativi (CONSIP) del predetto Ministero la redazione dello studio di fattibilità da eseguirsi d'intesa con il Gruppo di Lavoro stesso e con il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato dello stesso Ministero del Tesoro. Le attività svolte in successivo con il coinvolgimento delle amministrazioni partecipanti al Gruppo di Lavoro e dei referenti CISIS regionali ha condotto alla stesura finale dello studio di fattibilità condiviso in sede tecnica dal Gruppo di Lavoro nella riunione del 7 maggio 1999.

- una Struttura di servizio centrale dovrà garantire la gestione complessiva della Banca Dati e la distribuzione delle informazioni a tutti i soggetti partecipanti all'iniziativa e l'accesso controllato degli utilizzatori.

Sotto il profilo comunicativo, per le comunicazioni tra gli Enti attuatori e le Regioni/Amministrazioni centrali si suggerisce, qualora non siano state ancora effettuate precise scelte tecnologiche, l'utilizzo della rete Internet, in considerazione sia della modesta quantità dei dati scambiati che della grande diffusione dei servizi di accesso alla rete. Ovviamente, in presenza di eventuali reti regionali (RUPAR o altre) sarà opportuno utilizzarne i servizi. La comunicazione tra la Struttura di Servizio centrale e le Regioni/Amministrazioni centrali, in considerazione della grande quantità dei dati scambiati e della necessità di garantire la continuità del servizio, dovrà avvenire utilizzando i servizi di trasporto che saranno forniti dalla Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (RUPA).

A rafforzamento delle azioni intraprese per lo sviluppo del progetto a conclusione dello studio di fattibilità è intervenuta l'approvazione della Legge 19 maggio 1999, n. 144 che prevede la costituzione presso il CIPE mediante l'utilizzo del Sistema Informativo integrato del Ministero del Tesoro, di una banca dati funzionale al "Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP)" in base al quale l'attività di monitoraggio viene svolta dalle amministrazioni centrali e regionali sui singoli interventi di investimento attraverso l'istituzione dei nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. La Conferenza Stato Regioni ha provveduto in data 5 agosto 1999 a inquadrare lo studio di fattibilità della Banca Dati degli investimenti pubblici quale presupposto indispensabile alla costituzione della banca dati funzionale al predetto sistema di monitoraggio, inserendo quindi il progetto in corso in un contesto normativo e organizzativo congruente con gli obiettivi che si prefigge.

Conseguito, altresì, in data 15 luglio 1999 il parere dell'Autorità per l'informatica nella pubblica Amministrazione, sulla base del predetto studio di fattibilità sono state avviate le procedure di gara per l'acquisizione dei servizi applicativi e delle strumentazioni atte all'avvio sperimentale del sistema di banca dati. La conclusione delle procedure di gara è prevista nel corso del mese di ottobre 1999, al fine di pervenire alla stipula dei contratti necessari per lo sviluppo delle attività realizzative entro il corrente anno e di dare avvio alla fase sperimentale entro il mese di settembre dell'anno 2000.

GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

PAGINA BIANCA

III. GLI STRUMENTI DELLO SVILUPPO

L'impulso all'accelerazione e alla riqualificazione della spesa per investimenti nelle aree depresse è stato accompagnato dall'attuazione delle politiche rivolte alla promozione dello sviluppo locale, dal rafforzamento dello strumento degli incentivi finanziari agli investimenti, dalle politiche del lavoro.

III.1 LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

La strategia volta a riqualificare gli investimenti pubblici presuppone la fissazione di obiettivi certi e misurabili, la formulazione e la valutazione dei programmi, la verifica dei risultati raggiunti.

Le procedure applicate per i nuovi investimenti pubblici sono state improntate a fornire progettazione di qualità, certezza sul totale delle risorse disponibili e trasparenza delle modalità di assegnazione dei finanziamenti.

Questa nuova impostazione dell'allocazione delle risorse alle aree depresse ha raggiunto risultati importanti nel censimento, nella preselezione e nel finanziamento per il completamento di opere pubbliche e per gli studi di fattibilità di rilevanti iniziative infrastrutturali.

Con la predisposizione del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno si è dotata la politica di riqualificazione degli investimenti pubblici di uno strumento atto a integrare obiettivi economici e finanziari e concentrare le risorse e i programmi sulle variabili di "rottura" in grado di determinare quel balzo dello sviluppo necessario per riportare le aree depresse sul sentiero di crescita.

L'attuazione di questa strategia presuppone l'esistenza di un quadro di priorità territoriali unitario dove si collocano e si integrano l'insieme degli interventi. rappresentato, nel nuovo assetto della politica di sviluppo regionale, dalle Intese istituzionali di programma.

III.1.1 I completamenti e gli studi di fattibilità

Con la delibera n. 70 del 9 luglio 1998, il CIPE ha destinato 3.500 miliardi per programmi infrastrutturali da realizzarsi nelle aree depresse nell'arco di un triennio, fissando la seguente ripartizione territoriale:

- 3.000 miliardi nel Mezzogiorno (zone Ob. 1);
- 350 miliardi nel Centro Nord (zone Ob. 2 e 5b);
- 150 miliardi nelle Regioni Umbria e Marche (per interventi urgenti a seguito del terremoto).

Le risorse, attribuite alle Intese istituzionali di programma, sono destinate nella massima parte al completamento di interventi infrastrutturali già avviati (con priorità alle opere commissariate ai sensi della legge 135/97), in misura minore, ma comunque rilevante (pari al 3 per cento), al cofinanziamento di studi volti a verificare la fattibilità di nuove iniziative infrastrutturali. Chiudere con il passato (i completamenti), aprire al futuro (gli studi di fattibilità) sono dunque i due obiettivi che hanno orientato questa tornata di assegnazione dei finanziamenti.

Procedura

La stessa procedura di assegnazione prevista dalla delibera CIPE n. 70/98 ha rappresentato un momento di rottura rispetto al passato, quando la ripartizione delle risorse per le infrastrutture nelle aree depresse avveniva per lo più in base a "prenotazioni finanziarie" prevalentemente da parte delle Amministrazioni centrali. Attribuendo le risorse alle Intese, ossia alla concertazione fra amministrazioni centrali e regionali per una selezione degli interventi basata sulla ricognizione dei fabbisogni e delle priorità, si è sperimentata una ripartizione basata sui principi della nuova programmazione. Sono stati introdotti, così, sia sistemi premiali per sollecitare la concorrenza tra le Regioni e le Amministrazioni centrali nell'individuare gli interventi di maggiore qualità, sia sistemi di selezione e valutazione dei progetti e delle proposte volti a favorire l'attualità, la rapidità di esecuzione e l'efficienza gestionale delle opere da portare a compimento (i completamenti), ovvero la rilevanza strategica delle opere da programmare per l'avvenire (gli studi di fattibilità).

Sulla base di un insieme di regole di selezione delle proposte fissate negli *"Schemi per la ripartizione dei 3.500 miliardi attribuiti alle Intese"* (elaborate dal Gruppo tecnico per conto del Comitato di coordinamento che ha seguito l'attuazione della delibera e approvate il 21 ottobre 1998), la ripartizione dei fondi tra i territori regionali è stata articolata in due segmenti:

- il 70 per cento delle risorse assegnate a ciascuna circoscrizione territoriale (Sud e Centro Nord) è stata ripartita pro quota per regione;
- il restante 30 per cento, ossia la componente "premiare", è stata assegnata sulla base di una "competizione qualitativa" tra tutte le proposte non finanziate in

prima istanza con i fondi preassegnati alle regioni, attraverso due graduatorie riferite rispettivamente al complesso del Mezzogiorno e del Centro Nord.

Concorrenza (fra proposte e fra amministrazioni, pur nella certezza di una quota di finanziamenti sicuramente riservati al territorio di ciascuna regione secondo quote di riparto date a priori), premialità (ossia possibilità di poter accedere a un maggior volume di risorse a fronte di proposte qualitativamente e comparativamente più valide), regole certe e trasparenti (ossia preannuncio dei criteri di selezione e di premio adottati), tempi di assegnazione ridotti (l'iter complessivo dall'annuncio della procedura all'assegnazione ha richiesto oltre un anno di lavoro: ancora molto, ma assai meno che in passato se si considera che tutti i fondi sono oggi assegnati a opere di completamento o proposte di studi di fattibilità chiaramente individuati) sono i cardini di questa tornata particolarmente innovativa nei modi di finanziamento per interventi infrastrutturali nelle aree depresse.

Secondo questa impostazione sono stati previsti appositi finanziamenti (oltre 32 mld. dell'Assistenza Tecnica 1994-99) per gli studi di fattibilità relativi a progetti da candidare al cofinanziamento comunitario nel nuovo ciclo di programmazione 2000-06, allo scopo di assicurare la disponibilità di un parco progetti immediatamente cantierabile, in grado di sostenere concretamente l'avvio della nuova fase di programmazione, garantendo la qualità e l'efficacia della spesa.

Completamenti

Con la destinazione di risorse al completamento di opere si è data risposta alla necessità di concludere rapidamente opere sospese o incomplete urgenti per lo sviluppo regionale. In termini di offerta di servizi — di trasporto, idrici, universitari, di depurazione, di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale — queste risorse hanno infatti un forte effetto moltiplicatore poiché rendono fruibili opere inutilizzate di dimensioni finanziarie notevoli (anche 4-5 volte l'importo del completamento).

La selezione delle proposte da finanziare si è basata principalmente sui seguenti criteri:

- stato avanzato di progettazione (è stata data preferenza alle opere di completamento in possesso di progettazione esecutiva);
- tempi di completamento in relazione alla dimensione degli investimenti (è stata data preferenza alle opere di completamento con minori tempi di esecuzione in rapporto alla dimensione finanziaria dell'intervento);
- attualità programmatica e qualità ambientale;

- capacità di rispondere ad una domanda effettivamente presente sul territorio.

La fase di presentazione delle proposte da parte delle Amministrazioni centrali, regionali e, attraverso le Regioni, delle Autonomie locali si è chiusa nel mese di marzo 1999. Nel corso dei successivi 50 giorni è stata completata la graduatoria per l'assegnazione dei fondi destinati alle regioni del Mezzogiorno. Il CIPE, con delibera n. 52/99 del 21 aprile 1999, ha approvato l'assegnazione dei fondi per il finanziamento dei completamenti di opere infrastrutturali.

Nel territorio del Mezzogiorno sono state così finanziate 231 opere di completamento per 2.577 miliardi, esito di una selezione condotta su 815 proposte pervenute dalle Amministrazioni regionali e centrali: le rimanenti 584 non finanziate sono state inserite in una graduatoria di merito in base al punteggio ottenuto. Sono state altresì finanziate opere di completamento derivate dagli elenchi delle opere commissariate ex legge 135/97 ("sblocca cantieri") per ulteriori 377 miliardi, per un totale di 2.914 miliardi.

Risultati

I risultati ottenuti possono sinteticamente essere riassunti nei seguenti punti:

- oltre l'80 per cento degli interventi finanziati presenta una progettazione dichiarata come esecutiva;
- per l'80 per cento degli interventi, per un volume di finanziamenti pari al 40 per cento del totale, è previsto un tempo di esecuzione inferiore ai 2 anni; con il terzo anno verrà portato a compimento la quasi totalità degli interventi;
- quasi il 60 per cento degli interventi e il 40 per cento dei finanziamenti fa riferimento ad opere orientate ad innalzare il livello di qualità ambientale (depuratori, reti fognarie, beni culturali, ecc.).

A seguito della registrazione da parte della Corte dei Conti (Gazzetta Ufficiale n. 165 del 16 luglio '99) sono state trasferite alle Amministrazioni centrali e regionali le disponibilità finanziarie per l'avvio degli interventi.

La delibera CIPE n.135 del 6 agosto '99 ha ripartito le risorse per i completamenti da destinare alle regioni del Centro Nord. Una quota di 150 mld è stata assegnata alle regioni Marche ed Umbria (60 e 90 rispettivamente), mentre nelle altre regioni sono state finanziate opere da completare per complessivi 339,5 mld. Anche per il Centro Nord, l'avvenuta registrazione alla Corte dei Conti e la pubblicazione della delibera in Gazzetta Ufficiale (G.U. n. 242 del 14.10.99) consente ora di procedere al

trasferimento dei fondi alle Amministrazioni centrali e regionali e quindi l'avvio degli interventi.

Studi di
fattibilità

Per il cofinanziamento del 50 per cento del costo di studi di fattibilità di rilevanti iniziative infrastrutturali la delibera CIPE n. 70 dell'8 luglio 1998 ha riservato il 3 per cento dei 3.500 miliardi destinati alle Intese istituzionali di programma.

In analogia con i completamenti, anche per gli studi di fattibilità l'assegnazione dei fondi è stata articolata in due segmenti: il 70 per cento delle risorse è stato attribuito pro quota ad ogni regione ed ha finanziato le migliori proposte sulla base di graduatorie regionali, il 30 per cento è stato assegnato alle proposte residue quale che fosse la collocazione regionale (pur nel contesto delle due circoscrizioni: Sud e Centro Nord) secondo un criterio "premiale" ancora una volta incentrato sulla qualità.

La valutazione e la graduatoria delle proposte è stata basata sui seguenti criteri:

- priorità assegnata dall'amministrazione proponente;
- coerenza tra obiettivo dell'idea-progetto e obiettivo di sviluppo regionale ed extra-regionale;
- coerenza interna della proposta di studio di fattibilità;
- dimensione finanziaria dell'intervento e complessità dell'idea progetto;
- valenza ambientale e territoriale del progetto;
- gradimento espresso dalla Regione sulle proposte delle Amministrazioni centrali e viceversa.

Per le regioni del Mezzogiorno sono state presentate complessivamente 789 proposte di studi di fattibilità: l'esame, la valutazione e la formulazione delle graduatorie si è conclusa nel mese di giugno 1999. Il CIPE, con delibera n. 106 del 30 giugno 1999, ha approvato il cofinanziamento (al 50 per cento) di 338 proposte di studi di fattibilità da effettuarsi nelle regioni del Mezzogiorno, per un ammontare complessivo di circa 87 miliardi (che in ragione del cofinanziamento attiveranno studi per circa 173 miliardi).

La regione che ha visto finanziato il maggior numero di proposte è stata la Campania (107), seguita dalla Calabria (65), dalla Sicilia (64) e dalla Puglia (40).

Con le stesse procedure, per le regioni del Centro Nord il CIPE con delibera n. 135 del 6 agosto 1999 (G.U. n. 242 del 14.10.99) ha deliberato il cofinanziamento di 55 studi di fattibilità per oltre 10 miliardi.

L'insieme degli studi di fattibilità dovrà essere portato a termine entro un anno dalla data di trasferimento delle risorse alle Amministrazioni centrali e regionali, ossia entro il mese di novembre del 2000.

Tenuto conto dell'assoluta rilevanza dello strumento "studio di fattibilità" nel quadro della programmazione degli interventi infrastrutturali (ora, ai sensi dell'art. 4 della legge 144/99, divenuto obbligatorio e strumento ordinario preliminare ai fini dell'assunzione delle decisioni di investimento da parte delle amministrazioni pubbliche per opere di costo superiore ai 20 mld) e dell'assenza fin qui di tradizioni consolidate nel nostro Paese in merito alla sua struttura, le citate delibere CIPE di approvazione dei finanziamenti per gli studi di fattibilità hanno altresì fissato i requisiti minimi che dovranno possedere tutti gli studi sotto il profilo delle analisi e dei temi da trattare.

L'obiettivo di ottenere dagli studi di fattibilità risposte chiare e attendibili assume rilevanza tanto maggiore se si considera che essi sono chiamati a dare contenuti attuativi di qualità al Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM) ed ai congiunti programmi operativi nazionali e regionali, trasformandosi quindi rapidamente in progetti e, infine, in interventi concreti sul territorio. A tal fine le delibere CIPE di finanziamento prevedono che, una volta ultimati gli studi, gli esiti degli stessi vengano vagliati dal Comitato di coordinamento nell'ambito delle Intese istituzionali di programma per procedere alla definizione di una lista di interventi prioritari: competizione sulla qualità e premialità accompagnano così tutte le fasi di questa innovativa tornata di finanziamenti per le aree depresse.

Monitoraggio

Da quanto sopra esposto si evince come sia per i completamenti sia per gli studi di fattibilità il momento del finanziamento risulta essere un punto intermedio — e non finale — del processo avviato: il momento finale essendo dato dal completamento delle opere finanziate nei tempi e con i costi previsti, ovvero dalla conclusione degli studi di fattibilità.

Per i completamenti la selezione delle opere da finanziare è stata basata sulle dichiarazioni riportate nelle schede la cui diretta responsabilità è degli enti proponenti, che si sono impegnati nel fornire garanzie sulla conclusione dei lavori rispettando i tempi stabiliti.

Questo metodo innovativo impiegato per l'assegnazione di fondi presuppone e, al contempo, consente una verifica continua durante la fase di realizzazione, e un monitoraggio attento della capacità delle Amministrazioni proponenti di attuare i

progetti finanziati. Questa attività viene svolta dall'Unità di verifica del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione ed è oggi già in corso con riferimento ai completamenti del Sud, per i quali sono già stati effettuati i trasferimenti dei fondi ai Ministeri competenti (4 agosto 1999) e alle Regioni (4 ottobre 1999). Qualora per un'opera si accerti la mancanza dei requisiti di attuabilità nei tempi e costi previsti, sarà necessario procedere alla rimozione della stessa e a una sua sostituzione con altre opere presenti in graduatoria.

Per gli studi di fattibilità il monitoraggio si prefigge due obiettivi. Da un lato quello di procedere ad un rapido impiego dei fondi assegnati ed eventualmente alla revoca nel caso non siano utilizzati nei tempi prescritti dalla delibera di finanziamento. Dall'altro quello di seguire passo dopo passo l'iter di realizzazione degli studi (dalla fase di predisposizione dei bandi e dei capitolati d'onori, alle forme di pubblicità necessarie per allargare il mercato delle consulenze, alla stesura dei contratti, alla verifica di congruità dei rapporti intermedi e finali), offrendo adeguata assistenza alle stesse amministrazioni destinatarie dei finanziamenti tramite l'Unità di valutazione del DPS, al fine sia di predisporre le condizioni migliori per l'immissione contestuale di un numero elevato di bandi di gara sul mercato, sia di porre le condizioni affinché, una volta terminati gli studi, si possa procedere più agevolmente alla selezione degli interventi prioritari.

Tav. III.1 - FASI DELL'ITER PROCEDURALE

	<i>data</i>
Legge 208/98	30/06/98
Delibera CIPE n. 70 per il riparto dei 3.500 miliardi	09/07/98
Pubblicazione sulla G.U. della delibera CIPE n.70/98	22/08/98
Costituzione del Comitato di Coordinamento	10/09/98
Approvazione degli "Schemi per la ripartizione dei 3.500 miliardi	21/10/98
Termine per la presentazione degli elenchi di proposte	15/02/99
Termine per la presentazione delle schede-proposte	1/03/99
Delibera CIPE 52/99 (finanziamento completamenti del SUD)	21/04/99
Delibera CIPE 106/99 (finanziamento studi di fattibilità del SUD)	30/06/99
Delibera CIPE 135/99 (finanziamento completamenti e studi d.f. del Centro Nord)	6/08/99
Corte dei Conti e quindi pubblicazione sulla G.U. della delibera CIPE n.52/99	16/07/99
Corte dei Conti e quindi pubblicazione sulla G.U. della delibera CIPE n.106/99	21/10/99
Corte dei Conti e quindi pubblicazione sulla G.U. della delibera CIPE n.135/99	14/10/99
Completamenti SUD: trasferimento dei fondi alle Amm.centrali	4/08/99
Completamenti SUD: trasferimento dei fondi alle Regioni	4/10/99
Studi di fattibilità e completamenti Centro Nord: trasferimento fondi (previsione)	entro 1/99

Tav. III.2 - I COMPLETAMENTI: RIPARTO DEI FINANZIAMENTI PER REGIONE

• SUD

Regioni	Numero	Miliardi di lire	Ripartizione %
Abruzzo	21	139,998	5.4
Basilicata	8	92,000	3.6
Calabria	49	217,377	8.4
Campania	51	756,279	29.3
Molise	11	39,310	1.5
Puglia	54	340,098	13.2
Sardegna	9	158,042	6.1
Sicilia	28	834,197	32.4
Totale	231	2.577,301	100,0

• CENTRO-NORD

Regioni	Numero	Miliardi di lire	Ripartizione %
P.A. Bolzano	2	5,480	1,61
Emilia-Romagna	3	10,900	3,21
Friuli V.G.	5	32,029	9,43
Lazio	22	63,728	18,77
Liguria	3	41,624	12,26
Lombardia	4	17,700	5,21
Piemonte	8	65,281	19,23
Toscana	14	49,540	14,59
P.A. Trento	2	2,224	0,66
Valle d'Aosta	1	4,100	1,21
Veneto	8	46,894	13,81
Totale	72	339,500	100,0

Tav. III.3 - GLI STUDI DI FATTIBILITÀ: RIPARTO DEI FINANZIAMENTI PER REGIONE

• SUD

Regioni	Numero	Miliardi di lire	Ripartizione %
Abruzzo	16	5,977	6,88
Basilicata	17	3,020	3,47
Calabria	65	11,137	12,81
Campania	107	23,423	26,95
Molise	13	2,125	2,44
Puglia	40	16,731	19,25
Sardegna	16	8,185	9,42
Sicilia	64	16,330	18,79
Totale	338	86,928	100,00

• CENTRO-NORD

Regioni	Numero	Miliardi di lire	Ripartizione %
Emilia-Romagna	3	0,520	4,99
Friuli V.G.	5	0,488	4,68
Lazio	13	2,733	26,22
Liguria	6	0,950	9,11
Lombardia	1	0,280	2,69
Piemonte	11	2,053	19,69
Toscana	4	1,805	17,32
Valle d'Aosta	1	0,125	1,20
Veneto	11	1,470	14,10
Totale	55	10,424	100,00

III.1.2 Il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno

Il 30 settembre 1999 è stato inviato alla Comunità Europea il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM) con i relativi Programmi operativi predisposti da parte delle Amministrazioni attuatrici, regionali e nazionali. Rispettando le scadenze fissate, si è così conclusa la prima fase di programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari 2000-2006 avviata il 2 - 3 dicembre 1998 con il Seminario organizzato a Catania dal Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E e con il connesso documento "Cento idee per lo sviluppo".

Obiettivo
generale e
strategia

Il Programma è fondato su una strategia di offerta, che si basa su un forte rilancio degli investimenti pubblici e privati, diretto a modificare in modo permanente il contesto economico e sociale e quindi a conseguire aumenti consistenti di produttività mediante l'attivazione di meccanismi di sviluppo endogeno.

Tale strategia, in grado di attrarre nelle aree depresse le risorse più mobili (come risparmio, capacità imprenditoriali, lavoro specializzato), ha un obiettivo quantitativo trasparente e di semplice verifica: lo sforzo economico e finanziario tende a portare il tasso di crescita del Mezzogiorno a un livello significativamente più elevato di quello medio dell'Unione Europea.

Tale obiettivo di convergenza verso l'Europa delle regioni meridionali viene perseguito attraverso politiche settoriali, distinte ma non indipendenti, finalizzate a: migliorare, come già detto, il contesto economico e sociale; promuovere lo sviluppo locale attraverso gli istituti della programmazione negoziata; rafforzare la concorrenza e valorizzare il ruolo del mercato; aumentare l'efficienza del mercato del lavoro; accelerare l'ammodernamento delle amministrazione pubblica.

La ripartizione di risorse programmata nel PSM è stata già descritta nel capitolo II.3.

Di seguito si riportano brevemente le linee portanti del programma.

A) Strategia di offerta: l'impatto macroeconomico

Per indirizzare e monitorare il Programma è stato costruito un quadro macroeconomico di riferimento, che ha permesso una valutazione empirica della consistenza e quindi della effettiva applicabilità del Piano di sviluppo.

Il modello
econometrico

La quantificazione dei diversi scenari di riferimento è stata effettuata con l'ausilio di un modello econometrico, appositamente costruito. Dal momento che il Programma mira a sospendere la crescita attraverso l'effetto delle sue azioni di contesto sulla produttività del sistema, il modello è stato costruito attorno ad una specificazione della dinamica della produttività totale dei fattori. Questa è espressa in funzione di un insieme di variabili dette di "rottura" alle quali il Programma di investimenti è mirato. Il modello descrive così un percorso di "crescita endogena", innescato dalle esternalità sviluppate dall'intervento pubblico e alimentato dagli investimenti che il settore privato prende a fare grazie a questo innesco.

Le variabili
di rottura

Le variabili di rottura, elencate nella tabella che segue, sintetizzano le esternalità positive che l'azione programmatica attiva nell'economia del Mezzogiorno. Esse vengono ritenute indicative dei cambiamenti del contesto economico e sociale e delle aspettative dei soggetti economici operanti nel Mezzogiorno.

Tavola III.4 Variabili di rottura

n.	Variabili di rottura	Indicatori
1	Capacità di esportare	Esportazioni/PIL
2	Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/PIL
3	Capacità di attrazione dei consumi turistici	Presenze turistiche per abitante
4	Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/PIL
5	Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti dall'estero/ Investimenti fissi lordi
6	Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività
7	Capacità di offrire lavoro regolare	Occupati Irregolari/ Totale Occupati
8	Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice di occupazione sociale
9	Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	Indice di specializzazione in prodotti selezionati
10	Capacità innovativa	Indice di specializzazione tecnologica (ITS)
11	Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Occupati nei servizi finanziari, alle imprese e alle persone/ Totale occupati nei servizi
12	Capacità di finanziamento	Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro nord
13	Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità

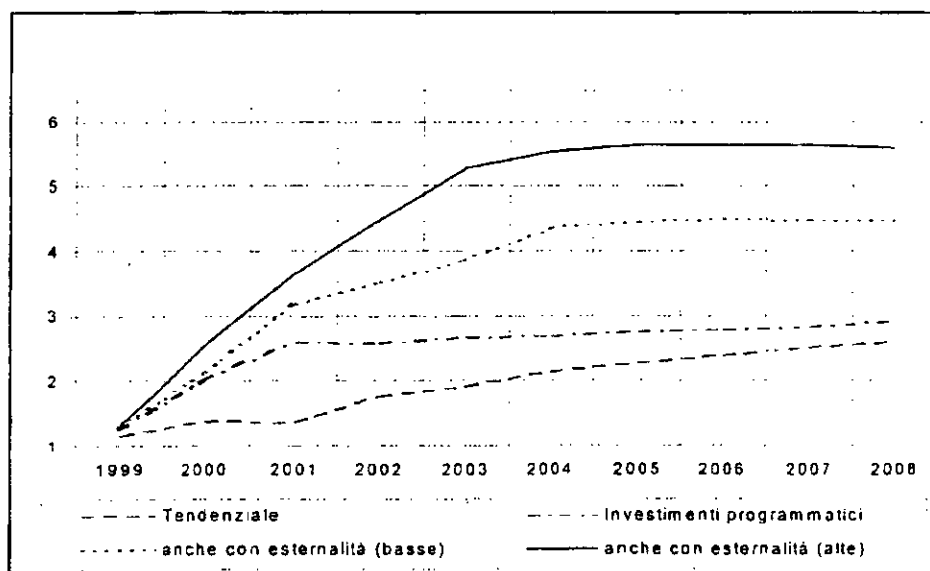
Il modello è completato dalla descrizione del conto delle risorse e degli impieghi, del mercato del lavoro, dell'interscambio con l'estero e del conto del risparmio, sia per il Mezzogiorno, che per il Centro-Nord e l'Italia intera. Questo consente di valutare l'intero spettro degli effetti della programmazione e di verificarne la

coerenza con gli obiettivi di equilibrio del saldo delle partite correnti e di indebitamento della Pubblica Amministrazione.

L'impatto
del PSM

La valutazione dell'impatto è presentata con riferimento a uno *scenario tendenziale*, in assenza di Programma. Esso è costruito ipotizzando che, a differenza di quanto programmato nel Dpef e nel PSM, nel settennio 2000-2006, la quota di investimenti pubblici rispetto al PIL si mantenga costante al livello del 1999. Gli *scenari programmatici* sono formulati tenendo conto dell'accelerazione degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno programmati dal Dpef. Essi si differenziano rispetto alle ipotesi assunte riguardo le esternalità dell'intervento.

Figura III. 1 Crescita del PIL nel Mezzogiorno: scenari alternativi



Nel primo degli scenari, si considera il solo impatto degli investimenti pubblici senza esternalità positive attraverso le variabili di rottura: l'effetto sulla crescita è limitato all'impulso sugli investimenti privati che deriva dall'accumulazione di capitale pubblico. I risultati mostrano che, grazie all'aumento degli investimenti pubblici, non solo la crescita alla fine del settennio è sostanzialmente superiore a quello tendenziale, ma anche che viene raggiunto già nel 2001 il tasso di crescita che, in assenza di quegli investimenti pubblici aggiuntivi, sarebbe conseguito solo dopo il 2006. Si rimane tuttavia assai lontani dall'obiettivo programmatico di un tasso di crescita del Mezzogiorno significativamente superiore a quello europeo entro il primo quadriennio. Nel complesso del periodo l'incremento del PIL risulterebbe

complessivamente pari a circa il 20 per cento, circa 7 punti in più rispetto allo scenario tendenziale. L'occupazione aumenterebbe nel complesso del 10 per cento circa, pari a 570 mila unità, superando il picco storico del 1991. La crescita del Mezzogiorno registrerebbe, quindi, un impulso significativo, ma non tale da mettere in moto un processo di convergenza rispetto all'Europa.

Gli altri due scenari sono invece costruiti attribuendo alle variabili di rottura un andamento programmatico, ossia supponendo che gli interventi impattino effettivamente sulle variabili di rottura come previsto dal PSM. La dinamica dell'impatto è ritardata: coerentemente con le caratteristiche del Programma, l'innalzamento della qualità degli investimenti è graduale e tale che solo nel 2004 essi prendano a manifestare pienamente i loro effetti sul contesto.

I due scenari si differenziano a seconda che le ipotesi adottate siano più o meno ottimistiche. In entrambi i casi la crescita del Mezzogiorno sale significativamente entro il quadriennio al di sopra della media europea e i divari di reddito vengono ridotti in misura consistente. La crescita del PIL supera nel 2001 quella media europea, con un differenziale che si allarga significativamente dal 2003. Alla fine del periodo, nel caso più favorevole, la crescita risulta di oltre due terzi superiore a quella prevista per l'Europa (circa 5,6 per cento), mentre nel caso meno favorevole la supera di poco oltre il 50 per cento (circa 4,5 per cento). Nello scenario basso la crescita cumulata del PIL è pari a fine periodo a circa il 30 per cento, quasi il 14 per cento in più dello scenario tendenziale. Nello scenario alto la crescita cumulata sfiora il 40 per cento. Nel complesso l'occupazione cresce cumulativamente nel settennio del 17 per cento nello scenario basso, del 24 in quello alto. La differenza rispetto ai livelli del 1999 è rispettivamente di circa 140 mila occupati in più ogni anno nel primo caso, di 190 mila nel secondo. In entrambi gli scenari si supera il picco del 1991 di circa il 10 per cento.

La realizzazione di questi scenari virtuosi si dimostra compatibile con il vincolo di bilancia dei pagamenti: il saldo di parte corrente si riduce, anche per effetto degli andamenti nazionali; ma resta comunque in equilibrio. Questo risultato è ottenuto, in presenza del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, attraverso una crescita sostenuta del saggio di risparmio nel settore privato in Italia, misurata in circa tre-quattro punti in percentuale di PIL, che "finanzia" l'accelerazione degli investimenti.

Per quanto riguarda gli effetti del PSM sul mercato del lavoro, si osserva come, nello scenario tendenziale, il ritorno dei tassi di crescita sulla media del periodo

1981-94 consenta una diminuzione, seppure di portata limitata, del tasso di disoccupazione, che si riduce al 20,5 per cento. Questo risultato si verifica a sintesi di un aumento sia del tasso di attività (49,4 per cento nel 2006), sia di quello di occupazione (39,3 per cento a fine periodo). Tutti gli indicatori rimangono considerevolmente al di sotto della media italiana, che segna tra l'altro migliori risultati in termini di crescita del prodotto, accentuando in tal modo le distanze fra Mezzogiorno e resto del paese.

Nel primo degli scenari programmatici la disoccupazione scende al di sotto del 19 per cento, il tasso di attività supera il 50 per cento, il tasso di occupazione sale al di sopra del 40 per cento. Nel caso di esternalità dell'investimento pubblico, il tasso di disoccupazione scende rispettivamente al 16 (basse esternalità) ed al 13 per cento (alte esternalità). Si tratta di valori eccezionalmente ridotti, confrontati con l'esperienza storica del Mezzogiorno, e che si accompagnano a significativi miglioramenti sia del tasso di attività (52 e 53 per cento nei due scenari) che del tasso di occupazione (che sale al 46 per cento nel caso di esternalità alte).

B) Analisi di coerenza tra piano finanziario, strategie proposte e risultati attesi

L'analisi macro consente di valutare in quale misura ogni "rottura" contribuirebbe al salto di crescita e quindi di verificare se le strategie proposte, a cui i programmi operativi di Regioni ed amministrazioni centrali si devono concretamente ispirare e riferire, consentono *ragionevolmente* di ottenere quei miglioramenti di clima economico e di aspettative sottostanti le "rotture" ipotizzate.

L'analisi della coerenza interna del Programma è stata effettuata verificando l'esistenza di una relazione logica tra strategie di Asse e settore, ripartizione finanziaria adottata a livello, sempre di Asse e settore e contributi delle variabili di rottura al conseguimento degli obiettivi generali. In altri termini ciascuna strategia contribuisce al conseguimento degli obiettivi attesi dalle variabili di rottura e il grado di conseguimento dipende sia dalle caratteristiche della strategia adottata, sia dalle disponibilità finanziarie destinate a quell'Asse e/o settore. Nell'insieme degli Assi o settori, il Programma, per strategie e distribuzione delle risorse, privilegerà alcune variabili di rottura piuttosto che altre. L'analisi di coerenza verifica se e in che misura, il sistema di preferenze e di scelte che emerge dalle strategie e dalla

ripartizione finanziaria, è coerente con i contributi di ciascuna variabile di rottura al conseguimento degli obiettivi generali.

I risultati della valutazione sono particolarmente positivi e consentono di verificare l'esistenza di un'alta coerenza tra struttura del Programma e obiettivi attesi dallo stesso.

C) Decentramento e premialità

Una caratteristica di massimo rilievo del PSM è il forte decentramento di responsabilità della programmazione. Alle Regioni (cfr. par. II.3) è assegnato il 70 per cento delle risorse. Tale scelta è dovuta non solo all'attuazione della riforma in atto, ma alla convinzione che solo a quel livello di governo sia possibile realizzare *progetti integrati*. Il decentramento, oltre a consentire il vaglio del mercato politico locale (cfr. punto D) è accompagnato dalla messa a punto di un sistema premiale di incentivazione in grado di assicurare che ogni Amministrazione sia incentivata ad attuare con tempestività ed efficacia i programmi.

Da ciò il grande rilievo riservato alla premialità, che l'Italia ha scelto di tenere ad un livello più alto di quello stabilito dai Regolamenti comunitari.

Per premiare l'efficacia dei programmi è istituita infatti una riserva di performance del 10 per cento, comprensiva della riserva del 4 per cento di cui all'art. 44 del Regolamento comunitario 1260/1999 e di una riserva nazionale del 6 per cento, da assegnare sulla base di criteri di valutazione che dovranno essere definiti a priori attraverso forme partenariali.

Riserva del 4
per cento

Il meccanismo-base per la concessione della riserva di performance è fondato sul confronto tra previsioni ex ante (in sede di formulazione del Programma) e riscontri in itinere (a metà Programma) di un insieme di criteri che possono essere ricondotti a tre categorie: criteri di efficacia, di gestione, finanziari.

Un Programma ha diritto all'assegnazione della riserva quando, all'interno di ciascuna categoria di criteri, la realizzazione degli obiettivi fissati è, in media, pari almeno all'80 per cento della corrispondente previsione iniziale.

Criteri
d'efficacia

Gli indicatori d'efficacia si riferiscono principalmente agli indicatori di realizzazione fisica, attraverso un confronto tra i livelli di realizzazione ottenuti e quelli previsti, per un insieme di misure che devono assorbire almeno il 50 per cento del valore monetario del Programma.

Criteri di
gestione

Gli indicatori di riferimento, definiti ex ante, sono i seguenti:

- qualità del sistema di monitoraggio: confronto tra la quota realizzata e quella prevista delle misure (in valore) sottoposte a monitoraggio fisico e finanziario
- qualità del controllo finanziario: confronto tra la quota realizzata e quella prevista delle misure (in valore) adeguatamente sottoposte a controllo finanziario e di gestione
- qualità della selezione progettuale: confronto tra la quota realizzata e quella prevista degli impegni assunti a seguito di procedure di selezione dei progetti (analisi costi-benefici o altre forme di valutazione economica dei progetti)
- qualità del sistema di valutazione: affidamento dell'incarico della valutazione entro il 2002; incidenza sul Programma delle misure (in valore) per le quali sono stati predisposti adeguati indicatori ex ante; adozione di adeguate procedure e metodologie per il monitoraggio e la valutazione degli effetti occupazionali degli interventi;

Criteri
finanziari

Sul piano finanziario si assumono i seguenti indicatori:

- rispetto del profilo annuo di spesa prestabilito sulla base del raggiungimento degli obiettivi di spesa annua fissati a livello di ogni Programma;
- confronto tra realizzazione e previsione per ciò che riguarda il numero di progetti (in alternativa: l'ammontare in valore) finanziato con il ricorso alla finanza privata.

Riserva del
6 per cento

La riserva nazionale del 6 per cento è del tutto autonoma rispetto al meccanismo della riserva del 4 per cento.

Il riferimento a due meccanismi di premialità distinti, ciascuno rispondenti ad una sua logica, permette di avere un più ampio spettro di criteri non necessariamente o non unicamente legati alla realizzazione del Programma, bensì rispondenti ad una più generale logica di premio per livelli più elevati di efficienza ed efficacia dei livelli di governo del territorio.

La riserva del 6 per cento sarà articolata in 3 criteri distinti e autonomi: avanzamento istituzionale; integrazione degli interventi; concentrazione degli stessi.

Per il primo punto, gli obiettivi prioritari riguardano la predisposizione delle normative: di attuazione delle leggi nazionali di riforma e semplificazione della PA; di attuazione di leggi nazionali di riforma settoriale; delle procedure amministrative e organizzative per l'accelerazione delle decisioni di spesa.

Per il secondo, l'indicatore di riferimento viene identificato nell'incidenza degli interventi integrati (in valore) sul totale del Programma.

Infine, per il terzo si fa riferimento all'indice di concentrazione calcolato sull'ammontare finanziario delle azioni previste nel Programma.

D) Le variabili target e il monitoraggio

La messa a punto di un sistema trasparente di monitoraggio consente di dare conto del conseguimento dei risultati programmatici. L'incentivo per le Amministrazioni di fronte al mercato politico locale viene dall'essere obbligate a esplicitare chiaramente *ex ante* i target degli obiettivi di sviluppo e quindi a monitorarli costantemente.

Indicatori di
contesto

Per rendere operativa questa attività il PSM identifica un insieme di indicatori, variamente articolato, e strutturato in modo tale da garantire misurabilità e governabilità del sistema degli obiettivi. Si tratta di un complesso di indicatori di "contesto" - prontamente disponibili, per quanto suscettibili di ulteriori sviluppi e integrazioni - associato a gruppi di obiettivi specifici, per il quale sono definiti *target* di riferimento per i singoli Assi di intervento del PSM. Tali indicatori, sulla base di dati statistici di settore o di territorio, sono in grado di valutare la differenza fra il valore osservato e il valore programmato *ex ante*, consentendo così giudizi sullo stato di attuazione delle strategie e rendendo possibile l'attivazione di efficaci procedure di valutazione *in itinere* ed *ex post*.

Il sistema complessivo degli indicatori appena descritto si articola in tre tipologie:

1. indicatori chiave di contesto, gli unici per i quali tutti i soggetti titolari di programmi si impegnano a quantificare gli obiettivi attesi;
2. altri indicatori di contesto, con caratteristiche simili ai precedenti, ma con minori requisiti in termini di disponibilità, aggiornabilità e disaggregabilità;
3. indicatori di programma (indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto) e di avanzamento istituzionale, da rilevare con riferimento a specifiche esigenze di monitoraggio.

Tale sistema nel suo complesso, garantirà la misurabilità degli effetti attesi dall'attuazione dei Programmi.

III.1.3 - Le Intese Istituzionali di programma

La programmazione dei Fondi strutturali comunitari, di cui si sono delineate nel paragrafo precedente le linee generali, potrà integrarsi efficacemente con le altre risorse disponibili all'interno dell'Intesa istituzionale di programma che rappresenta il quadro di riferimento e di raccordo per tutti gli interventi previsti sul territorio. La programmazione unitaria delle iniziative e la pianificazione *ex ante* di tutte le risorse disponibili (comunitarie, cofinanziamento nazionale, specificamente destinate alle aree depresse, ordinarie) consentono, infatti, di concretizzare i risultati della collaborazione tra le parti per realizzare appieno l'integrazione tra la programmazione statale e quella regionale, così come auspicato dalla legge 662/96.

L'Intesa, che offre l'opportunità di costruire un quadro di riferimento certo delle risorse disponibili ai fini degli interventi previsti per un arco temporale di almeno tre anni, si attua per il tramite di programmi di intervento nei settori di interesse comune e funzionalmente collegati e attraverso Accordi di programma quadro da stipulare tra gli organi periferici dello Stato, gli enti locali, gli enti subregionali, gli enti pubblici ed ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo.

Elemento fondamentale del potenziale delle Intese, oltre l'indicazione delle attività e degli interventi, è il monitoraggio e la verifica dei risultati che avverrà per fasi successive, con la messa in funzione della Banca dati degli investimenti pubblici nella quale confluiranno gli investimenti pagati sui fondi strutturali, sulle risorse specificamente destinate alle aree depresse, sui fondi ordinari pubblici nonché sulle risorse private.

Dopo l'assegnazione dei fondi associati alle Intese, da parte del CIPE il 9 luglio 1998, si è sviluppato il processo per instaurare tra il DPS, le Regioni e le Amministrazioni una rete di relazioni tesa a definire in tempi rapidi le Intese e gli Accordi di programma quadro immediatamente operativi.

L'inserimento delle Intese fra le priorità per la ripresa dello sviluppo nel Mezzogiorno previste dal Patto sociale ha impresso un'accelerazione alle procedure già avviate in tal senso.

Nella prima parte del 1999 sono state stipulate sette intese, quattro nel Centro Nord e tre nel Mezzogiorno, ed è prossima la firma per la regione Basilicata. (cfr. prospetti seguenti)

Intese
stipulate

Fra i punti qualificanti degli Accordi di programma quadro si segnalano la realizzazione del sistema viario integrato per l'accesso a Malpensa, gli interventi per la ricostruzione nelle regioni Umbria e Marche colpite dal terremoto, la metanizzazione della Sardegna.

Con l'approvazione di queste Intese si avvia a conclusione la lunga fase di preparazione che per alcune regioni era cominciata circa due anni fa e che è stata portata avanti durante tutto il 1998. Il raggiungimento di questi obiettivi è stato possibile grazie al forte impegno e al coordinamento delle Regioni, del Ministero del Tesoro - attraverso il Dipartimento per le politiche di sviluppo - e delle Amministrazioni centrali coinvolte.

I.I.P. REGIONE LOMBARDIA STIPULATA IL 3 MARZO 1999

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare ¹ investimenti (miliardi di lire)	Risorse ¹ (miliardi di lire)	Sottoscrizione
Collegamento fisico con altre aree	Realizzazione di un sistema integrato di accessibilità all'aeroporto di Malpensa 2000	- Accessibilità stradale - Accessibilità ferroviaria	5.370,044 2.773,396 <i>Meuro</i>	- Stato 4.761,8 - Regione 550,29 - Altri 57,955	3 marzo 1999
Qualità delle città	Investimenti in sanità e interna di edilizia sanitaria e RSA	- Ammodernamento e adeguamento strutture ospedaliere - Adeguamento e realizzazione R.S.A.	1.392,149 718,985 <i>Meuro</i>	- Stato 1.180,65 - Regione e altri soggetti pubblici 211,498	3 marzo 1999
Risorse umane e culturali	Beni culturali	- Sostenere la promozione e lo sviluppo di servizi culturali - Definire modelli gestionali innovativi - Accrescere il raccordo programmatico da parte dei diversi enti territoriali - Integrare la promozione di servizi alla persona con il potenziamento delle attività produttive - Realizzare sistemi informativi integrati	174,008 89,867 <i>Meuro</i>	- Stato 79,717 - Regione 55,601 - Enti pubblici 27,87 - Soggetti non istituzionali 10,82	26 maggio 1999
	Ricerca				Previsto dall'Intesa
Qualità delle città	Interventi sugli insediamenti residenziali sui comuni di Malpensa 2000	- Mitigazione di impatto ambientale - Delocalizzazione degli insediamenti residenziali			In via di sottoscrizione
Risorse naturali e ambientali	Ambiente ed energia				Previsto dall'Intesa

¹ Nei prospetti che seguono (incluso il presente) l'ammontare degli investimenti e le risorse imputabili ai singoli Accordi riguardano per il 1999 gli stanziamenti a legislazione vigente, per gli anni successivi, laddove non si tratti di appostazioni riferite a leggi con copertura triennale, i dati riportati hanno valore previsionale.

I.I.P. REGIONE UMBRIA STIPULATA IL 3 MARZO 1999

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare investimenti (miliardi di lire)	Risorse (miliardi di lire)	Sottoscrizione
Ricostruzione	Ricostruzione post terremoto	- Edilizia privata - Edilizia residenziale pubblica - Opere pubbliche - Edilizia universitaria - Edilizia demaniale - Beni culturali - Attività produttive	15.944,72 8.234,76 <i>Meuro</i>	- Stato (L.61/98) 1.066,5 - Stato 3.968,375 (stima- L.448/98) - Docup e altri fondi 1.377,912 - Privati 1.566 - Future ass. 7.965,93	3 marzo 1999
Collegamento fisico e immateriale con altre aree	Viabilità statale	Interventi infrastrutturali per il miglioramento della viabilità attraverso - 10 interventi stradali - 11 attività di progettazioni	581,7 300.422 <i>Meuro</i>	- P.T. ANAS 475,68 - Stato 45 (Del. CIPE 70/98) - Stato 45 (Del. CIPE 4/99) - Regione 16,020	3 marzo 1999
	Studio di fattibilità	- Sviluppo aree montane terremotate - Ammodernamento del sistema viario di collegamento tra i Comuni di Picgaro, Panicale, Città delle Pieve e Chiusi	0,7 361.519,83 <i>euro</i>	- Stato (Del. CIPE 70/98) 0,350 - Regione 0,350	3 marzo 1999
	Infrastrutture di collegamento ferroviario				Previsto dall'Intesa
	Reti tecnologiche				Previsto dall'Intesa
	Risorse naturali e ambientali	Ambiente			Previsto dall'Intesa

L.I.P. REGIONE TOSCANA STIPULATA IL 3 MARZO 1999

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare investimenti (miliardi di lire)	Risorse (miliardi di lire)	Sottoscrizione
Miglioramento della qualità della vita associata	Attuazione piano di programmazione sanitaria	- Riordino della rete ospedaliera e riorganizzazione degli ospedali, delle A.S.L. e qualificazione dei presidi delle grandi aziende ospedaliere - Realizzazione progressiva del riordino delle strutture territoriali, in particolare del completamento della rete delle RSA per anziani	901,232 465,45 <i>Meuro</i>	- Stato 674,504 - Regione 226,728	3 marzo 1999
Risorse naturali e ambientali	Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche	- Recupero equilibrio idraulico, idrogeologico in particolare per l'Arno - Messa in sicurezza aree a maggior rischio - Recupero qualitativo e quantitativo delle risorse idriche - Tutela e valorizzazione sistemi territoriali e ambientali	348,5 179,99 <i>Meuro</i>	- Stato 306,8 - Regione e Enti locali 41,7	18 maggio 1999
Risorse umane, culturali e storiche	Beni e attività culturali				Previsto dall'Intesa
Collegamento fisico con altre aree	Infrastrutture viarie e ferroviarie				Previsto dall'Intesa
Sviluppo dei sistemi produttivi locali	Azioni di sviluppo locale				Previsto dall'Intesa

I.I.P. REGIONE SARDEGNA STIPULATA IL 21 APRILE 1999

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare investimenti (miliardi di lire)	Risorse (miliardi di lire)	Sottoscrizione
Risorse naturali e ambientali	Metanizzazione	- Studio per la realizzazione del metanodotto - Completamento rete di distribuzione del gas nell'isola	250 129,11 <i>Meuro</i>	- Stato 150 - Regione 100	21 Aprile 1999
Collegamento fisico e immateriale con altre aree	Trasporti ferroviari	- Ammodernamento rete ferroviaria - Velocizzazione rete ferroviaria	569,6 294,17 <i>Meuro</i>	- FS S.p.A. 569,4 - Regione 0,2	21 Aprile 1999
	Viabilità stradale	- Sviluppo sistema infrastrutturale - Realizzazione rete stradale sicura e veloce	1.534,9 792,71 <i>Meuro</i>	- Stato 601,5 - ANAS 368 - Regione 41 - U.E. 524,4	21 Aprile 1999
	Continuità territoriale				Previsto nell'intesa
Risorse umane e culturali	Valorizzazione lingua e cultura sarda	- Attività progettuali e corso formazione docenti - Problematiche della sperimentazione e verifica attuazione e conseguimento obiettivi	25 12,91 <i>Meuro</i>	- Stato 10 - Regione 15	21 Aprile 1999
	Istruzione e formazione (Progetto Marte)	- Creazione collegamenti in rete tra le scuole medie del territorio regionale - Formazione docenti - Sperimentazione e sugli studenti attraverso sezioni pilota	80 41,32 <i>Meuro</i>	- Stato 73,5 - Regione 6,5	21 Aprile 1999
Qualità delle città, istituzioni locali e vita associata	Revisione tributi				Previsto nell'intesa
	Istituzione zona franca				Previsto nell'intesa

I.I.P. REGIONE MARCHE STIPULATA IL 7 MAGGIO 1999

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare investimenti (miliardi di lire)	Risorse (miliardi di lire)	Sottoscrizione
Ricostruzione	Ricostruzione post terremoto	- Edilizia privata - Edilizia residenziale pubblica - Opere pubbliche - Edilizia universitaria - Edilizia demaniale - Beni culturali - Attività produttive	8.683,790 4.484,8 <i>Meuro</i>	- Stato L.61/98, L.488/98 2.841 - Docup ob.5/b 674 - Altri fondi 294 - Assegnazioni future 4.874,79	7 maggio 1999
Collegamento fisico con altre aree	Viabilità stradale	- Miglioramento infrastrutture viarie	522,710 269,96 <i>Meuro</i>		7 maggio 1999
	Infrastrutture ferroviarie				Previsto dall'intesa
Risorse naturali e ambientali	SDF distretto industriale di Fabriano	- Elaborazione di uno studio di fattibilità di un piano per l'ottimizzazione delle economie esterne nel distretto di Fabriano	3,5 1,81 <i>Meuro</i>	- Stato 1,75 - Regione 2	7 maggio 1999
	SDF Parco Monti Sibillini				Previsto dall'intesa
	SDF Interventi prevenzione dissesti idrogeologici				Previsto dall'intesa
Risorse umane e culturali	SDF Polo universitario camerte	- Elaborazione studio di fattibilità per la valorizzazione del polo universitario	0,4 0,21 <i>Meuro</i>	- Stato 0,2 - Regione 0,2	7 maggio 1999

I.I.P. REGIONE SICILIA STIPULATA IL 13 SETTEMBRE 1999

La regione Sicilia non ha firmato contestualmente all'Intesa alcun accordo di programma quadro, sono stati, tuttavia, individuati i settori d'intervento riportati di seguito per i quali è in corso l'istruttoria per la conclusione degli accordi:

Priorità di sviluppo	Settori
Collegamento fisico con altre aree	Viabilità stradale
	Rete ferroviaria
	Aeroporti
	Porti
Risorse naturali e ambientali	Risorse idriche
Qualità delle città, delle istituzioni e della vita sociale	Legalità, recupero marginalità sociale
	Sanità
Sistemi locali di sviluppo	Energia
	Sviluppo locale
Risorse umane e culturali	Ricerca e formazione

I.I.P. REGIONE CALABRIA STIPULATA IL 19 OTTOBRE 1999

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare investimenti (miliardi di lire)	Risorse (miliardi di lire)	Sottoscrizione
Risorse naturali e ambientali	Manutenzione del territorio-forestazione	- Piano attuativo ordinario forestazione - Piano per la riduzione dei costi ordinari per il settore forestazione - Piano per il riordino gestionale e amministrazione forestazione - Piano per la promozione e l'avvio di cooperativo di servizi nella forestazione - Piano di interventi per la difesa del suolo e la manutenzione del territorio da realizzare in appalto - Progetto "SOS-Calabria pulita" - Analisi, studi di fattibilità e piani di settore	1.893,662 977,995 <i>Meuro</i>	- Stato 1.180,313 - Regione 713,349	19 Ottobre 1999
	Ciclo integrato delle acque	- Completamento dei sistemi idrici a scopi multipli - Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria ad uso potabile - Completamento, adeguamento e riefficientamento delle infrastrutture idriche - Razionalizzazione delle aree irrigue - Studi di fattibilità, valutazioni tecnico-economiche, progettazioni preliminari	1.099,383 567,784 <i>Meuro</i>	- Stato 310,683 - Regione 450 - Privati 338,7	27.10.1999
Collegamento fisico con altre aree	Reti e sistemi interregionali di trasporto				Previsto dall'intesa
Qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata	Sicurezza e legalità organizzata				Previsto dall'intesa
Risorse umane e culturali	Scuola				Previsto dall'intesa
	Ricerca e innovazione				Previsto dall'intesa

I.I.P. REGIONE BASILICATA

La firma dell'Intesa Istituzionale di programma con la Regione Basilicata è prevista a breve, sono stati già individuati i settori prioritari di intervento.

Priorità di sviluppo	Settori
Collegamento fisico con altre aree	Infrastrutture di comunicazione
Qualità delle città, delle istituzioni e della vita associata	Sanità
Risorse naturali e ambientali	Energia - risorse petrolifere
	Sistemi idrici
	Difesa del suolo
Risorse umane e culturali	Ricerca scientifica e tecnologica
	Beni culturali
Sviluppo sistemi produttivi locali	Lavoro

III.2. PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE

Nel corso del 1999 gli strumenti di programmazione dello sviluppo locale disegnati nel 1996 e che ricadono sotto il termine di programmazione negoziata hanno avuto, dopo un biennio di difficile maturazione, una forte accelerazione attuativa.

Dopo un periodo di apparente contrapposizione, sempre nel corso del 1999, gli strumenti della programmazione negoziata e i più tradizionali strumenti di incentivazione (in particolare le leggi 488 e 341) hanno realizzato una convergenza nel produrre risultati, dimostrando la funzionalità di un approccio integrato tra strumenti di natura negoziale e strumenti automatici. In particolare questa integrazione si è manifestata nel processo di territorializzazione della legge 488/92, con la previsione di interventi mirati a specifici obiettivi territoriali e/o settoriali di crescita individuati dalle Regioni, consentendo così anche il consolidamento dello sviluppo in aree già oggetto di Patti territoriali nonché, eventualmente, la stessa attuazione di nuovi Patti.

Gli effetti positivi dell'accelerazione si sono evidenziati a metà del 1999 con un balzo nei pagamenti per il complesso degli strumenti di promozione dello sviluppo locale. Dall'inizio del 1999 è stato, infatti, possibile erogare circa 1.050 miliardi, di cui oltre 900 dal mese di giugno (circa 250 per i patti, 350 per i contratti d'area e 300 per i contratti di programma).

III.2.1 I patti territoriali

Le nuove procedure introdotte per i patti territoriali si sono mostrate efficaci nell'individuare le proposte industriali, e nel selezionare i patti da finanziare.

Lo snellimento ottenuto per le erogazioni, frutto di una rinnovata concertazione con le parti economiche e sociali e con i Soggetti responsabili, e la recente diffusione, anche attraverso Internet, della modulistica per le erogazioni hanno concorso all'accelerazione di pagamenti e, conseguentemente, stanno consentendo di realizzare le grandi potenzialità dello strumento del Patto territoriale determinandone il successo.

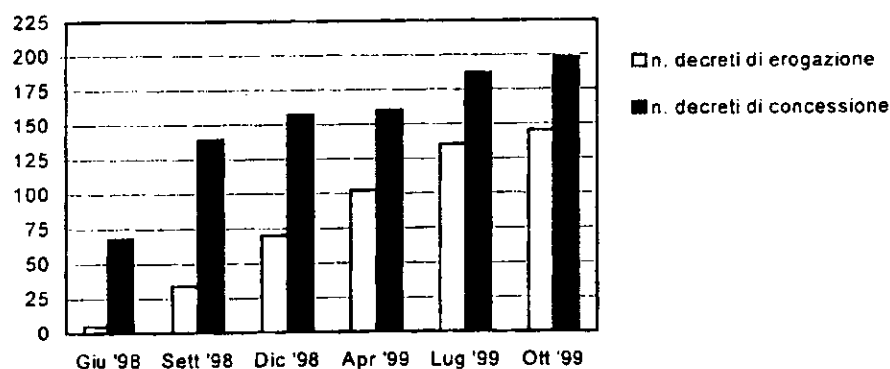
Per i 61 patti finora approvati sono stati erogati sino ad oggi circa 370 miliardi (Tav.III.5)

Le differenti modalità per la sottoscrizione, permettono di individuare facilmente due generazioni di patto: la prima, cui appartengono i 12 patti del 1997 stipulati secondo la vecchia procedura che prevedeva per ogni patto la singola approvazione del CIPE; la seconda, per la quale è stato predisposto un iter più rapido per le erogazioni, comprendente 49 patti dei quali 39 sono stati finanziati con fondi nazionali, 9 con fondi in parte comunitari ai quali si aggiunge il patto pluriregionale "Appennino centrale".

Patti di "prima generazione"

In particolare, per i 12 patti di "prima generazione", a lungo bloccati dalle inefficienze amministrative e dai limiti delle progettazioni, le erogazioni interessano 144 iniziative industriali per un importo di circa 123 miliardi. Tenendo conto che i finanziamenti totali per le 323 iniziative ancora attive ammontano a 650 miliardi circa, risulta così sbloccato il 60 per cento delle risorse destinate alle anticipazioni (Tav. III.6).

Figura III.2. - I 12 PATTI DI PRIMA GENERAZIONE: STATO DI ATTUAZIONE



Fonte: Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E.

Persiste tuttora una disparità tra i patti, comunque attenuata dall'aumento del numero dei casi di eccellenza e dalla volontà locale di avviare concretamente, dopo molto tempo, la maggior parte delle iniziative industriali. Per quanto riguarda, invece, gli interventi che non risulteranno più realizzabili, le risorse corrispondenti, pari ad oggi a circa 300 miliardi, saranno riassegnate.

Patti di "seconda generazione"

Ai 49 patti di "seconda generazione" sono stati assegnati finanziamenti per oltre 3.000 miliardi, di cui 2.330 mld ai 39 patti con "nuova procedura" (di cui 24 approvati in seguito al bando scaduto il 30 novembre '98 e 15 in seguito al bando del 10 aprile '99), 628 ai 9 patti comunitari (ai quali si aggiungono 272 mld di

finanziamento comunitario) e 100 al patto pluriregionale "Appennino centrale" (Tavv. III.7 e III.8).

Superato il problema dell'individuazione e selezione territoriale dei patti attraverso l'adozione della procedura del bando in seguito al quale i patti di seconda generazione vengono finanziati, caratterizzato dalla individuazione di criteri premiali e da un processo di selezione rapido e trasparente, il nuovo iter disegnato per i patti ha permesso anche di compiere notevoli progressi sia sul versante della trasparenza che su quello dell'accelerazione dei tempi di attuazione.

L'affidamento alle banche dell'istruttoria delle singole iniziative ha consentito una maggiore rapidità dell'iter procedurale, ma i tempi sono stati ulteriormente ridotti in seguito ad una serie di interventi sulle procedure, successive ai decreti di approvazione, che stabiliscono il finanziamento del patto.

Con l'attuazione del decreto del Ministro di Tesoro in esecuzione della legge 144, art.43 secondo comma, i Soggetti responsabili potranno utilizzare anche istituti bancari per la gestione dei fondi.

Per quanto riguarda, invece, la selezione delle singole iniziative da incentivare e la gestione delle erogazioni, saranno utilizzati i meccanismi più rapidi e automatici già collaudati per la legge 488/92 che si integreranno con logica di programmazione che caratterizza gli strumenti di sviluppo territoriale.

Infine, per incentivare e promuovere ulteriormente lo strumento dei patti territoriali è stata stipulata, sulla base della Direttiva del Ministro del Tesoro del 1° aprile 1999, una convenzione con Sviluppo Italia. (cfr. par. III.2.5).

Ai 61 patti attualmente attivi andranno ad aggiungersi quelli che saranno finanziati con il terzo bando riservato alle regioni che rientrano nell'obiettivo 1, scaduto il 10 ottobre. A tale scopo, la delibera CIPE del 9 giugno '99 ha reso disponibili circa 860 miliardi, di cui fino a un massimo di 350 miliardi è riservato ai "patti specializzati" nei settori del turismo, dell'agricoltura e della pesca.

Patti
"comunitari"

La messa a punto del "Programma Operativo Multiregionale: Sviluppo Locale" (POM) per i "Patti per l'occupazione" 1998-99, rappresenta per l'Italia un'esperienza significativa in termini di innovazione e di approccio integrato dello sviluppo locale. Esso costituisce infatti il tentativo di rendere coerenti ed integrate le strategie europee e nazionali in un processo di reciproca influenza e crescita sinergica tra i due livelli e in linea, quindi, con l'esigenza di coordinare e ricondurre ad omogeneità

l'azione nazionale di sostegno alle aree depresse con la politica strutturale regionale e di coesione economica e sociale dell'Unione.

Nonostante le molte differenze fra le aree più ricche e quelle ancora in via di sviluppo, il territorio esprime buone capacità nella costruzione di nuove opportunità di crescita socio-economica. Di conseguenza i "patti territoriali per l'occupazione" costituiscono un'occasione per rendere più efficace l'utilizzo delle risorse comunitarie. Il Programma rientra a pieno nell'ottica di una sempre maggiore integrazione a livello europeo, secondo la quale ciascuno Stato membro, pur restando responsabile della propria politica, dovrà inserire i programmi per il rilancio dell'occupazione all'interno di una strategia coordinata.

Il sostegno dello sviluppo locale può realizzarsi nell'ambito della programmazione negoziata che si è evoluta predisponendo tipologie e modalità di intervento orientate all'assunzione di responsabilità da parte degli enti territoriali. Si stabilisce così il riconoscimento e l'adesione al principio di sussidiarietà che, fissato a livello europeo, è perseguito in modo deciso anche a livello nazionale.

Il POM² ha tra i suoi obiettivi principali quelli di incoraggiare le parti sociali, economiche ed istituzionali a promuovere in prima persona lo sviluppo a livello locale; di consentire la più ampia partecipazione al processo di sviluppo di tutte le rappresentanze sociali coinvolte; di realizzare, infine, nuovi metodi di programmazione, pianificazione, realizzazione di iniziative che siano caratterizzate dalla presenza di una strategia integrata.

I settori prioritari di intervento previsti dal programma operativo sono:

- Industria, artigianato e servizi alle imprese
- Turismo
- Agricoltura e sviluppo rurale
- Pesca
- Ricerca e sviluppo tecnologico
- Strutture di formazione
- Pubblica amministrazione
- Ambiente
- Sviluppo urbano

² Il Programma è stato progettato coerentemente con le linee strategiche fissate nel *Libro bianco dello Sviluppo* — La competitività e l'occupazione del 1993, e con le decisioni del Consiglio d'Essen durante il quale gli Stati membri hanno confermato il loro impegno nella lotta contro la disoccupazione.

Il POM, articolato in 10 sottoprogrammi, è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione del 29 dicembre '98 a seguito della quale è stato reso disponibile il contributo finanziario comunitario. Da tale contributo è stato escluso il Patto " Sangro Aventino" che, non rientrando più nell'Obiettivo 1, è stato finanziato interamente con risorse nazionali.

Attualmente lo stato di avanzamento dei patti che sono localizzati rispettivamente in Sardegna, in Sicilia, in Campania, in Puglia in Molise e in Abruzzo è positivo. Sono state impegnate, infatti, con sei mesi di anticipo sul termine, la totalità delle risorse a disposizione e sono stati già erogati circa 236 miliardi (Tav.III.9).

Tav. III.5 - I PATTI TERRITORIALI

REGIONI	Patti di prima generazione (12) ¹	Patti di seconda generazione		
		Patti comunitari (9-1) ^{2,3}	Bando 30.11. '99 (24) ⁴	Bando 10.04. '99 (15) ⁶
ABRUZZO		• Sangro Aventino		• Teramo
MOLISE		• Matese		
BASILICATA			• Area Sud Basilicata • Matera	
CALABRIA	• Vibo Valentia		• Alto Tirreno • Cosentino • Lametino • Lucrino	• Catanzaro
CAMPANIA	• Benevento • Caserta • Miglio D'Oro	• Agro Nocerino • Sarnese • Napoli Nord Est	• Avellino • Sele Tanagro	• Baronia
PUGLIA	• Brindisi • Lecce	• Nord Barese Ofantino	• Bari • Castellana - Crispiano - Ginosa - Martina Franca • Sistema Murgiano • Taranto	• Foggia • Conca Barese • Polix
SARDEGNA	• Nuoro	• Oristano		
SICILIA	• Caltanissetta • Comprensorio delle Madonie • Enna • Palermo • Siracusa	• Alto Belice • Corleonese • Calatino Sud Simeto • Catania Sud	• Messina	• Simeto Etnea
PIEMONTE			• Alessandria • Cuneese	• Alta Langa - Valle Bormida • Canavese
VENETO			• Rovigo	• Venezia Orientale • Basso Veronese e Colognese
EMILIA ROMAGNA			• Ferrara	
LAZIO			• Frosinone • Rieti	• Pomezia
TOSCANA			• Livorno • Massa Carrara • Maremma Grossetana ⁵ • Piombino - Val di Cornia	• Pisa
TOSCANA- UMBRIA			• Valdichiana - Amiata - Trasimeno - Orvietano	
MARCHE				• Ascoli Piceno
LIGURIA				• Figulio - Fontanabuona
TOTALE	12	9+1 ³	24	15

¹ Si tratta dei 12 vecchi Patti approvati con delibera CIPE.² Si tratta dei Patti territoriali per l'occupazione approvati con decisione della Commissione UE.³ Ai "patti comunitari" si aggiunge il Patto pluriregionale "Appennino centrale".⁴ Si tratta dei Patti che hanno superato la verifica dei requisiti da parte del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e sono, pertanto, stati ammessi al finanziamento in base alla graduatoria del 29 gennaio 1999.⁵ Patto approvato con la nuova procedura ma presentato prima della delibera del 9 luglio e quindi fuori graduatoria.⁶ Scadenza del bando previsto con la delibera CIPE del 19 febbraio 1999.

Tav. III.6 - I 12 PATTI CON LA VECCHIA PROCEDURA: STATO DI ATTUAZIONE

Patto	Situazione all'approvazione (luglio '97)		Situazione attuale (ottobre 1999)					
	Iniziative		Iniziative attive		Decreti di concessione		Erogazioni	
	Numero	Agevolazioni * (mld di lire)	Numero**	Agevolazioni (mld di lire)	Numero	Miliardi di lire	Numero	Miliardi di lire
Benevento	13	97,7	13	79,8	10	73,4	7	15,8
Caserta	27	73,4	14	60,5	1	3,1	-	-
Miglio D'Oro	30	75,6	19	31,1	6	18,1	-	-
Brindisi	42	76,2	34	60,7	24	41,7	21	17,8
Lecce	87	100	70	66,4	57	50,2	51	20,2
Vibo Valentia	26	84,6	24	62,6	15	24,5	12	7,8
Caltanissetta	54	93,7	36	57,8	24	37,2	13	5,9
Enna	22	97	20	79,5	20	79,5	17	38,6
Madonie	39	45,8	35	27,7	7	6,7	3	1,3
Palermo	29	72,7	26	63,7	7	20	2	4,1
Siracusa	27	49	22	39,7	19	29,7	9	4,7
Nuoro	16	44,3	10	15,8	9	13,4	9	6,2
Totale	412	911	323	649,7***	199	397,5	144	123

* Risorse assegnate dal CIPE

** al netto delle iniziative per infrastrutture

*** La differenza con il dato relativo alle agevolazioni complessive concesse dal CIPE verrà rimodulata sulla base delle indicazioni fornite dal Servizio della Programmazione Negoziata

Tavola III.7 - I 24 PATTI TERRITORIALI DI SECONDA GENERAZIONE
(banda 30 novembre 1998)

Regione	Patto	Iniziative	Agevolazioni mld di lire	Investimenti mld di lire	Occupati	
					Totali	...di cui nuovi occupati
Piemonte	Alessandria	49	44,4	189,6	732	655
	Cuneese	18	9,2	48,6	266	82
Veneto	Rovigo	53	84,9	319,8	4.621	1.155
Emilia Romagna	Ferrara	34	42,6	115,5	1.718	408
Toscana	Livorno	28	58,2	207,6	2.334	361
	Maremma Grossetana	60	99,8	431,9	1.524	1.120
	Massa Carrara	43	57,4	182,6	643	300
	Piombino Val di Cornia	38	65,3	263,2	658	343
	Valdichiana	109	90,2	366,6	2.141	1.467
Lazio	Frosinone	33	60,7	158,5	851	673
	Rieti		13,3	33,1	493	227
Campania	Avellino	29	55,6	88,5	651	312
	Sele-Tanagro	79	77,3	123,7	1.587	1.359
Puglia	Bari	57	60,5	105,0	1.244	660
	Castellaneta, Martinafranca	34	75,0	106,6	898	646
	Sistema Murgiano	21	24,7	56,5	549	323
	Taranto	38	77,6	105,9	546	443
Basilicata	Area Sud Basilicata	23	16,8	25,8	195	127
	Matera	18	32,1	51,5	314	229
Calabria	Alto Tirreno Cosentino	20	87,7	103,7	703	451
	Cosentino	105	92,5	135,3	1.104	719
	Lametino	66	94,4	137,8	1.067	817
	Locride	80	99,5	135,0	990	769
Sicilia	Messina	42	94,8	116,5	850	651
	Totale	1097	1.514,5	3.608,6	26.679	14.297

Tavola III.8 - I 15 PATTI TERRITORIALI DI SECONDA GENERAZIONE
(banda 10 aprile 1999)

Regione	Patto	Iniziative	Agevolazioni mld di lire	Investimenti mld di lire	Occupati	
					Totali	...di cui nuovi occupati
Piemonte	<i>Alta Langa</i>	14	1,5	12,6	36	35
	<i>Canavese</i>	119	69,8	380,7	4.604	1.212
Veneto	<i>Venezia Orientale</i>	38	17,8	69,5	975	201
	<i>Basso Veronese - Colognese</i>	111	48,4	301,3	1.746	691
Liguria	<i>Tigullio- Fontanabuona</i>	50	10,8	73	1.183	164
Toscana	<i>Pisa</i>	67	73,9	481,6	2.397	1.193
Marche	<i>Ascoli Piceno</i>	214	50	285,1	95.834	753
Lazio	<i>Pomezia</i>	8	13,6	85,2	518	164
Abruzzo	<i>Teramo</i>	74	100	200,5	2.699	1.164
Campania	<i>Baronia</i>	33	65,2	85,3	528	467
Puglia	<i>Foggia</i>	22	71,7	154	643	506
	<i>Conca Barese</i>	27	35,4	52,1	406	136
	<i>Sud Est barese "Polis"</i>	58	66,1	119,4	1.119	697
Calabria	<i>Catanzaro</i>	54	91,2	132,7	729	583
Sicilia	<i>Simeto Etna</i>	38	100	150,1	971	362
Totale		927	815,4	2.583,1	113.788	8.328

Tav. III.9 - POM SVILUPPO LOCALE PATTI TERRITORIALI PER L'OCCUPAZIONE

SOTTOPROGRAMMI	TOTALE (mld di lire) Delibera CIPE 71/98 (co-finanz. POM+prog. agg.)	Erogazioni (mld di lire)	Occupazione permanente
Agro Nocerino Sarnese	99,245	23.111	1.063
Alto Belice Corleonese	99,264	24,323	708
Calatino Sud Simeto	99,257	23.892	786
Catania Sud	99,247	24.746	680
Matese	99,254	25.635	254
Area NE della Provincia di Napoli	99,257	23.709	648
Nord Barese Ofantino	99,256	23.890	565
Provincia di Oristano	99,276	26.114	500
Assistenza tecnica, animazione, monitoraggio e valutazione	5,422		
TOTALE POM	799,478	195,421	5.204
Sangro Aventino	100,000	41,238	1.200
TOTALE GENERALE	899,478	236,658	6.404

III.2.2 I contratti d'area

Nel corso del 1999 sono stati rapidamente approvati tutti i *contratti d'area* per i quali era stato assunto un impegno. Oltre ai sette contratti (Crotone, Manfredonia, Torrese-Stabiese, Sassari-Alghero-Porto Torrese, Ottana, Gela e Terni-Narni-Spoleto) sottoscritti nel 1998, nel corso del 1999 sono stati sottoscritti altri otto contratti d'area (Airola, Gioia Tauro, Agrigento, Messina, La Spezia, Sulcis Iglesiente, Molise Interno e Potenza) e otto protocolli aggiuntivi (Manfredonia 1, Ottana, Torrese-Stabiese, Crotone, Sassari-Alghero-Porto Torres, Gela, Manfredonia 2, Terni-Narni-Spoleto) per un totale di investimenti pari a circa 5.100 miliardi Le iniziative previste sono 435, per oltre 3.000 miliardi di finanziamenti pubblici CIPE e con un impatto occupazionale di quasi 16.300 addetti. Attualmente restano da stipulare i contratti d'area di Avellino, Montalto di Castro (privo di finanziamenti CIPE) e Salerno, quest'ultimo già in fase di istruttoria bancaria.

Erogazioni

Negli ultimi tre mesi le erogazioni hanno subito una notevole accelerazione, tanto che per 96 iniziative l'importo complessivo ha raggiunto circa 342 miliardi, di cui Manfredonia 177,2 mld, Crotone 60,1 mld, Ottana 47,7 mld, Agrigento 21,6 mld, Gela 28,3 mld, Sassari – Alghero – Porto Torres 7,2 mld, Airola 0,2 mld (Tav.III.10).

La legge 144 del '99 ha affermato il principio in base al quale i soggetti responsabili sono liberi di scegliere l'intermediario al quale affidare i fondi assegnati.

Con le nuove regole, definite dal CIPE con la delibera del 9 giugno '99, sarà consentito solo il finanziamento di protocolli aggiuntivi a contratti d'area già stipulati o comunque in corso di istruttoria bancaria. (cfr. in Appendice *Cartina dell'Italia dei contratti*)

Tav. III.10 - CONTRATTI D'AREA: STATO DI ATTUAZIONE

Tipologie	N. Iniziative	Investimenti (mld di lire)	Agevolazioni assegnate		Erogazioni
			Fondi CIPE (mld di lire)	Altri (mld di lire)	
Contratti sottoscritti nel 1998:					
Crotone	14	45.656	-	35.938	-
Manfredonia	7	62.400	-	41.000	-
Torrese-Stabiese	8	87.300	-	58.800	-
Sassari - Alghero - Porto Torres	7	32.029	-	18.965	1,9
Ottana	6	38.729	-	22.263	-
Gela	8	18.748	-	14.493	-
Terni - Narni - Spoleto	10	56.979	-	10.954	-
Contratti sottoscritti nel 1999:					
Airola	5	298.763	250.668	-	0,2
Gioia Tauro	12	136.510	-	88.189	-
Agrigento	33	181.058	155.064	-	21,6
Messina	6	18.896	-	10.130	-
Sulcis Iglesiente	14	116.044	59.939	7.213	-
La Spezia	13	111.458	22.078	0.410	-
Molise Interno	37	391.489	154.720	38.831	-
Potenza	23	301.774	262.552	-	-
Protocolli aggiuntivi sottoscritti:					
Manfredonia I	8	273.475	187.959	6.714	50,9
Ottana I	23	362.776	303.353	-	47,7
Torrese-Stabiese I	6	445.945	279.360	2.564	-
Crotone I	46	583.164	400.289	72.265	60,1
Sassari - Alghero - Porto Torres I	40	161.056	113.432	-	5,3
Gela I	19	106.122	95.955	-	28,3
Manfredonia 2	66	1.071.979	765.541	-	126,3
Terni - Narni - Spoleto	24	219.637	52.854	2.909	-
Totale	435	5.121.987	3.103.764	431.638	342

III. 2.3 I contratti di programma

Oltre ad accelerare i pagamenti delle code dei contratti di programma già esistenti (16 grandi iniziative), l'orientamento è di realizzarne di nuovi dando priorità ai settori dell'informatica e del turismo per i quali pervengono molte domande di insediamento nel Mezzogiorno.

I contratti stipulati

Il Servizio Programmazione Negoziata ha autorizzato *Infostrada* Spa, del Gruppo Olivetti, a realizzare, oltre a quelli di Milano e di Ivrea, un nuovo Call Center per il Centro Sud del Paese. A tal fine saranno utilizzati gli spazi che si sono creati nel Centro Olivetti di Pozzuoli, come risultato delle modifiche intervenute, nel corso degli anni, nelle metodologie e nei processi di ricerca.

L'area in questione, già opportunamente attrezzata, potrà essere utilizzata, immediatamente e senza alcun aggravio di costi per lo Stato, per creare 1000 nuovi addetti su tre turni di lavoro.

E' stato sottoscritto un nuovo Contratto di Programma con *Eds* ITALIA, controllata della *Eds* di Dallas, già facente parte del Gruppo General Motors ora Public Company, leader mondiale della Information Technology (I.T.).

La proposta prevede la realizzazione, a Bitritto (BA), di un Call Center che permetta a *Eds* Italia SpA di offrire servizi di outsourcing ai suoi clienti, pubblici e privati. A questo scopo si renderanno necessari investimenti per 48,8 miliardi che consentiranno di realizzare, una volta a regime (nel 2003), 500 nuovi posti di lavoro. Sarà possibile, però, già quest'anno, creare occupazione assumendo 85 unità. L'onere massimo stimato per lo Stato, sarà pari a 31,5 miliardi, con un costo per occupato di circa 63 milioni.

Nel corso dell'anno si è proceduto all'aggiornamento dei contratti *Microtech* e *Telital* subentrate alla Texas negli stabilimenti di Avezzano e Aversa. E' stato possibile così mantenere i livelli occupazionali e, in alcuni casi, incrementarli. Sono attualmente in via di definizione altre proposte di nuovi contratti di programma, mentre per altri tre, di prossima attivazione, sono in corso verifiche.

Infine, è stato stipulato un protocollo d'intesa con *IBM* e *Confcommercio* per la realizzazione di un progetto di commercio elettronico nel Sud, volti a favorire la razionalizzazione del settore commerciale; il diffondersi della grande distribuzione rischia, infatti, di mettere in crisi l'apparato distributivo meridionale, ancora

fortemente incentrato sul commercio al dettaglio, con effetti negativi sul piano occupazionale.

Il progetto si propone di accrescere, attraverso un utilizzo significativo delle tecnologie dell'informazione: la diffusione delle reti di impresa in campo commerciale, consentendo così alle piccole-medie imprese di abbassare i costi dei servizi strumentali alle varie fasi di un rapporto commerciale (aumentandone nel contempo efficienza e trasparenza di realizzazione): ricerca e individuazione della controparte; trattativa e negoziazione; perfezionamento giuridico della transazione; pagamento; consegna della merce.

In generale, si registra una crescente attenzione degli operatori nei confronti del contratto di programma. Attualmente sono allo studio ipotesi di modifica della disciplina che, pur mantenendone la gestione a livello centrale, consentano una maggiore integrazione del contratto con il patto territoriale e una migliore capacità di risposta alla domanda.

Tavola III.11 CONTRATTI DI PROGRAMMA - STATO DI ATTUAZIONE

(miliardi di lire)

SOCIETA'	Investimenti	Agevolazioni	Erogazioni		
			1998	1999	Totale
BARILLA	524,500	173,175	1,321	1,000	64,037
BULL HN	118,900	91,417	6,041		58,606
ENI	1375,000	480,000	24,293	27,139	226,430
FIAT 1	3340,000	1854,800	28,970	6,064	1146,724
FIAT 2	6352,700	2462,800	112,214	107,978	1406,457
G.T.C.	187,000	78,000			28,470
IBM	68,000	50,500	0,037	4,397	35,378
IRI	1645,200	970,000	24,132	45,094	729,452
OLIVETTI	561,400	383,600	11,934	27,787	331,782
PIAGGIO	133,000	68,000			0,002
SNIA BPD	329,600	136,300	3,323	7,911	39,056
TEXAS I	1514,800	771,100	2,422	1,072	501,689
Totale contratti trasferiti da Agensud	16150,100	7519,692	214,687	228,442	4568,083
A.C.M.	578,700	300,349	0,388	3,540	198,345
COMPLASINT	99,300	44,850	0,002	3,663	20,827
SARAS I	489,000	187,000	17,653	12,446	104,630
TARI'	95,100	55,500	7,341	1,848	31,332
ITALGRANI		0,024	0,002		0,024
Totale nuovi contratti a valere su legge 64/86	1262,100	587,723	25,386	21,497	355,158
ACCORDO VALBASENTO	497,633	474,989	5,187	15,796	103,492
ACC. PORTO GIOIA TAURO		100,000	40,000		65,000
<i>Totale accordi</i>	<i>497,633</i>	<i>574,989</i>	<i>45,187</i>	<i>15,796</i>	<i>168,492</i>
Totale contratti a valere su legge 64/86	17909,833	8682,404	285,260	265,735	5091,733
GETRAG	407,700	212,600	45,291	45,291	137,036
IPM GROUP	198,600	115,500		16,064	31,298
NATUZZI	656,300	311,600			46,940
NUOVA CONCORDIA	495,566	254,503		39,890	39,890
SARAS 2	470,300	269,100	39,106		66,912
UNICA	175,400	118,100			45,074
SGS THOMSON	638,000	351,900	74,792		74,792
Totale contratti a valere su legge 488/92	3041,866	1633,303	159,189	101,245	441,942

III. 2.4 Incentivi

Accanto agli strumenti di programmazione negoziata un ruolo di rilievo hanno continuato ad avere gli incentivi finanziari agli investimenti. Essi, nel permanere di un divario negativo di contesto, consentono di compensare gli svantaggi di localizzazione a carico delle imprese.

La normativa sugli incentivi finanziari, incentrata sulle leggi nn. 488/92 e 341/95, dopo un periodo contrassegnato da difficoltà operative, è andata progressivamente acquistando in efficacia, anche per via delle modifiche e delle innovazioni introdotte negli anni più recenti, che ne hanno semplificato e snellito le procedure.

Legge 488/92

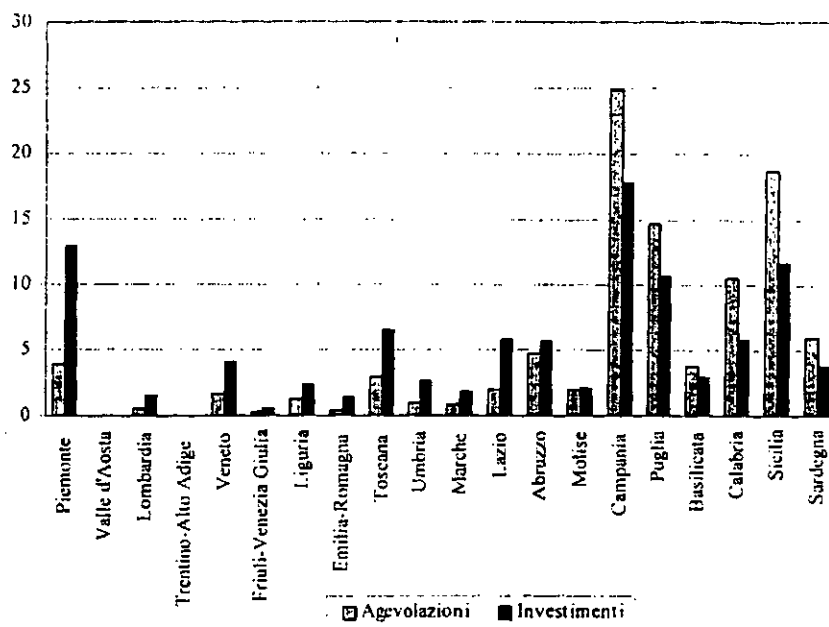
La legge 488/92 costituisce un sistema complesso, ma efficiente e qualificato rispetto agli obiettivi pubblici perseguiti, tramite una selezione delle iniziative ritenute migliori rispetto agli obiettivi stessi.

L'efficienza può essere ricondotta in particolare: alla certezza dei tempi del procedimento; alle modalità d'erogazione dei contributi ispirate a quelle d'utilizzo degli affidamenti bancari e alla traslazione dei controlli veri e propri nella fase finale, successiva alla conclusione degli investimenti. Il sistema si presenta inoltre flessibile in quanto è possibile variare le modalità di perseguimento dell'interesse pubblico attraverso la variazione degli indicatori di selezione, che attualmente riguardano i seguenti aspetti: finanziari (mezzi propri dell'impresa nell'iniziativa e agevolazione richiesta), economico-sociali (occupazione), ambientali (indicatore ambientale) e legati allo sviluppo del territorio (indicatore delle priorità regionali).

Risultati

I primi quattro bandi d'applicazione della legge 488 (le corrispondenti graduatorie regionali sono state predisposte rispettivamente il 20 novembre 1996, il 30 giugno 1997, il 14 agosto 1998 ed il 18 febbraio 1999) hanno consentito d'intervenire in misura rilevante a sostegno dei programmi d'investimento delle imprese. Sono stati concessi complessivamente 19.000 miliardi d'agevolazioni, di cui circa 16.000 a favore delle iniziative previste nel Mezzogiorno, compartecipando alla realizzazione di oltre 57.000 miliardi d'investimenti (Mezzogiorno: 34.619 miliardi) attivati dai circa 17.954 programmi agevolati (di cui 10.516 nel Sud).

Figura III.3 - L. 488/92 - Agevolazioni e investimenti per aree territoriali
(composizione percentuale, Italia=100)



L'impatto occupazionale previsto a seguito del completamento dei programmi agevolati è di un certo rilievo: oltre 228.000 unità aggiuntive, di cui 150.000 nel Sud, saranno assorbite all'incirca entro il prossimo quinquennio, in linea con lo sviluppo temporale delle iniziative (buona parte dei programmi agevolati riguarda nuovi impianti).

A livello dimensionale sono le piccole imprese a contribuire in maggiore misura alla crescita occupazionale prevista, con circa il 63 per cento dell'intero incremento rispetto al 17 per cento circa delle medie e al 20 per cento circa delle grandi imprese.

L'investimento medio per domanda è pari 3,2 miliardi; tale valore appare più elevato per i programmi previsti nel Mezzogiorno (3,3 miliardi) rispetto al Centro-Nord (3 miliardi). La propensione a creare nuova occupazione è maggiore per le iniziative che saranno realizzate nel Sud: infatti, l'incremento medio per programma è pari a 14,2 unità, contro le 10,6 previste dalle iniziative che troveranno attuazione nel Centro-Nord.

Il rapporto fra agevolazioni e investimenti evidenzia, che i contributi concessi rappresentano mediamente il 33 per cento degli investimenti previsti. Nel

Mezzogiorno questo rapporto è pari 46,5 per cento, mentre nel Centro-Nord è il 12,3 per cento; la sensibile differenza, è imputabile alle diverse intensità d'aiuto previste.

Con le risorse stanziare è stato possibile agevolare l'85 per cento, nel primo bando, e il 68,1 per cento, nel secondo, delle domande ritenute positive, dalle banche concessionarie. Nel terzo bando tale quota di copertura è scesa al 28,1 per cento e nel quarto è risultata: pari al 43,6 per cento.

Le piccole e medie imprese hanno beneficiato dell'ammontare maggiore d'agevolazioni (74,1 per cento) con una prevalenza riscontrabile in pressoché tutte le regioni. Anche per quanto riguarda gli investimenti previsti, oltre la metà (33.500 miliardi; il 58,5 per cento del totale) deriva da programmi presentati da piccole e medie imprese, il cui peso risulta più marcato nelle regioni del Mezzogiorno (65,3 per cento, pari a 22.000 miliardi del totale degli investimenti previsti).

Da sottolineare, che in valore assoluto i volumi più consistenti d'immobilizzi attivati dalle imprese di piccole dimensioni si registrano per Campania (5.784,3 miliardi), Puglia (3.540,1 miliardi), Sicilia (3.312,6 miliardi) e Calabria (2.805,7 miliardi).

Significativa è risultata la capacità dello strumento 488 nel "tirare" le risorse comunitarie, oramai pressoché esaurite, in particolare per quanto riguarda quelle riferite al QCS delle regioni obiettivo 1: le risorse complessivamente impegnate in relazione a programmi cofinanziati ammontano a circa 7.500 miliardi.

A livello settoriale si rileva una forte prevalenza d'investimenti, nell'ambito delle grandi imprese, delle industrie d'autoveicoli e di quelle chimiche. Quanto alle medie imprese risultano più dinamici i comparti alimentare e quello della produzione e lavorazione dei prodotti in metallo. Questi ultimi settori presentano il maggior numero d'investimenti anche per le imprese più piccole.

Per quanto riguarda le tipologie dei programmi agevolati si riscontra una netta prevalenza di "nuovi impianti" e "ampliamenti": in tali tipologie sono raccolte oltre i quattro quinti del totale delle iniziative. Tale prevalenza è ancora più accentuata nel Mezzogiorno.

Solo in relazione ai risultati del terzo bando è stato possibile rilevare il ruolo attrattivo delle cosiddette "aree industriali". Le iniziative agevolate con il terzo bando localizzate nelle aree industriali sono 594 (17 per cento del totale). Tali programmi prevedono la realizzazione di circa 4.000 miliardi d'investimenti (34 per

cento del totale) ed un incremento occupazionale di oltre 14.500 unità (28,4 per cento del totale).

A partire dal terzo bando è disponibile anche l'informazione relativa alle iniziative che fanno capo a imprese estere. L'interesse mostrato nei confronti della legge 488 da parte degli imprenditori stranieri non è irrilevante: con il terzo e quarto bando sono stati agevolati 153 programmi presentati da imprese "a partecipazione estera".

Una seconda rilevazione (la prima è stata effettuata con riferimento ai dati al 30 giugno 1998) finalizzata al monitoraggio dei programmi agevolati dalla legge 488 è stata compiuta con riferimento ai dati al 30 aprile 1999.

La verifica è stata condotta in relazione allo stato di avanzamento delle iniziative agevolate con i primi due bandi e ha interessato il 97 per cento dell'universo.

Gli investimenti già realizzati ammontano a oltre 18.000 miliardi e rappresentano mediamente più della metà di quelli complessivamente previsti (31.098 miliardi). Tale quota è naturalmente più elevata (74 per cento) per i programmi agevolati con il primo bando e si attesta al 39 per cento per quelli del secondo bando. Il numero d'iniziative con investimenti ultimati è pari a 4.993 (48 per cento di quelle agevolate).

Innovazioni
procedurali

I risultati positivi realizzati tramite questo meccanismo di agevolazione hanno costituito il punto di riferimento per l'introduzione di una serie di aggiustamenti procedurali volti a dare ulteriore efficacia allo strumento.

La rapida evoluzione del contesto istituzionale in materia di agevolazioni alle imprese - unito alla forte accelerazione data all'intero sistema degli interventi per lo sviluppo dalla programmazione dei fondi strutturali dell'Unione Europea - se da un lato riconosceva il ruolo fondamentale che uno strumento consolidato come questo poteva svolgere per lo sviluppo del Mezzogiorno, d'altro canto imponeva un adattamento delle procedure che tenesse conto del forte spostamento verso le Regioni dell'intera politica di sviluppo locale.

Con gli aggiustamenti recentemente promossi la 488 si configura come uno strumento capace di integrarsi fortemente con la programmazione regionale: da oggi in avanti, infatti, una quota significativa delle agevolazioni a favore delle imprese verrà indirizzata verso aree territoriali e settoriali stabilite dalle Regioni interessate. Nel caso dei fondi comunitari la stessa Regione potrà, se lo ritiene utile, indirizzare

le risorse disponibili per il finanziamento delle nuove azioni di sviluppo locale promosse con i Patti regionali.

Con le modifiche procedurali recentemente introdotte la 488 si presenta dunque come una strumentazione semplice e flessibile che consentirà, nel tempo, di concentrare gli aiuti finanziari a vantaggio di iniziative integrate, riducendo progressivamente il peso dell'aiuto finanziario, in una prospettiva di progressivo cambiamento del ruolo dello Stato da gestore di aiuti a regolatore di politiche di sviluppo locale.

Legge 341/95

La legge 341/95 interviene a favore delle imprese industriali e di servizio nelle aree depresse, con un sistema d'agevolazione di tipo automatico che rappresenta una delle più rilevanti novità sul piano degli strumenti agevolativi alle imprese. Tale forma d'incentivazione consente agli imprenditori di utilizzare "bonus fiscali" in sede di versamenti delle varie imposte, rendendo estremamente rapido ed efficace il meccanismo di fruizione del contributo, anche attraverso il conguaglio tra crediti e debiti nei confronti dell'erario. Parallelamente sono velocizzate al massimo tutte le procedure: il principio ispiratore di questo intervento consiste infatti nel concedere gli incentivi sulla base di autocertificazioni dell'imprenditore e di effettuare successivamente tutti i controlli necessari, svolti sia direttamente dal Ministero dell'Industria, sia tramite l'ente concessionario con il quale il Ministero ha stipulato apposita convenzione.

Le iniziative ammesse alle agevolazioni riguardano la creazione di un nuovo stabilimento, l'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione, la riattivazione e la delocalizzazione d'impianti produttivi, nonché l'acquisizione di beni che può avvenire tramite acquisto diretto, vendita con riserva di proprietà e locazione finanziaria (leasing).

Le caratteristiche dell'intervento, che si adattano particolarmente a investimenti/imprese di dimensioni medio-piccole, fanno della legge 341 uno strumento sostanzialmente complementare alla legge 488/92.

Risultati

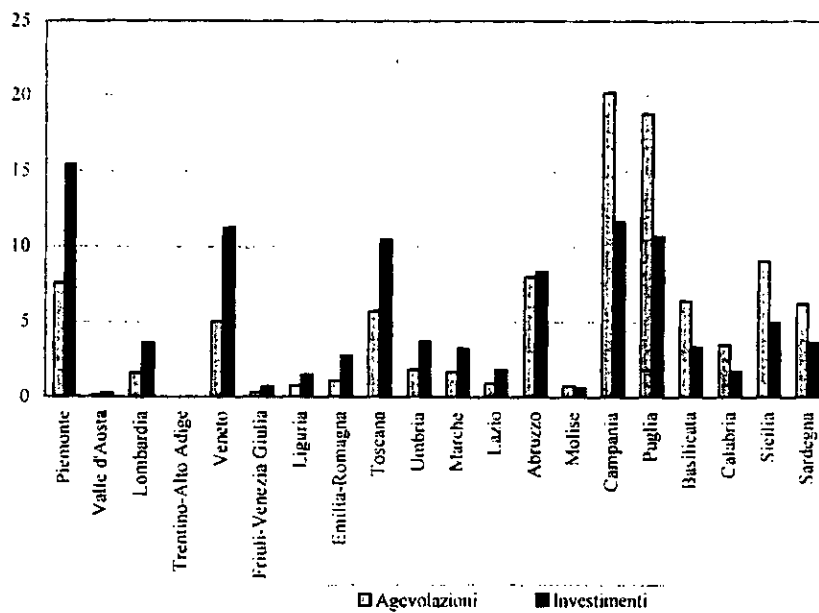
Dopo una prima fase in cui la legge ha riscontrato difficoltà operative, soprattutto a causa della ridotta intensità delle agevolazioni previste inizialmente (60 per cento dei massimali fissati dalla UE), con le modifiche introdotte dalla legge 266/97, si è aperta una nuova fase operativa. Nel corso del 1998, oltre a procedere alla liquidazione di 886 operazioni relative alla prima applicazione della legge con

l'emissione di relativi bonus fiscali per un importo di 88.1 miliardi, sono stati nuovamente aperti i termini per la presentazione delle domande (30 novembre 1998) secondo il nuovo schema procedurale.

Le risorse stanziare — circa 1000 miliardi — sono state tutte prenotate nel primo giorno d'apertura dei termini con la presentazione di 7.972 domande, a dimostrazione dell'interesse degli imprenditori per questo strumento agevolativo. Dette domande provenienti prevalentemente da piccole e medie imprese si riferiscono a investimenti di piccola-media entità, che complessivamente ammontano a oltre 4.000 miliardi e che sono finalizzati ad incidere sulle potenzialità produttive e sull'ammodernamento dei processi di produzione.

Dal punto di vista territoriale, si osserva una distribuzione quasi uniforme tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno, con una leggera prevalenza delle prime: le regioni che hanno maggiore vitalità sono il Piemonte, la Toscana, la Puglia, la Campania e il Veneto.

Figura III.4 - L.341/95 - Agevolazioni e investimenti per aree territoriali
(composizione percentuale, Italia=100)



L'analisi settoriale presenta un quadro delle attività economiche caratterizzato dalla presenza dei maggiori comparti produttivi dell'industria, con una certa prevalenza delle produzioni "tipiche regionali" (ad esempio le attività di trasformazione agro-alimentare, quelle calzaturiere e delle confezioni).

III.2.5 Sviluppo Italia

Costituzione
della Società

Con la costituzione della società Sviluppo Italia, avvenuta nel gennaio 1999, il governo si è dotato di uno strumento specifico a sostegno dello sviluppo, con particolare riferimento alle aree depresse.

In un'ottica di razionalizzazione e valorizzazione degli enti e società pubbliche operanti nella promozione dello sviluppo, a Sviluppo Italia è stato affidato il mandato relativo al riordino e all'accorpamento delle partecipazioni, delle attività e delle strutture delle società Spi, Itainvest, Ig, Insud, Ribs, Finagra e dell'associazione Ipi, al fine della loro ricollocazione in due nuove aree operative, specializzate rispettivamente in materia di "servizi allo sviluppo" e di "servizi finanziari". Il

Gruppo Sviluppo Italia si articola pertanto in una *holding* e due partecipate: Investire Italia e Progetto Italia.

Funzioni

Al Gruppo viene affidata la promozione di attività produttive e di attrazione degli investimenti, di iniziative occupazionali e di nuova imprenditorialità, lo sviluppo della domanda di innovazione, lo sviluppo dei sistemi locali d'impresa (anche nei settori agricolo, turistico e del commercio), il supporto alle Amministrazioni pubbliche centrali e locali per la programmazione finanziaria, la progettualità dello sviluppo, la consulenza in materia di gestione degli incentivi nazionali e comunitari, con particolare riferimento al Mezzogiorno e alle altre aree depresse. La direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri (9 giugno 1999) specifica ulteriormente le attività, affidando al Gruppo il compito di avviare nuove attività finalizzate alla valorizzazione dei settori produttivi, le risorse naturali, ambientali, culturali e umane presenti sul territorio, l'imprenditoria femminile e giovanile e il trasferimento di innovazione nei settori agro-industriale, moda, turismo, logistica.

Attività di riordino societario

L'attuazione del piano di riordino è stata avviata con la costituzione — nel mese di giugno — delle due società operative Progetto Italia e Investire Italia. La già citata direttiva della Presidenza del Consiglio dispone, fra l'altro, che Sviluppo Italia possa stipulare con le società confluente apposite convenzioni, finalizzate a regolare, nel periodo transitorio, le modalità e i criteri del subentro.

Infine, nel mese di settembre è stato deliberato l'aumento di capitale sociale, operazione che consente l'avvio della fase di aggregazione degli enti e delle società oggetto del riordino all'interno del Gruppo.

Attività operative

Parallelamente al processo di riordino societario, Sviluppo Italia ha concentrato la propria azione nei seguenti ambiti di attività:

- supporto alla progettualità delle Amministrazioni pubbliche, diretto a fornire, in particolare alle Regioni e agli Enti locali, l'assistenza per la definizione di proposte mirate di intervento settoriale e territoriale e di progetti integrati di sviluppo, con particolare riferimento all'attuale processo di programmazione dei Fondi strutturali;
- promozione dei settori strategici per lo sviluppo, attraverso la definizione di un programma di analisi e promozione settoriale che definisce le attività di progettazione e avvio di interventi settorialmente e territorialmente definiti, la cui realizzazione sarà definita nell'ambito della programmazione nazionale e regionale;

- attrazione degli investimenti, attraverso l'avvio di un programma di attività che interviene non solo sui fattori che influenzano le scelte localizzative, ma anche sulle strategie di promozione a livello internazionale delle opportunità di investimento;
- comunicazione e diffusione delle informazioni a supporto delle attività del Gruppo.

Convenzione
sui patti
territoriali

La Convenzione siglata tra il DPS e la Società Sviluppo Italia prevede un Programma Operativo in materia di informazione ed animazione dei Patti territoriali. Tale programma, finanziato a valere sulle risorse di cui all'art. 1 comma 5 della legge 208/98, si articola attraverso tre misure che individuano in maniera analitica l'attività che dovrà essere svolta da Sviluppo Italia. Sarà compito della società:

- la ricognizione delle caratteristiche istituzionali e delle potenzialità dei patti territoriali (misura A) attraverso la realizzazione di un'attività di analisi e monitoraggio sui patti territoriali già approvati dal Ministero;
- l'informazione al pubblico ed agli operatori nazionali e internazionali (misura B) facilitando l'accesso alle informazioni relative alle opportunità, agli incentivi, alle iniziative di sviluppo per gli imprenditori;
- l'elaborazione e la definizione di interventi diretti alla valorizzazione delle eccellenze e delle sinergie settoriali presenti nei patti territoriali (misura C). I dati elaborati ed informatizzati nell'ambito della prima misura saranno utilizzati per lo sviluppo di proposte per la valorizzazione delle eccellenze e delle sinergie dei singoli patti, al fine così di promuovere iniziative imprenditoriali in settori innovativi.

III. 3 - Le politiche del lavoro

Le politiche del lavoro sono indirizzate a rendere più efficiente la regolamentazione, a sostenere i gruppi più deboli sul mercato e ad accompagnare la politica di sviluppo, in particolare nel Mezzogiorno. Esse sono inoltre dirette a compensare gli svantaggi di localizzazione, a accrescere la qualificazione del capitale umano, a promuovere la creazione di posti di lavoro, anche favorendo una maggiore articolazione delle modalità di impiego di lavoro.

A) Flessibilità dei rapporti di lavoro

Contratti di
lavoro a part-
time e tempo
determinato

E' proseguita nel 1998 la diffusione delle forme "contrattuali atipiche" che sono presumibilmente all'origine della maggiore velocità con cui l'occupazione reagisce a variazioni dell'attività e rappresentano ormai un'ampia quota dei nuovi ingressi sul lavoro.

Il numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato ha raggiunto nel 1998 l'8,6 per cento del totale dell'occupazione dipendente, con un'incidenza dei contratti superiore nel Mezzogiorno (13,2 per cento sul totale dipendenti) rispetto al Centro-Nord (6,8 per cento).

L'incidenza del part-time sull'occupazione complessiva seppur crescente negli ultimi anni: 7,3 per cento per l'Italia e 6,5 per cento per il Mezzogiorno rimane tuttavia molto inferiore a quella media europea (15-20 per cento).

Tav. III.12 Occupazione part-time e a tempo determinato per ripartizione
(valori assoluti in migliaia)

	Part-time				Tempo determinato			
	1996 occupati	Incidenza percentuale	1998 occupati	Incidenza percentuale	1996 occupati	Incidenza percentuale	1998 occupati	Incidenza percentuale
Nord-Ovest	409	6,8	454	7,5	211	4,8	266	6,0
Nord-Est	324	7,4	368	8,3	213	7,0	233	7,5
Centro	254	6,3	294	7,2	166	5,8	212	7,3
Mezzogiorno	317	5,6	380	6,5	453	11,4	538	13,2
ITALIA	1.304	6,5	1.496	7,3	1.043	7,3	1.249	8,6

Lavoro
interinale

Nel 1998 con la stipula dei primi accordi di lavoro è divenuto operante il contratto di fornitura di lavoro temporaneo. I lavoratori coinvolti sono stati lo 0,3 per cento del totale, molto al di sotto della percentuale europea (1,4 per cento) e di quella americana (1,8 per cento).

Le missioni di lavoro temporaneo (più missioni possono interessare lo stesso lavoratore), nel 1998 sono state 52.312: solo 3.785 nel Mezzogiorno (7,2 per cento) a fronte dell'ampia diffusione registrata nel Nord Ovest (oltre 50 per cento del totale); hanno riguardato più gli uomini che le donne, le richieste sono pervenute soprattutto dall'industria metalmeccanica per operai specializzati e impiegati tecnici e amministrativi.

Collaborazioni
coordinate e
continuative

Le collaborazioni coordinate e continuative, con caratteristiche del lavoro dipendente anche se in assenza di rapporto di subordinazione, sono aumentate nel 1998 del 37 per cento. Tali prestazioni lavorative spesso a carattere altamente qualificato, oltre a offrire una maggiore flessibilità nell'utilizzo del lavoro consentono un notevole risparmio sul costo del lavoro per le imprese con un contributo previdenziale del 12 per cento.

Alla fine del 1998 il numero degli iscritti al particolare fondo previdenziale è risultato pari a 1.480 unità di cui l'87 per cento collaboratori, l'11 per cento professionisti e il 2 per cento con doppia iscrizione (collaboratori-professionisti). La distribuzione geografica degli iscritti è concentrata nelle regioni del Centro-Nord (82 per cento), mentre è limitata la diffusione di tale strumento nel Mezzogiorno (18 per cento).

B) Compensazione degli svantaggi di localizzazione.

Svantaggi di
localizzazione

Una tipologia tradizionale delle politiche del lavoro per le aree depresse è costituita dagli interventi tesi a ridurre il costo del lavoro per compensare gli svantaggi di localizzazione, sintetizzati da una produttività più bassa rispetto a quella delle aree più sviluppate.

Il divario di convenienza a investire nel Mezzogiorno può essere infatti approssimato dalla minore produttività stimata delle attività dell'area: oltre 20 punti percentuali in media rispetto al Centro-Nord nel settore manifatturiero. In termini di costo del lavoro per unità di prodotto, questo divario è stato compensato quasi del tutto da un minore costo unitario del lavoro, dovuto: a più basse retribuzioni unitarie - legate alla minore incidenza della contrattazione aziendale, al peso delle attività

irregolari e sommerse, alla prevalenza delle attività tradizionali - e a minori oneri contributivi.

In attesa che le politiche di promozione imprenditoriale e di rilancio e riqualificazione degli investimenti pubblici dispieghino completamente la loro efficacia contribuendo a chiudere il divario di produttività, al fine di mantenere la competitività delle imprese localizzate nel Mezzogiorno, continuano ad operare gli incentivi.

Riduzione
del costo
del lavoro

In coincidenza con il progressivo venir meno della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno, sono stati adottati provvedimenti, coerenti con le direttive comunitarie, tesi a preservare la convenienza relativa di quest'area fino al 2001.

Con la legge 448/98 (che ha esteso alcune agevolazioni già previste dalla legge 449/97) sono state incentivate le nuove assunzioni attraverso uno sgravio contributivo, totale, pluriennale (1999-2001) per 6 regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna), per le regioni Abruzzo e Molise limitato al 1999; per le 6 regioni del Mezzogiorno è stato concesso un contributo capitario per il periodo 1999-2001, in misura decrescente; inoltre in sostituzione del differenziale di fiscalizzazione degli oneri sanitari venuto meno con l'introduzione dell'IRAP (che ha comportato l'eliminazione degli oneri sanitari a carico delle imprese) sono state concesse detrazioni fiscali.

Le aree interessate dai patti territoriali e le aree urbane svantaggiate, individuate dalla delibera del CIPE del 9 luglio 98, possono inoltre beneficiare di agevolazioni fiscali sotto forma di credito d'imposta per i nuovi assunti entro un tetto massimo di 180 milioni nel triennio.

Nel 1998, a seguito di questi interventi e dell'introduzione dell'IRAP, alla riduzione generalizzata del costo di lavoro si è accompagnata una riduzione più accentuata nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord (rispettivamente: -1.9 per cento contro -0.8 per cento nei settori extra agricoli secondo stime Svimez).

C.) Formazione e inserimento sul lavoro

Per incentivare l'impiego dei giovani, la regolamentazione interviene tradizionalmente con i cosiddetti contratti a "causa mista" che prevedono l'inserimento nel mercato del lavoro con rapporti di lavoro che accanto alla prestazione lavorativa affiancano un momento formativo (la materia è oggetto di riordino con la delega contenuta nella legge 144/99).

Apprendistato L'apprendistato, innovato a seguito della recente normativa, nel 1998 ha manifestato segni di ripresa con un incremento del 7,5 per cento rispetto al 1997 (1,5 nel Mezzogiorno e 8,6 per cento nel Centro-Nord).

Con il contratto di formazione e lavoro sono stati avviati al lavoro circa 264.000 giovani (di cui circa 70.000 nel Mezzogiorno).

Anche la promozione di tirocini e stages ha dato luogo a circa 35.000 esperienze formative di cui circa 3.000 nel Mezzogiorno.

Le borse di lavoro hanno interessato oltre 60 mila giovani. (Cfr. Appendice Tavola I.13)

D) Promozione e garanzia del lavoro.

Nel 1998 i lavori socialmente utili hanno ancora fornito un impiego temporaneo a 140.000 disoccupati, di cui l'84 per cento residenti nel Mezzogiorno, mentre nei lavori di pubblica utilità sono stati impegnati oltre 20 mila giovani.

Per i disoccupati impiegati nei lavori socialmente utili sono stati previsti ulteriori strumenti per promuovere il loro reinserimento nel mercato del lavoro. Accanto a forme di sgravio contributivo per le imprese che li assumono è operante una società a partecipazione pubblica (Italia Lavoro) di promozione di iniziative per la loro occupazione.

APPENDICE STATISTICA

PAGINA BIANCA

MERCATO DEL LAVORO

Tavola I. 1

Popolazione per condizione socio-economica - regione Abruzzo
(valori assoluti in migliaia)

Condizione	Anni			Variazioni assolute		Variazioni % medie annue		Var. '98-'99 gen-apr-lug
	1993	1996	1998	1993-96	1996-98	1993-96	1996-98	
OCCUPATI								
Agricoltura	40	38	31	-2	-7	-1.7	-10.2	-5,1
Industria	143	150	146	7	-4	1.6	-1.4	-0,8
Industria stretto	98	109	110	11	1	3.6	0.4	-1,1
Costruzioni	45	41	36	-4	-5	-3.0	-6.3	0,0
Terziario	255	259	266	4	6	0.5	1.2	-1,3
Commercio	71	74	71	3	-4	1.3	-2.5	-0,1
Altri	184	185	195	1	10	0.2	2.7	-1,7
Totale	439	448	443	9	-5	0,7	-0,6	-1,4
PERSONE IN CERCA DI OCC.								
Disoccupati	13	15	18	2	3	4.2	11.3	10,4
In cerca prima occupazione	21	19	18	-2	-1	-3.3	-1.4	25,4
Altre persone in cerca	9	11	8	1	-2	4.8	-11.2	16,1
Totale	43	44	45	1	1	0,8	0,8	17,3
FORZE LAVORO	481	492	487	10	-4	0,7	-0,4	0,3
Popolazione 15 anni e più	1.045	1.068	1.078	23	10	0.7	0.5	0,4
POPOLAZIONE TOTALE	1.247	1.262	1.267	15	5	0,4	0,2	0,1
Struttura dell'occupazione								
Agricoltura	9,2	8,5	6,9					
Industria	32,7	33,6	33,0					
Industria stretto	22,4	24,4	24,9					
Costruzioni	10,3	9,2	8,2					
Terziario	58,2	57,9	60,0					
Commercio	16,3	16,6	16,0					
Altri	41,9	41,3	44,1					
Totale	100,0	100,0	100,0					
Tasso di disoccupazione	8,9	8,9	9,1					
Tasso di occupazione su pop. >15	42,0	42,0	41,1					
Tasso di attività su pop. >15	46,1	46,1	45,2					
Tasso di occupazione	35,2	35,5	35,0					
Tasso di attività	38,6	39,0	38,5					

Tavola I. 3

Popolazione per condizione socio-economica - regione Campania

(valori assoluti in migliaia)

Condizione	Anni			Variazioni assolute		Variazioni % medie annue		Var. '98-'99 gen-apr-lug
	1993	1996	1998	1993-96	1996-98	1993-96	1996-98	
OCCUPATI								
Agricoltura	169	146	139	-23	-7	-4,8	-2,5	-13,7
Industria	434	371	375	-63	4	-5,1	0,5	0,1
Industria stretto	271	237	239	-34	2	-4,4	0,5	2,4
Costruzioni	163	134	135	-29	2	-6,4	0,6	-3,9
Terziario	994	980	1.046	-14	66	-0,5	3,3	1,2
Commercio	249	234	254	-15	20	-2,1	4,2	-7,3
Altri	745	746	792	1	46	0,1	3,0	4,0
Totale	1.597	1.497	1.559	-100	62	-2,1	2,1	-0,4
PERSONE IN CERCA DI OCC.								
Disoccupati	74	117	104	43	-14	16,4	-6,0	-2,2
In cerca prima occupazione	217	269	290	52	21	7,4	3,9	0,1
Altre persone in cerca	83	96	94	13	-2	5,0	-1,2	-10,1
Totale	375	483	488	108	5	8,8	0,5	-2,4
FORZE LAVORO	1.972	1.979	2.047	8	68	0,1	1,7	-0,8
Popolazione 15 anni e più	4.412	4.548	4.611	136	63	1,6	0,7	0,3
POPOLAZIONE TOTALE	5.642	5.733	5.764	92	31	0,5	0,3	-0,1
Struttura dell'occupazione								
Agricoltura	10,6	9,8	8,9					
Industria	27,2	24,8	24,0					
Industria stretto	17,0	15,8	15,3					
Costruzioni	10,2	8,9	8,7					
Terziario	62,2	65,5	67,1					
Commercio	15,6	15,6	16,3					
Altri	46,6	49,8	50,8					
Totale	100,0	100,0	100,0					
Tasso di disoccupazione	19,0	24,4	23,8					
Tasso di occupazione su pop. >15	36,2	32,9	33,8					
Tasso di attività su pop. >15	44,7	43,5	44,4					
Tasso di occupazione	28,3	26,1	27,1					
Tasso di attività	34,9	34,5	35,5					

Tavola I. 2

Popolazione per condizione socio-economica - regione Molise

(valori assoluti in migliaia)

Condizione	Anni			Variazioni assolute		Variazioni % medie annue		Var. '98-'99 gen-apr-lug
	1993	1996	1998	1993-96	1996-98	1993-96	1996-98	
OCCUPATI								
Agricoltura	23	17	14	-6	-3	-9,5	-8,0	-1,3
Industria	29	29	32	0	2	0,5	4,1	4,0
Industria stretto	17	19	20	2	1	3,0	3,8	4,3
Costruzioni	12	10	11	-1	1	-3,5	4,6	3,5
Terziario	61	59	60	-2	1	-1,3	0,9	4,9
Commercio	14	15	14	1	0	1,7	-1,6	3,0
Altri	47	44	45	-3	2	-2,2	1,8	5,5
Totale	112	105	106	-8	1	-2,3	0,5	1,4
PERSONE IN CERCA DI OCC.								
Disoccupati	5	6	7	1	0	7,4	2,0	-11,6
In cerca prima occupazione	7	8	8	1	0	4,5	-0,2	4,7
Altre persone in cerca	4	5	6	1	1	5,7	11,0	-11,9
Totale	17	20	21	3	1	5,7	3,6	-5,4
FORZE LAVORO	129	125	127	-5	2	-1,2	1,0	0,2
Popolazione 15 anni e più	274	277	278	3	1	0,4	0,1	0,0
POPOLAZIONE TOTALE	329	329	328	0	-2	0,0	-0,2	-0,3
Struttura dell'occupazione								
Agricoltura	20,2	16,1	13,5					
Industria	25,6	27,9	30,0					
Industria stretto	15,4	18,0	19,2					
Costruzioni	10,2	9,9	10,7					
Terziario	54,2	56,0	56,6					
Commercio	12,5	14,2	13,6					
Altri	41,7	41,9	43,0					
Totale	100,0	100,0	100,0					
Tasso di disoccupazione	13,0	15,9	16,8					
Tasso di occupazione su pop. >15	41,1	37,8	38,1					
Tasso di attività su pop. >15	47,2	45,0	45,7					
Tasso di occupazione	34,2	31,8	32,3					
Tasso di attività	39,3	37,9	38,8					

Tavola I.4

Popolazione per condizione socio-economica - regione Puglia

(valori assoluti in migliaia)

Condizione	Anni			Variazioni assolute		Variazioni % medie annue		Var. '98-'99 gen-apr-lug
	1993	1996	1998	1993-96	1996-98	1993-96	1996-98	
OCCUPATI								
Agricoltura	180	143	143	-37	0	-7,4	-0,1	-5,7
Industria	325	292	308	-32	16	-3,4	2,7	2,2
Industria stretto	208	190	210	-18	20	-3,0	5,0	-0,5
Costruzioni	116	102	98	-14	-4	-4,1	-1,9	8,1
Terziario	707	724	705	16	-18	0,8	-1,3	2,3
Commercio	193	196	186	3	-10	0,5	-2,7	-3,0
Altri	514	527	519	13	-8	0,8	-0,7	4,3
Totale	1.212	1.159	1.156	-53	-3	-1,5	-0,1	1,3
PERSONE IN CERCA DI OCC.								
Disoccupati	74	85	106	12	21	5,1	11,4	-8,2
In cerca prima occupazione	88	107	136	19	29	6,6	12,8	-1,1
Altre persone in cerca	31	48	53	17	4	15,7	4,5	3,8
Totale	193	240	295	48	54	7,6	10,7	-2,8
FORZE LAVORO	1.405	1.400	1.451	-5	52	-0,1	1,8	0,5
Popolazione 15 anni e più	3.222	3.294	3.333	73	39	0,7	0,6	0,2
POPOLAZIONE TOTALE	4.026	4.057	4.067	31	10	0,3	0,1	-0,2
Struttura dell'occupazione								
Agricoltura	14,9	12,3	12,4					
Industria	26,8	25,2	26,6					
Industria stretto	17,2	16,4	18,1					
Costruzioni	9,6	8,8	8,5					
Terziario	58,4	62,4	61,0					
Commercio	16,0	16,9	16,1					
Altri	42,4	45,5	44,9					
Totale	100,0	100,0	100,0					
Tasso di disoccupazione	13,7	17,2	20,3					
Tasso di occupazione su pop. >15	37,6	33,2	34,7					
Tasso di attività su pop. >15	43,6	42,5	43,5					
Tasso di occupazione	30,1	28,6	28,4					
Tasso di attività	34,9	34,5	35,7					

Tavola I.5

Popolazione per condizione socio-economica - regione Basilicata

(valori assoluti in migliaia)

Condizione	Anni			Variazioni assolute		Variazioni % medie annue		Var. '98-'99 gen-apr-lug
	1993	1996	1998	1993-96	1996-98	1993-96	1996-98	
OCCUPATI								
Agricoltura	32	26	27	-6	0	-6,4	0,5	-5,6
Industria	55	56	52	1	-4	0,9	-3,4	-4,2
Industria stretto	27	30	31	4	1	4,3	1,4	8,9
Costruzioni	28	26	21	-2	-5	-2,6	-9,6	-2,6
Terziario	96	91	97	-6	7	-2,0	3,7	1,5
Commercio	21	21	24	-1	3	-1,1	7,3	4,7
Altri	75	70	74	-5	4	-2,2	2,6	0,5
Totale	183	173	176	-10	3	-1,8	1,0	1,2
PERSONE IN CERCA DI OCC.								
Disoccupati	14	18	16	5	-2	10,7	-5,4	-1,4
In cerca prima occupazione	12	13	17	1	3	2,9	11,9	-2,1
Altre persone in cerca	6	6	6	0	0	0,4	1,6	11,5
Totale	31	37	39	6	2	6,0	2,1	0,2
FORZE LAVORO	214	210	215	-4	5	-0,6	1,2	1,1
Popolazione 15 anni e più	490	497	500	7	3	0,5	0,3	0,3
POPOLAZIONE TOTALE	607	605	604	-2	-1	-0,1	-0,1	-0,1
Struttura dell'occupazione								
Agricoltura	17,6	15,2	15,1					
Industria	29,8	32,4	29,6					
Industria stretto	14,7	17,6	17,8					
Costruzioni	15,1	14,8	11,9					
Terziario	52,6	52,4	55,3					
Commercio	11,6	11,9	13,4					
Altri	41,0	40,5	41,8					
Totale	100,0	100,0	100,0					
Tasso di disoccupazione	14,6	17,8	18,1					
Tasso di occupazione su pop. >15	37,3	34,8	35,3					
Tasso di attività su pop. >15	43,7	42,4	43,1					
Tasso di occupazione	30,1	28,6	29,2					
Tasso di attività	35,3	34,8	35,6					

Tavola I. 6

Popolazione per condizione socio-economica - regione Calabria

(valori assoluti in migliaia)

Condizione	Anni			Variazioni assolute		Variazioni % medie annue		Var. '98-'99 gen-apr-lug
	1993	1996	1998	1993-96	1996-98	1993-96	1996-98	
OCCUPATI								
Agricoltura	105	79	68	-26	-12	-9,0	-7,7	-5,5
Industria	126	100	102	-25	2	-7,3	0,8	0,4
Industria stretto	47	44	41	-2	-4	-1,8	-4,4	0,4
Costruzioni	79	56	61	-23	5	-10,9	4,7	0,4
Terziario	366	359	371	-7	12	-0,7	1,6	-2,4
Commercio	99	86	93	-13	7	-4,5	3,8	-9,2
Altri	268	273	278	6	5	0,7	0,9	-0,1
Totale	597	539	540	-58	2	-3,4	0,1	-2,3
PERSONE IN CERCA DI OCC.								
Disoccupati	45	59	59	13	0	9,0	0,1	37,8
In cerca prima occupazione	63	75	92	12	17	6,0	10,5	0,6
Altre persone in cerca	33	34	40	1	6	1,2	7,9	-8,0
Totale	141	168	190	27	22	5,9	6,4	10,4
FORZE LAVORO	738	707	731	-32	24	-1,5	1,7	1,0
Popolazione 15 anni e più	1.637	1.667	1.679	30	12	0,6	0,4	0,4
POPOLAZIONE TOTALE	2.060	2.059	2.053	-1	-6	0,0	-0,2	-0,1
Struttura dell'occupazione								
Agricoltura	17,6	14,7	12,5					
Industria	21,0	18,6	18,8					
Industria stretto	7,9	8,3	7,5					
Costruzioni	13,2	10,3	11,3					
Terziario	61,3	66,7	68,6					
Commercio	16,5	16,0	17,1					
Altri	44,8	50,7	51,5					
Totale	100,0	100,0	100,0					
Tasso di disoccupazione	19,1	23,8	26,1					
Tasso di occupazione su pop. >15	36,5	32,3	32,2					
Tasso di attività su pop. >15	45,1	42,4	43,5					
Tasso di occupazione	29,0	26,2	26,3					
Tasso di attività	35,8	34,3	35,6					

Tavola I. 7

Popolazione per condizione socio-economica - regione Sicilia

(valori assoluti in migliaia)

Condizione	Anni			Variazioni assolute		Variazioni % medie annue		Var. '98-'99 gen-apr-lug
	1993	1996	1998	1993-96	1996-98	1993-96	1996-98	
OCCUPATI								
Agricoltura	180	150	137	-30	-13	-5,9	-4,6	-8,1
Industria	300	258	260	-42	2	-4,9	0,4	-2,0
Industria stretto	135	117	126	-19	9	-4,9	3,9	0,3
Costruzioni	164	141	134	-23	-7	-4,9	-2,6	-4,2
Terziario	866	872	930	6	58	0,2	3,3	1,2
Commercio	229	225	234	-5	9	-0,7	2,1	-4,7
Altri	636	647	696	11	49	0,6	3,7	3,1
Totale	1.346	1.280	1.326	-66	47	-1,7	1,8	-0,4
PERSONE IN CERCA DI OCC.								
Disoccupati	102	140	152	38	12	11,1	4,1	3,5
In cerca prima occupazione	148	183	195	36	12	7,5	3,2	0,9
Altre persone in cerca	73	58	77	-16	20	-7,6	15,8	15,2
Totale	323	381	425	58	43	5,7	5,5	4,3
FORZE LAVORO	1.669	1.661	1.751	-8	90	-0,2	2,7	0,7
Popolazione 15 anni e più	3.937	4.080	4.119	143	39	1,2	0,5	0,2
POPOLAZIONE TOTALE	4.962	5.065	5.075	103	10	0,7	0,1	-0,2
Struttura dell'occupazione								
Agricoltura	13,4	11,7	10,3					
Industria	22,3	20,2	19,6					
Industria stretto	10,1	9,1	9,5					
Costruzioni	12,2	11,1	10,1					
Terziario	64,3	68,1	70,1					
Commercio	17,0	17,6	17,7					
Altri	47,3	50,5	52,4					
Totale	100,0	100,0	100,0					
Tasso di disoccupazione	19,3	22,9	24,2					
Tasso di occupazione su pop. >15	34,2	31,4	32,2					
Tasso di attività su pop. >15	42,4	40,7	42,5					
Tasso di occupazione	27,1	25,3	26,1					
Tasso di attività	33,6	32,8	34,5					

Tavola I. 8

Popolazione per condizione socio-economica - regione Sardegna

(valori assoluti in migliaia)

Condizione	Anni			Variazioni assolute		Variazioni % medie annue		Var. '98-'99 gen-apr-lug
	1993	1996	1998	1993-96	1996-98	1993-96	1996-98	
OCCUPATI								
Agricoltura	60	54	49	-6	-4	-3,5	-4,1	-10,8
Industria	134	121	118	-13	-3	-3,4	-1,1	-1,2
Industria stretto	74	66	64	-8	-1	-3,8	-1,0	-5,2
Costruzioni	61	55	54	-5	-1	-3,0	-1,1	3,7
Terziario	301	314	341	13	27	1,4	4,2	3,1
Commercio	78	88	89	10	1	4,2	0,5	-3,5
Altri	223	225	252	3	26	0,4	5,6	5,4
Totale	495	488	509	-7	20	-0,5	2,1	0,7
PERSONE IN CERCA DI OCC.								
Disoccupati	44	52	54	8	2	5,4	2,2	12,6
In cerca prima occupazione	43	45	52	2	7	1,5	7,6	-0,6
Altre persone in cerca	23	25	26	2	1	3,2	1,4	4,6
Totale	110	122	132	12	10	3,4	4,0	5,8
FORZE LAVORO	605	610	641	5	30	0,3	2,5	1,8
Popolazione 15 anni e più	1.336	1.371	1.389	35	18	0,9	0,7	0,2
POPOLAZIONE TOTALE	1.639	1.646	1.644	8	-2	0,2	-0,1	-0,3
Struttura dell'occupazione								
Agricoltura	12,1	11,0	9,7					
Industria	27,1	24,8	23,3					
Industria stretto	14,9	13,4	12,6					
Costruzioni	12,2	11,3	10,6					
Terziario	60,8	64,3	67,0					
Commercio	15,8	18,1	17,6					
Altri	45,0	46,2	49,5					
Totale	100,0	100,0	100,0					
Tasso di disoccupazione	18,2	20,0	20,6					
Tasso di occupazione su pop. >15	37,0	35,6	36,6					
Tasso di attività su pop. >15	45,3	44,5	46,1					
Tasso di occupazione	30,2	29,7	30,9					
Tasso di attività	36,9	37,1	39,0					

Tavola 1.9

Popolazione per condizione socio-economica - ripartizione Nord-ovest

(valori assoluti in migliaia)

Condizione	Anni			Variazioni assolute		Variazioni % medie annue		Var. 98-99 gen-apr-lug
	1993	1996	1998	1993-96	1996-98	1993-96	1996-98	
OCCUPATI								
Agricoltura	219	188	174	-32	-14	-5,1	-3,8	-3,7
Industria	2.553	2.479	2.446	-74	-32	-1,0	-0,7	0,2
Industria stretto	2.143	2.060	2.034	-83	-26	-1,3	-0,6	-1,2
Costruzioni	409	419	413	10	-6	0,8	-0,7	7,0
Terziario	3.289	3.369	3.470	80	101	0,8	1,5	3,2
Commercio	937	928	934	-8	5	-0,3	0,3	4,8
Altri	2.353	2.441	2.537	89	95	1,2	1,9	2,7
Totale	6.061	6.036	6.091	-25	55	-0,1	0,5	1,8
PERSONE IN CERCA DI OCC.								
Disoccupati	186	200	198	14	-2	2,4	-0,5	-7,9
In cerca prima occupazione	140	155	130	15	-26	3,4	-8,6	-19,5
Altre persone in cerca	99	110	116	11	6	3,7	2,5	-6,4
Totale	425	465	443	40	-22	3,0	-2,4	-10,9
FORZE LAVORO	6.486	6.501	6.534	15	33	0,1	0,3	1,0
Popolazione 15 anni e più	12.881	12.968	13.029	88	61	0,2	0,2	0,1
POPOLAZIONE TOTALE	14.815	14.837	14.889	22	53	0,0	0,2	0,2
Struttura dell'occupazione								
Agricoltura	3,6	3,1	2,9					
Industria	42,1	41,1	40,2					
Industria stretto	35,4	34,1	33,4					
Costruzioni	6,8	6,9	6,8					
Terziario	54,3	55,8	57,0					
Commercio	15,5	15,4	15,3					
Altri	38,8	40,4	41,6					
Totale	100,0	100,0	100,0					
Tasso di disoccupazione	6,6	7,2	6,8					
Tasso di occupazione su pop. >15	47,1	46,5	46,7					
Tasso di attività su pop. >15	50,4	50,1	50,1					
Tasso di occupazione	40,9	40,7	40,9					
Tasso di attività	43,8	43,8	43,9					

Tavola I. 10

Popolazione per condizione socio-economica - ripartizione Nord-est

(valori assoluti in migliaia)

Condizione	Anni			Variazioni assolute		Variazioni % medie annue		Var. 98-99 gen-apr-lug
	1993	1996	1998	1993-96	1996-98	1993-96	1996-98	
OCCUPATI								
Agricoltura	287	267	260	-20	-7	-2,4	-1,4	-0,1
Industria	1.662	1.646	1.698	-16	52	-0,3	1,6	0,8
Industria stretto	1.344	1.340	1.394	-4	54	-0,1	2,0	1,0
Costruzioni	318	305	304	-12	-1	-1,3	-0,2	-0,3
Terziario	2.380	2.442	2.476	62	34	0,9	0,7	2,3
Commercio	721	700	693	-22	-7	-1,0	-0,5	1,5
Altri	1.658	1.742	1.783	84	41	1,7	1,2	2,6
Totale	4.329	4.354	4.434	25	79	0,2	0,9	1,6
PERSONE IN CERCA DI OCC.								
Disoccupati	121	118	115	-2	-3	-0,6	-1,5	-13,1
In cerca prima occupazione	69	57	48	-12	-9	-6,3	-8,6	-12,5
Altre persone in cerca	68	74	74	5	0	2,5	0,0	3,9
Totale	258	249	236	-9	-13	-1,2	-2,6	-7,5
FORZE LAVORO	4.588	4.603	4.670	16	66	0,1	0,7	1,1
Popolazione 15 anni e più	8.960	9.053	9.109	92	57	0,3	0,3	0,2
POPOLAZIONE TOTALE	10.289	10.344	10.408	55	63	0,2	0,3	0,3
Struttura dell'occupazione								
Agricoltura	6,6	6,1	5,9					
Industria	38,4	37,8	38,3					
Industria stretto	31,0	30,8	31,4					
Costruzioni	7,3	7,0	6,9					
Terziario	55,0	56,1	55,8					
Commercio	16,7	16,1	15,6					
Altri	38,3	40,0	40,2					
Totale	100,0	100,0	100,0					
Tasso di disoccupazione	5,6	5,4	5,1					
Tasso di occupazione su pop. >15	48,3	48,1	48,7					
Tasso di attività su pop. >15	51,2	50,9	51,3					
Tasso di occupazione	42,1	42,1	42,6					
Tasso di attività	44,6	44,5	44,9					

Tavola I. 11

Popolazione per condizione socio-economica - ripartizione Centro

(valori assoluti in migliaia)

Condizione	Anni			Variazioni assolute		Variazioni % medie annue		Var. 98-99 gen-apr-lug
	1993	1996	1998	1993-96	1996-98	1993-96	1996-98	
OCCUPATI								
Agricoltura	192	169	160	-23	-9	-4,2	-2,7	-8,8
Industria	1.236	1.191	1.193	-45	2	-1,2	0,1	0,2
Industria stretta	942	913	917	-29	4	-1,0	0,2	0,1
Costruzioni	294	278	276	-16	-2	-1,8	-0,4	0,5
Terziario	2.685	2.687	2.742	2	55	0,0	1,0	3,4
Commercio	699	678	674	-20	-4	-1,0	-0,3	6,1
Altri	1.986	2.009	2.068	23	59	0,4	1,5	2,5
Totale	4.113	4.047	4.095	-66	48	-0,5	0,6	2,0
PERSONE IN CERCA DI OCC.								
Disoccupati	142	165	169	23	4	5,2	1,2	-1,3
In cerca prima occupazione	153	180	166	27	-14	5,5	-3,9	-6,2
Altre persone in cerca	88	100	97	12	-3	4,4	-1,4	9,0
Totale	382	444	431	62	-13	5,1	-1,5	-0,9
FORZE LAVORO	4.495	4.491	4.526	-4	36	0,0	0,4	1,7
Popolazione 15 anni e più	9.335	9.456	9.527	121	71	0,4	0,4	0,2
POPOLAZIONE TOTALE	10.826	10.888	10.941	62	53	0,2	0,2	0,1
Struttura dell'occupazione								
Agricoltura	4,7	4,2	3,9					
Industria	30,0	29,4	29,1					
Industria stretta	22,9	22,6	22,4					
Costruzioni	7,1	6,9	6,7					
Terziario	65,3	66,4	67,0					
Commercio	17,0	16,8	16,5					
Altri	48,3	49,6	50,5					
Totale	100,0	100,0	100,0					
Tasso di disoccupazione	8,5	9,9	9,5					
Tasso di occupazione su pop. >15	44,1	42,8	43,0					
Tasso di attività su pop. >15	48,2	47,5	47,5					
Tasso di occupazione	38,0	37,2	37,4					
Tasso di attività	41,5	41,2	41,4					

Tavola I. 12

Popolazione per condizione socio-economica - ripartizione Mezzogiorno

(valori assoluti in migliaia)

Condizione	Anni			Variazioni assolute		Variazioni % medie annue		Var. 98-99 gen-apr-lug
	1993	1996	1998	1993-96	1996-98	1993-96	1996-98	
OCCUPATI								
Agricoltura	790	654	607	-136	-46	-6,1	-3,6	-8,3
Industria	1.545	1.378	1.393	-167	15	-3,7	0,5	0,1
Industria stretto	877	812	841	-65	29	-2,5	1,8	0,3
Costruzioni	667	566	551	-102	-14	-5,4	-1,3	-0,3
Terziario	3.646	3.657	3.816	10	159	0,1	2,1	1,1
Commercio	956	939	965	-16	26	-0,6	1,4	-4,7
Altri	2.691	2.717	2.850	27	133	0,3	2,4	3,1
Totale	5.981	5.688	5.816	-292	128	-1,7	1,1	-0,1
PERSONE IN CERCA DI OCC.								
Disoccupati	371	492	515	121	23	9,9	2,3	4,7
In cerca prima occupazione	599	719	808	120	89	6,3	6,0	0,7
Altre persone in cerca	263	283	311	20	27	2,5	4,7	0,8
Totale	1.233	1.495	1.634	262	139	6,6	4,5	2,0
FORZE LAVORO	7.214	7.183	7.450	-31	266	-0,1	1,8	0,3
Popolazione 15 anni e più	16.353	16.802	16.987	448	185	0,9	0,5	0,3
POPOLAZIONE TOTALE	20.512	20.757	20.802	245	45	0,4	0,1	-0,1
Struttura dell'occupazione								
Agricoltura	13,2	11,5	10,4					
Industria	25,8	24,2	23,9					
Industria stretto	14,7	14,3	14,5					
Costruzioni	11,2	9,9	9,5					
Terziario	61,0	64,3	65,6					
Commercio	16,0	16,5	16,6					
Altri	45,0	47,8	49,0					
Totale	100,0	100,0	100,0					
Tasso di disoccupazione	17,1	20,8	21,9					
Tasso di occupazione su pop. >15	36,6	33,9	34,2					
Tasso di attività su pop. >15	44,1	42,8	43,9					
Tasso di occupazione	29,2	27,4	28,0					
Tasso di attività	35,2	34,6	35,8					

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola I.13 , Flussi di occupazione per Regione - 1998

Regioni	Apprendisti	Contratti formazione e lavoro	Inserimento professionale	Tirocini e stages	Borse di lavoro	Progetti di L.P.U.	Lavori socialmente utili	Assunzioni incentivate	Assunzioni incentivate con credito
Valle d'Aosta	1003	976	3	165			97	508	3
Piemonte	39014	23233	1696	8438			2384	7390	23
Lombardia	68239	44986	54	19603			1454	10847	94
Liguria	8480	3814	1634	471			2356	3595	14
Trentino	14048	5941	0	0			83	2010	0
Veneto	70995	25428	869	0			1070	0	15
Friuli	11994	8349	79	0			236	0	2
Emilia	51626	30523	293	2965			955	5592	48
Toscana	59735	14601	1116	114	387	45	2317	7123	84
Umbria	7544	4756	722	0	0	0	1327	494	22
Marche	17268	4396	204	410		0	1444	8775	85
Lazio	11481	26441	6492	129	10750	1249	12655	6246	294
Abruzzo	10030	9691	1046	52	3017	470	3751	2772	4247
Molise	1477	1781	676	665	1060	245	1023	777	689
Campania	9361	16461	8468	923	13202	0	32514	1305	8706
Puglia	21851	18564	3236	410	10542	1793	14922	3260	9397
Basilicata	1362	1917	1049	55	1904	339	2558	914	1879
Calabria	3817	3480	6144	0	5737	3320	10027	784	3581
Sicilia	7290	5668	45378	0	11683	9745	44626	0	9696
Sardegna	6049	13072	2662	637	4545	4237	4937	5198	4188
RIPARTIZIONI									
Nord Ovest	116736	73009	3387	28677	0	0	6291	22340	134
Nord Est	148663	70241	1241	2965	0	0	2344	7602	65
Centro	96028	50194	8534	653	11137	1294	17743	22638	485
Mezzogiorno	61237	70634	68659	2742	51690	20149	114358	15010	42583
ITALIA	422664	264078	81821	35037	62827	21443	140736	67590	41267

Figura I.1 – Struttura dell'occupazione nel Nord-Ovest

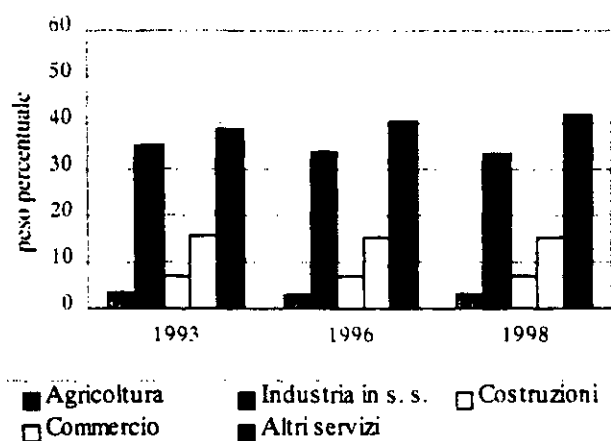


Figura I.2 – Struttura dell'occupazione nel Nord-Est

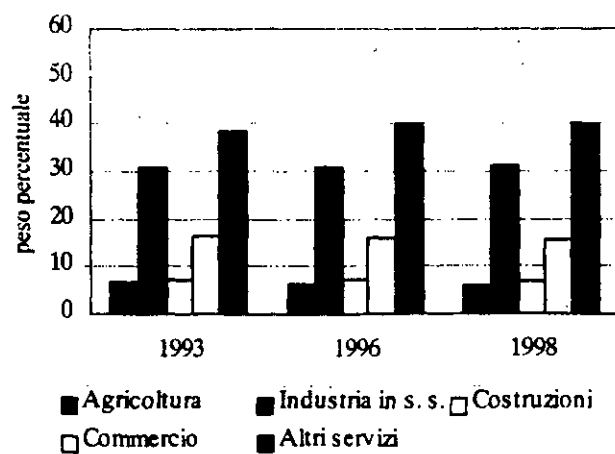


Figura I.3— Struttura dell'occupazione nel Centro

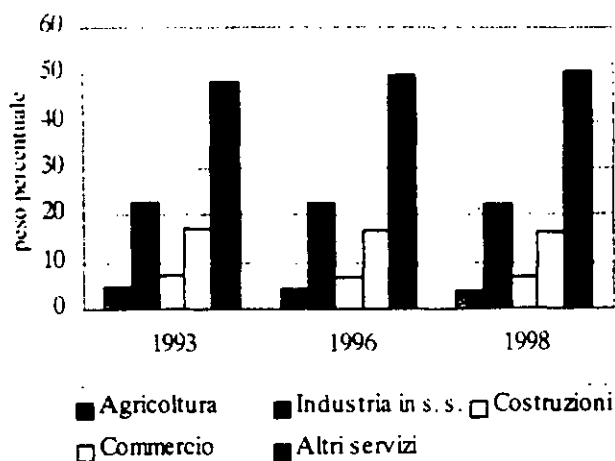
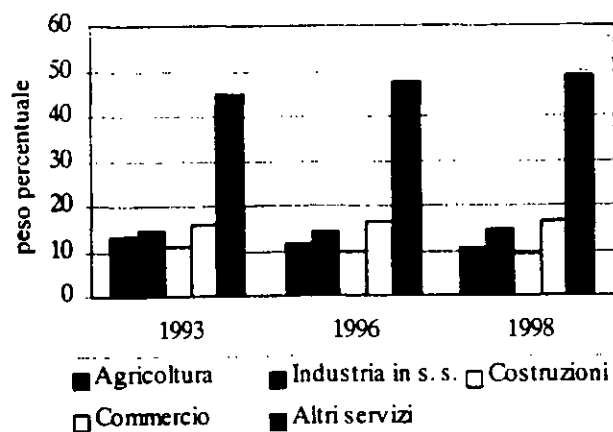


Figura I.4 – Struttura dell'occupazione nel Mezzogiorno



ESPORTAZIONI

Figura II.1 Nord-Ovest – Esportazioni per settore di attività economica
Variazioni percentuali (1998 su 1997)

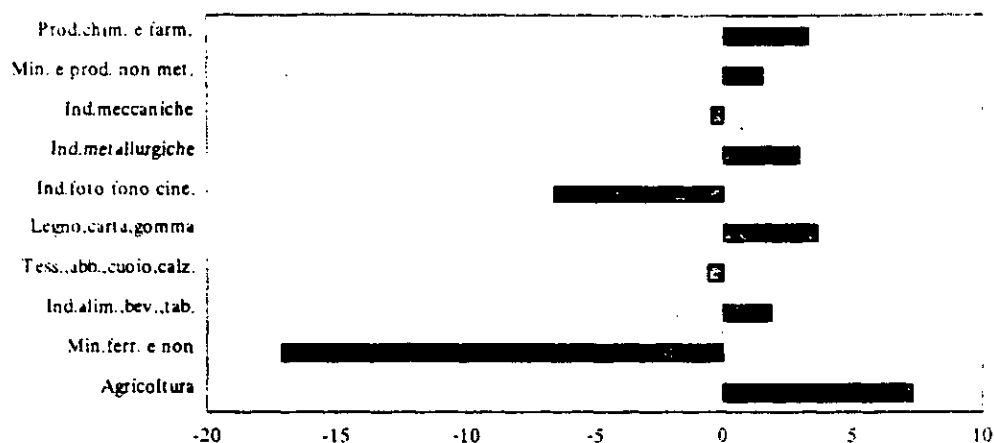


Figura II.2 Nord-Est – Esportazioni per settore di attività economica
Variazioni percentuali (1998 su 1997)

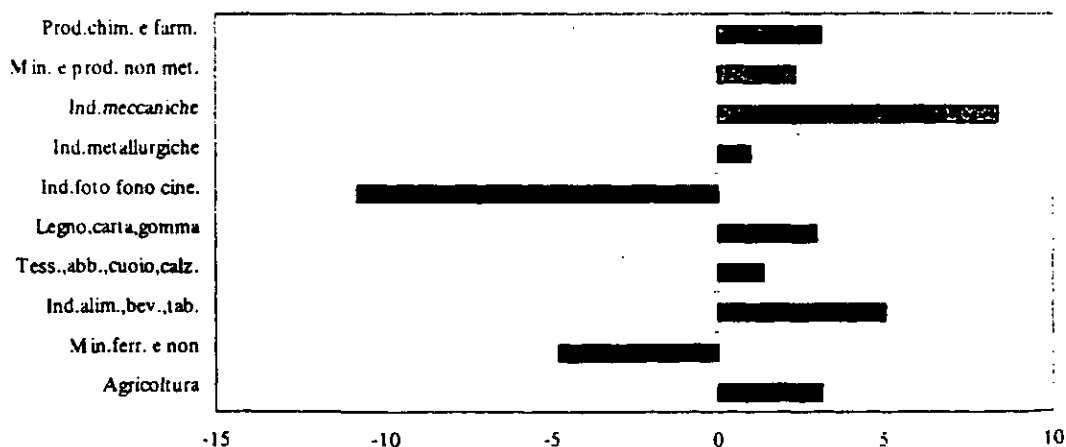


Figura II.3 Centro – Esportazioni per settore di attività economica
Variazioni percentuali (1998 su 1997)

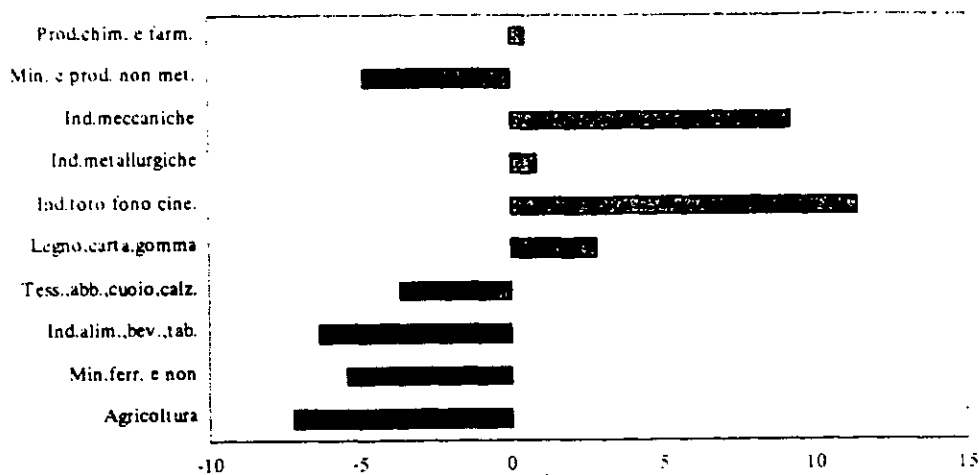


Figura II.4 Mezzogiorno – Esportazioni per settore di attività economica
Variazioni percentuali (1998 su 1997)

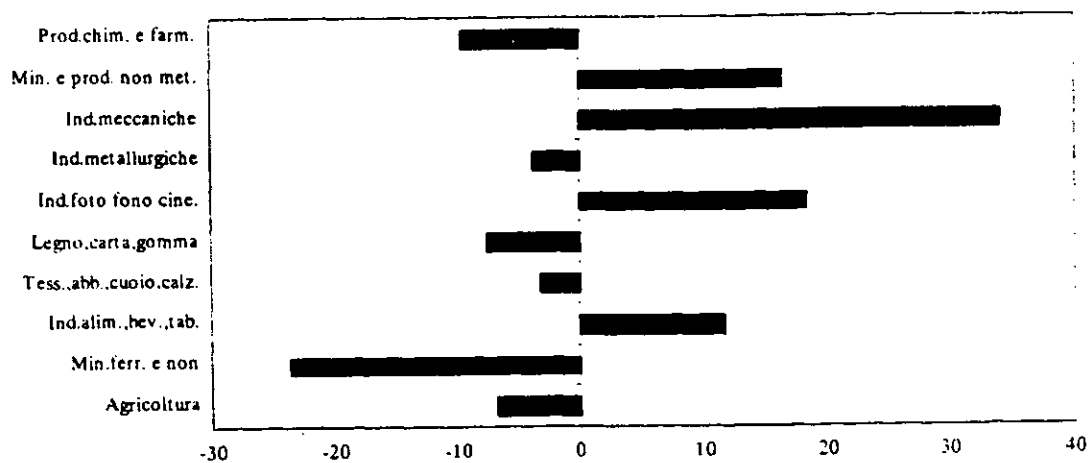


Figura II.5

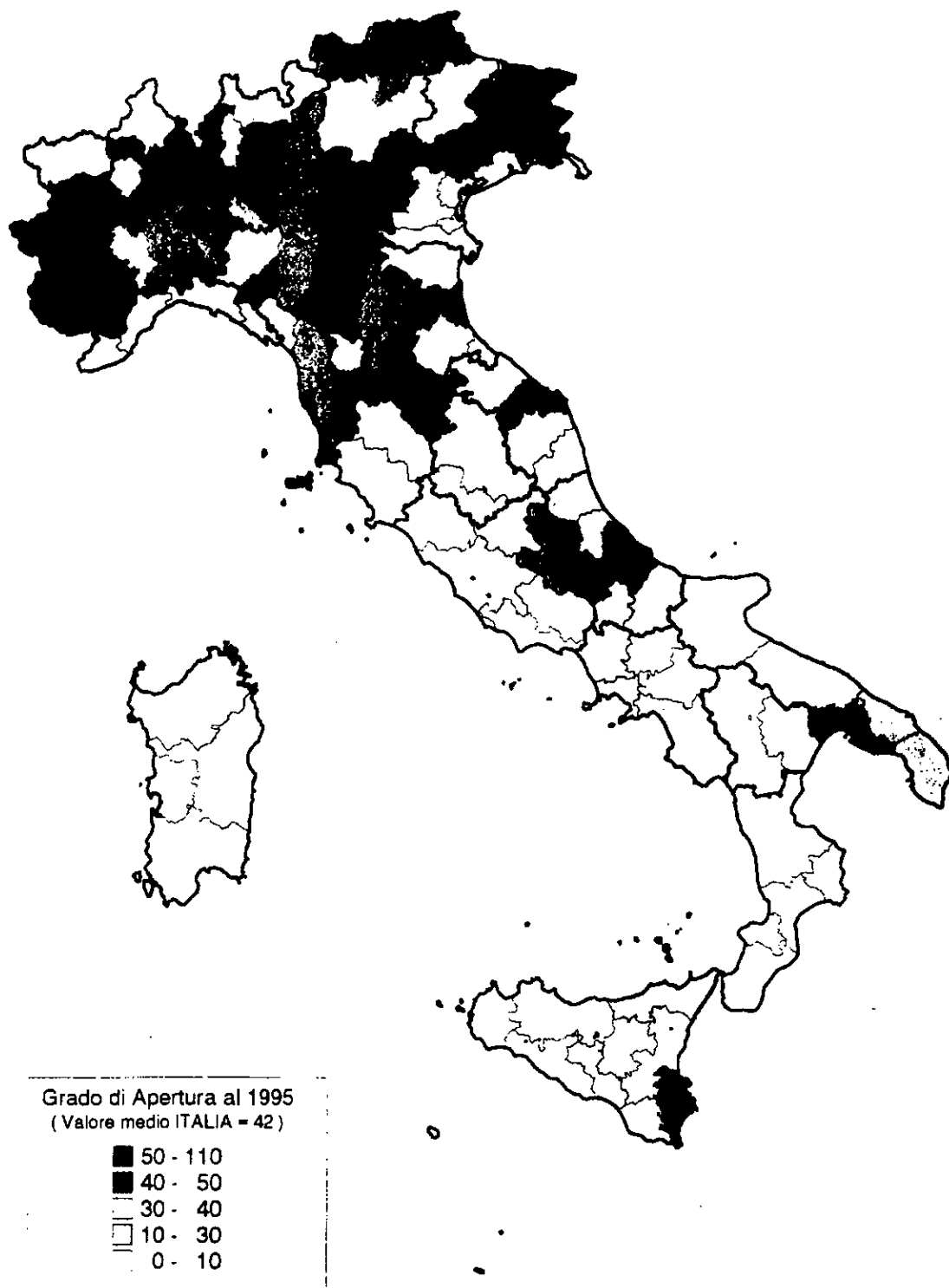
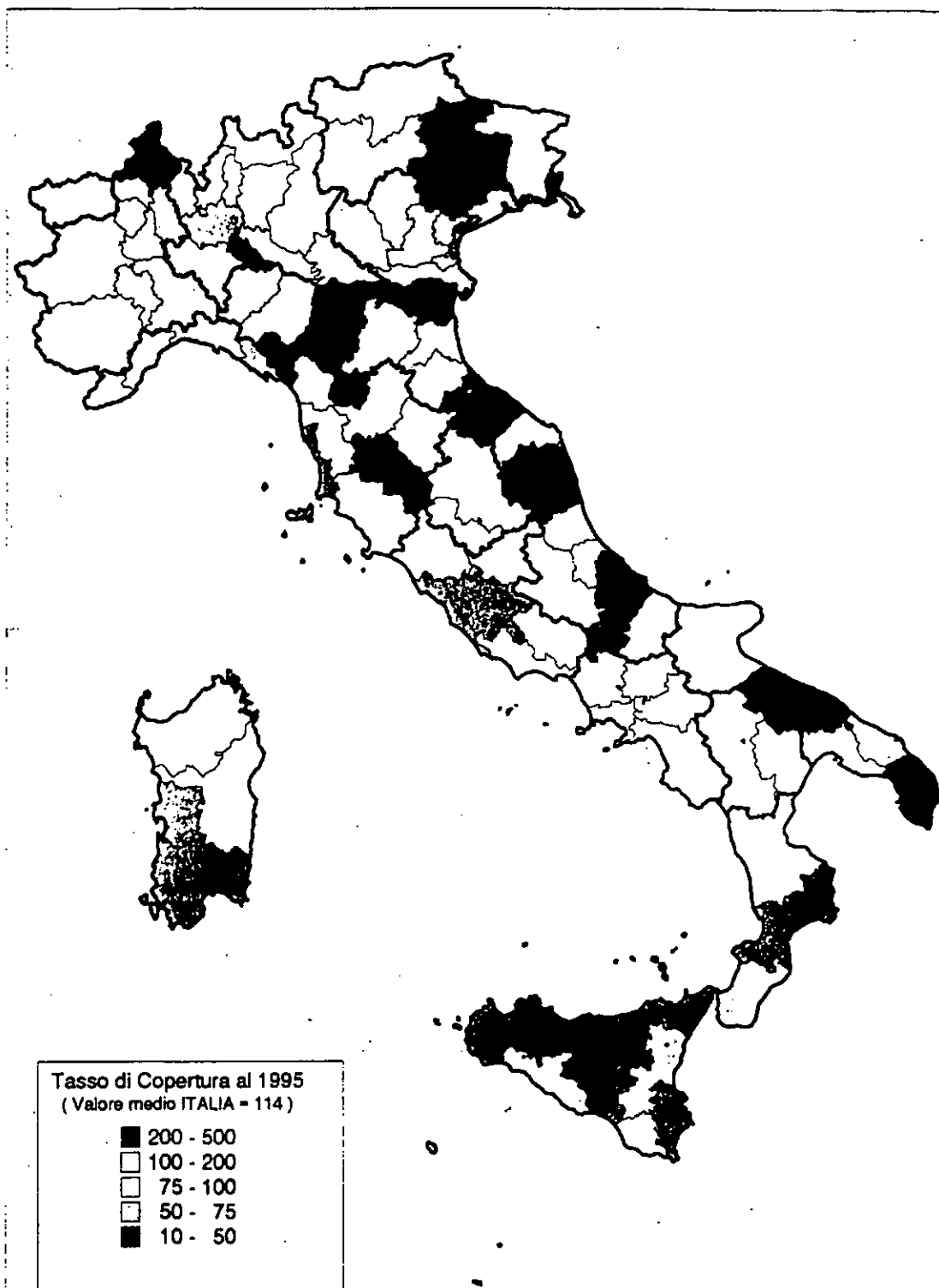
Grado di Apertura delle province italiane al 1995
($\text{Export} + \text{Import} / \text{Valore Aggiunto} \times 100$)

Figura II.6 Tasso di Copertura delle province italiane al 1995
(Export/Import x 100)



SPESA REGIONALIZZATA

Tavola III.1

Stanziamanti di competenza per l'anno 1999 (in milioni) - per regioni (Nord-ovest)
Quota ripartita e programmata

Aggregazioni	Valle d'Aosta		Piemonte		Lombardia		Liguria		Tot.	Tot.
	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	Ripartita	Program.
Accordi di programma	0		30.250		0		30.000		60.250	0
Agricoltura	540		4.567		1.696		377		7.180	0
Altri			490		87				577	0
Aree depresse	260		74.811		10.028		26.138		111.237	0
Beni Ambientali	281		15.699		18.220		9.065		43.265	0
Beni strumentali AC	1.436	1.080	6.154	25.942	10.036	35.852	4.221	11.305	21.847	74.179
Calamità	3.225		131.435		123.514		30.250		288.424	0
Cultura				2.949		2.133		1.273	0	6.355
Edilizia	7.341	0	240.208	37.632	444.004	114.501	101.601	17.244	793.154	169.377
Enti territoriali	939		390.014		1.010.963		226.142		1.628.058	0
Fondi									0	0
Imprese	0		54.080	103.691	103.495	228.027	319.151	85.157	476.726	416.875
Lavoro									0	0
Opere pubbliche	8.833		118.167		144.339		117.594	9.662	388.933	9.662
Ricerca						1.439			0	1.439
Sanità	0		52.164		109.444		18.256		179.864	0
Servizi di pubblica utilità	50		500		700		600	588	1.850	588
Trasporti	0		137.628	3.000	406.674	7.000	60.535		604.837	10.000
Turismo	601		19.009		34.346		11.273		65.229	0
Totale complessivo	23.506	1.080	1.275.176	173.214	2.417.546	388.952	955.203	125.229	4.671.431	688.475

Tavola III.2

Stanziamanti di competenza per l'anno 1999 (in milioni) - per regioni (Nord-est)
Quota ripartita e programmata

Aggregazioni	Trentino A.		Friuli V.		Veneto		Emilia R.		Tot.	Tot.
	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	Ripartita	Program.
Accordi di programma	0		0		30.000		0		30.000	0
Agricoltura	3.182		1.364		4.700		14.145	257	23.391	257
Altri					90		42		132	0
Aree depresse	139		6.563		32.229		9.129		48.060	0
Beni Ambientali	2.703		41.451		22.252	13.400	34.909	228.426	101.315	241.826
Beni strumentali AC	2.302	5.788	2.812	7.593	5.936	23.428	5.324	22.111	16.374	58.920
Calamità	0		38.304		4.498		39.460		82.262	0
Cultura		134		849		3.140		4.607	0	8.730
Edilizia	75.676	7.959	70.932	17.009	249.946	38.546	251.711	53.193	648.265	116.707
Enti territoriali	3.986		7.178		458.699		534.770		1.004.633	0
Fondi									0	0
Imprese	2.700		298.779	51.272	205.805	51.880	2.330	627	509.614	103.779
Lavoro									0	0
Opere pubbliche	16.272		32.886	11.367	678.772	8.094	121.711	8.623	849.641	28.084
Ricerca						301		397	0	698
Sanità	0		0		53.220		41.504		94.724	0
Servizi di pubblica utilità	400		500		500		500		1.900	0
Trasporti	4.323		4.430		117.297		129.096		255.146	0
Turismo	0		8.251		18.296		16.821		43.368	0
Totale complessivo	111.683	13.881	513.450	88.090	1.882.240	138.789	1.201.452	318.241	3.708.825	559.001

Tavola III.3

Stanziamenti di competenza per l'anno 1999 (in milioni) - per regioni (Centro)
Quota ripartita e programmata

Aggregazioni	Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Tot.	Tot.
	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	Ripartita	Program.
Accordi di programma	80.250		28.000		28.000		30.000		166.250	0
Agricoltura	19.466		1.910		21.853		2.292	69	45.521	69
Altri	310				142		5		457	0
Aree depresse	54.677		10.546		13.217		43.274		121.714	0
Beni Ambientali	19.601	3.500	4.916		4.828	2.300	41.850	4.600	71.195	10.400
Beni strumentali AC	7.141	22.337	4.221	7.226	2.598	4.291	22.856	98.407	36.816	132.261
Calamità	63.541		30.292		52.440		114.084		260.357	0
Cultura		5.280		3.263	6.500	1.210		5.498	6.500	15.251
Edilizia	261.679	63.568	76.803	16.543	97.172	15.311	501.857	167.417	937.511	262.839
Enti territoriali	450.958		194.143		95.529		683.415		1.424.045	0
Fondi									0	0
Imprese	89.280	36.772	130.960	29.950	200	1.000	332.666	36.094	553.106	103.816
Lavoro									0	0
Opere pubbliche	120.487	7.850	94.368	37.628	107.419		43.526	38.605	365.800	84.083
Ricerca									0	0
Sanità	36.856		15.240		9.054		56.394		117.544	0
Servizi di pubblica utilità	600		300	1.900	100		27.258	0	28.258	1.900
Trasporti	43.617		7.707		55.474		394.684		501.482	0
Turismo	16.513		7.593		3.700		19.829		47.635	0
Totale complessivo	1.264.976	139.307	606.999	96.510	498.226	24.112	2.313.990	350.690	4.684.191	610.619

Tavola III.4

Stanzamenti di competenza per l'anno 1999 (in milioni) - per regioni (Mezzogiorno)
Quota ripartita e programmata

Aggregazioni	Abruzzo		Molise		Campania		Puglia		Basilicata	
	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.
Accordi di programma	30.000		0		30.000		77.000		120.000	
Agricoltura	1.374		52		4.114		5.016		2.559	
Altri					458.086		276.257		72.819	
Aree depresse	79.934		37.227		28.600	9.000	10.869		9.354	
Beni Ambientali	9.364	1.100	3.647	1.100	11.906	34.422	8.593	21.315	4.118	2.811
Beni strumentali AC	4.751	8.649	2.263	2.359	0		4.159		885	
Calamità	143		0			1.870		2.656		538
Cultura		1.578		320	439.541	64.288	282.727	154.904	48.011	7.331
Edilizia	83.890	82.216	27.303	6.714	411.914		502.989		64.571	
Enti territoriali	139.151		34.430							
Fondi					389.302	285.958	21.978	19.325	1.400	
Imprese	929	197	4.000							
Lavoro					145.832	22.051	94.830	14.145	32.137	
Opere pubbliche	47.985	10.807	20.250	1.428		247				
Ricerca					71.920		18.630		7.768	
Sanità	18.010		2.370		700		350	1.900	100	
Servizi di pubblica utilità	300	2.088	150		242.267		118.401		5.049	
Trasporti	25.175		2.924		25.596		20.990		4.890	
Turismo	7.578		3.505			50				
Totale complessivo	448.584	106.635	138.121	11.921	2.279.778	417.886	1.242.789	214.245	373.661	10.680

Aggregazioni	Calabria		Sicilia		Sardegna		Tot.	
	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	RIP.	PROG.	Ripartita	Program.
Accordi di programma	60.000		264.000		38.000		639.000	0
Agricoltura	3.007		10.236		4.775		31.133	0
Altri	163.074		289.586		124.570		1.384.392	0
Aree depresse	18.806		9.213		3.572		197.575	9.000
Beni Ambientali	8.492	10.023	19.401	30.898	5.794	9.491	71.315	111.160
Beni strumentali AC	8.072		537.980		2.914		561.024	11.008
Calamità		665		766		556	143	7.051
Cultura	153.627	19.049	386.565	78.109	149.801	26.110	1.460.272	351.689
Edilizia	193.631		330.496		362.282		1.777.076	88.930
Enti territoriali							173.581	0
Fondi	16.000	437	236.629	88.555	20.606	9.039	685.915	403.314
Imprese							4.929	197
Lavoro	102.049	6.651	71.545	6.318	49.084	7.659	495.477	56.824
Opere pubbliche		176					68.235	12.658
Ricerca	27.170						125.488	0
Sanità	500	800	500	392	400		22.930	3.092
Servizi di pubblica utilità	24.465		115.149		47.706		553.487	2.088
Trasporti	13.361		26.891		10.754		130.581	0
Turismo		350			63		11.146	400
Totale complessivo	792.254	38.151	2.298.191	205.038	820.321	52.855	8.393.699	1.057.411

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola III. 5

STANZIAMENTI DI COMPETENZA PER L'ANNO 2000

regionalizzazione delle spese in conto capitale per amministrazioni
(in miliardi di lire)

AMMINISTRAZIONI	PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIAR. 2000	QUOTA RIPARTITA	QUOTA RIPARTIBILE		QUOTA NON RIPARTIBILE
			PROGRAMMATA	DA PROGRAMMARE	
MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	34567,9	3631,2	-	1680,0	29256,7
MINISTERO DELLE FINANZE	1063,0	246,6	528,8	248,1	39,6
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	365,3	206,9	21,1	137,3	-
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	33,3	-	-	-	33,3
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE	16,6	-	-	-	16,6
MINISTERO DELL'INTERNO	6402,2	5547,1	83,0	573,5	198,6
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	11955,7	1448,2	220,5	211,4	10075,5
MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE	5719,7	-	1394,6	3854,1	471,0
MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI	25,4	25,4	-	-	-
MINISTERO DELLA DIFESA	641,4	4,7	37,5	16,2	582,9
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI	957,8	145,9	107,8	612,1	92,0
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO	5824,2	464,9	5348,8	0,2	10,4
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE	4804,9	-	-	51,5	4753,4
MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO	1,4	-	-	-	1,4
MINISTERO DELLA SANITA'	855,1	-	-	803,5	51,5
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI	1245,6	660,5	2,1	451,4	131,6
MINISTERO DELL'AMBIENTE	1187,4	420,7	-	74,2	692,4
MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA	4460,0	34,8	-	3710,1	715,1
TOTALE	80126,9	12836,9	7744,2	12423,6	47122,0
AZIENDE					
MONOPOLI	23,9	-	23,4	0,5	-
ARCHIVI NOTARILI	200,6	-	-	-	200,6
ISTITUTO AGRONOMICICO	-	-	-	-	-
EDIFICI DI CULTO	120,3	-	-	-	120,3
TOTALE	344,8	-	23,4	0,5	320,9
IN COMPLESSO	80471,7	12836,9	7767,6	12424,1	47442,9

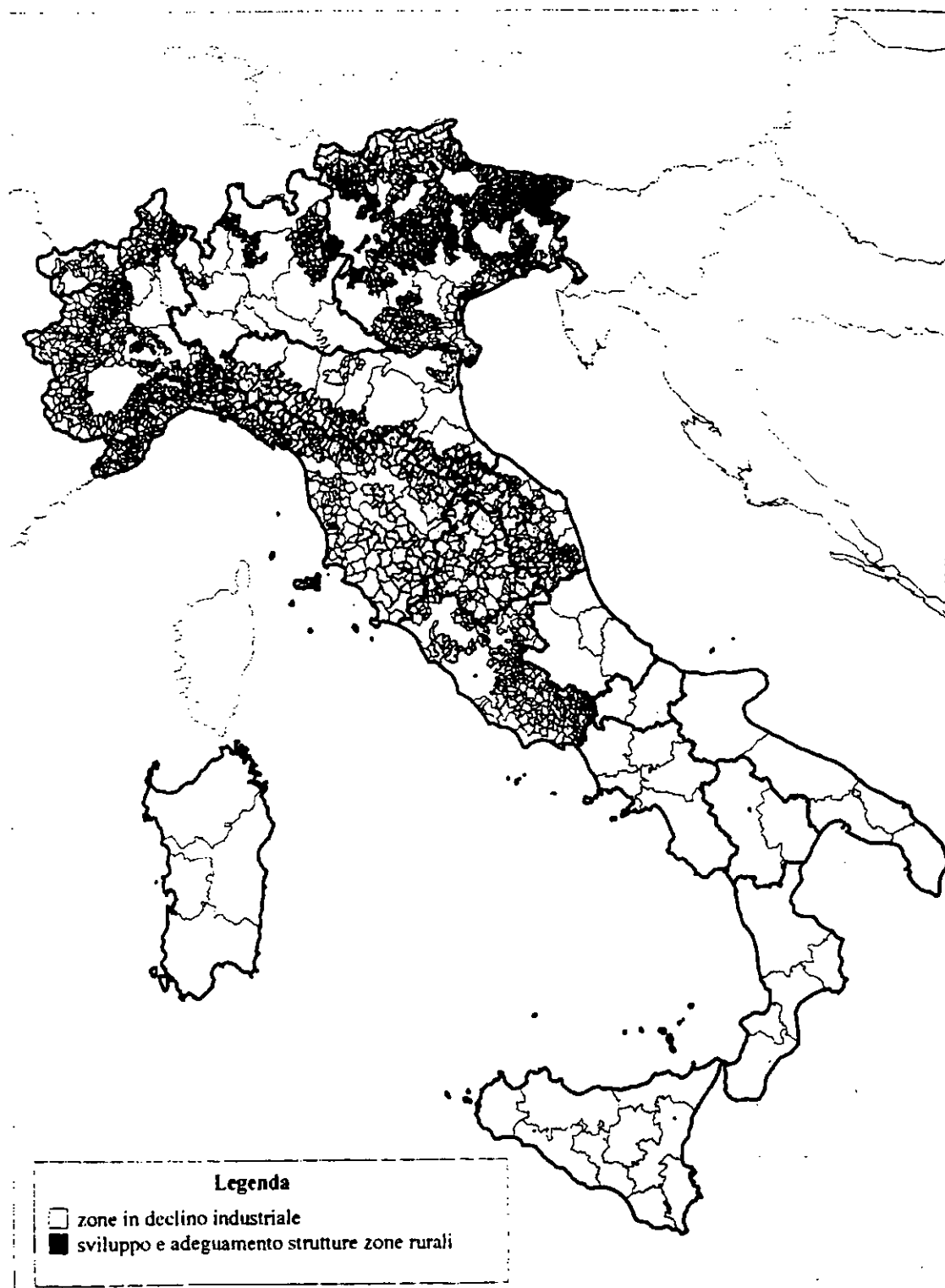
Tav. III. 6 STANZIAMENTI DI COMPETENZA PER L'ANNO 2000
 regionalizzazione delle spese in conto capitale ripartite per regioni
 (in miliardi di lire)

REGIONI	QUOTA RIPARTITA	QUOTA RIPARTIBILE PROGRAMMATICA	TOTALE
Valle d'Aosta	8,8	2,2	11,0
Piemonte	652,1	808,0	1460,1
Lombardia	1287,1	745,0	2032,1
Liguria	338,7	237,1	575,8
NORD OVEST	2286,7	1792,3	4079,0
Trentino Alto Adige	38,2	11,0	49,2
Friuli Venezia Giulia	165,1	25,5	190,6
Veneto	1280,8	256,3	1537,1
Emilia Romagna	647,4	253,0	900,4
NORD EST	2131,5	545,8	2677,3
Toscana	740,6	176,8	917,4
Marche	295,5	49,1	344,6
Umbria	206,4	122,5	328,9
Lazio	1832,7	597,6	2430,3
CENTRO	3075,2	946,0	4021,2
Abruzzo	248,6	348,5	597,1
Molise	172,3	99,1	271,4
Campania	1215,2	1571,1	2786,3
Puglia	991,4	884,3	1875,7
Basilicata	223,2	158,7	381,9
Calabria	703,0	386,9	1089,9
Sicilia	1287,7	751,4	2039,1
Sardegna	502,1	283,5	785,6
MEZZOGIORNO	5343,5	4483,5	9827,0
TOTALE GENERALE	12836,9	7767,6	20604,5

Fonte: Bilancio di Previsione per il 2000.

CARTOGRAMMI**AREE OBIETTIVI 2 E 5b**

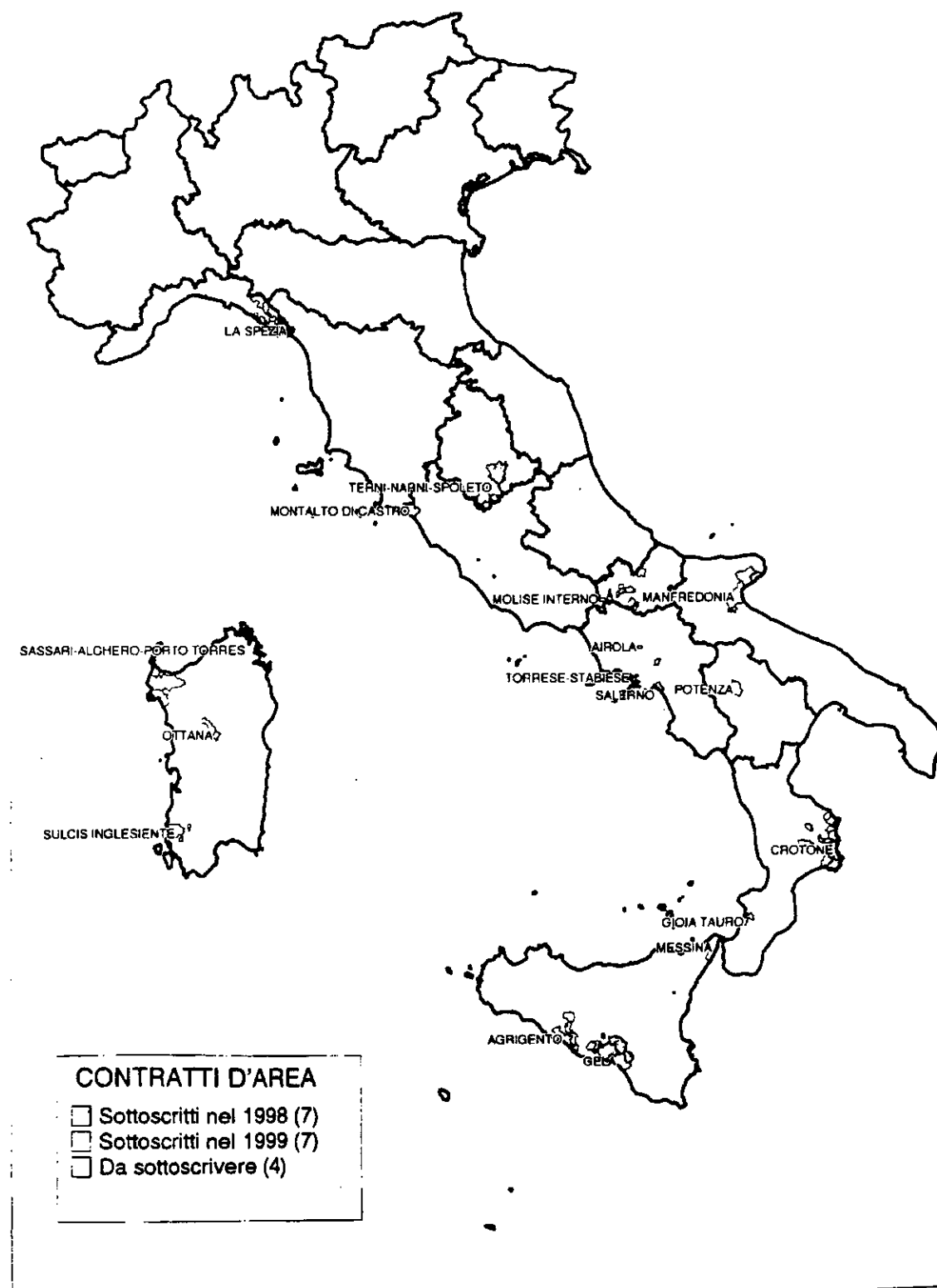
Figura IV.1

Quadro Comunitario di Sostegno 1994 - 99

Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E.
Dipartimento Politiche di Sviluppo e di Coesione

Elaborazione SINIT (10 '98)

Figura IV.2

CONTRATTI D'AREA

ALLEGATI

**NUCLEO TECNICO
DI VALUTAZIONE E VERIFICA
DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI**

Cfr: "Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici" – Relazione sull'attività svolta nel 1998 e prime indicazioni per il 1999, presentata al Parlamento contestualmente al DPEF 2000-2003

ALLEGATI

RELAZIONI DEL NUCLEO TECNICO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

- Relazione dell'Unità di valutazione investimenti pubblici
- Relazione dell'Unità di verifica investimenti pubblici

RELAZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

1. Ministero dei Lavori Pubblici
2. Ministero dei Trasporti e della Navigazione
3. Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato
4. Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica
5. Ministero per i Beni e le Attività Culturali
6. Ministero dell'Ambiente
7. Ministero per le Politiche Agricole
8. Ministero del Lavoro

**NUCLEO TECNICO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI
INVESTIMENTI PUBBLICI: RELAZIONE ANALITICA SULL'ATTIVITA'
SVOLTA NEL 1998**

E SULLE PROSPETTIVE PER IL 1999¹

(ai sensi dell'art. 7, comma 2 del DPR 20 febbraio 1998, n. 38 e successive integrazioni)

I. PREMESSA

La missione e l'assetto dato al Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, creato in base all'art. 3, c. 5 del D.Leg. 430/97 derivano anche dalla valutazione dell'esperienza maturata nei due Nuclei, di valutazione e ispettivo, a suo tempo istituiti presso il Ministero del Bilancio e P.E., rispettivamente, per la valutazione economica e la verifica dello stato attuativo dei programmi e progetti finanziati con fondi pubblici.

Le principali novità del nuovo assetto sono:

- Specificazione delle funzioni, mirate principalmente alla valutazione ed all'accertamento - lungo tutte le fasi in cui si articolano la programmazione e l'attuazione degli investimenti pubblici - della fattibilità e dell'impatto economico-sociale degli interventi.

Sul versante della valutazione ex ante, la missione prevede, in particolare, la definizione di metodi, procedure e linee guida per l'esercizio della valutazione dei programmi e dei progetti a tutti i livelli di governo, soprattutto decentrato, per l'impostazione di documenti generali di programmazione, per la valutazione di grandi progetti.

Sul versante della verifica in itinere ed ex post della realizzazione degli investimenti pubblici, all'attività già svolta - riguardante l'accertamento dello stato attuativo dei singoli interventi e l'analisi degli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi programmati, nonché delle loro cause (limiti operativi) - si aggiunge la valutazione della fruibilità degli investimenti realizzati e della loro efficacia in termini degli indicatori di impatto prefissati.

- Stretta e continuativa collaborazione fra le unità preposte alle due funzioni, con costituzione di gruppi di lavoro metodologici congiunti.

¹ La relazione analitica riprende e sviluppa quella presentata al Parlamento dal Ministro del Tesoro, contestualmente al DPEF 2000-2003

- Istituzionalizzazione dell'attività di collaborazione, supporto metodologico e operativo nei riguardi delle regioni e delle autonomie locali, con specifico riferimento alle intese istituzionali di programma.

Tale collaborazione si esplicita, durante la fase preliminare, nell'analisi delle situazioni regionali, nella individuazione delle priorità di intervento, nella individuazione dei criteri e indicatori di impatto degli interventi, nella costruzione di sistemi di monitoraggio; mentre durante le fasi realizzative delle iniziative, essa assume la caratteristica di verifica-impulso, finalizzata alla individuazione e tipizzazione dei limiti operativi che ostacolano o ritardano la tempestiva e piena realizzazione degli obiettivi degli investimenti, anche ai fini della adozione - a livello centrale e periferico - delle misure correttive più opportune per superarli.

- Ampliamento delle specializzazioni professionali impiegate nelle funzioni di valutazione e verifica. La molteplicità dei settori di investimento pubblico e degli aspetti in cui si articolano i procedimenti di valutazione, realizzazione, gestione e verifica degli stessi, rendono necessario un approccio integrato alle relative tematiche e, più in generale, ai problemi dello sviluppo territoriale. Tale approccio può essere perseguito solo mediante il concorso sinergico di diverse professionalità (tecniche, economiche, statistiche, amministrative) ed esperienze (nei settori pubblico, privato e della ricerca universitaria).

Sotto il profilo istituzionale il legislatore ha articolato il Nucleo tecnico in due "Unità Operative", rispettivamente, per la valutazione e la verifica degli investimenti pubblici, ponendolo "alle dirette dipendenze del Capo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, che se ne avvale per i compiti attribuiti al Dipartimento e per l'eventuale supporto dell'attività del CIPE e, ove necessario, delle funzioni delle altre strutture del Ministero".

Attraverso la tipizzazione e l'analisi dei molteplici aspetti dei processi valutativo e realizzativo degli investimenti, si consegue l'obiettivo di fornire agli organi decisionali indicazioni tempestive ed attendibili, anche ai fini dell'adozione dei necessari correttivi.

Inoltre, in vista del decentramento funzionale a livello locale, attraverso la costituzione di dipartimenti provinciali, il Nucleo Tecnico di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici può svolgere la propria attività in modo più efficace ed efficiente, con particolare riferimento alla diffusione delle tecniche di valutazione e verifica a livello locale dove è avvertito il bisogno di una migliore sinergia con l'Amministrazione centrale. Il collegamento tecnico con le amministrazioni regionali potrà, in particolare, trarre impulso dalla costituzione delle Unità di valutazione e monitoraggio presso le altre amministrazioni dello Stato.

2. LE ATTIVITÀ TRASVERSALI DEL NUCLEO

Uno degli obiettivi perseguiti dal Legislatore con la riforma del Ministero e con l'istituzione del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione era il perfezionamento qualitativo e procedurale dell'intero processo di programmazione e attuazione degli investimenti pubblici del Paese.

A questa finalità è stata orientata una parte significativa delle attività che il Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, in particolare l'Unità di Valutazione, ha svolto dando supporto tecnico ai Servizi del Dipartimento.

La consapevolezza che le crescenti difficoltà incontrate dalla politica degli investimenti negli anni più recenti non fossero frutto di una momentanea *impasse* amministrativa, bensì che esse erano il risultato di un trend di progressiva perdita di efficacia dell'intero meccanismo di programmazione inducevano ad una profonda riflessione di tipo metodologico sull'intero processo: dalla selezione delle priorità, all'identificazione degli interventi più pertinenti; dal monitoraggio, alla semplificazione delle procedure, alla definizione di quadri finanziari certi.

Tra i punti oggetto di riflessione da parte del Nucleo, va innanzitutto richiamato quello relativo all'individuazione del *sistema di obiettivi e di indicatori di impatto* a cui ricondurre l'intera strategia di intervento a favore delle aree in ritardo di sviluppo.

A tale scopo il Nucleo ha suggerito la predisposizione di uno schema di programmazione "a cascata" nel quale il passaggio dalla strategia di riferimento alla programmazione operativa avviene sulla base di alcuni principi di base, stabiliti e condivisi dall'insieme di soggetti istituzionali che partecipano direttamente al processo di programmazione. Tale schema è composto da:

- a) *obiettivi globali*, definiti a livello nazionale, descrivono le modalità con cui una strategia nazionale può conseguire - attraverso un intervento su alcune variabili di "rottura", cruciali sotto il profilo delle dinamiche della crescita - l'obiettivo generale di sviluppo del Paese;
- b) *obiettivi specifici*, che descrivono il contributo di ogni settore di intervento, all'interno degli assi prioritari, al conseguimento degli obiettivi globali, secondo nessi causali caratterizzati da coerenza, convergenza, misurabilità;
- c) *obiettivi operativi* che corrispondono alle realizzazioni, ossia alle concrete operazioni in cui si sostanziano le diverse linee di intervento.

Al sistema degli obiettivi fa riferimento un insieme di indicatori di impatto. Si tratta di elemento decisivo per avviare un processo di programmazione credibile. Attraverso degli indicatori di impatto può infatti essere costruita una valutazione *ex ante*. Attraverso gli stessi indicatori è possibile verificare *in itinere* se la realizzazione corrisponde a quanto era stato previsto, oppure se è necessario migliorare, in corso di attuazione. Sempre per mezzo degli stessi indicatori può essere infine verificato *ex-post* in che misura l'intervento è stato in grado di realizzare gli obiettivi prefigurati.

Immediatamente collegata con la definizione degli obiettivi è la metodologia che il Nucleo tecnico ha iniziato a sviluppare per far sì che la *valutazione* costituisca parte integrante del processo di programmazione, costituendo un supporto utile alle decisioni in materia di investimenti pubblici.

Una prima linea di attività ha riguardato le problematiche della *valutazione microeconomica*, ovvero dell'individuazione di approcci e metodologie di programmazione/valutazione in grado di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle scelte operate a livello di singola iniziativa o di gruppi di iniziative.

Parallelamente, il Nucleo dava avvio ad un'attività di *valutazione macroeconomica* volta a valutare in che misura l'intervento strutturale a favore delle aree depresse, nel suo complesso, sia in grado di ridurre la situazione di relativo ritardo sperimentato da queste aree. Lo schema di valutazione predisposto con il supporto della struttura esterna che fornisce assistenza tecnica al Servizio fondi strutturali per la programmazione dei fondi comunitari 2000-2006, si articola in tre momenti. Un primo, di carattere normativo, volto a individuare uno scenario macroeconomico coerente con l'obiettivo di riduzione del divario di Pil pro capite tra Mezzogiorno e il resto d'Europa. Un secondo in cui, per mezzo di un modello semplificato di compatibilità economiche tra le diverse aree del Paese, prima si valutano gli effetti che un trend di crescita quale quello prefigurato potrebbe avere sulle variabili macroeconomiche, poi si definisce un quadro di sviluppo "possibile". Un terzo momento, infine, è necessario per capire, sulla base di una prima valutazione (sia pure approssimativa) della ripartizione delle risorse, se l'aumento di produzione è compatibile con gli incrementi favoriti dall'azione strutturale, oppure se c'è l'esigenza di un ulteriore aggiustamento.

A tali attività si è affiancato un terzo filone di approfondimento riguardante la valutazione ambientale strategica, il cui compito consiste nell'integrare nella programmazione, sin dalla fase della definizione delle strategie e delle linee di intervento prioritarie, il rispetto dei criteri di sostenibilità e il perseguimento di obiettivi di miglioramento ambientale.

A differenza della più consolidata valutazione d'impatto ambientale (VIA), che interviene a valle della predisposizione dei progetti, scopo della valutazione ambientale è quello di definire assai più a monte, in parallelo alle prime fasi di programmazione, indicazioni e orientamenti che possano essere di efficace riferimento nella costruzione dei programmi. Essa dunque richiede che vengano svolti una serie di passaggi: l'identificazione delle principali caratteristiche e problematiche ambientali del territorio di riferimento, l'analisi dei principali fattori di impatto/pressione, l'esplicitazione degli obiettivi e vincoli posti dalla normativa ambientale, l'analisi dei possibili impatti dei programmi, l'identificazione delle misure di riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, o comunque delle azioni volte al miglioramento ambientale.

I metodi percorribili per svolgere questa attività, codificati a livello internazionale e comunitario, presuppongono una disponibilità di dati e informazioni (sia sullo stato

delle risorse, sia sui fattori di pressione sull'ambiente) che di fatto è oggi difficilmente riscontrabile nelle regioni in ritardo di sviluppo.

L'attività del Nucleo è stata quindi volta a individuare soluzioni di adattamento e di specificazione di tali metodi, in modo tale che essi risultino applicabili a tali situazioni, oltre che all'identificazione delle azioni da intraprendere perché, in futuro, sia possibile rafforzare su questo versante sia la programmazione, sia la valutazione e il monitoraggio.

Gli obiettivi dell'azione strutturale e le procedure di valutazione ex-ante sono utili solo se l'intero processo di programmazione è accompagnato da un'azione di monitoraggio fisico che definisca un adeguato sistema di indicatori di attuazione e di impatto e una procedura sistematica che dia conto alla collettività, specie locale, dell'efficacia della propria amministrazione.

Anche in questo caso, il Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici ha partecipato al lavoro metodologico promosso dal DPS. Due, in particolare le linee di attività sviluppate:

- a) una, relativa all'individuazione, nel brevissimo termine, di modalità e di procedure per l'esecuzione del monitoraggio fisico relativo ai programmi in corso di esecuzione a valere sul QCS 1994-99.

Con riferimento al monitoraggio finanziario attenzione particolare è stata posta sulla necessità di una maggiore verifica di "qualità" dei dati rilevati e inseriti nel sistema centralizzato (il controllo di qualità potrebbe fra l'altro consentire di utilizzare in prospettiva i dati di monitoraggio come dati di certificazione della spesa, con notevole semplificazione delle procedure e accelerazione del circuito finanziario). Rilievo deve inoltre essere dato alle modalità di "restituzione" dei dati (dati di avanzamento per settore, per territorio, per tipo di progetto o tipo di beneficiario finale, e così via). Margini di miglioramento sono poi possibili per quel che riguarda i sistemi di monitoraggio finanziario primari (a livello dei singoli programmi), anche attraverso l'estensione dei modelli di monitoraggio più avanzati.

Per quanto riguarda il monitoraggio procedurale è stato avviato un lavoro di approfondimento teso a definire una procedura e di una metodologia di rilevazione omogenea e facilmente applicabile a livello di tutti i programmi, anche attraverso l'eventuale revisione ed integrazione della procedura SINIT:

Infine, per quel che riguarda il monitoraggio fisico, va ricordato come il Nucleo sia impegnato nell'identificazione di uno specifico set di indicatori di realizzazione fisica e nella messa a punto di metodologie e procedure di rilevazione relative allo stato di attuazione degli investimenti promossi.

- b) l'altra attività riguarda la predisposizione di procedure di monitoraggio fisico da usare per tutte le future azioni di carattere strutturale, prime fra tutte

quelle promosse dal prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006.

In particolare per quel che attiene a quest'ultima attività, al Nucleo tecnico è stato affidato il compito di fornire ai soggetti titolari dei programmi indirizzi tecnici, sempre in collaborazione con l'assistenza tecnica esterna, sulle variabili che dovranno essere, nelle diverse fasi del processo, oggetto di osservazione. Il Nucleo quindi si è proposto di dare indicazioni:

- a) su come tradurre le strategie in obiettivi misurabili. Si tratta di selezionare indicatori che siano, da un lato facilmente quantificabili, dall'altro tanto selettivi da permettere l'individuazione di "punti di attacco" credibili da prendere come riferimento per la misurazione dell'irrobustimento strutturale del sistema;
- b) su come individuare i soggetti (ai vari livelli istituzionali) che assumano il ruolo di responsabili di "ultima istanza" del conseguimento degli obiettivi prefissati, garantendone l'attuazione e quindi rendendo possibile una trasparente valutazione dei risultati;
- c) sulla determinazione di un sistema di premi (incentivi) / punizioni (penalizzazioni) necessariamente associato (e coerente) con il grado di conseguimento degli obiettivi.

Nel quadro dell'attività volte alla creazione di un sistema nazionale di valutazione, il Nucleo è stato impegnato nell'elaborazione del progetto per la costituzione - all'interno delle diverse Amministrazioni centrali e regionali coinvolte nell'attuazione dei programmi dei fondi strutturali - dei "Nuclei di valutazione e verifica" degli investimenti pubblici previsti nel collegato ordinamentale alla Legge Finanziaria per il 1999 successivamente approvato con legge 144/99.

Il Nucleo tecnico ha inoltre lavorato all'individuazione delle modalità di *semplificazione procedurale* necessarie per aumentare il grado di efficacia dell'azione pubblica di riequilibrio strutturale.

Questa attività ha consentito di individuare quattro aree problematiche che presentano un particolare carattere di "trasversalità" e di criticità, specie per quel che riguarda l'azione promossa con i Fondi strutturali comunitari.

- La semplificazione delle procedure di approvazione della programmazione (e rapida attivazione dei programmi) a livello regionale, con particolare riferimento alle modalità di definizione dei ruoli di Consiglio e Giunta nella fase di formazione e approvazione dei programmi;
- La semplificazione e la razionalizzazione delle procedure finanziarie per individuare eventuali soluzioni innovative per rendere più fluido il circuito finanziario alla base della programmazione dei fondi strutturali;

- L'attuazione delle riforme Bassanini in tema di decentramento della Pubblica Amministrazione;
- Le procedure e sistemi di affidamento dei lavori.

Particolare attenzione è stata riservata alle modalità operative in grado di dare rapida attuazione alle Intese istituzionali di programma. Queste rappresentano lo strumento fondamentale sia per realizzare un raccordo strategico fra la Regione e le Amministrazioni centrali, sia per definire chiari percorsi operativi, in cui sono stabilite responsabilità e circuiti decisionali, oltre che risorse adeguate.

La riflessione ha consentito di chiarire come la stipula delle Intese istituzionali di programma rappresenti l'occasione per un confronto e una riflessione congiunta circa:

- i settori d'investimento prioritari ai fini della promozione dello sviluppo regionale;
- il quadro delle risorse disponibili o programmate e delle strategie d'intervento settoriali di tutte le amministrazioni competenti;
- la progettazione e la realizzazione di interventi coerenti rispetto alle strategie nazionali, regionali e comunitarie;
- la possibilità di assicurare una verifica *in itinere* sull'attuazione degli interventi al fine di rimuovere tempestivamente gli ostacoli che dovessero presentarsi nelle diverse fasi di programmazione e di realizzazione;
- la possibilità di assicurare una verifica *ex post* che consenta di giudicare l'efficacia degli interventi finanziati.

Impegno particolare è stato, inoltre, riservato allo sviluppo, da parte delle amministrazioni, di un parco progetti che vada al di là delle possibilità di impegno e che consenta di sostituire in tempi brevi i progetti che si dimostrano non realizzabili.

Sempre in materia di semplificazione delle procedure e nelle more della costituzione dell'Unità di finanza di progetto previsto dalla legge 144/99, lo stesso Nucleo è stato impegnato nella partecipazione ai lavori dell'apposita *task force* creata all'interno del DPS per individuare percorsi procedurali preferenziali per gli interventi cofinanziati. Fra le proposte di maggiore rilievo è da segnalare quella relativa alla semplificazione del processo decisionale regionale attraverso una distinzione più chiara e razionale tra compiti di programmazione e di indirizzo e compiti di attuazione.

Infine va sottolineato l'impegno del Nucleo nella predisposizione di un quadro finanziario complessivo di lungo periodo per il Mezzogiorno. Tale impegno si è sostanziato, innanzitutto, nel contributo di carattere metodologico dato nella fase di definizione dei criteri di riparto tra le regioni delle risorse a favore delle aree depresse, specie per quel che riguarda le regioni del Mezzogiorno.

In questa fase, l'avvio di un sistema di confronto e di collaborazione con le amministrazioni regionali ha consentito di affinare la scelta metodologica suggerendo un modello di riparto basato su meccanismi chiari, facilmente interpretabili, riproducibili nel tempo. Nella fase di programmazione in corso, un'assegnazione delle

risorse in funzione degli obiettivi non era, di fatto, tecnicamente proponibile. Si è optato così per un criterio basato sul grado diverso di fabbisogno presente nelle diverse realtà regionali.

La metodologia di ripartizione suggerita dal Nucleo ha dunque previsto un indice di riparto che è il risultato di un mix tra una valutazione di tipo dimensionale e una quantificazione sintetica del grado di svantaggio che caratterizza le diverse regioni del Mezzogiorno. Due i parametri che contribuiscono ad una valutazione della dimensione delle diverse regioni: la popolazione e la superficie territoriale. L'indice sintetico di svantaggio è invece costituito dal PIL per abitante, dal tasso di disoccupazione, dalla dotazione infrastrutturale. Accogliendo un suggerimento delle Regioni, le quote di riparto sono state inoltre corrette così da tenere conto dell'oggettiva situazione di svantaggio relativo rappresentata dalla insularità e dalla piccola dimensione.

A tale attività si è aggiunta l'azione in materia di programmazione finanziaria svolta, nel quadro dell'azione di supporto delle Intese istituzionali di programma Stato-Regioni. Con esse sono state poste le premesse affinché i livelli di governo nazionale e regionale possano dar luogo ad una concertazione sui fondi comunitari, su quelli finalizzati alle aree depresse e su quelli ordinari.

Sempre in materia di programmazione finanziaria, al Nucleo tecnico è stata richiesta un'azione di assistenza nei confronti delle amministrazioni centrali e regionali per l'individuazione di meccanismi progettuali e di possibili tipologie di intervento da finanziare attraverso operazioni di *project financing*. Il capitale privato deve infatti rappresentare un elemento decisivo per la realizzazione degli investimenti pubblici. L'avvio immediato in ogni Regione di alcune operazioni di *project financing*, non solo potrà accrescere la leva finanziaria attivata dalla finanza pubblica, ma potrà contribuire a migliorare (anche se non in modo esclusivo) la selezione degli interventi.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE UNITÀ DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Cfr: “Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici” – Relazione sull'attività svolta nel 1998 e prime indicazioni per il 1999, presentata al Parlamento contestualmente al DPEF 2000-2003

L'AZIONE SPECIFICA DELL'UNITÀ DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Oltre al contributo dato allo sviluppo delle attività comuni del Nucleo, l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici è stata incaricata di fornire *ASSISTENZA TECNICA* alle Amministrazioni regionali nella programmazione degli interventi.

- L'Unità di valutazione ha fornito assistenza al Servizio per lo Sviluppo territoriale e alle amministrazioni regionali per la preparazione delle Intese istituzionali di programma (art. 3 della legge 662/96). Ciò ha comportato la creazione, all'interno dell'Unità, di gruppi di lavoro regionali che svolgono - in raccordo con il Servizio per lo Sviluppo territoriale, con le Amministrazioni regionali e con le Amministrazioni centrali interessate - il lavoro istruttorio di analisi delle diverse situazioni regionali e di individuazione delle relative priorità di intervento. Agli stessi gruppi di lavoro è affidato, inoltre, il compito di assistere le Amministrazioni regionali e centrali nella definizione della strategia di sviluppo regionale e nella specificazione dei programmi di intervento da definire attraverso gli Accordi di programma quadro previsti dall'Intesa.
- La stessa Unità di valutazione, secondo la suddetta articolazione regionale, è stata inoltre impegnata in un'azione di accompagnamento a favore delle Amministrazioni regionali per quel che riguarda il complesso delle attività di programmazione da svolgere per l'utilizzo dei fondi strutturali 2000-2006.
- Nell'ambito sopra indicato va collocata l'attività svolta dall'Unità di valutazione ai fini della messa a punto del "piano triennale di sviluppo" della Campania e del relativo "programma pluriennale di interventi", ai sensi della Legge 18 aprile 1984 n.80. D'intesa con la Regione Campania, l'Unità ha assolto alle funzioni di Segreteria tecnica del piano ed ha partecipato al Comitato di coordinamento Ministero-Regione che ha sovrinteso all'iniziativa.

Avviatosi ai primi di novembre 1998 il lavoro ha riguardato, in particolare, la definizione di cinque progetti complessi relativi a:

- il sostegno ed il rilancio dell'apparato produttivo industriale nei comparti del tessile - abbigliamento - pelli e cuoio: metalmeccanico; aeronautico; ferrotramviario;
- la riqualificazione ed il potenziamento dell'offerta turistica;
- il riordino e la razionalizzazione delle principali infrastrutture a rete: sistema idrico-potabile e sistema della depurazione; sistema dei trasporti pubblici.

Tale attività ha consentito di sperimentare una metodologia per molti aspetti innovativa, basata sull'analisi delle carenze strutturali dello sviluppo regionale, incentrata sull'individuazione dei "punti di blocco" dello sviluppo

e sul riconoscimento dei "nodi strategici" dalla cui rimozione dipende la ripresa dei processi di crescita economica ed occupazionale in Campania. Alla traduzione operativa si potrà procedere mediante gli strumenti della programmazione negoziata.

All'Unità di valutazione è stato affidato il compito di provvedere alla gestione della procedura di riparto delle risorse per *COMPLETAMENTI DI OPERE INFRASTRUTTURALI* da realizzare nelle aree depresse, assegnate alle Intese dalla delibera CIPE n.70 del 9 luglio 1998. La procedura ha inteso premiare l'attualità e la rapida cantierabilità delle opere da completare, mediante una selezione attuata con criteri e sistemi di punteggi noti a priori alle amministrazioni, introducendo così elementi di concorrenzialità e trasparenza nelle modalità di riparto.

La procedura proposta dall'Unità di valutazione e adottata per il riparto ha previsto l'assegnazione dei fondi in due stadi:

- a) il 70% delle risorse destinate al Sud (3.000 miliardi) e al Centro Nord (350 miliardi) è stato ripartito per regione sulla base di quote preassegnate tenuto conto della popolazione regionale e di elementi di correzione (reddito, stock infrastrutturale disponibile) e quindi assegnato alle migliori proposte fra quelle presentate per ogni regione dalle Amministrazioni centrali, regionali (e locali) in concorrenza fra loro;
- b) la restante quota del 30%, da considerarsi "premiale", è stata attribuita sulla base di una "competizione" tra tutte le proposte, non finanziate nel 70%, presentate rispettivamente nel complesso del Mezzogiorno e del Centro Nord.

La procedura ha dato facoltà alle Amministrazioni regionali e centrali (queste ultime, nel loro insieme) di presentare proposte di completamenti di opere infrastrutturali, per ogni territorio regionale, ciascuna fino ad un massimo del doppio della quota 70%. Per ogni territorio regionale, quindi, le proposte in concorrenza fra loro hanno raggiunto un volume massimo pari a quattro volte l'ammontare di finanziamento previsto per la quota 70%.

Nel disegno della procedura, l'Unità di valutazione ha provveduto a fissare altresì le definizioni di completamento e di infrastruttura, delimitando in tal modo il campo di presentazione delle proposte e definendo un implicito principio di eleggibilità delle stesse ai fini del finanziamento.

Il sistema di valutazione e selezione delle proposte ha previsto 13 elementi di esame (criteri), a ciascuno dei quali è stato associato un punteggio.

La procedura ha previsto inoltre che, ai fini della massima trasparenza, l'iter di presentazione e selezione delle proposte fosse preceduto da un periodo dedicato alla diffusione e spiegazione del metodo adottato presso le Regioni, le Autonomie locali e le Amministrazioni centrali, al fine di consentire la più

ampia partecipazione ad un processo di selezione per molti versi innovativo. In particolare l'iter procedurale prevede 5 fasi successive:

- 1) incontri tra Amministrazioni regionali e centrali per il confronto e la pre-selezione delle proposte di completamento da presentare alla successiva selezione;
- 2) presentazione, da parte delle Amministrazioni centrali e regionali, degli elenchi definitivi di proposte di opere di completamento per un volume di finanziamenti richiesti complessivamente pari a quattro volte la quota preassegnata a ciascun territorio regionale;
- 3) invio alla segreteria del CIPE delle schede tecniche che accompagnano ciascuna richiesta di finanziamento da parte di ciascuna Amministrazione;
- 4) valutazione delle schede pervenute con assegnazione dei punteggi secondo le modalità fissate dagli Schemi;
- 5) predisposizione delle graduatorie delle proposte sulla base dei punteggi ottenuti e individuazione della lista dei completamenti da proporre per il finanziamento (tanto in quota 70%, quanto in quota premiale).

In tutte le attività sopra descritte l'Unità di valutazione ha svolto un ruolo centrale sia nella fase di ideazione della procedura, sia nella fase di assistenza e selezione: in particolare l'Unità di valutazione è stata impegnata:

- nella definizione dell'ipotesi di riparto regionale delle risorse a favore delle aree depresse;
- nell'elaborazione della metodologia per la selezione delle proposte e l'assegnazione delle risorse tra le regioni;
- nella preparazione e divulgazione delle procedure per la presentazione delle proposte e nel dare assistenza alle Amministrazioni regionali e centrali;
- nella valutazione tecnica delle proposte di intervento formulate dalle Amministrazioni centrali e regionali (oltre 1.000);
- nel dare supporto tecnico ai lavori del Comitato di coordinamento, responsabile del riparto delle risorse, nel predisporre le graduatorie finali delle opere da proporre al CIPE per finanziamento e quindi il rapido avvio del loro completamento

Parallelamente alla procedura sopra evidenziata per i completamenti, secondo gli stessi principi ispiratori e a valere sul 3% delle risorse stanziare dalla stessa delibera CIPE 70/98, l'Unità di valutazione ha messo a punto una procedura per la selezione di proposte di *STUDI DI FATTIBILITÀ* di opere infrastrutturali da realizzarsi nelle aree depresse.

Anche in questo caso, alla procedura innovativa (che al fine di corresponsabilizzare le amministrazioni beneficiarie del finanziamento ha imposto il cofinanziamento per il 50% del valore con fondi propri delle stesse amministrazioni) e alla fase di selezione delle proposte farà seguito, a finanziamento ottenuto, una fase di assistenza che l'Unità di valutazione presterà

alle Amministrazioni regionali e centrali sia nel delicato momento della formulazione dei bandi di gara degli studi di fattibilità, sia nella fase di monitoraggio e valutazione dei risultati degli studi stessi.

L'Unità di valutazione partecipa, inoltre, al gruppo di lavoro per la valutazione e la selezione delle proposte di progetti, studi di settore e studi di fattibilità finanziabili a valere sulle risorse di cui alla misura 2.5 del QCS 1994-1999. Anche in questo caso, l'impegno dell'Unità di valutazione si è concentrato sulla messa a punto della procedura di selezione.

A conclusione delle attività svolte in materia di complementi e di studi di fattibilità, l'Unità di valutazione è impegnata in una riflessione sul lavoro compiuto, in particolare per quel che riguarda (a) la semplificazione delle procedure, (b) il miglioramento dei criteri di selezione e di ordinamento da adottare nella definizione delle graduatorie di merito, (c) l'assistenza da offrire alle amministrazioni, tanto per le opere infrastrutturali, quanto per gli studi di fattibilità.

Un'ulteriore linea di attività dell'Unità di valutazione ha riguardato il contributo dato all'accelerazione del processo di attuazione e di riqualificazione degli *INTERVENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA*. Esso ha riguardato:

- un'azione di assistenza tecnica al Servizio per la Programmazione negoziata, volta a superare le difficoltà procedurali che ostacolavano l'attuazione della normativa. Ferma restando la normativa vigente, tale attività ha consentito, da un lato, di razionalizzare e rendere più trasparente i meccanismi di scelta sottostanti le graduatorie, dall'altro, di indirizzare le azioni di Programmazione Negoziata verso tipologie di progetto più coerenti con i principi della sostenibilità ambientale, del carattere endogeno dello sviluppo e della partecipazione dei privati alle iniziative di investimento;
- la partecipazione al Gruppo di lavoro "Sistemi locali", a cui hanno contribuito esperti esterni per la ricognizione dello stato di attuazione degli interventi di Programmazione negoziata e per l'individuazione di linee di indirizzo per un'azione di riforma della strumentazione esistente, che si è poi tradotta nell'introduzione di una procedura di assegnazione dei finanziamenti per bando e nell'indirizzo assunto per il finanziamento regionale dei patti territoriali all'interno della programmazione dei fondi comunitari 2000-2006;
- interventi di assistenza tecnica riguardanti i Patti Europei per l'occupazione. In particolare, in vista della decisione di approvazione della Commissione Europea (29 dicembre), l'Unità di valutazione ha contribuito alla definizione dei principi che avrebbero dovuto sovrintendere la gestione di un programma complesso e impegnativo sotto il profilo della dimensione della spesa pubblica coinvolta, dell'innovatività dei modelli gestionali e attuativi, della molteplicità dei soggetti coinvolti;
- la partecipazione alla riflessione svoltasi all'interno del Dipartimento sulle modalità più appropriate di intervento per la promozione, all'interno delle

aree che sono già state oggetto di Patto territoriale, di strutture di rete dedicate alla produzione, o al miglioramento, dell'offerta di servizi alle imprese e alla collettività, così da assicurare un consolidamento e una accelerazione dei processi di sviluppo locale in atto.

Una parte dell'azione dell'Unità di valutazione è stata inoltre rivolta ad assicurare continuità all'attività avviata dal Ministero del Bilancio negli anni passati. Al riguardo l'Unità di valutazione è stata impegnata nel dare un supporto tecnico-economico alla Segreteria CIPE per quel che riguarda la *VALUTAZIONE DI SPECIFICI PROGRAMMI*. Tra questi quelli relativi:

- alla valutazione delle perizie di varianti proposte ai sensi dell'art. 7 della legge 104/95;
- alla valutazione dell'impatto socioeconomico e occupazionale degli interventi a sostegno dello sviluppo dell'area di Taranto di cui alla delibera Cipe del 23.4.1997 e alla partecipazione al Comitato tecnico di coordinamento e vigilanza sulla messa a punto delle iniziative per il progetto di sviluppo dell'area;
- al Comitato per la realizzazione del "gassificatore" del carbone Sulcis;
- al monitoraggio degli Accordi Stato-Regione.

L'Unità prende inoltre parte ai lavori del Comitato di sorveglianza del QCS 1994-1999 e partecipa al gruppo di verifica del principio di addizionalità delle risorse comunitarie rispetto alle risorse nazionali nelle regioni dell'ob. 1.

Va inoltre ricordato il contributo valutativo dato relativamente ai progetti di intervento a favore dei paesi dell'Europa Centro-orientale presentati ai sensi dell'art. 3 della legge 212/92:

Una parte rilevante dell'azione dell'Unità di valutazione è stata inoltre dedicata ad *APPROFONDIMENTI DI CARATTERE SETTORIALE* rivolti all'individuazione delle aree di maggiore criticità verso cui indirizzare una politica di aggiustamento strutturale e di riequilibrio territoriale.

- Queste analisi hanno contribuito alla preparazione del volume "Cento idee per lo sviluppo" per il quale l'Unità ha predisposto parte dei capitoli di analisi dei fabbisogni, delle opportunità di investimento ed una sintesi degli indirizzi strategici. L'Unità ha inoltre contribuito ad organizzare e raccogliere in sintesi strutturate le prime idee-programma che provenivano dalle amministrazioni locali. Essa ha infine contribuito direttamente con singole analisi settoriali e proposte.
- Sulla base di tale lavoro, l'Unità ha poi contribuito all'impostazione del Convegno "Cento idee per lo sviluppo - Schede di programma 2000-2006" che si è tenuto a Catania nei giorni 2-4 dicembre 1998 e alla definizione dei

contenuti del programma di attività per il QCS 2000-2006 approvato dal Cipe il 22.12.1998.

- Gli stessi approfondimenti tematici sono serviti come base di riferimento per la partecipazione dell'Unità di valutazione alle attività di carattere analitico-programmatorio sviluppate dai tavoli di lavoro settoriali incaricati dalla delibera Cipe del 22.12.1998 della redazione dei primi Rapporti interinali e per il contributo analitico dato all'elaborazione del Piano di sviluppo per il Mezzogiorno previsto dalla stessa delibera.

L'Unità dà inoltre il proprio contributo ai lavori per la creazione del *SISTEMA INFORMATIVO* sulla situazione strutturale del Paese e sulle azioni di intervento promosse. In particolare L'Unità concorre:

- alla creazione della banca dati territoriali sullo stato dell'economia del Paese;
- alla progettazione della banca dati sul monitoraggio procedurale, finanziario e realizzativo dei programmi e degli investimenti pubblici.

Infine va ricordata l'azione sviluppata dall'Unità di valutazione per quel che riguarda l'*ANALISI DELLE TENDENZE* in atto nelle regioni del Mezzogiorno. Due, in particolare, le aree di approfondimento:

- quella relativa all'individuazione di indicatori di carattere microeconomico che siano in grado, da un lato, di descrivere le specifiche dinamiche in atto nelle diverse realtà territoriali che compongono questa variegata e controversa realtà del Paese, dall'altro, di cogliere con immediatezza il manifestarsi di fenomeni nuovi verso cui focalizzare le politiche di riequilibrio;
- quella legata alla individuazione e alla descrizione delle macro Tendenze in atto e al modo in cui esse interagiscono con gli assetti macroeconomici dell'intero sistema nazionale.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE UNITÀ DI VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI

Cfr: “Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici” – Relazione sull’attività svolta nel 1998 e prime indicazioni per il 1999, presentata al Parlamento contestualmente al DPEF 2000-2003

LINEAMENTI OPERATIVI E PROGRAMMATICI DELL'ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

1. Introduzione

L'attività dell'Unità di Verifica — in linea con le prescrizioni della normativa di accorpamento e di riforma dei Ministeri del Tesoro e del Bilancio (D.P.R. 20.02.1998, n. 38) — si va evolvendo progressivamente sia sotto il profilo metodologico, che sotto quello operativo.

In effetti, accanto alla verifica in itinere già svolta in precedenza — finalizzata prevalentemente ad accertare la situazione attuativa dei programmi e progetti di investimento pubblici, ad analizzare gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi programmati ed a individuare e classificare le loro cause (limiti operativi) — si sta sviluppando l'analisi della funzionalità e fruibilità degli investimenti realizzati e della loro efficacia in termini di indicatori di impatto.

In particolare, sotto il profilo operativo, l'ormai costante utilizzo delle procedure di trattamento informatizzato dei dati, il ricorso a tecniche di indagine campionarie ed il crescente collegamento tecnico con le amministrazioni regionali — che potrà giovare anche della costituzione delle unità di valutazione e di monitoraggio previste dal collegato ordinamentale della legge finanziaria 1999 — consentiranno all'Unità di Verifica di perseguire, con maggiore incisività, l'obiettivo di fornire informazioni tempestive, significative ed attendibili sulla realizzazione e sugli impatti socio-economici degli investimenti pubblici.

2. Attività svolta

Nel primo scorcio del 1999 l'Unità di Verifica ha ulteriormente ampliato e diversificato la propria attività, sviluppando, accanto alle linee di lavoro ormai consolidate, nuovi filoni di indagine.

In particolare, è continuata l'attività in settori maturi, quali quelle riguardanti l'Azione Organica 6.3 (Aree Interne) di cui alla legge 64/86, gli interventi in materia sanitaria (art. 20 della legge 67/88) e per la lotta contro l'AIDS (legge 135/90), le convenzioni ex Agensud (D. Leg.vo 96/93), nonché l'attività di supporto alla rendicontazione di programmi cofinanziati dalla U.E., che, a seguito delle sollecitazioni pervenute dagli Uffici della Commissione Europea, è stata focalizzata sui programmi cofinanziati dal F.E.S.R. anteriormente al 1989.

Parallelamente, è stata avviata l'attività di monitoraggio e verifica nei nuovi settori dei patti territoriali e delle grandi opere nelle aree depresse (finanziate a carico delle leggi 341/95, 641/96 e 135/97), mentre è in fase di avvio l'attività di verifica riguardante i completamenti ammessi a finanziamento con delibera CIPE del 21 aprile 1999 (per la quale sono stati già definiti gli schemi metodologici ed operativi).

E', infine, in corso di definizione con il Ministero dell'Industria l'attività di verifica dell'efficacia degli interventi di sostegno pubblico alle imprese (L. 488/92), per la quale stanno per essere messe a punto le metodologie di analisi sul campo.

2.1. Azione Organica 6.3 (Aree Interne) per le Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania e Lazio

L'attività in questione — che fa seguito ad altre analoghe svolte nelle Regioni Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna — ha riguardato gli interventi

che, secondo le informazioni fornite dalle competenti regioni, versavano in situazione di criticità realizzativa ed è stata indirizzata ad individuare, ai fini delle determinazioni del CIPE, quali degli interventi fossero da ritenersi avviati o suscettibili di buon esito e quali, invece, risultassero non più realizzabili.

Il campo di indagine è stato costituito da 40 interventi, relativi a opere e studi progettuali, per un importo di 130.218 milioni di lire, che, secondo le rilevazioni effettuate dalle suddette Regioni presso gli Enti attuatori (ai sensi della deliberazione CIPE del 18 dicembre 1997), risultavano “non avviati” o “sospesi”.

Le risultanze delle verifiche effettuate (TAB. 1) hanno consentito di pervenire, nel complesso, alle seguenti conclusioni:

- nessuno degli interventi verificati è risultato realizzato;
- n. 15 interventi, per un volume di 37.013 mln di lire, appaiono realizzabili, essendo stati superati gli ostacoli attuativi;
- n. 15 interventi, per un volume di 76.667 mln di lire di finanziamenti, sono da ritenersi a realizzabilità condizionata, in quanto sussistono ostacoli all'ulteriore corso degli stessi, ma tali ostacoli appaiono superabili con adeguati provvedimenti;
- n. 10 interventi, per un volume di 16.538 mln di lire di finanziamenti risultano non realizzabili, in quanto sussistono ostacoli ritenuti insuperabili per la loro realizzazione o completamento.

Da quanto precede, si rileva che si potrebbero liberare risorse finanziarie per almeno 16.538 milioni di lire (pari al 13% circa dell'ammontare degli interventi verificati), derivanti dai progetti non realizzabili; ad esse potrebbero aggiungersi quote di risorse eventualmente rinvenienti da interventi a realizzabilità condizionata (76.667 mln di lire), da quantificarsi previa detrazione degli oneri connessi a spese legittimamente sostenute.

Tab. I L. 64/86 — Azione Organica 6.3

(importi in milioni di lire)

Stato realizzativo degli interventi	Interventi verificati per Regione									
	Abruzzo		Basilicata		Campania		Lazio		Totale	
	N.	Importo	N. (1)	Importo	N.	Importo	N.	Importo (2)	N.	Importo
A. prima della verifica										
- non avviati	3	5.000	11	38.751	2	42.919	16	23.959	32	110.629
- sospesi	1	360	1	4.700	1	4.041	5	10.488	8	19.589
Totale da verificare	4	5.360	12	43.451	3	46.960	21	34.447	40	130.218
B. in base alle risultanze ispettive										
- realizzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- realizzabili:	3	4.360	2	11.000	0	0	10	21.653	15	37.013
° > 50%	1	360	0	0	0	0	4	7.635	5	7.995
° < 50%	2	4.000	2	11.000	0	0	6	14.018	10	29.018
- a realizzabilità condizionata:	1	1.000	4	22.951	3	46.960	7	5.756	15	76.667
- non realizzabili (da revocare)	0	0	6	9.500	0	0	4	7.038	10	16.538
Totale verificati	4	5.360	12	43.451	3	46.960	21	34.447	40	130.218

(1) Il numero di verifiche originariamente programmato è sceso da 13 a 12, in quanto nell'elenco fornito dalla Regione erano stati inclusi tre interventi non formalmente deliberati dal CIPE, e non inclusi due interventi con proposta di revoca regionale non deliberata dal CIPE.

(2) L'importo degli interventi "non realizzabili" (da revocare) comprende la somma di L. 3.950 mln. relativa all'intervento C1204 per il quale la Regione ha formulato una proposta di revoca parziale non ancora accolta dal CIPE.

Elaborazioni UVER

Le risultanze delle verifiche effettuate sono state portate a conoscenza delle Regioni interessate ed hanno, inoltre, fornito la base — unitamente alle risultanze delle verifiche svolte negli anni precedenti ed ai dati fatti pervenire dalle regioni del Mezzogiorno ai sensi della già citata

deliberazione CIPE del 18 dicembre 1997 — per la redazione definitiva della “Nota informativa per il CIPE” (luglio 1999) sull’attuazione della Azione Organica 6.3 (Aree Interne) e dei Programmi Regionali di Sviluppo finanziati dalla legge 1 marzo 1986, n. 64.

2.2. Programmi di interventi nel settore sanitario (art. 20 legge 11 marzo 1988, n. 67) e per la lotta contro l’AIDS (legge 5 giugno 1990, n. 135)

Come per gli anni precedenti, l’Unità di Verifica ha elaborato una “nota informativa” per il CIPE sull’attuazione dei programmi in argomento, con la quale sono state portate a conoscenza del Comitato stesso le principali risultanze delle verifiche e del monitoraggio svolti.

Al riguardo, si precisa che i programmi in questione hanno una dotazione finanziaria complessiva, rispettivamente, di 30.000 miliardi di lire per il settore sanitario (finalizzata ad interventi di ristrutturazione edilizia, di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico ed alla realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti) e di 2.100 miliardi di lire per la lotta contro l’AIDS (destinata principalmente alla costruzione e ristrutturazione di reparti di ricovero per malattie infettive ed al potenziamento dei laboratori di virologia, microbiologia e immunologia negli ospedali e nelle cliniche universitarie).

Per quanto riguarda il programma di interventi nel settore sanitario, il monitoraggio svolto ha evidenziato (TAB. 2) che, a tutto il 31.12.1998, a fronte dei 1.769 mutui autorizzati dal CIPE per un importo di 10.131 miliardi di lire, sono stati aperti 1.305 cantieri sui 1.723 previsti (76%), con incidenze ampiamente diversificate a livello territoriale. Infatti, mentre le regioni del

Centro-Nord hanno sostanzialmente corrisposto agli obblighi temporali fissati dalla normativa (per un valore pari al 95% circa), il Sud fa registrare mediamente solo il 54%, con un campo di variazione compreso tra il 14% della Campania ed il 100% del Molise.

TAB. 2 APERTURE CANTIERI PREVISTE, CANTIERI APERTI E NON APERTI

(Situazione al 31.12.1998, importi in milioni di lire)

REGIONI	APERTURE CANTIERI PREVISTE		CANTIERI APERTI				CANTIERI NON APERTI		
	N.	Importo	N.	Importo	Incid. %	Incid. rilev. 1997	N.	Importo	Incid. %
	a	b	c	d	e= (c/a)	f	g	h	i = (g/a)
PIEMONTE	114	616.279	113	615.329	99.12	75.44	1	950	0,88
VALLE D'A.	8	28.549	6	23.501	75.00	75.00	2	5.048	25,00
LOMBARDIA	164	1.210.956	151	1.078.553	92.07	61.73	13	132.403	7,93
P.A. BOLZANO	4	65.579	4	65.579	100.00	75.00	0	0	0,00
P.A. TRENTO	20	71.405	19	58.580	95.00	94,74	1	12.825	5,00
VENETO	147	569.108	135	543.500	91.84	56,41	12	25.608	8,16
FRIULI V.G.	17	193.561	16	186.246	94,12	75.00	1	7.315	5,88
LIGURIA	46	325.283	45	320.533	97.83	86,96	1	4.750	2,17
EMILIA R.	136	634.724	134	633.300	98.53	97,73	2	1.424	1,47
Totale Nord	656	3.715.444	623	3.525.121	94,97	74,43	33	190.323	5,03
TOSCANA	86	654.570	86	654.570	100.00	100,00	0	0	0,00
UMBRIA	18	124.991	18	124.991	100.00	66,67	0	0	0,00
MARCHE	70	209.755	69	209.280	98.57	33,33	1	475	1,43
LAZIO	75	859.748	68	734.481	90.67	16,44	7	125.267	9,33
Totale Centro	249	1.849.064	241	1.723.322	96,79	53,47	8	125.742	3,21
ABRUZZO	89	270.170	62	224.139	69,66	3,45	27	46.031	30,34
MOLISE	13	91.200	13	91.200	100.00	46,15	0	0	0,00
CAMPANIA	190	1.054.995	26	128.622	13,68	0,00	164	926.373	86,32
PUGLIA	168	749.802	162	719.249	96.43	13,69	6	30.553	3,57
BASILICATA	44	133.467	43	132.964	97.73	20,45	1	503	2,27
CALABRIA	144	384.334	54	172.766	37.50	11,81	90	211.568	62,50
SICILIA	41	640.913	16	354.377	39.02	94,12	25	286.536	60,98
SARDEGNA	129	315.861	65	295.780	50.39	0,00	64	20.081	49,61
Totale Sud	818	3.640.742	441	2.119.097	53,91	9,34	377	1.521.645	46,09
TOTALE NAZIONALE	1.723	9.205.250	1.305	7.367.540	75,74	40,18	418	1.837.710	24,26

Lo stato di realizzazione dei progetti avviati raggiunge, in media, il 29% e la scarsa capacità realizzativa e di spesa delle regioni risulta ancor più evidente se si considera l'esiguo numero dei progetti ultimati: si tratta di 143 progetti, pari all'8% del totale, che assorbono solo il 4% dei finanziamenti, concentrati soprattutto in Veneto (45 progetti) ed in Emilia Romagna (26 progetti).

Le opere in esercizio sono risultate pari al 60% circa di quelle completate.

Anche la situazione realizzativa del programma di interventi contro l'AIDS risulta non soddisfacente, in quanto l'avanzamento medio dei progetti non supera l'11%, con un campo di variazione compreso tra lo zero (regioni del Sud, eccetto Basilicata, e regioni del Centro, eccetto Toscana e Lazio) ed il 66% (Basilicata).

Solo i progetti del Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia, oltre a quelli sopracitati della Basilicata, presentano impieghi del finanziamento con percentuali comprese tra il 10 ed il 20 per cento.

2.3. Attività di verifica a supporto della Cassa Depositi e Prestiti per le convenzioni ex Agensud

Come è noto, ai sensi dell'art. 8 del D. Leg.vo 96/93, così come modificato dall'art. 7 della legge 104/95, la Cassa Depositi e Prestiti può avvalersi del Nucleo Ispettivo (ora Unità di Verifica) sia per esigenze di proroghe delle convenzioni (per le quali l'attività di verifica è finalizzata all'accertamento delle cause di forza maggiore), sia per quelle connesse alle varianti sostanziali (per le quali l'Unità di Verifica è tenuta a relazionare al CIPE sulla situazione di fatto esistente e sull'effettivo avanzamento dei lavori).

Complessivamente, nel 1998 sono state verificate 178 convenzioni, che hanno implicato 214 rapporti di verifica, di cui 20 con relazioni al CIPE e 22 con visita ai cantieri.

Nei primi 8 mesi del 1999, l'Unità ha proceduto alla verifica di altre 107 convenzioni, che hanno comportato la stesura di 123 rapporti di verifica, di cui 6 con relazioni al CIPE e 15 con visite ai cantieri.

A tale attività va aggiunta quella relativa all'istruttoria preliminare all'approvazione degli atti presupposti alla chiusura delle convenzioni da parte della Cassa Depositi e Prestiti, che ha dato luogo nel 1998 e nei primi mesi del 1999, all'esame di 76 convenzioni ed alla predisposizione di 20 provvedimenti approvativi trasmessi alla Cassa stessa per le conseguenti determinazioni finali.

2.4. Verifiche sugli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) anteriormente al 1989

L'esigenza di procedere alla completa definizione ed alla conseguente chiusura contabile delle forme di intervento finanziario comunitario, antecedenti al 1989, è stata manifestata dalla Commissione Europea al competente Servizio del Ministero nei primi mesi del corrente anno.

Si tratta, in particolare, di 104 decisioni di finanziamento adottate a valere sul FESR, per un ammontare complessivo di circa 1.458 miliardi di lire, riguardo alle quali fu a suo tempo richiesta una proroga del termine finale di rendicontazione delle relative spese, fissato al 31.03.1995, in quanto gli interventi cofinanziati risultavano sospesi, prevalentemente per motivi giudiziari.

L'Unità di Verifica, incaricata di svolgere, d'intesa col competente Servizio dei fondi strutturali comunitari, le attività necessarie per la "chiusura" delle suddette decisioni, ha proceduto a definire il proprio campo

di intervento con gli uffici della D.G. XVI della Commissione Europea sulla base della documentazione in possesso della stessa.

A seguito di tali contatti è risultato che:

- per 58 decisioni sussistono esigenze specifiche di verifiche finalizzate a chiarire la natura dei “motivi giudiziari”, posti a base delle richieste di proroga dei termini di ammissibilità della spesa, nonché a rilevare la sequenza temporale delle spese rendicontabili;
- per 22 decisioni occorre svolgere un’azione di impulso, già in corso, attraverso la sollecitazione dei singoli enti attuatori affinché promuovano le procedure per acquisire i saldi finali e/o integrino la documentazione esistente in atti;
- per 3 decisioni sono necessarie verifiche finalizzate ad accertare l’avvenuto rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti.

A seguito della duplice esigenza, manifestata dagli Uffici della Commissione, di pervenire entro il corrente anno alla chiusura dei programmi in argomento e di disporre delle risultanze delle verifiche, mano a mano che esse vengono effettuate, è stato predisposto un programma operativo modulare di accertamento riferito alle singole realtà territoriali.

Il primo gruppo di interventi oggetto di verifica riguarda la Regione Campania e comprende 22 decisioni comunitarie per un investimento complessivo di 1.189 miliardi di lire, coperto da cofinanziamento per circa 583 miliardi di lire; le relative verifiche – molto impegnative sia per l’entità degli investimenti, sia per la complessità delle vicende giudiziarie sia, infine, per la difficoltà di reperimento della documentazione di spesa a più di un decennio dall’effettuazione dei lavori – sono in fase di ultimazione e si è già proceduto a sbloccare, in accordo con la Commissione, i primi pagamenti.

2.5. Patti Territoriali

Nei primi mesi del 1999 l'Unità di Verifica, d'intesa con il competente Servizio, ha posto le basi metodologiche ed operative per l'avvio del monitoraggio e della verifica dei Patti Territoriali.

In particolare, dopo aver proceduto ad una ricognizione sistematica della normativa che regola tale nuovo tipo di intervento agevolativo, ha svolto le seguenti attività:

- predisposizione di uno schema di informatizzazione dei dati per il monitoraggio delle iniziative ricomprese nei Patti;
- predisposizione di un protocollo di intesa con le altre strutture ministeriali per lo svolgimento coordinato delle attività di standardizzazione, raccolta, validazione ed elaborazione dei dati di monitoraggio;
- predisposizione di uno schema di rapporto di verifica delle singole iniziative.

Successivamente, sono state effettuate visite in loco presso i responsabili dei patti di Lecce e del Miglio d'Oro (Napoli), con il duplice obiettivo di analizzare i meccanismi interni di funzionamento del patto e procedere a prime valutazioni sulla adeguatezza delle strutture di supporto ai responsabili stessi, rispetto alle molteplici funzioni loro affidate dalla normativa, e di testare sperimentalmente, su alcune iniziative dei patti in argomento, lo schema di rapporto di verifica predisposto.

Le prime valutazioni emerse da tali incontri — pur con la cautela dovuta al limitatissimo numero di iniziative visitate (tre per il patto di Lecce e due per il patto del Miglio d'Oro) ed al fatto che i due patti in questione appartengono al gruppo dei 12 “vecchi patti”, retti da procedure in parte-

superate — evidenziano alcuni punti di forza e, nel contempo, alcuni fattori di criticità.

Tra gli elementi positivi si segnalano:

- le sinergie attivate sia tra le imprese e gli enti locali (ai fini del tempestivo rilascio delle necessarie autorizzazioni, nulla-osta, ecc.) sia tra le varie imprese del patto (con creazione di seppur embrionali filiere produttive);
- l'innesto nella realtà locale di professionalità ed esperienze maturate in altri contesti territoriali (Nord Italia, Estero) che configurano, in alcuni casi, una sorta di "imprenditorialità di ritorno";
- la fattiva presenza, sul territorio, delle strutture organizzative del Responsabile di patto dotato, talora, di notevoli capacità di iniziativa e di professionalità adeguate a fornire valido supporto operativo alle iniziative imprenditoriali.

I fattori di criticità sono individuabili:

- nella complessità delle procedure, sia relativamente alla fase di sottoscrizione, che a quella di gestione dei patti;
- nella discontinuità dei flussi finanziari;
- nei raccordi non sempre ottimali con gli uffici centrali e regionali.

Va aggiunto, infine, che alcune lacune e disomogeneità, riscontrate nella istruttoria delle iniziative visitate, hanno reso difficoltosa la verifica ex post sulla validità economica e sugli impatti delle iniziative analizzate.

2.6. Grandi opere pubbliche nelle aree depresse

L'art. 4 della legge 25 giugno 1999, n. 208, stabilisce che il Governo trasmetta al Parlamento, in allegato alla relazione previsionale e programmatica, un elenco delle opere pubbliche di importo superiore a 50

miliardi di lire, corredato da notizie concernenti l'entità della spesa impegnata ed erogata e la tempistica realizzativa.

Al fine di adempiere a tale prescrizione si è provveduto a diramare ai soggetti attuatori schede di rilevazione che sono state mirate, in particolare, ad acquisire dettagliate informazioni in ordine alle opere finanziate a carico delle risorse per le aree depresse stanziare dalle leggi n. 341/95, 641/96 e 135/97.

Si tratta, più in particolare, di 58 opere di competenza dei Ministeri dei LL.PP., dei Trasporti, dell'Ambiente, della Ricerca Scientifica e delle Risorse Agricole, dell'ANAS e della Regione Siciliana, per un finanziamento complessivo di circa 5.841 miliardi di lire.

L'Unità di Verifica ha partecipato alla predisposizione delle suddette schede di monitoraggio — che comprendono, per le opere da ultimo citate, anche informazioni atte a segnalare situazioni di criticità realizzative dell'iter attuativo (mancata aggiudicazione, sospensioni dei lavori) — e sarà impegnata nell'effettuazione di verifiche in loco, mirate sia a colmare eventuali carenze informative, sia alla puntuale individuazione della natura e dell'incidenza dei limiti operativi emersi nei casi critici.

3. Attività programmate

L'attività dell'Unità di Verifica si rivolgerà, nel breve termine, alla rilevazione campionaria della situazione dell'iter procedurale necessaria per l'avvio dei lavori dei completamenti di cui alla deliberazione CIPE del 21 aprile 1999 nei tempi programmaticamente ipotizzati.

Nel medio termine, il programma di accertamenti in itinere sarà dedicato alla verifica di tutti gli interventi, almeno una volta, nel corso del loro iter attuativo.

Con l'entrata a regime dell'attività relativa ai suddetti completamenti saranno approfonditi — previ accordi con le Regioni interessate — anche gli elementi metodologici e operativi essenziali per una attività congiunta di verifica delle Intese istituzionali di programma.

Inoltre, d'intesa con gli uffici competenti del Ministero dell'Industria, si procederà alla messa a punto delle metodologie (estrazione campionaria, costruzione di un campione di controllo, verifica della qualità dei dati, verifica di ipotesi, ecc.) per l'analisi dell'efficacia degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, nel quadro dell'attività di valutazione e monitoraggio — svolta dai vari soggetti competenti ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D. Leg.vo n. 123 del 1998 — finalizzata a verificare, per ciascuna forma di incentivazione sottoposta ad analisi, la capacità di conseguire gli obiettivi programmati.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Trasmesso al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione il 24/9/99

PROGRAMMA OPERATIVO "RISORSE IDRICHE" QCS 94/99

La Commissione Europea con decisione C (94) 1835 del 29.7.94 ha approvato il Quadro Comunitario di sostegno per le regioni depresse (obiettivo prioritario 1) dell'Italia, prevedendo un finanziamento totale di 32.348 Milioni di ECU per investimenti in determinati settori.

Tali investimenti sono stati affidati alle responsabilità di varie autorità nazionali e regionali. Con Decisione C(95) 1771 del 28.7.95 la Commissione ha approvato il Programma Operativo "Ampliamento ed adeguamento delle disponibilità e dei sistemi di adduzione e distribuzione delle risorse idriche nelle Regioni dell'obiettivo 1", in breve "Risorse Idriche", che si inquadra nel QCS, "Asse Prioritario" n. 6 - Infrastrutture di supporto alle attività economiche - "Sottoasse Prioritario" n. 6.1 - Acqua.

L'Autorità nazionale responsabile del Programma Operativo è il Ministero dei Lavori Pubblici; la previsione degli investimenti negli anni 1995 - 1999 è di 2008,25 Milioni di ECU.

Con la legge n. 488/92 ed il decreto legislativo n. 96/93 è cessato l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, con l'attribuzione delle relative competenze alle Amministrazioni dello Stato. Il completamento delle opere pubbliche è stato attribuito, con l'eccezione delle infrastrutture irrigue e di alcune infrastrutture industriali, al Ministero dei lavori Pubblici. Il Ministero, attraverso la Direzione Generale Edilizia Statale e Servizi speciali, è competente anche per la realizzazione di nuovi interventi nelle aree dell'intero territorio nazionale classificate come "deprese" dall'Unione Europea (vedi L.341/95 - art. 4,10 e 17).

Il programma operativo "Risorse Idriche" è finalizzato ad adeguare le dotazioni idriche e le reti acquedottistiche del Meridione.

Proseguendo l'infrastrutturazione del periodo 1989-93 cui l'Unione Europea ha contribuito, il Programma si fonda sulla necessità non solo di ridurre i divari esistenti nelle dotazioni idriche del territorio, ma anche di fornire supporti e misure di accompagnamento alle principali trasformazioni che interessano il settore, quali:

- il ritorno a meccanismi ordinari di spesa, al cui interno portare a completamento i programmi di intervento avviati dalla Cassa per il Mezzogiorno e proseguiti dall'Agenzia per il Mezzogiorno;
- la riforma degli assetti gestionali delle reti acquedottistiche introdotta con la "legge Galli", con l'obiettivo di pervenire a forme di gestione imprenditoriali del servizio idrico integrato.

L'Obiettivo Generale

del programma è di adeguare le disponibilità idriche e le reti acquedottistiche del Mezzogiorno tenendo conto dei mutamenti istituzionali ed organizzativi in atto e prevedendo procedure di attuazione diversificate.

L'obiettivo generale è collegato ad obiettivi specifici che dopo aver individuato i divari e le carenze nei quali si concentrano il fabbisogno di adeguamento del sistema idrico del Mezzogiorno e determinano la proposta di una serie di interventi finalizzati ad affrontare e risolvere — nei limiti delle dotazioni finanziarie disponibili — le principali problematiche riscontrate. Tali obiettivi specifici sono coerenti con le proposte formulate nel QCS in merito agli ambiti di intervento e ai risultati attesi nel settore, mentre una serie di orientamenti suggeriti in quella sede sono assunti come criteri di selezione dei progetti.

Gli Obiettivi specifici

- Ampliamento della quantità di risorse oggi insufficienti a sostenere gli incrementi di domanda determinati dai trend demografici e dallo sviluppo economico-sociale, attuale e potenziale, delle aree territoriali;
- adeguamento e razionalizzazione delle reti di adduzione e distribuzione delle risorse idriche;
- riduzione delle perdite in fase di adduzione e distribuzione delle acque, dovuta all'obsolescenza delle infrastrutture in importanti aree territoriali;
- garanzia della sicurezza igienica e qualità delle risorse idriche.

Nell'ambito di questo sistema di obiettivi da raggiungere con opere compatibili dal punto di vista ambientale, emerge l'esigenza di privilegiare, come è avvenuto, gli interventi alle reti di distribuzione nei centri urbani che costituiscono uno degli ambiti prioritari di cofinanziamento comunitario.

Tali obiettivi specifici e il contestuale supporto che il P.O. ha inteso dare all'attuazione della "legge Galli" di riforma del settore si sono concretizzati, inoltre, in una serie di interventi che — pur escludendo al momento attuale l'utilizzazione irrigua della risorsa — hanno riguardato tutte le fasi in cui si articola il servizio idrico integrato: captazione della risorsa, stoccaggio e adduzione, distribuzione, depurazione e trattamento finale, sistemi di monitoraggio e controllo a distanza delle acque.

Struttura del Programma

Il Programma si articola in tre sottoprogrammi:

Sottoprogramma I — Completamento dei programmi di adeguamento dei sistemi acquedottistici del Mezzogiorno

- Misura 1 — Abruzzo
- Misura 2 — Molise
- Misura 3 — Campania
- Misura 4 — Puglia
- Misura 5 — Basilicata
- Misura 6 — Calabria
- Misura 7 — Sicilia
- Misura 8 — Sardegna

Sottoprogramma II — Adeguamento delle infrastrutture acquedottistiche negli ambiti ottimali di gestione integrata delle risorse idriche del Mezzogiorno

Misura I Realizzazione di programmi di investimento funzionali alla costituzione d all'efficacia degli ambiti ottimali di gestione integrata delle risorse idriche del Mezzogiorno, (Azione A) anche con il concorso di apporti finanziari privati (Azione B).

Sottoprogramma III — Attuazione

Misura I — Sensibilizzazione, pubblicità, assistenza tecnica per la riforma del settore e per il concorso finanziario privato

Misura 2 — Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione del P.O.

Misura 3 — Studio sull'uso irriguo della risorsa idrica, sulle produzioni agricole irrigate e sulla loro redditività da condursi da parte del Ministero delle Risorse Agricole Alimentari e Forestali.

STRADE PROVINCIALI FINANZIATE EX LEGE 341/95 E 549/95

Il programma di realizzazione degli interventi è stato approvato con delibera CIPE 27/11/96 e 27/12/97.

A norma del punto 3.1.2 della delibera CIPE 6.5.98, per gli interventi ex lege 341/95 questa Amministrazione ha trasferito agli enti provinciali l'intero importo del quadro economico come risultanti dall'aggiudicazione delle gare.

Lo stato di avanzamento dei lavori pertanto potrà essere conosciuto solo ad ultimazione dei lavori.

ATTIVITA' EX ARTT. 9 E 9 BIS DEL D.L.VO 96/93

Il decreto legislativo 3 aprile 1993, n.96 e successive modificazioni ed integrazioni, nel prevedere la cessazione dell'intervento straordinario del Mezzogiorno, ha attribuito alla competenza di questo Ministero:

- la chiusura contabile e gestionale dei progetti speciali e delle opere di cui alla delibera CIPE 8 aprile 1987, n. 157 nonché dei progetti e delle attività per le quali, in attuazione della stessa delibera CIPE sia stato a suo tempo disposto il trasferimento a regioni, Enti locali, loro consorzi ed altri enti pubblici e per i quali sussistano procedure contenziose ovvero pretese di maggiori compensi a qualsiasi titolo;
- la definizione delle controversie insorte nel corso dell'esecuzione degli interventi e relative ad accadimenti antecedenti il trasferimento dei progetti ai concessionari;
- la definizione degli interventi di cui al comma 7 dell'art. 19 del D.L. 32/95 convertito nella legge 7 aprile 1995, n. 104;
- la ricognizione delle opere già in gestione diretta da parte della cessata Cassà per il Mezzogiorno ai sensi dell'art. 5 della legge 1 marzo 1986, n. 64 e delle opere comprese nei piani annuali di attuazione;
- la programmazione e il coordinamento, di concerto con il Ministero dell'Ambiente, nonché la promozione del completamento delle opere infrastrutturali, previa approvazione da parte del CIPE dei programmi di utilizzazione dei finanziamenti ordinari pluriennali di settore.

Il decreto legge 23 giugno 1995, n. 244 convertito nella legge 8 agosto 1995, n. 341, concernente misure dirette ad accelerare il completamento degli interventi pubblici e la realizzazione dei nuovi interventi nelle aree depresse all'art. 17 attribuisce alla competenza del Ministero dei Lavori Pubblici:

- a) in via prioritaria, il completamento delle opere già avviate dagli organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;
- b) la realizzazione delle grandi infrastrutture di interesse nazionale o interregionale nelle aree economicamente depresse del territorio nazionale, sulla base dei programmi approvati dal CIPE.

Gli artt. 4 e 10 della suddetta legge 341/95 attribuiscono le specifiche competenze al Ministero dei Lavori Pubblici.

L'art. 9 bis del Decreto L.vo 96/93, introdotto dall'art. 7, comma 3 del Decreto Legge 8 febbraio 1995 n. 32, convertito dalla Legge 7 aprile 1995 n. 104, attribuisce al Commissario ad Acta anche le funzioni demandate al Commissario Liquidatore, ai sensi dell'art. 19 dello stesso decreto L.vo,

REGIONE LAZIO

Strade provinciali Legge 341/95

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Strade provinciali - L. 341/95				
		0	0	

Programma Operativo Risorse Idriche

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Captazione ed adduzione				CIPE - UE
Rete distribuzione e acquedotti				CIPE - UE
Stoccaggio e contabilizzazione				CIPE - UE
Sistemi di irrigazione				CIPE - UE
Rete fognaria				CIPE - UE
Depurazione				CIPE - UE
	0	0	0	

Interventi Ex-Agensud

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Interventi ciclo integrato dell'acqua		2.974.364.190		Legge 64/86
Infrastrutture strade etc.		8.525.040.500		Legge 64/87
Interventi settore irriguo		20.357.290		Legge 64/88
Ospedali		226.243.410		Legge 64/89
Turismo				Legge 64/90
	0	11.746.005.390	0	

Il D.M. n. 3239 del 13 giugno 1997 ha demandato alla Direzione Generale dell'Edilizia Statale e dei Servizi Speciali l'espletamento di tutti i compiti attribuiti al Ministero dei LL.PP., già affidati al Commissario ad Acta in ordine agli interventi nelle aree depresse.

A tal fine, le assegnazioni effettuate dal CIPE nel corso del 1998 hanno dato luogo agli interventi operati da questo Ministero nelle aree depresse, riportati regionalmente nelle allegate schede.

REGIONE LAZIO

Strade provinciali Legge 341/95

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Strade provinciali - L. 341/95				
		0	0	

Programma Operativo Risorse Idriche

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Captazione ed adduzione				CIPE - UE
Rete distribuzione e acquedotti				CIPE - UE
Stoccaggio e contabilizzazione				CIPE - UE
Sistemi di irrigazione				CIPE - UE
Rete fognaria				CIPE - UE
Depurazione				CIPE - UE
	0	0	0	

Interventi Ex-Agensud

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Interventi ciclo integrato dell'acqua		2.974.364.190		Legge 64/86
Infrastrutture strade etc.		8.525.040.500		Legge 64/87
Interventi settore irriguo		20.357.290		Legge 64/88
Ospedali		226.243.410		Legge 64/89
Turismo				Legge 64/90
	0	11.746.005.390	0	

REGIONE ABRUZZO

Strade provinciali Legge 341/95

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Strade provinciali - L. 341/95	Effettuata consegna lavori	9.825.019.766	9.825.019.766	LL. 341/95 - 549/95
		9.825.019.766	9.825.019.766	

Programma Operativo Risorse Idriche

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Captazione ed adduzione	7.802.419.443	21.758.736.225	6.815.088.490	CIPE - UE
Rete distribuzione e acquedotti	6.635.685.149	75.064.516.158	26.199.683.484	CIPE - UE
Stoccaggio e contabilizzazione	12.402.484.059	67.489.268.968	26.995.707.586	CIPE - UE
Sistemi di irrigazione				CIPE - UE
Rete fognaria	2.548.311.588	22.027.544.173	0	CIPE - UE
Depurazione				CIPE - UE
	29.388.900.239	186.340.065.524	60.010.479.560	

Interventi Ex-Agensud

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Interventi ciclo integrato dell'acqua		7.771.439.978		Legge 64/86
Infrastrutture strade etc.		9.477.731.343		Legge 64/87
Interventi settore irriguo		94.032.670		Legge 64/88
Ospedali		5.825.701.010		Legge 64/89
Turismo				Legge 64/90
	0	23.168.905.001	0	

REGIONE MOLISE

Strade provinciali Legge 341/95

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Strade provinciali - L. 341/95	Effettuata consegna lavori	4.899.789.352	4.899.789.352	LL. 341/95 - 549/95
		4.899.789.352	4.899.789.352	

Programma Operativo Risorse Idriche

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Captazione ed adduzione	57.166.991.817	143.330.697.839	19.050.165.468	CIPE - UE
Rete distribuzione e acquedotti	2.603.601.798	57.886.144.581	17.091.656.812	CIPE - UE
Stoccaggio e contabilizzazione	1.051.209.812	22.470.834.501	4.294.582.208	CIPE - UE
Sistemi di irrigazione				CIPE - UE
Rete fognaria				CIPE - UE
Depurazione	79.772.260	3.149.046.000	629.809.200	CIPE - UE
	60.901.575.687	226.836.722.921	41.066.213.688	

Interventi Ex-Agensud

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Interventi ciclo integrato dell'acqua		4.568.846.930		Legge 64/86
Infrastrutture strade etc.		7.747.440.350		Legge 64/87
Interventi settore irriguo				Legge 64/88
Ospedali				Legge 64/89
Turismo				Legge 64/90
	0	12.316.287.280	0	

REGIONE CAMPANIA

Strade provinciali Legge 341/95

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Strade provinciali - L. 341/95	Effettuata consegna lavori	10.951.969.123	10.951.969.123	LL. 341/95 - 549/95
		10.951.969.123	10.951.969.123	

Programma Operativo Risorse Idriche

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Captazione ed adduzione	18.265.968.081	437.914.062.376	129.613.750.178	CIPE - UE
Rete distribuzione e acquedotti	17.590.826.263	101.448.334.626	33.691.827.811	CIPE - UE
Stoccaggio e contabilizzazione				CIPE - UE
Sistemi di irrigazione	3.828.311.882	45.589.884.517	4.000.000.000	CIPE - UE
Rete fognaria	43.675.525.397	186.404.809.109	32.700.913.080	CIPE - UE
Depurazione	17.524.436.866	56.314.359.912	3.643.588.482	CIPE - UE
	100.885.068.489	827.671.450.540	203.650.079.551	

Interventi Ex-Agensud

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Interventi ciclo integrato dell'acqua		50.416.157.642		Legge 64/86
Infrastrutture strade etc.		29.531.950.905		Legge 64/87
Interventi settore irriguo		775.310.640		Legge 64/88
Ospedali		8.422.331.800		Legge 64/89
Turismo		458.989.630		Legge 64/90
	0	89.604.740.617	0	

REGIONE PUGLIA

Strade provinciali Legge 341/95

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Strade provinciali - L. 341/95	Effettuata consegna lavori	8.546.568.730	8.546.568.730	LL. 341/95 - 549/95
		8.546.568.730	8.546.568.730	

Programma Operativo Risorse Idriche

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Captazione ed adduzione	7.697.175.173	126.826.806.247	5.112.703.205	CIPE - UE
Rete distribuzione e acquedotti	8.767.689.049	75.128.804.000	24.155.454.065	CIPE - UE
Stoccaggio e contabilizzazione				CIPE - UE
Sistemi di irrigazione	114.666.740	25.991.436.000	10.396.574.400	CIPE - UE
Rete fognaria	493.365.988	64.854.142.352	17.274.507.319	CIPE - UE
Depurazione	12.122.200	2.086.393.480	834.557.392	CIPE - UE
	17.085.019.150	294.887.582.079	57.773.796.381	

Interventi Ex-Agensud

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Interventi ciclo integrato dell'acqua		18.724.623.210		Legge 64/86
Infrastrutture strade etc.		3.454.143.310		Legge 64/87
Interventi settore irriguo		140.167.100		Legge 64/88
Ospedali		13.017.612.640		Legge 64/89
Turismo		12.775.030		Legge 64/90
	0	35.349.321.290	0	

REGIONE BASILICATA

Strade provinciali Legge 341/95

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Strade provinciali - L. 341/95	Effettuata consegna lavori	4.879.548.619	4.879.548.619	LL. 341/95 - 549/95
		4.879.548.619	4.879.548.619	

Programma Operativo Risorse Idriche

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Captazione ed adduzione	188.040.884.584	428.600.828.842	58.877.219.711	CIPE - UE
Rete distribuzione e acquedotti	3.091.551.043	14.641.391.231	3.586.156.492	CIPE - UE
Stoccaggio e contabilizzazione				CIPE - UE
Sistemi di irrigazione	63.128.100	194.936.727.167	14.229.899.062	CIPE - UE
Rete fognaria	2.228.512.347	41.172.558.259	15.316.823.376	CIPE - UE
Depurazione	3.523.855.655	74.401.256.347	6.253.466.344	CIPE - UE
	196.947.931.729	753.752.761.846	98.263.564.985	

Interventi Ex-Agensud

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Interventi ciclo integrato dell'acqua		13.814.652.750		Legge 64/86
Infrastrutture strade etc.		30.439.309.740		Legge 64/87
Interventi settore irriguo				Legge 64/88
Ospedali				Legge 64/89
Turismo				Legge 64/90
	0	44.253.962.490	0	

REGIONE CALABRIA

Strade provinciali Legge 341/95

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Strade provinciali - L. 341/95	Effettuata consegna lavori	11.888.973.494	11.888.973.494	LL. 341/95 - 549/95
		11.888.973.494	11.888.973.494	

Programma Operativo Risorse Idriche

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Captazione ed adduzione	115.126.426.037	314.514.324.041	54.428.218.092	CIPE - UE
Rete distribuzione e acquedotti	9.740.953.658	167.242.218.527	51.051.907.221	CIPE - UE
Stoccaggio e contabilizzazione				CIPE - UE
Sistemi di irrigazione				CIPE - UE
Rete fognaria	2.853.688.549	142.432.222.125	56.188.210.450	CIPE - UE
Depurazione	0	9.759.697.757	0	CIPE - UE
	127.721.068.244	633.948.462.450	161.668.335.763	

Interventi Ex-Agensud

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Interventi ciclo integrato dell'acqua		84.088.252.255		Legge 64/86
Infrastrutture strade etc.		5.486.557.910		Legge 64/87
Interventi settore irriguo				Legge 64/88
Ospedali		6.020.564.380		Legge 64/89
Turismo		40.653.550		Legge 64/90
	0	95.636.028.095	0	

REGIONE SICILIA

Strade provinciali Legge 341/95

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Strade provinciali - L. 341/95	Effettuata consegna lavori	7.443.898.532	7.443.898.532	LL. 341/95 - 549/95
		7.443.898.532	7.443.898.532	

Programma Operativo Risorse Idriche

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Captazione ed adduzione	4.307.898.263	108.989.334.018	18.117.891.850	CIPE - UE
Rete distribuzione e acquedotti	20.822.740.378	418.522.378.488	101.330.306.079	CIPE - UE
Stoccaggio e contabilizzazione	28.043.991.402	38.536.000.000	0	CIPE - UE
Sistemi di irrigazione				CIPE - UE
Rete fognaria	28.606.528.806	229.535.405.349	71.605.018.067	CIPE - UE
Depurazione	504.323.280	109.625.835.324	36.154.308.873	CIPE - UE
	82.285.482.129	905.208.953.179	227.207.524.869	

Interventi Ex-Agensud

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Interventi ciclo integrato dell'acqua		17.667.191.924		Legge 64/86
Infrastrutture strade etc.		40.859.323.785		Legge 64/87
Interventi settore irriguo		541.642.950		Legge 64/88
Ospedali		1.770.506.280		Legge 64/89
Turismo		1.403.936.620		Legge 64/90
	0	62.242.601.559	0	

REGIONE SARDEGNA

Strade provinciali Legge 341/95

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Strade provinciali - L. 341/95	Effettuata consegna lavori	13.143.523.081	13.143.523.081	LL. 341/95 - 549/95
		13.143.523.081	13.143.523.081	

Programma Operativo Risorse Idriche

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Captazione ed adduzione	105.443.750.256	313.507.738.608	78.345.725.567	CIPE - UE
Rete distribuzione e acquedotti	6.833.168.119	99.160.547.718	26.325.559.513	CIPE - UE
Stoccaggio e contabilizzazione	3.285.006.870	17.661.307.420	0	CIPE - UE
Sistemi di irrigazione	4.142.223.320	48.072.000.000	19.228.800.000	CIPE - UE
Rete fognaria	3.326.894.694	103.939.283.311	27.175.713.323	CIPE - UE
Depurazione	3.648.350	3.622.852.634	724.570.526	CIPE - UE
	123.034.691.609	585.963.729.691	151.800.368.929	

Interventi Ex-Agensud

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Interventi ciclo integrato dell'acqua		117.950.715.580		Legge 64/86
Infrastrutture strade etc.		4.382.567.550		Legge 64/87
Interventi settore irriguo		83.272.880		Legge 64/88
Ospedali		1.422.793.930		Legge 64/89
Turismo		165.450.160		Legge 64/90
	0	124.004.800.100	0	

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Regioni	Strade provinciali Legge 341/95			Programma Operativo Risorse Idriche			Interventi Ex-Agensud		
	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato
Lazio	Effettuata consegna lavori							11.746.005.390	
Abruzzo	Effettuata consegna lavori	9.825.019.766	9.825.019.766	29.388.900.239	186.340.065.524	60.010.479.560		23.168.905.001	
Molise	Effettuata consegna lavori	4.899.789.352	4.899.789.352	60.901.575.687	226.836.722.921	41.066.213.688		12.316.287.280	
Campania	Effettuata consegna lavori	10.951.969.123	10.951.969.123	100.885.068.489	827.671.450.540	203.650.079.551		89.604.740.617	
Puglia	Effettuata consegna lavori	8.546.568.730	8.546.568.730	17.085.019.150	294.887.582.079	57.773.796.381		35.349.321.290	
Basilicata	Effettuata consegna lavori	4.879.548.619	4.879.548.619	196.947.931.729	753.752.761.846	98.263.564.985		44.253.962.490	
Calabria	Effettuata consegna lavori	11.888.973.494	11.888.973.494	127.721.068.244	633.948.462.450	161.668.335.763		95.636.028.095	
Sicilia	Effettuata consegna lavori	7.443.898.532	7.443.898.532	82.285.482.129	905.208.953.179	227.207.524.869		62.242.601.559	
Sardegna	Effettuata consegna lavori	13.143.523.081	13.143.523.081	123.034.691.609	585.963.729.691	151.600.368.929		124.004.800.100	
TOTALI		71.579.290.697	71.579.290.697	738.249.737.276	4.414.609.728.230	1.001.440.363.726		498.322.651.822	

Oggetto: Relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree depresse e sui risultati conseguiti nel 1998.

In riscontro alla nota prot. 7294/36/1 del 2 agosto 1999 si trasmettono le allegate schede, articolate a livello regionale, concernenti lo stato di attuazione degli interventi nelle aree depresse di competenza di questa Direzione generale operati nel corso del 1998.

Si fa presente che per alcuni interventi non è stato possibile disporre di dati sull'avanzamento dei lavori, in quanto i soggetti attuatori, sebbene sollecitati, non hanno ancora provveduto a trasmettere la relativa rendicontazione.

Tenuto conto che il lavoro è stato svolto nel mese di agosto, si fa riserva di produrre i necessari aggiornamenti non appena i soggetti interessati forniranno i dati richiesti.

Ad integrazione dei dati contenuti nelle predette schede si rappresenta quanto segue.

Ai sensi delle delibere del Cipe del 23 aprile 1997, del 18 dicembre 1996 e 29 agosto 1997 sono stati ammessi a finanziamento, a carico delle risorse recate rispettivamente, dalle leggi 341/95, 641/96 e 135/97 in favore delle aree depresse, programmi di interventi nel settore della difesa del suolo per un importo complessivo di lire 976 mld (di cui: lire 421 mld - legge 341/95; lire 350 mld - legge 641/96; lire 205 mld - legge 135/97).

Nel corso del 1998 sono stati appaltati entro il termine del 15.10.1998 previsto al punto 2.2.2 della delibera del Cipe del 6 maggio 1998 interventi per un importo di 676 mld (importo lordo), pari a circa il 70% dell'intero finanziamento.

Relativamente alle suddette opere appaltate nell'annualità 1998, sono stati assunti da questa Amministrazione, ai sensi del punto 4.2 della delibera del Cipe del 17.4.1998 e del punto 3.1.1 della delibera del Cipe del 6 maggio 1998, impegni per lire 565,665 mld. Sono state erogate, inoltre, lire 95,726 mld.

Con decreto del Ministro dei lavori pubblici prot. 7146 del 30.6.1999, registrato dalla Corte dei Conti in data 9 agosto 1999 reg. 2 fg. 208, si è provveduto ai sensi del punto 1.2 della delibera del Cipe del 21 aprile 1999, ad una prima ripartizione, per un importo di lire 16,009 mld, delle economie di gara (pari a lire 108,377 mld) risultanti dagli appalti del 1998.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLA DIFESA DEL SUOLO
 Relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree depresse e sui risultati
 conseguiti nell'anno 1998

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO**Regione Piemonte**

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Ripristino officiosità idraulica sottobacino padano	51%	4.397	1.630	L.341/95
Sistemazione idraulica Dora Riparia	34%	10.769	5.521	L.641/96
Sistemazione idraulica Dora Riparia	34%	21.102		L.135/97
TOTALE		36.268	7.151	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO**Regione Lombardia**

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Risanamento idrogeologico bacini Oltrepò Pavese	41%	7.664	1.533	L.641/96
TOTALE		7.664	1.533	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO**Regione Trentino Alto Adige**

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Opere prevenzione valanghe del Brennero	72%	2.100	1.383	L.641/96
TOTALE		2.100	1.383	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO**Regione Veneto**

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Reg.Veneto: sistemazioni idrogeologiche e fascia costiera	42%	12.573	5.393	L.641/96
Reg.Veneto: sistemazioni idrauliche Adige	28%	2.430	689	L.135/97
MAGISPO: sistemazione delta padano	60%	6.028	1.060	L.135/97
MAGIDRO: piano stralcio Tagliamento-difesa passiva	5%	12.145		L.135/97
MAGIDRO: regimazione foce Adige	15%	11.986	1.500	L.135/97
TOTALE		45.162	8.642	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO**Regione Friuli V.G.**

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Diga di Ravedis	5%	177.000		L.341/95
Scolmatore Como Tagliamento	30%	29.700	11.121	L.135/97
TOTALE		206.700	11.121	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO

Regione Liguria

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Progetto Genova: sistemazioni idrauliche	24%	6.259	2.729	L.341/95
Progetto Savona: sistem.idrauliche e idrogeolog.	20%	8.992	3.611	L.641/96
TOTALE		15.251	6.340	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO

Regione Emilia Romagna

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Sistemazioni idrauliche sottobacini padani	36%	4.960	992	L.341/95
Sistemazioni idrauliche bacini regionali	11%	4.128	826	L.341/95
TOTALE		9.088	1.818	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO

Regione Toscana

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Reg.Toscana: opere per la sicurezza idraulica	39%	4.808	961	L.641/96
PROVOPER: Manutenzione straordinaria F.Arno	21%	13.569	93	L.641/96
PROVOPER: Manut.straord.Arno,Tevere e affl.	13%	4.035	0	L.135/97
TOTALE		22.412	1.054	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO

Regione Marche

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Consolidamento centri abitati instabili	53%	4.846	2.765	L.341/95
TOTALE		4.846	2.765	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO

Regione Umbria

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Bonifica movimenti franosi cascata delle Marmore e approvvigionamento idrico valle spoletina	13%	26.941	5.388	L.341/95
TOTALE		26.941	5.388	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO

Regione Lazio

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Reg.Lazio: manut.idraulica bacino Tevere	23%	2.550	510	L.135/97
PROVOPER: sistemaz.idraulica Liri-Gangliano	23%	12.788	1.988	L.641/96
PROVOPER: sistemaz.idraulica Tevere	77%	15.155	5.496	L.641/96
TOTALE		30.493	7.994	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO

Regione Abruzzo

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Consolidamento dissesti idrogeologici	61%	7.614	4.703	L.641/96
TOTALE		7.614	4.703	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO

Regione Molise

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Consolidamento abitati e risanamento idrogeolog.	17%	6.283	2.307	L.641/96
TOTALE		6.283	2.307	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO

Regione Campania

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Salvaguardia sottosuolo napoletano	9%	35.891	7.178	L.641/96
TOTALE		35.891	7.178	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO

Regione Puglia

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Consolidamento centri abitati	36%	24.014	10.393	L.341/95
TOTALE		24.014	10.393	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO

Regione Basilicata

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Consolidamento e salvaguardia idrogeologica	32%	22.074	4.414	L.341/95
TOTALE		22.074	4.414	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI / DIFESA DEL SUOLO

Regione Calabria

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato (importi in milioni)	Importo erogato	Fonte finanziamento
Consolidamento centri storici d'interesse turistico	13%	10.768	2.154	L.341/95
Consolidamento centri storici d'interesse turistico	13%	43.070	8.614	L.641/96
Sistemazione idrogeologica bacini regionali	38%	9.026	1.805	L.341/95
TOTALE		62.864	12.573	
TOTALE COMPLESSIVO		565.665	96.757	

PAGINA BIANCA

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

**RELAZIONE DI SINTESI SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE
AREE DEPRESSE E SUI RISULTATI CONSEGUITI NEL 1998. —**

risposta a nota n. 1/5414 DIP del 2.08.1999 del Ministero del Tesoro, del
Bilancio e della Programmazione economica

Con riferimento alla nota indicata in oggetto, con la quale è stato richiesto un rapporto sintetico sugli investimenti avviati nelle aree depresse e sui risultati conseguiti, si evidenzia quanto segue.

Per ciò che concerne gli interventi di competenza della F.S.S.p.A. occorre sottolineare che la società ha comunicato di aver provveduto ad affidare lavori per un importo totale di Lire 122.151.302.882 relativamente alle seguenti opere:

- Programma di miglioramento e riqualificazione

delle stazioni del Mezzogiorno

L. 1.200.264.582

- Velocizzazione Terontola-Foligno

L. 15.501.038.300

- Materiale rotabile dedicato alle regioni meridionali

L. 105.450.000.000

Tuttavia la documentazione presentata a questa Amministrazione è risultata incompleta e insufficiente al fine di consentire una corretta assunzione di impegno delle somme destinate agli interventi in questione.

In particolare, si riscontrano problemi nell'acquisizione della documentazione riguardante l'intervento "materiale rotabile destinato alle regioni meridionali" che comprende un progetto di rewamping di carrozze da realizzare in economia, tramite lavorazione interna.

Si è ritenuto quindi opportuno sospendere le procedure di impegno dei fondi a favore della Società e di richiedere ulteriori e necessarie informazioni.

Gli altri interventi programmati nelle aree depresse risultano in fase di progettazione esecutiva o di massima, o di studio per la valutazione tecnica-economica.

In merito agli interventi riguardanti i trasporti in gestione diretta e in concessione va rappresentato che:

- le Ferrovie della Calabria, Circumvesuviana e Sud Est hanno provveduto ad effettuare le aggiudicazioni delle opere nel previsto termine del 14.04.1999 (così come prorogato dalla delibera CIPE dell'11/11/98);

- la Ferrovia Centrale Umbra e la Ferrovia Circumetnea hanno invece usufruito di un ulteriore differimento del termine dell'appalto dei lavori al 31.07.1999, concesso con delibera CIPE del 21/04/1999;
- tra le Ferrovie originariamente tenute ad affidare i lavori entro il primo semestre del corrente anno, la ferrovia Bologna-Portomaggiore ha già trasmesso il contratto d'appalto per un importo di L.17.627.169.992;
- la Ferrovia del Sud Est ha invece informato della prossima aggiudicazione del II lotto di lavori per lire 9 miliardi, mentre la Ferrovia della Calabria provvederà a breve termine all'appalto delle opere per la residua parte dell'intervento di competenza;
- è presumibile che le altre Ferrovie (Centrale Umbra, Sangritana e Alifana) si avvarranno del differimento dei termini stabilito al punto 2.2. della delibera CIPE del 21.04.1999.

Per quanto concerne il trasporto rapido di massa in merito agli interventi con termine di aggiudicazione 1° semestre 1999 – prorogato al 30 settembre dalla citata delibera CIPE del 21.04.1999 – il Comune di Napoli ha comunicato che i lavori inerenti la linea 1 della metropolitana, per un importo di lire 175 miliardi complessive, risultano già aggiudicati alla concessionaria M.N. Metropolitana di Napoli S.p.A.

Per ciò che riguarda il trasporto intermodale sono in corso di esecuzione le procedure per la definizione dello schema di convenzione da applicare per la concessione dei finanziamenti.

Si fa infine presente che, per gli interventi concernenti il trasporto rapido di massa, le ferrovie concesse e il trasporto intermodale da avviare entro il 30.09.99, è stata inviata la nota n. 1775(Segr.)E.48 del 23.09.99, allegata alla presente (All.1), di richiesta di proroga del termine appena menzionato.

Si allegano due prospetti (All. 2 e 3) sulle risorse utilizzate, di cui uno articolato a livello regionale.

All. 1

FINANZIAMENTO AREE DEPRESSE. LEGGI 341/95 – 641/96 – 135/97.

Come noto, con leggi n. 341/95 – 641/96 – 135/97, concernenti assegnazioni a carico delle risorse per le aree depresse, sono stati assegnati fondi al Ministero dei Trasporti e della Navigazione.

Successivamente la delibera CIPE del 6.5.98 ha indicato le procedure per l'utilizzo delle somme ed ha fissato i termini perentori per l'affidamento delle opere di che trattasi. Pena la revoca dei finanziamenti, scaglionandoli in quattro scadenze differenti.

La prossima scadenza, ormai imminente, entro la quale si deve procedere all'affidamento degli interventi previsti in programma, risulta fissata al 30.9.99.

A causa delle difficoltà incontrate nell'espletamento delle proprie attività, alcuni soggetti titolari dei fondi in argomento non sono in grado di procedere all'affidamento delle opere entro il termine previsto.

Gli interventi concernenti i trasporti rapidi di massa e le ferrovie concesse in gestione governativa, per i quali vi sono difficoltà a rispettare gli adempimenti previsti per la prossima scadenza sono di seguito riportati:

SOGGETTO	INTERVENTO	COSTO (£/MLD)	Finanz. L.211/92	Finanz. L.341/95	L.641/96	Finanz. L.135/97	Da Affidare entro il 30/9/99
Comune di PALERMO	Rete tramviaria Completamento passante ferroviario	665.000	124.287	8.213	200.000		12.000
Comune di POTENZA	Percorso meccanizzato Portasalza- Cocuzzo	31.593		15.800			15.800
Ferrovia Penne-Pescara	Impianto filoviario nel bacino di Pescara	60.155	48.291		11.870		4.000
Salerno	Linea metropolitana			75.000			32.500
G.C.G. Ferrovia Alifana	Tratta Aversa- Piscinola- Capodichino	275.000		127.500			127.500
G.C.G. Ferrovia Sangritana	Nuovo intervento funzionale Nucleo Industriale Val di Sangro-Stazione di Archi	22.500				22.000	5.400

Alcuni di questi interventi (comune di Palermo e ferrovia Penne-Pescara) che hanno trovato parziale copertura finanziaria sui fondi previsti dalle leggi in oggetto, erano stati inizialmente inseriti nelle graduatorie di merito a suo tempo predisposte per la ripartizione delle risorse di cui alla Legge 211/92, ma non avevano potuto beneficiarne a causa della carente disponibilità finanziaria iniziale della citata legge.

Solo a seguito del parziale finanziamento con fondi “aree depresse” questi interventi sono stati riconsiderati ed hanno ricevuto un’ulteriore quota di finanziamento sulla Legge 211/92. In questi casi i soggetti attuatori sono stati vincolati anche al rispetto delle procedure previste dalla Legge 211/92.

In conseguenza di quanto sopra e dei problemi inerenti la completa copertura finanziaria, la definizione progettuale esecutiva ha avuto dei ritardi; comunque le ultime integrazioni progettuali sono state recentemente trasmesse a questa Amministrazione che pertanto potrà entro il mese di ottobre c.a., concludere l’istruttoria tecnico-economica ed emanare i relativi decreti di approvazione.

Successivamente i soggetti attuatori potranno procedere alle gare di appalto delle opere.

Per l’intervento previsto sulla ferrovia Alifana, è stata già espletata la gara d’appalto dei lavori e si sta procedendo con gli adempimenti necessari alla stipula del contratto che presumibilmente potrà essere sottoscritto i primi giorni del mese di ottobre.

In merito all’intervento previsto sulla ferrovia Sangritana occorre rammentare che a seguito della delibera Cipe del 29.8.97 che assegnava risorse alla ferrovia medesima, il Ministro dei Trasporti e della Navigazione pro tempore con Decreto del 21 novembre 1997 individuava quale intervento infrastrutturale da realizzare “l’unificazione della stazione ferroviaria di Castel di Sangro e miglioramento della relativa tratta ferroviaria”.

Con successivo decreto del 12 febbraio 1998 il Ministero medesimo rettificava l’indicazione dell’intervento sulla ferrovia Sangritana sostituendolo con il “nuovo intervento

funzionale Nucleo industriale Val di Sangro — Stazione Archi”, ciò in quanto la prima individuazione era scaturita da un errore materiale.

Peraltro in relazione al citato decreto di rettifica l'Amministrazione Comunale di Castel di Sangro ha promosso ricorso al T.A.R.

Allo stato attuale la Gestione della ferrovia Sangritana ha in corso di definizione un'intesa con l'Amministrazione Comunale di Castel di Sangro per la cessazione del contenzioso per cui, presumibilmente, si potrà procedere alla sottoscrizione dell'atto di affidamento dei lavori relativo all'individuazione corretta, entro i primi giorni del mese di ottobre.

Per l'intervento previsto nel Comune di Potenza, sul quale si è già espressa favorevolmente la Commissione 1042/69, non si è potuto emanare il decreto approvativo del progetto in quanto si è in attesa della trasmissione da parte del Comune della relativa Delibera approvativa che risulta in via di emanazione.

Per quanto riguarda l'intervento relativo alla metropolitana di Salerno si evidenzia che la gara espletata per l'appalto delle opere è risultata deserta e pertanto il Comune ha dovuto procedere ad un bando di gara che scade alla fine del c.m..

Relativamente agli interventi nel settore del trasporto intermodale questa Amministrazione, onde dare attuazione alla procedura di utilizzazione dei fondi assegnati, aveva predisposto, coerentemente con quanto previsto dalla Legge 240/80, uno schema di convenzione sottoposto al parere del Consiglio di Stato.

Il Supremo Consesso si è espresso in merito richiedendo, come condizione per la stipula delle suddette convenzioni, il rispetto delle procedure concorsuali e degli altri presupposti sostanziali e procedurali previsti dalla normativa interna di lavori pubblici.

La soluzione di tale problematica ha implicato la predisposizione di un dispositivo legislativo che, su iniziativa del Governo, è stato inserito nell'Atto Camera n. 6507.

Il protrarsi dei tempi non permette ai soggetti attuatori di rispettare anche in questo caso la scadenza stabilita del 30.9.99.

INTERVENTO	COSTO £/mld	Finanz. L.341/95	Finanz. L.641/96	Finanz. L.135/97	Affidamenti
Interporto di Frosinone	30.000	17.896			17.896
Interporto di Venezia	164.520	45.000			22.500
Interporto di Cervignano	29742		26131		26131

Ciò premesso come richiesto dai soggetti beneficiari, si propone per tutti gli interventi sopracitati di traslare di una semestralità la scadenza per gli adempimenti, attualmente prevista per la data del 30.9.99, così da evitare la revoca dei finanziamenti che potrebbe inficiare la realizzabilità di importanti opere del settore che, tra l'altro, sono coordinate con altri interventi in corso o programmati a valere su altre leggi di spesa.

Al. 2

SCHEDA DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI NELLE AREE DEPRESSE ARTICOLATA A LIVELLO REGIONALE

Tipologia opere	Avanz. Lavori %	Importo impegnato(*) (mil)	Importo erogato(*) (mil)	Fonte di finanz.to	Finanziamento concesso (mil)
Friuli Venezia Giulia					
Interporto di Cervignano		0	0	641/96	29,742
Porto di Trieste		30	5,96	135/97	30
Totale		30	5,96		59,742
Liguria					
Collegamento porto di LaSpezia con l'interporto di S. Stefano (F.S.S.p.A.)				341/95	7
Porto di Genova	40%	25,979	4,902	641/96	37
Porto di Savona		0	0	135/97	70
Totale		25,979	4,902		114
Veneto					
Interporto di venezia/Porto di Marghera		0	0	341/95	45
Totale		0	0		45
Emilia Romagna					
Ferrovia Bologna-Portomaggiore		0	0	341/95	30
Totale		0	0		30
Marche					
Interporto di Jesi		0	0	641/96	30,172
Totale		0	0		30,172
Toscana					
Livorno: tramvia urbana		0	0	341/95	57
Totale		0	0		57
Umbria					
Ferrovia Centrale Umbra		0	0	341/95	70
Terni: sistema ottometrico		0	0	341/95	25,086
Velocizzazione Terentola-Foligno (F.S.S.p.A.)	20%	18	0	341/95	25
Totale		18	0		120,086
Abruzzo					
Ferrovia Sangritana		0	0	341/95	30
Interporto di Pescara		0	0	641/96	11,87
Filovia Pescara - Montesilvano		0	0		41,87
Totale		0	0		17,896
Lazio					
Interporto di Frosinone		0	0	341/95	17,896
Totale		0	0		17,896

(*) I dati concernenti gli interventi di competenza della F.S.S.p.A. sono stati estrapolati dalla contabilità interna della Società.

tab relaz sem2

A.II. 3

SCHEDA DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI NELLE AREE DEPRESSE ARTICOLATA PER MODALITA'

Tipologia opere	Avanz. Lavori %	Importo Impegnato (mln)	Importo erogato (mln)	Fonte di finanziamento	Finanziamento concesso (mln)
F.S.p.A. (*)					
Programma di miglioramento e riqualificazione delle stazioni del Mezzogiorno	10%	2.971	0.287	341/85	91,4
Nuova linea Ferrandina-Matera		0	0	341/85	70
Raddoppio Reggio-Melito		0	0	341/85	82,5
Velocizzazione Sibari-Cosenza		0	0	341/85	50
Velocizzazione Terontola-Foligno	20%	18	0	341/85	25
Elettrificazione Taranto-Brindisi		0	0	641/86	30
Linea Lamezia T. - Catanzaro		0	0	641/86	40
Collegamento porto di La Spezia con l'interporto di S. Stefano		0	0	341/85	7
Miglioramento tecn. SCC Sardegna		0	0	135/87	57,5
Miglioramento tecn. ATC Caserta Foggia		0	0	135/87	10,5
Miglioramento Tec. SCC Palermo-Messina-Siracusa		0	0	135/87	105
Materiale rotabile dedicato alle Regioni meridionali	20%	105,45	33,47	135/87	300
Progettazione Sicignano-Lagonegro				135/87	5
Totale		126,421	33,757		873,9
Trasporti in gestione diretta e concessione					
Ferrovia della Calabria-linea CS-CZ		11,454	2,291	641/86	54,261
Ferrovia Bologna-Portomaggiore		0	0	341/85	30
Ferrovia Centrale Umbra		0	0	341/85	70
Ferrovia Alfiana		0	0	341/85	127,5
Ferrovia Sud-Est		20,479	4,895	341/85	33,7
Ferrovia Circumfinea		0	0	341/85	35
Ferrovia Bari-Barletta - collegamento Bari-Palese		0	0	135/87	35
Ferrovia Sangritana		0	0	135/87	22
Ferrovia Circumvesuviana		27	0	135/87	27
Totale		58,933	7,186		434,461
Trasporto rapido di massa					
Filovia Pescara - Montesilvano		0	0	641/86	11,87
Palermo-tramvia-passante ferroviario		0	0	641/86	200
Interventi vari metro		0	0	341/85	21,101

(*) I dati concernenti gli interventi di competenza della F.S.p.A. sono stati estrapolati dalla contabilità interna della società.

tabella per relazione sem.

SCHEDA DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI NELLE AREE DEPRESSE ARTICOLATA PER MODALITA'

Palermo: tramvia e passante ferroviario		0	0	341/95	8,213
Linea metro di Salerno		0	0	341/95	75
Potenza: collegamento P.ta Salza Cocuzzo		0	0	341/95	15,8
Livorno: tramvia urbana		0	0	341/95	57
Bari: Ferrovia Bari-Barletta		0	0	341/95	72,8
Terni: sistema ottometrico		0	0	341/95	25,086
Metro Napoli		0	0	135/97	175
Totale		0	0		661,87
Trasporto intermodale					
Interporto di Cervignano		0	0	641/96	28,742
Interporto di Tilo		0	0	641/96	16,361
Interporto di Jesi		0	0	641/96	30,172
Interporto di venezia/Porto di Marghera		0	0	341/95	45
Interporto di Pescara		0	0	341/95	30
Interporto di Termoli		0	0	341/95	8,865
Interporto di Frosinone		0	0	341/95	17,896
Interporto area Ionico-salentina		0	0	341/95	18,87
Interporto di Pontecagnano		0	0	135/97	15
Totale		0	0		213,006
Porti					
Genova	40%	25,979	4,902	641/96	37
Cagliari	24%	50	18,017	641/96	50
Cagliari		7,972	1,509	135/97	15
Trieste		30	5,96	135/97	30
Taranto	10%	39,006	7,193	135/97	100
Savona		0	0	135/97	70
Totale		152,957	37,581		302

(*) I dati concernenti gli interventi di competenza della F.S.S.p.A. sono stati estrapolati dalla contabilità interna della società.

tabella per relazione sem.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

SCHEDA DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI NELLE AREE DEPRESSE ARTICOLATA A LIVELLO REGIONALE

Campania							
Ferrovia Alifana			0				127,5
Ferrovia Circumvesuviana			27				27
Linea metro di Salerno			0				75
Metro Napoli			0				175
Interporto di Pontecagnano			0				15
Totale			27			0	419,5
Molise							
Interporto di Termoli			0				8,965
Totale			0			0	8,965
Basilicata							
Interporto di Tito			0				16,361
Potenza: collegamento P.ta Salza Cocuzzo			0				15,8
Nuova linea Ferrandina-Matera (F.S.S.p.A.)			0				70
Progettazione Sicignano-Lagonegro (F.S.S.p.A.)			0				5
Totale			0			0	107,161
Puglia							
Elettrificazione Taranto-Brindisi (F.S.S.p.A.)			0				30
Ferrovia Sud-Est			20,479			4,895	33,7
Ferrovia Bari-Barletta - collegamento Bari-Palese			0				35
Bari: Ferrovia Bari-Barletta			0				72,8
Interporto area Ionico-salentina			0				19,87
Porto di Taranto	10%		39,006			7,193	100
Totale			59,485			12,088	291,37
Calabria							
Raddoppio Reggio-Melito (F.S.S.p.A.)			0				82,5
Velocizzazione Sibari-Cosenza (F.S.S.p.A.)			0				50
Linea Lamezia T. - Catanzaro (F.S.S.p.A.)			0				40
Ferrovia della Calabria-linea CS-CZ			11,454			2,291	54,261
Totale			11,454			2,291	226,761
Sicilia							
Miglior.to Tec. SCC Palermo-Messina-Siracusa (F.S.S.p.A.)			0				105
Ferrovia Circumetnea			0				35
Palermo-tramvia e passante ferroviario			0				8,213
Palermo-tramvia-passante ferroviario			0				200
Totale			0			0	
Sardegna							

(*) i dati concernenti gli interventi di competenza della F.S.S.p.A. sono stati estrapolati dalla contabilità interna della Società.

tab relaz sem2

SCHEDA DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI NELLE AREE DEPRESSE ARTICOLATA A LIVELLO REGIONALE

Miglioramento tecn. SCC Sardegna (F.S.S.p.A.)		0	0	135/97	57,5
Porto di Cagliari	24%	50	18.017	641/96	50
Porto di Cagliari		7.972	1.509	135/97	15
Totale		57.972	19.526		122,5
Interventi pluriregionali					
Programma di miglioramento e riqualificazione delle stazioni del Mezzogiorno (F.S.p.A.)	10%	2.971	0,287	341/95	91,4
Miglioramento tecn. ATC Caserta Foggia (F.S.S.p.A.)		0	0	135/97	10,5
Materiale rotabile dedicato alle Regioni meridionali (F.S.S.p.A.)	20%	105,45	33,47	135/97	300
Interventi vari metro		0	0	341/95	21,101
Totale		108,421	33,757		423,001

(*) I dati concernenti gli interventi di competenza della F.S.S.p.A. sono stati estrapolati dalla contabilità interna della Società.

tab relaz sem2

PAGINA BIANCA

**MINISTERO DELL'INDUSTRIA,
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO**

GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI NELLE AREE DEPRESSE:

LA LEGGE 488/92

La legge 488/92 è un chiaro esempio di come sia possibile costruire un sistema complesso, ma efficiente e qualificato rispetto agli obiettivi pubblici perseguiti, tramite selezione delle iniziative ritenute migliori rispetto agli obiettivi stessi. L'efficienza può certamente essere ricondotta in particolare alla certezza dei tempi del procedimento; alla puntuale indicazione delle condizioni di ammissibilità; alla trasparenza degli obiettivi pubblici tramite individuazione delle modalità di selezione delle iniziative; alla tendenziale traduzione della discrezionalità amministrativa in regole poste ex ante, che consentono di comparare, trasformandoli in numeri, stati e qualità; alle modalità di erogazione dei contributi ispirate a quelle di utilizzo degli affidamenti bancari; alla traslazione dei controlli veri e propri nella fase finale, successiva alla conclusione degli investimenti. Tale sistema si presenta inoltre assai duttile e flessibile: è possibile infatti variare le modalità di perseguimento dell'interesse pubblico attraverso la variazione degli indicatori di selezione.

I cinque indicatori utilizzati riguardano aspetti finanziari (mezzi propri dell'impresa nell'iniziativa e agevolazione richiesta), aspetti economico-sociali (occupazione), aspetti ambientali (indicatore ambientale), aspetti legati allo sviluppo del territorio (indicatore delle priorità regionali).

I primi quattro bandi di applicazione della legge 488/92 (le corrispondenti graduatorie regionali sono state predisposte rispettivamente il 20 novembre 1996, il 30 giugno 1997, il 14 agosto 1998 ed il 18 febbraio 1999) hanno consentito di intervenire in misura rilevante a sostegno dei programmi di investimento delle imprese. Sono stati concessi complessivamente 19.000 miliardi di lire di agevolazioni, di cui circa 16.000 a favore delle iniziative previste nel Mezzogiorno, partecipando alla realizzazione di oltre 57 mila miliardi di lire di investimenti (Mezzogiorno: 34.619 miliardi di lire) attivati dai circa 17.954 programmi agevolati (di cui 10.516 nel Sud).

L'impatto occupazionale previsto a seguito del completamento dei programmi agevolati è di un certo rilievo: oltre 228 mila unità aggiuntive, di cui 150 mila nel Sud, saranno assorbite all'incirca entro il prossimo quinquennio, in linea con lo sviluppo temporale delle iniziative (buona parte dei programmi agevolati riguarda nuovi impianti).

Le domande agevolate nei quattro bandi di applicazione

Le domande agevolate nei quattro bandi di applicazione sono 6.393, 4.229, 3.488 e 3.844 rispettivamente per il primo, secondo, terzo e quarto bando. L'incidenza di quelle riferite a iniziative localizzate nel Mezzogiorno è andata crescendo, passando dal 48,6% (primo bando), al 54,9% (secondo bando), per arrivare al 72,8% (terzo bando) e si è leggermente ridotta nel quarto (66,4%).

A livello dimensionale, il maggior numero di domande agevolate nei quattro bandi si registra per le piccole imprese (n. 13.681; il 76,2% del totale); di scarso rilievo risulta la quota dei programmi agevolati per le grandi imprese (n. 1.488; l'8,3% del totale — medie imprese: 2.785 domande agevolate).

Alcuni rapporti significativi

L'investimento medio per domanda è pari a 3,2 miliardi di lire; tale valore appare più elevato per i programmi previsti nel Mezzogiorno (3,3 miliardi di lire) rispetto al Centro-Nord (3 miliardi di lire). La propensione a creare nuova occupazione è maggiore per le iniziative che saranno realizzate nel Sud: infatti l'incremento medio per programma è pari a 14,2 unità, contro le 10,6 previste dalle iniziative che troveranno attuazione nel Centro-Nord. Tale maggiore propensione è riscontrabile anche nel fabbisogno di beni strumentali necessari per assorbire nuove unità lavorative: i programmi previsti nel meridione cifrano mediamente in 231 milioni di lire l'ammontare di immobilizzi per occupato; tale valore è pari a 287,5 milioni di lire nel resto del Paese.

Per ogni unità incrementale di manodopera sono stati concessi mediamente 82 milioni di lire di agevolazioni; tale valore risulta, a causa delle maggiori intensità di aiuto, più elevato per i programmi di investimento previsti nel Mezzogiorno (107 milioni di lire) rispetto al Centro-Nord (35 milioni di lire).

Il rapporto fra agevolazioni e investimenti evidenzia che i contributi concessi rappresentano mediamente il 33% degli investimenti previsti. Nel Mezzogiorno questo rapporto è pari al 46,5%, mentre nel Centro-Nord è il 12,3%; la sensibile differenza è imputabile alle diverse intensità di aiuto previste. Tale rapporto ha avuto un andamento crescente, risultando pari al 30,6% nel primo bando, al 31% nel secondo, al 34,3% nel terzo e al 40% nel quarto.

L'utilizzo delle risorse

Con le risorse stanziare è stato possibile agevolare l'85%, nel primo bando, e il 68,1%, nel secondo, delle domande ritenute positive dalle banche concessionarie. Nel terzo bando tale quota di copertura è scesa al 28,1% e nel quarto è risultata pari al 43,6%. Per quanto concerne il quarto bando, tra le iniziative positive sono incluse anche quelle che non sono state agevolate per carenza di risorse nel terzo bando e che, come previsto dalla normativa, sono state inserite automaticamente nelle graduatorie del quarto. Pertanto, ai fini di una corretta valutazione, occorrerebbe considerare complessivamente il grado di copertura del terzo e quarto bando, che è pari al 46,7%.

Le piccole e medie imprese hanno beneficiato dell'ammontare maggiore di agevolazioni (74,1%). Tale prevalenza è riscontrabile in pressochè tutte le regioni; solo in alcune può essere registrata una maggiore incidenza delle grandi imprese, soprattutto a

causa di una insufficiente richiesta da parte delle PMI. Al riguardo la legge prevede una riserva in favore delle PMI pari al 50% delle risorse disponibili. Pertanto in presenza di programmi presentati da imprese di tutte le dimensioni, l'incidenza delle grandi non può mai superare tale limite.

Il cofinanziamento

Significativa è risultata la capacità dello strumento 488/92 nel "tirare" le risorse comunitarie, oramai pressochè esaurite, in particolare per quanto riguarda quelle riferite al QCS delle regioni obiettivo 1: le risorse complessivamente impegnate in relazione a programmi cofinanziati ammontano a circa 7.500 miliardi di lire.

La dinamica dimensionale degli investimenti

Oltre la metà (33.500 mila miliardi di lire; il 58,5% del totale) degli investimenti previsti deriva da programmi presentati da piccole e medie imprese; il peso delle piccole e medie imprese risulta più marcato nelle regioni del Mezzogiorno (65,3%, pari a 22 mila miliardi di lire del totale degli investimenti previsti).

Da sottolineare che in valore assoluto i volumi più consistenti di immobilizzi attivati dalle imprese di piccole dimensioni si registrano per Campania (5.784,3 miliardi di lire), Puglia (3.540,1 miliardi), Sicilia (3.312,6 miliardi) e Calabria (2.805,7 miliardi).

L'investimento medio per domanda risulta, come del resto facilmente prevedibile, maggiore per le imprese di dimensioni più grandi: mediamente nei quattro bandi si riscontra che per ciascun programma attivato dalle imprese di grandi dimensioni si prevedono 16 miliardi di immobilizzi; tale valore scende a 3,1 miliardi per le medie imprese e a 1,8 miliardi per le piccole. In linea con tale tendenza è, conseguentemente, l'ammontare medio di agevolazioni per programma (829 milioni per le piccole imprese; 951 milioni per le medie imprese; 3,3 miliardi per le grandi imprese).

L'impatto occupazionale

Gli sviluppi occupazionali previsti dalla realizzazione degli investimenti agevolati dalla legge 488/92 appaiono di rilievo: + 228.667 unità. Tale incremento complessivo deriva in larga misura dagli aumenti previsti dai programmi che saranno realizzati nel Mezzogiorno (+ 149.852 unità). La netta prevalenza dell'incremento occupazionale nel Mezzogiorno è rilevabile in tutti e quattro i bandi: 54,7% del totale nel primo, 62,5% nel secondo, 78% nel terzo, 74,9% nel quarto.

A livello dimensionale sono le piccole imprese a contribuire in maggior misura alla crescita occupazionale prevista: in tali imprese infatti si registra il 63,3% (+ 144.837 unità) dell'intero incremento (medie imprese: 16,6%; grandi imprese: 20,1%).

I settori

I settori nei quali si prevede la realizzazione dei maggiori volumi di immobilizzi sono quello alimentare e delle bevande (7.363 miliardi di lire), quello della fabbricazione di autoveicoli (6.702 miliardi), le industrie della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo (4.927 miliardi) e quelle dei prodotti chimici (4.860 miliardi). Nel comparto alimentare e delle bevande ed in quello della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo sono previsti, a conclusione dei programmi agevolati, i maggiori incrementi occupazionali: rispettivamente + 27.628 unità e + 27.096 unità.

A livello di investimenti si rileva una forte prevalenza, nell'ambito delle grandi imprese, delle industrie di autoveicoli e di quelle chimiche. Quanto alle medie imprese risultano più dinamici i comparti alimentare e quello della produzione e lavorazione dei prodotti in metallo. Questi ultimi settori presentano il maggior numero di investimenti anche per le imprese più piccole.

Una particolare analisi è stata condotta, limitatamente al terzo bando di applicazione, in relazione all'impatto della legge 488/92 nei confronti dei cosiddetti *settori innovativi*. L'incidenza dei programmi agevolati dalla legge 488/92 in tali settori (identificati sulla base di una deliberazione del CIPE, in applicazione della legge 317/91; in sintesi: industria chimica fine o specializzata; informatica, microelettronica e telecomunicazioni; strumenti di precisione; ecc.) risulta abbastanza rilevante: circa il 25% in termini di investimenti e oltre il 20% delle agevolazioni concesse. Inoltre, si è registrato che, mediamente, i programmi di investimento riferiti ai settori innovativi sono più consistenti.

L'articolazione territoriale

La dinamica a livello regionale mostra i seguenti risultati:

- a livello di domande, il maggior numero di quelle agevolate si rileva in Campania (n. 3.071), Puglia (n. 2.381), Toscana (n. 1.944), e Sicilia (n. 1.758);
- circa gli investimenti, i livelli più elevati si registrano in Campania (10.222,6 miliardi di lire), Piemonte (7.411,5 miliardi di lire), Sicilia (6.694,6 miliardi di lire) e Puglia (6.115,9 miliardi di lire);
- gli sviluppi occupazionali più consistenti si hanno in Campania (+ 44.317 unità), Puglia (+ 37.900 unità), Piemonte (+ 22.352 unità), Sicilia (+ 18.884 unità) e Calabria (+ 16.992 unità).

Le tipologie dei programmi

Per quanto riguarda le tipologie dei programmi agevolati si riscontra una netta prevalenza di "nuovi impianti" e "ampliamenti": in tali due tipologie sono raccolte oltre i quattro quinti del totale delle iniziative. Tale prevalenza è ancora più accentuata nel Mezzogiorno.

Le "aree industriali"

Al momento, solo in relazione ai risultati del terzo bando è stato possibile rilevare il ruolo attrattivo delle cosiddette "aree industriali". Le iniziative agevolate con il terzo bando localizzate nelle aree industriali sono 594 (17% del totale). Tali programmi prevedono la realizzazione di circa 4.000 miliardi di lire di investimenti (34% del totale) ed un incremento occupazionale di oltre 14.500 unità (28,4% del totale).

Le imprese estere

A partire dal terzo bando è disponibile anche l'informazione relativa alle iniziative che fanno capo ad imprese estere (è considerata tale l'impresa che è controllata, ai sensi dell'art. 2359 c.c., da società estere). L'interesse mostrato nei confronti della legge 488 da parte degli imprenditori stranieri non è irrilevante: con il terzo e quarto bando sono stati agevolati 153 programmi presentati da imprese "a partecipazione estera".

Monitoraggio

Una seconda rilevazione (la prima è stata effettuata con riferimento ai dati al 30 giugno 1998) finalizzata al monitoraggio dei programmi agevolati dalla legge 488/92 è stata compiuta con riferimento ai dati al 30 aprile 1999.

La verifica è stata condotta in relazione allo stato di avanzamento delle iniziative agevolate con i primi due bandi ed ha interessato il novantasette per cento dell'universo.

Gli *investimenti già realizzati* ammontano a oltre 18 mila miliardi di lire e rappresentano mediamente più della metà di quelli complessivamente previsti (31.098 miliardi di lire). Tale quota è naturalmente più elevata (74%) per i programmi agevolati con il primo bando e si attesta al 39% per quelli del secondo bando. Il numero di iniziative con investimenti ultimati è pari a 4.993 (48% di quelle agevolate).

La velocità di realizzazione delle iniziative in termini di investimenti effettuati risulta più elevata per i programmi destinati alle unità locali del Centro-Nord (in tale ripartizione è stato realizzato il 73% del totale degli investimenti previsti - Mezzogiorno: 50%). Ciò è in buona parte imputabile a tre fattori: scadenze più ravvicinate per il completamento degli investimenti nelle regioni centro-settentrionali (ai fini dell'ammissibilità al cofinanziamento UE i programmi previsti nelle zone obiettivo 2 dovevano concludersi entro il 30.06.98); dimensione finanziaria media dei programmi inferiore a quella rilevata per il Mezzogiorno (Centro-Nord: 3 miliardi di lire; Sud: 3,8 miliardi di lire); minore incidenza nel Centro-Nord dei nuovi impianti (1.578 contro i 2832; nel Mezzogiorno) i quali comportano tempi più lunghi di realizzazione rispetto ad altre tipologie di iniziative.

Si è osservato pertanto uno stato di avanzamento nella realizzazione degli investimenti in linea con i tempi massimi previsti dalla normativa per la conclusione delle iniziative (48 mesi).

La verifica degli *effetti occupazionali* deve essere collocata nel contesto temporale adeguato al naturale compimento di investimenti connessi a complessi programmi aziendali funzionali all'allargamento della base produttiva e dell'occupazione; l'arco temporale da ritenere congruo per la realizzazione di investimenti collegati a incrementi occupazionali e quindi non riferiti ad una mera sostituzione di macchinari, deve collocarsi

in una fascia compresa tra i 24 ed i 48 mesi dall'avvio dell'investimento stesso, tenuto conto della complessità e dimensione dei programmi, al quale deve aggiungersi un ulteriore periodo necessario per la messa a regime degli impianti. Pertanto gli effetti occupazionali relativi alle domande agevolate con il primo bando potranno essere significativi non prima della fine del 1999.

Al momento della verifica, gli investimenti riferiti a programmi ultimati rappresentano in termini di importo circa il 32% di quelli previsti (primo bando 45%; secondo bando 13%). L'esame condotto su tali programmi evidenzia un sostanziale rispetto delle previsioni: in effetti, l'incremento occupazionale aggiornato a conclusione degli investimenti ammonta a 47.946 unità, pari al 90% di quello indicato in sede di domanda (53.044 unità).

Gli effetti diretti prodotti a livello occupazionale dalla legge 488 possono essere apprezzati solo nel medio periodo; oltre a questi, valutati (in relazione alle iniziative agevolate con il primo ed il secondo bando) in circa 4 unità aggiuntive per ogni miliardo di investimento, si devono tener presente quelli indiretti, relativi all'indotto, i cui valori potrebbero essere apprezzati con apposite indagini di tipo macroeconomico.

L'attività dell'amministrazione per quanto concerne i controlli e le ispezioni ha già manifestato i suoi effetti:

- in relazione alle iniziative agevolate con il primo bando sono intervenute, a seguito delle verifiche effettuate, 307 revoche totali, di cui 55 relative a iniziative previste nel Mezzogiorno;
- con riferimento alle iniziative agevolate con il secondo bando, le revoche totali interessano 93 iniziative, di cui 31 previste nel Sud.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Legge 489/92 - 1° - 2° - 3° e 4° Bando - Domande agevolate per regione e per tipo di iniziativa

REGIONI	Nuovi impianti				Ampliamenti				Riconversioni, Riattivazioni, Ristrutturazioni				Totale							
	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Aggravazioni (miliardi lire)	Incremento occupati	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Aggravazioni (miliardi lire)	Incremento occupati	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Aggravazioni (miliardi lire)	Incremento occupati	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Aggravazioni (miliardi lire)	Incremento occupati				
PIEMONTE	483	1.348,7	201,6	6.167	871	2.830,8	328,6	14.873	279	3.209,6	198,9	1.052	4	12,3	1,5	294	1.647	7.411,5	727,6	22.376
VALLE D'AOSTA	3	6,7	1,0	44	1	32,6	2,0	91	1	0,4	0,1	-	-	-	-	-	6	38,7	3,2	136
LOMBARDIA	103	244,6	37,4	832	182	335,1	42,6	1.377	94	232,8	29,0	261	-	-	-	-	349	882,8	109,0	2.810
TRENTINO-ALTO ADIGE	1	1,9	0,04	10	-	-	-	-	2	6,0	0,6	12	-	-	-	-	3	8,8	0,6	22
VENETO	316	800,1	146,0	4.230	442	1.097,4	137,7	6.342	160	371,9	41,5	586	6	6,4	0,7	82	948	2.274,8	324,9	10.311
FRULLI-VENEZIA GIULIA	20	93,7	12,3	319	42	188,8	25,8	1.104	44	46,6	6,1	101	1	0,9	0,1	69	107	320,0	44,4	1.861
LIIGRIA	193	431,9	92,3	1.808	220	535,8	76,0	1.412	176	419,7	68,2	489	3	1,6	0,4	21	891	1.385,0	226,9	3.399
EMILIA-ROMAGNA	86	237,2	27,7	1.062	149	608,6	51,0	2.684	22	20,2	2,0	85	1	1,3	0,1	352	288	787,3	80,9	4.183
TOSCANA	643	1.864,7	280,9	8.990	842	1.149,3	182,4	7.732	446	882,4	86,1	866	13	23,8	3,7	198	1.844	3.708,8	683,2	16.772
UMBRIA	173	421,4	69,4	2.078	242	716,2	92,7	3.388	88	347,9	32,3	211	2	11,1	2,4	68	916	1.493,6	196,7	6.302
MARCHE	177	398,9	69,6	2.372	280	644,9	74,6	3.613	82	127,3	14,8	82	-	-	-	-	489	1.068,0	140,1	6.967
LAZIO	191	477,1	79,3	2.922	288	1.113,7	136,2	3.618	118	1.670,7	149,7	282	8	42,6	7,6	164	876	3.312,0	372,9	6.877
CENTRO NORD	2.401	6.123,0	1.008,6	28.173	3.499	9.052,2	1.149,6	46.004	1.601	7.383,4	628,4	3.977	37	96,6	16,6	1.181	7.438	22.642,1	2.798,2	70.334
Percentuali su Italia	25,95	24,44	8,21	20,85	58,22	47,00	21,35	55,80	62,44	68,09	25,25	52,61	51,39	35,69	19,53	64,64	61,43	39,86	14,91	34,89
Percentuali per tipo	32,28	27,02	35,84	36,77	47,04	36,84	41,07	58,73	20,18	32,80	22,39	5,01	6,60	0,43	0,89	1,49	100,00	100,00	100,00	100,00
ABRUZZO	267	993,6	291,6	6.406	353	1.543,4	422,1	8.112	90	748,7	106,1	820	1	2,4	0,8	7	711	3.239,1	879,9	16.046
MOLISE	80	426,2	172,3	2.136	67	740,4	170,7	1.276	23	48,3	18,0	58	-	-	-	-	179	1.213,9	341,1	3.487
CAMPANIA	1.981	6.765,6	2.946,7	32.707	839	3.437,2	1.361,3	10.399	240	948,8	373,4	793	11	70,9	36,1	418	3.071	10.222,6	4.768,6	44.318
PUGLIA	1.687	3.483,9	1.674,7	29.602	693	1.419,7	686,0	7.796	196	1.222,9	426,6	434	6	9,6	8,6	137	2.381	6.116,9	2.771,7	37.948
BASILICATA	291	812,2	422,0	4.778	92	316,8	164,3	1.064	27	610,8	116,9	301	4	8,6	0,80	119	414	1.647,4	709,1	6.253
CALABRIA	1.222	2.734,0	1.640,6	14.983	241	470,1	285,1	1.863	78	90,4	63,8	160	3	16,6	10,2	38	1.642	3.320,1	1.899,7	17.013
SICILIA	1.118	3.146,7	1.913,7	14.247	441	2.043,0	1.039,0	4.078	196	1.477,1	670,4	499	4	27,8	18,0	89	1.768	6.894,6	3.641,0	13.308
SARDEGNA	286	1.686,9	886,3	6.923	109	239,1	135,1	827	68	273,9	122,2	46	7	14,8	7,6	130	468	2.114,7	1.130,1	7.026
MEZZOGIORNO	6.852	18.928,2	9.926,0	110.753	2.726	10.208,9	4.233,7	35.604	903	6.330,6	1.864,8	2.806	36	180,6	83,82	934	10.618	34.816,4	16.892,1	148.999
Percentuali su Italia	74,05	75,59	90,79	79,15	43,78	53,00	78,65	44,10	37,66	41,91	74,76	41,39	48,61	60,44	63,47	44,16	66,57	60,44	65,19	65,41
Percentuali per tipo	65,16	54,48	61,68	73,84	25,92	29,49	26,20	22,87	6,69	15,40	11,62	1,87	0,33	0,43	0,621	0,62	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA	9.253	25.051,2	10.632,7	139.926	6.224	19.261,2	6.383,2	80.608	2.404	12.719,2	2.440,8	6.786	72	348,9	100,8	2.114	17.963	67.290,6	16.887,3	229.333
Percentuali per tipo	51,54	43,73	57,85	61,01	34,67	33,83	28,49	35,11	13,39	22,21	13,13	2,96	0,40	0,43	0,53	0,82	100,00	100,00	100,00	100,00

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Legge 488/92 - 1° - 2° - 3° e 4° Bando - Domande agevolate per regione e per Bando

REGIONI	1° Bando					2° Bando					3° Bando					4° Bando					Totale				
	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Aggregazioni (miliardi lire)	Incremento occupato	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Aggregazioni (miliardi lire)	Incremento occupato	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Aggregazioni (miliardi lire)	Incremento occupato	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Aggregazioni (miliardi lire)	Incremento occupato	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Aggregazioni (miliardi lire)	Incremento occupato	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Aggregazioni (miliardi lire)	Incremento occupato	
PIEMONTE	801	3.047,5	298,7	11.109	386	2.852,4	211,2	4.719	222	824,5	108,7	3.663	258	607,0	112,8	2.884	1.647	7.411,5	727,5	22.376					
VALLE D'AOSTA	2	2,5	0,1	24	1	32,6	2,0	91	2	3,7	1,1	20	-	-	-	-	5	38,7	3,2	135					
LOMBARDIA	161	268,7	37,0	1.128	86	175,7	23,4	617	44	231,4	21,7	374	68	186,7	26,9	391	359	882,5	109,0	2.510					
TRENTINO-ALTO ADIGE	3	6,9	0,6	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	6,9	0,6	22					
VENETO	472	909,1	127,2	5.561	226	593,1	81,5	1.935	88	386,3	48,2	1.048	149	388,2	68,0	1.667	945	2.274,8	324,9	10.211					
FRULLI-VENEZIA GIULIA	36	49,8	7,5	518	22	81,4	6,4	189	10	108,0	15,4	277	39	120,9	16,1	597	107	320,0	44,4	1.581					
LIQUIRIA	257	468,6	88,1	1.916	139	405,1	51,2	534	70	281,6	39,9	514	125	231,7	49,8	435	591	1.345,0	226,9	3.399					
EMILIA-ROMAGNA	134	280,0	35,2	2.278	49	165,1	19,4	1.158	24	178,6	11,8	318	81	143,5	14,4	430	258	767,3	80,8	4.183					
TOSCANA	921	1.532,7	224,5	8.931	582	999,9	150,6	3.751	151	590,2	88,0	1.438	290	587,2	100,1	1.653	1.944	3.709,9	583,2	15.772					
UMBRIA	120	362,8	49,2	2.032	157	555,6	61,4	1.469	134	346,8	44,5	1.307	104	230,4	41,5	1.504	515	1.495,5	196,7	6.302					
MARCHE	222	349,7	51,9	2.597	85	282,5	29,8	1.235	88	228,8	34,6	1.176	94	207,1	32,8	998	489	1.088,0	148,1	5.967					
LAZIO	160	1.176,3	127,5	1.808	195	1.486,2	144,3	2.928	105	398,5	54,7	1.259	115	281,1	46,3	882	575	3.312,0	372,8	6.877					
CENTRO NORD	3.288	8.452,3	1.043,5	37.886	1.906	7.589,6	781,2	18.615	948	3.576,3	468,6	11.393	1.293	3.061,8	507,8	11.440	7.438	22.662,1	2.789,2	79.334					
Percentuali su Italia	51,45	38,95	15,88	45,24	45,12	60,00	16,81	37,61	27,18	31,86	12,14	22,01	32,85	33,15	13,73	23,88	41,43	39,56	14,81	34,59					
Percentuali per bando	44,22	37,30	37,28	47,78	26,65	33,40	27,91	23,46	12,76	15,79	18,67	14,36	17,38	13,51	18,14	14,42	100,0	100,0	100,0	100,0					
ABRUZZO	408	1.970,9	555,9	8.383	81	407,2	95,5	2.108	112	508,3	118,4	2.797	110	404,7	112,1	1.778	711	3.289,1	879,9	15.046					
MOLISE	90	840,5	228,1	1.760	25	119,9	45,1	511	30	148,5	52,8	804	23	105,0	37,3	392	170	1.213,9	381,1	3.467					
CAMPANIA	809	3.682,4	1.510,6	12.701	763	2.528,3	1.245,0	10.918	793	2.277,3	1.037,4	11.051	706	1.758,8	912,8	9.647	3.071	10.222,6	4.705,6	44.318					
PUGLIA	726	2.305,2	1.049,2	11.311	528	1.348,9	538,8	7.212	552	1.350,9	583,9	11.178	575	1.110,9	519,7	8.288	2.381	8.115,9	2.771,7	37.988					
BASILICATA	187	550,0	299,5	2.239	54	170,4	88,8	783	84	584,3	155,0	1.289	119	332,7	166,0	1.952	414	1.847,4	709,1	6.253					
CALABRIA	410	872,4	588,8	3.842	324	792,0	518,3	3.298	418	892,0	483,8	5.748	390	763,7	449,0	4.326	1.542	3.320,1	1.988,7	17.013					
SICILIA	335	2.306,1	998,7	3.821	446	1.668,5	994,2	4.595	414	1.432,9	765,6	6.291	563	1.287,2	782,6	6.201	1.758	6.694,6	3.541,0	18.908					
SARDEGNA	169	742,6	401,7	2.030	100	537,9	296,5	1.804	137	419,7	221,1	2.198	62	414,5	210,9	1.194	468	2.114,7	1.130,1	7.026					
MEZZOGIORNO	3.104	13.250,2	6.610,2	45.886	2.321	7.571,1	3.821,9	31.010	2.840	7.821,8	3.375,8	40.385	2.550	6.175,2	3.190,2	32.750	10.515	34.618,4	18.088,1	149.999					
Percentuali su Italia	48,55	81,06	84,32	54,78	54,88	50,00	83,39	62,49	72,82	68,05	87,86	77,99	64,35	66,65	88,27	74,12	58,57	60,44	85,19	85,41					
Percentuali per bando	29,52	38,27	34,85	30,58	22,07	31,87	24,36	20,67	24,16	22,02	20,97	28,91	24,26	17,84	19,82	21,84	100,0	100,0	100,0	100,0					
ITALIA	6.393	21.702,4	6.653,7	83.752	4.229	15.140,7	4.703,2	49.824	3.488	11.200,3	3.842,5	51.758	3.843	9.237,1	3.698,0	44.199	17.953	57.280,5	18.897,3	239.333					
Percentuali per bando	35,61	37,19	35,21	36,52	23,58	26,43	24,89	21,64	19,43	19,55	20,33	22,57	21,41	14,13	19,57	19,27	100,0	100,0	100,0	100,0					

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Legge 488/92 - 1° - 2° - 3° e 4° Bando - Domande agevolate per regione e per dimensione aziendale

REGIONI	Piccola impresa				Media impresa				Grande impresa				Totale			
	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Agevolazioni (miliardi lire)	Incremento occupati	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Agevolazioni (miliardi lire)	Incremento occupati	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Agevolazioni (miliardi lire)	Incremento occupati	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Agevolazioni (miliardi lire)	Incremento occupati
PIEMONTE	945	1.398,5	257,1	6.183	432	1.021,4	149,2	5.206	270	4.991,6	321,3	10.987	1.647	7.411,5	777,5	22.376
VALLE D'AOSTA	3	6,6	1,07	30	2	33,2	2,1	105	-	-	-	-	5	38,7	3,2	135
LOMBARDIA	195	217,7	39,4	988	134	346,7	44,1	1.019	30	298,2	25,6	608	359	862,5	109,0	2.510
TRENTINO-ALTO ADIGE	2	3,9	0,4	12	1	3,0	0,2	10	-	-	-	-	3	6,9	0,6	22
VENETO	694	872,1	173,0	4.763	286	772,3	89,3	3.648	66	630,4	62,6	1.902	945	2.274,8	324,9	10.211
FRIULI-VENEZIA GIULIA	64	81,7	17,8	477	23	41,0	5,1	335	20	207,2	21,5	769	107	330,0	44,4	1.581
LIGURIA	417	494,9	120,6	1.896	113	228,5	40,4	511	61	671,8	65,9	992	591	1.385,0	226,9	3.399
EMILIA-ROMAGNA	163	262,8	35,5	1.334	84	228,7	23,0	1.280	21	284,8	22,3	1.589	258	767,3	80,8	4.183
TOSCANA	1.301	1.438,0	298,9	6.691	515	1.037,5	156,6	4.392	128	1.234,4	107,8	4.789	1.944	3.709,9	563,2	15.772
UMBRIA	389	509,0	94,8	3.849	86	334,8	39,9	1.103	40	651,5	62,3	1.360	515	1.495,5	196,7	6.302
MARCHE	316	372,6	67,1	2.727	126	308,4	45,3	2.087	48	386,2	36,6	1.173	489	1.068,0	149,1	6.967
LAZIO	380	542,9	113,3	2.806	95	360,0	82,9	1.185	120	2.409,0	206,7	2.885	575	3.312,0	372,8	6.877
CENTRO NORD	4.738	6.179,6	1.218,8	31.654	1.907	4.717,3	647,9	20.759	793	11.765,1	932,5	26.921	7.438	22.662,1	2.799,2	79.334
Percentuali su Italia	34,63	24,88	10,75	21,61	68,47	54,47	24,46	54,20	53,29	49,47	19,00	58,63	41,43	39,56	14,81	34,59
Percentuali per dimensione	63,70	27,27	43,54	39,90	25,64	20,82	23,15	26,17	10,66	51,92	33,31	33,93	100,00	100,00	100,00	100,00
ABRUZZO	434	846,6	275,1	5.980	141	534,0	174,0	3.380	136	1.908,5	430,8	5.706	711	3.289,1	879,9	15.046
MOLISE	115	329,5	139,4	1.633	22	71,6	37,6	281	33	812,8	184,0	1.553	170	1.213,9	361,1	3.467
CAMPANIA	2.682	6.784,3	3.002,6	34.806	273	1.345,1	680,5	4.740	216	3.093,2	1.042,4	4.772	3.071	10.222,6	4.705,6	44.318
PUGLIA	2.092	3.540,1	1.740,5	30.366	176	733,8	376,4	4.105	113	1.842,0	654,8	3.498	2.381	6.115,9	2.771,7	37.968
BASILICATA	349	679,6	368,8	4.329	34	228,9	117,3	904	31	740,9	223,0	1.020	414	1.647,4	709,1	6.253
CALABRIA	1.463	2.804,9	1.689,5	15.626	60	253,3	160,7	916	29	261,9	149,5	672	1.642	3.320,1	1.999,7	17.013
SICILIA	1.513	3.312,8	2.110,8	15.115	145	579,7	356,3	2.518	100	2.802,3	1.073,9	1.274	1.758	6.694,6	3.941,0	18.908
SARDEGNA	394	1.352,6	795,5	6.713	37	198,5	117,7	715	37	553,8	216,9	598	468	2.114,7	1.130,1	7.026
MEZZOGIORNO	8.942	18.660,3	10.122,2	113.487	878	3.942,8	2.000,6	17.538	695	12.015,3	3.975,4	18.993	10.515	34.618,4	16.098,1	149.999
Percentuali su Italia	65,37	75,12	89,25	78,39	31,53	45,53	75,54	45,80	46,71	50,53	81,00	41,37	58,57	60,44	85,19	65,41
Percentuali per dimensione	85,04	53,90	62,88	75,65	8,35	11,39	12,43	11,69	6,61	34,71	24,69	12,66	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA	13.680	24.839,9	11.341,0	145.121	2.785	8.660,1	2.648,5	38.298	1.488	23.780,4	4.307,8	45.914	17.953	57.280,5	18.897,3	229.333
Percentuali per dimensione	76,20	43,37	60,01	63,28	15,51	15,12	14,02	16,70	8,29	41,52	25,97	20,02	100,00	100,00	100,00	100,00

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Legge 488/92 - 1° - 2° - 3° e 4° Bando - Domande agevolate per settori di attività e per dimensione aziendale

Codice Istat (ATECO)	SETTORI	Piccola impresa				Media impresa				Grande impresa				Totale			
		n. domande	Previdibilità (milioni Lit.)	Aggravati (milioni Lit.)	Incassamento occupati	n. attività	Investimenti (milioni Lit.)	Aggravazioni (milioni Lit.)	Incassamento occupati	n. dipendenti	Investimenti (milioni Lit.)	Aggravazioni (milioni Lit.)	Incassamento occupati	n. domande	Previdibilità (milioni Lit.)	Aggravati (milioni Lit.)	Incassamento occupati
10	ESTRAZIONE DI CARBONE FOSSILE E LIGNITE	1	2,6	0,6	4	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2,6	0,6	4
11	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E GAS NATURALI; SERVIZI CONNESSI	2	0,5	0,2	4	-	-	-	-	2	64,4	14,3	-	4	65,2	14,4	4
13	ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI	-	-	-	-	1	33,4	16,7	-	-	-	-	-	1	33,4	16,7	-
14	ALTRE INDUSTRIE ESTRATTIVE	278	451,3	185,9	1.439	36	85,3	37,0	148	16	128,6	34,9	64	327	665,3	260,9	1.618
C	ESTRAZIONE DI MINERALI	278	451,3	185,9	1.439	36	85,3	37,0	148	16	128,6	34,9	64	327	665,3	260,9	1.618
16	INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDA	2.262	4.919,9	2.889,3	22.080	272	1.147,4	619,5	3.027	167	1.294,6	437,1	2.648	2.701	7.341,8	3.829,9	27.755
17	INDUSTRIE TESSILI	855	1.335,9	919,8	7.419	354	762,6	165,8	2.881	87	804,6	172,6	1.772	1.298	2.904,9	876,1	12.051
18	INDUSTRIE DI PELLE	733	1.034,6	519,8	14.419	107	207,4	75,8	1.945	23	43,6	21,8	1.414	883	1.321,6	624,1	17.796
19	INDUSTRIE DI LEGNO E DI CORTICCIA; FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN LEGNO, IN CORTICCIA, IN CANGIOLI, IN SILICONI E IN CANGIOLI; FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN CANGIOLI; FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN CANGIOLI	490	747,9	334,8	8.114	172	324,1	89,8	2.231	27	40,9	29,4	702	649	1.172,8	464,0	11.047
20	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SOTTO-PRODOTTI ESCLUSI NELLE FABBRICAZIONI DI ARTICOLI DI PELLE E MATERIALI DI IMPIEGATO	833	699,1	341,7	4.781	85	140,1	35,5	889	7	78,0	23,8	110	596	816,3	401,1	5.560
21	FABBRICAZIONE DELLA PASTA CARTA, DELLA CARTA E DEI PRODOTTI DI CARTA	237	698,8	303,3	2.288	76	384,9	108,5	864	43	947,0	173,2	717	356	1.891,7	348,1	3.999
22	EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI INFORMATICI	289	639,7	317,1	3.867	26	139,7	45,1	791	22	199,9	37,7	191	447	975,4	389,9	3.949
23	FABBRICAZIONE DI COSE, APPARECCHI DI PETROLIO, SOTTO-PRODOTTI ESCLUSI NELLE FABBRICAZIONI DI ARTICOLI DI PELLE E MATERIALI DI IMPIEGATO	68	338,3	169,8	938	18	62,2	29,9	168	82	1.247,5	344,9	230	136	1.648,1	525,6	1.326
24	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	318	989,1	326,6	3.077	128	622,2	144,2	1.442	174	3.348,8	783,9	2.001	620	4.860,1	1.324,6	6.540
25	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN CANGIOLI E MATERIALI PLASTICI	671	1.415,0	647,3	7.908	210	617,4	204,7	2.756	116	1.329,3	289,0	3.478	597	3.261,6	1.121,0	14.143
26	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI METALLI NON METALLIFERI	1.142	2.318,6	1.091,5	9.960	158	890,9	196,1	1.723	102	1.182,9	265,6	1.078	1.402	4.032,3	1.562,1	12.759
27	PRODUCIONE DI METALLI E LORO LEGHE	161	620,8	200,2	2.820	74	289,4	81,4	896	66	992,2	189,0	1.309	391	1.992,4	441,6	4.726
28	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI FERRAMENTI E DI PRODOTTI DI FERRAMENTI	1.786	2.764,7	1.127,8	17.290	377	1.378,3	342,9	5.766	130	987,3	232,2	4.181	2.282	4.927,2	1.702,8	27.116
29	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI FERRAMENTI E DI PRODOTTI DI FERRAMENTI	846	1.334,6	647,4	8.747	220	689,6	115,9	4.005	118	1.488,9	218,1	8.826	1.181	3.382,9	878,6	18.378
30	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI FERRAMENTI E DI PRODOTTI DI FERRAMENTI	69	62,9	29,7	499	7	23,2	8,0	124	6	43,8	11,2	87	71	129,9	45,8	800
31	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI FERRAMENTI E DI PRODOTTI DI FERRAMENTI	341	641,0	284,9	4.703	91	278,0	71,4	1.846	63	742,2	111,9	2.123	806	1.861,1	479,3	8.873
32	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI FERRAMENTI E DI PRODOTTI DI FERRAMENTI	80	174,9	81,8	1.131	38	119,6	30,8	782	46	1.660,4	696,7	1.584	158	1.864,8	708,0	3.466
33	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI E DI FABBRICAZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI	208	301,0	136,7	2.334	35	136,6	43,7	716	8	92,4	17,6	284	253	619,0	187,0	3.379
34	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI E DI FABBRICAZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI	176	392,6	167,9	2.734	89	248,7	69,7	1.289	117	8.060,9	664,0	8.332	381	6.702,1	888,6	12.346
35	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO E DI PRODOTTI DI TRASPORTO	95	353,3	190,3	1.998	20	70,1	24,0	408	35	638,4	135,5	4.866	150	1.021,8	356,7	7.388
36	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI TRASPORTO E DI PRODOTTI DI TRASPORTO	667	1.190,3	549,1	9.134	120	387,7	119,7	2.359	16	130,4	34,9	1.055	802	1.108,4	703,8	12.647
37	REPAIR E PREPARAZIONE PER IL MOTO, L'ORDO	226	991,8	442,6	3.309	41	336,2	69,0	639	6	36,0	14,9	80	272	1.361,9	626,5	3.928
D	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	12.368	23.851,3	10.894,9	138.307	2.687	8.461,1	2.674,5	37.321	1.412	23.208,9	4.768,9	44.018	16.488	55.521,3	18.229,4	219.646
38	SPEDIZIONE	1.033	631,8	268,6	5.387	61	80,3	30,3	832	58	378,5	98,8	1.841	1.182	992,6	385,7	8.041
TOTALE		13.640	24.439,9	11.341,0	146.121	2.786	8.660,1	2.648,5	38.218	1.489	23.760,4	4.907,8	45.914	17.933	57.280,5	18.897,3	229.333

GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI NELLE AREE DEPRESSE:

LA LEGGE 341/95

La legge 341/95 interviene a favore delle imprese industriali e di servizio nelle aree depresse, con un sistema di agevolazione di tipo automatico che rappresenta una delle più RILEVANTI novità sul piano degli strumenti agevolativi alle imprese. Tale forma di incentivazione consente agli imprenditori di utilizzare “bonus fiscali” in sede di versamenti delle varie imposte, rendendo estremamente rapido ed efficace il meccanismo di fruizione del contributo. Parallelamente sono velocizzate al massimo tutte le procedure: il principio ispiratore di questo intervento consiste infatti nel concedere gli incentivi sulla base di autocertificazioni dell'imprenditore e di effettuare successivamente tutti i controlli necessari, che vengono svolti sia direttamente dal Ministero dell'Industria, sia tramite l'ente concessionario (ATI Mediocredito di Roma) con il quale il Ministero ha stipulato apposita convenzione.

Le iniziative ammesse alle agevolazioni riguardano la creazione di un nuovo stabilimento, l'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione, la riattivazione e la delocalizzazione di impianti produttivi. Sono ammissibili all'intervento le spese inerenti a: macchinari ed impianti, attrezzature di controllo della produzione, unità e sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati, programmi e servizi di consulenza per l'informatica e le telecomunicazioni, servizi finalizzati all'adesione ad un sistema di gestione ambientale normato (quali EMAS, ISO 14001), ovvero all'acquisizione del marchio di qualità ecologica del prodotto.

L'acquisizione dei beni può avvenire tramite acquisto diretto, vendita con riserva di proprietà e locazione finanziaria (leasing).

Per ciascuna unità locale possono essere considerati, ai fini del calcolo dell'agevolazione, investimenti nel limite massimo di **10 miliardi** di lire nell'arco di 12 mesi dalla prima domanda di prenotazione delle risorse.

L'impresa richiedente deve realizzare gli investimenti entro **30 mesi** dalla data di presentazione della domanda di prenotazione delle risorse. Alla loro conclusione, presenta al Ministero una ulteriore dichiarazione che dà luogo alla liquidazione dei benefici.

Le caratteristiche dell'intervento, che si adattano particolarmente a investimenti/imprese di dimensioni medio-piccole, fanno della legge 341/95 uno strumento sostanzialmente complementare alla legge 488/92.

Lo stato di attuazione

Dopo una prima fase in cui la norma ha riscontrato difficoltà operative, soprattutto a causa della ridotta intensità delle agevolazioni previste inizialmente (60% dei massimali fissati dalla UE), con le modifiche introdotte dalla legge 266/97, si è aperta una nuova fase operativa. Nel corso del 1998, oltre a procedere alla liquidazione di 886 operazioni relative alla prima applicazione della legge con l'emissione di relativi *bonus fiscali* per un importo di 88,1 miliardi di lire, sono stati nuovamente aperti i termini per la presentazione delle domande (30 novembre 1998) secondo il nuovo schema procedurale.

Le risorse stanziare - circa 1.000 miliardi di lire - sono state tutte prenotate nel primo giorno di apertura dei termini con la presentazione di 7.972 domande, a dimostrazione dell'interesse degli imprenditori per questo strumento agevolativo. Dette domande provenienti prevalentemente da piccole e medie imprese si riferiscono a investimenti di piccola/media entità, che

complessivamente ammontano a oltre 4.000 miliardi di lire e che sono finalizzati ad incidere sulle potenzialità produttive e sull'ammodernamento dei processi di produzione.

Dal punto di vista territoriale, si osserva una distribuzione quasi uniforme tra le regioni del Centro-nord e quelle del Mezzogiorno, con una leggera prevalenza delle prime: le regioni che hanno dimostrato maggiore vitalità sono il Piemonte, la Toscana, la Puglia, la Campania ed il Veneto.

Relativamente ai settori maggiormente interessati, oltre a quello della meccanica e della fabbricazione di prodotti in metallo, si registra un consistente interesse da parte dei settori del tessile-abbigliamento, delle pelletterie, delle industrie alimentari e delle bevande e della lavorazione delle materie plastiche e del legno.

I dati riepilogativi (tabelle allegate) presentano un quadro delle attività economiche interessate con la presenza dei maggiori comparti produttivi dell'industria, con una certa prevalenza delle produzioni "tipiche regionali" (ad esempio, le attività di trasformazione agro-alimentare, quelle calzaturiere e delle confezioni). Sono anche presenti iniziative nei settori di attività emergenti, specie per quanto riguarda la fornitura di servizi reali alle attività produttive: in particolare, questi ultimi hanno trovato, anche grazie alle incentivazioni automatiche, la possibilità di insediarsi in aree geografiche a modesta presenza di attività di supporto a quelle manifatturiere.

Punti di forza della normativa

Tra le principali motivazioni che hanno determinato il successo degli "incentivi automatici" si registrano in primo luogo la snellezza operativa che consente, grazie alla autocertificazione da parte del beneficiario, tempi brevi e,

soprattutto, certi del procedimento di concessione e liquidazione. In secondo luogo, la semplicità del meccanismo di fruizione delle agevolazioni attraverso il conguaglio tra crediti e debiti nei confronti dell'erario: questa modalità garantisce all'impresa la possibilità di massimizzare i tempi di liquidazione dell'agevolazione e, allo stesso tempo, di modificare a suo vantaggio i profili del ricorso al credito in occasione degli adempimenti fiscali.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1 - Art. 1 Legge 341/95 - Agevolazioni in forma automatica - Domande accolte per regione e per dimensione aziendale

REGIONI	Piccola Impresa			Media Impresa			Grande Impresa			Totale		
	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Agevolazioni (miliardi lire)	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Agevolazioni (miliardi lire)	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Agevolazioni (miliardi lire)	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Agevolazioni (miliardi lire)
PIEMONTE	776	274,70	39,13	228	215,05	21,37	77	171,84	12,89	1.081	661,59	73,39
VALLE D'AOSTA	3	0,86	0,13	7	3,71	0,37	4	7,94	0,60	14	12,50	1,09
LOMBARDIA	164	65,53	8,53	65	81,19	6,88	6	8,17	0,61	235	154,90	16,03
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	1	0,07	0,004	-	-	-	1	0,07	0,004
VENETO	744	294,27	35,88	159	167,12	11,44	10	21,62	1,62	913	483,00	48,95
FRIULI-VENEZIA GIULIA	36	15,83	2,00	6	4,14	0,35	5	10,42	0,78	47	30,39	3,14
LIGURIA	130	37,84	5,34	22	11,95	1,29	10	15,24	1,14	162	65,04	7,77
EMILIA-ROMAGNA	169	73,55	8,41	49	46,04	2,61	-	-	-	218	119,59	11,03
TOSCANA	810	270,42	38,83	172	126,67	12,83	22	52,21	3,92	1.004	449,30	55,57
UMBRIA	220	79,90	10,79	45	50,49	5,01	8	28,95	2,17	273	159,34	17,98
MARCHE	225	77,03	10,41	62	59,73	5,98	10	3,24	0,24	297	140,00	16,63
LAZIO	93	48,01	6,99	16	21,40	1,49	8	10,18	0,76	117	79,59	9,24
CENTRO NORD	3.370	1.237,93	166,45	832	787,55	69,64	160	329,81	24,74	4.362	2.355,28	260,82
Percentuali su Italia	57,86	55,01	29,77	67,21	61,79	27,08	39,12	43,13	16,03	58,39	54,91	26,87
Percentuali per dimensione	77,26	52,56	63,82	19,07	33,44	26,70	3,67	14,00	9,48	100,00	100,00	100,00
ABRUZZO	357	178,82	40,23	91	105,09	23,65	52	75,53	14,16	500	359,44	78,04
MOLISE	41	13,80	4,14	11	6,32	1,90	7	6,66	1,50	59	26,78	7,54
CAMPANIA	724	285,62	119,56	93	104,16	43,82	47	109,80	32,94	864	499,59	196,32
PUGLIA	839	259,07	106,87	97	138,80	57,25	45	62,14	18,64	981	460,01	182,76
BASILICATA	96	33,73	15,90	11	46,93	22,88	26	63,08	23,58	133	143,74	62,36
CALABRIA	51	44,58	21,73	8	7,21	3,52	12	23,31	8,74	71	75,10	33,99
SICILIA	254	98,38	43,59	78	67,44	29,79	31	47,36	14,86	363	213,17	88,23
SARDEGNA	92	98,29	40,59	17	11,15	4,74	29	46,96	15,11	138	156,40	60,44
MEZZOGIORNO	2.454	1.012,31	392,61	406	487,09	187,53	249	434,83	129,54	3.109	1.934,23	709,68
Percentuali su Italia	42,14	44,99	70,23	32,79	38,21	72,92	60,88	56,87	83,97	41,61	45,09	73,13
Percentuali per dimensione	78,93	52,34	55,32	13,06	25,18	26,42	8,01	22,48	18,25	100,00	100,00	100,00
ITALIA	5.824	2.250,2	559,1	1.238	1.274,64	257,17	409	764,64	154,27	7.471	4.289,52	970,50
Percentuali per dimensione	77,95	52,46	57,61	16,57	29,72	26,50	5,47	17,83	15,90	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione IPI su dati del Ministero dell'Industria (Dati provvisori)

TAV. 2 - Art. 1 Legge 341/95 - Agevolazioni in forma automatica - Domande accolte per settore e per dimensione aziendale

Codice NRI: ATECO91	SETTORI	Piccola impresa			Media impresa			Grande impresa			Totale	
		N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Agevolazioni (miliardi lire)	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Agevolazioni (miliardi lire)	N. domande	Investimenti (miliardi lire)	Agevolazioni (miliardi lire)	N. domande	Investimenti (miliardi lire)
10	ESTRAZIONE DI CARBONI FOSSILI E LIGNITE, ESTRAZIONE DI TURBA	2	0,52	0,06	-	-	-	-	-	-	2	0,52
11	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E GAS NATURALE;	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	SERVIZI CONNESSI	137	69,25	16,72	21	16,83	5,85	3	4,14	0,50	3	4,14
	ALTRE INDUSTRIE ESTRATTIVE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	C	139	69,78	16,78	21	16,83	5,85	6	7,34	1,47	166	93,95
16	INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE	382	178,83	63,91	110	162,46	50,87	13	21,30	3,81	505	362,58
17	INDUSTRIA DEL TABACCO	-	-	-	-	-	-	1	0,24	0,07	1	0,24
18	INDUSTRIE TESSILI	541	219,63	40,06	148	152,99	20,74	22	44,86	7,44	711	417,49
19	CONFEZIONE DI ARTICOLI DI VESTIARIO; PREPARAZIONE E TINTURA DI PELLICCE	242	42,81	11,60	45	16,31	4,37	5	1,81	0,45	292	60,93
20	PREPARAZIONE E CONCA DEL CUOIO; FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DA VIAGGIO, BORSE, ARTICOLI DA CORREGGIO, SELLERIA E CALZATURE	331	64,11	15,09	67	28,85	4,95	8	7,73	2,25	403	100,69
21	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUOIERO, ESCLUSI MOBILI; FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DI PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	240	63,82	15,99	20	22,42	2,49	3	9,77	2,45	263	96,02
22	FABBRICAZIONE DELLA PASTA-CARTA, DELLA CARTA E DEI PRODOTTI DI CARTA	117	86,14	23,12	39	80,34	12,90	4	8,83	2,65	160	175,31
23	EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	282	167,14	52,02	22	16,19	4,89	11	25,20	3,92	315	208,53
24	FABBRICAZIONE DI COLE, RAFFINERE DI PETROLIO, TRATTAMENTO DEI COMBUSTIBILI NUCLEARI	22	16,28	5,81	10	15,04	5,72	4	2,78	0,74	36	34,11
25	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	79	44,67	14,16	41	27,44	3,80	30	64,48	17,93	150	136,59
26	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	333	166,91	41,82	96	96,45	21,78	23	89,18	20,75	452	352,54
27	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	361	160,86	44,11	69	94,13	28,42	41	9,80	2,24	471	254,62
28	PRODURRE DI METALLI E LORO LEGHE	95	38,02	7,51	29	35,05	5,19	11	24,03	3,58	135	97,10
29	FABBRICAZIONE E LAVORAZIONE DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E MANI	1.190	511,70	101,52	198	254,66	42,89	23	38,21	3,72	1.411	804,67
30	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI L'INSTALLAZIONE, IL MONTAGGIO, LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	378	139,97	28,40	86	61,85	7,48	26	40,03	6,37	490	241,86
31	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER UFFICIO, DI ELABORATORI E SISTEMI INFORMATICI	12	3,00	0,86	1	0,59	0,07	4	5,84	0,51	17	10,43
32	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI	107	31,96	7,70	47	42,16	5,95	8	12,44	1,02	162	86,55
33	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI RADIO-TELEVISIVI E DI APPARECCHIATURE PER LE COMUNICAZIONI	27	15,34	4,09	14	16,42	3,26	8	15,58	4,04	49	47,34
34	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI MEDICALI ED APPARECCHI DI PRESSIONE, DI STRUMENTI OTTICI E DI OROLOGI	63	17,86	4,82	22	17,96	3,73	1	1,13	0,08	86	36,94
35	FABBRICAZIONE DI AUTOVETICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	61	25,39	5,14	29	36,67	8,47	33	108,81	20,44	123	170,67
36	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	26	8,33	1,32	5	2,93	0,36	5	16,28	2,59	36	27,54
37	FABBRICAZIONE DI MOBILI, ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	240	70,24	13,18	76	59,46	7,85	4	3,96	0,38	320	133,65
38	RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO	51	36,43	11,38	6	4,69	0,47	2	11,75	3,88	59	62,77
39	D	5.180	2.099,47	513,34	1.180	1.244,96	247,44	287	564,54	111,33	6.647	3.909,07
40	ATTIVITA' MANIFATTURIERE	160	29,66	11,34	12	4,85	1,53	10	1,39	0,38	182	35,90
41	SERVIZI INFORMATICA	30	14,90	5,74	2	0,74	0,16	5	13,30	1,21	37	28,94
42	SERVIZI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO	284	33,35	10,71	19	6,16	1,84	3	5,51	0,44	306	45,12
43	SERVIZI DI CONSULENZA TECNICO-ECONOMICA	474	77,91	27,79	33	11,75	3,52	18	20,29	2,03	525	109,96
44	90	31	3,08	1,15	4	1,10	0,35	98	172,36	39,45	133	176,54
45	SERVIZI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
46	TELECOMUNICAZIONI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
47	TLC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
48	TOTALE	5.824	2.260,24	559,06	1.238	1.274,84	257,17	409	764,64	154,27	7.471	4.289,52

Fonte: Elaborazione IPI su dati del Ministero dell'Industria (Dati provvisori)

PAGINA BIANCA

**MINISTERO DELL'UNIVERSITA'
E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA**

Trasmesso al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

**RELAZIONE PER L'INOLTRO AL PARLAMENTO
RIGUARDANTE LE ATTIVITÀ NELLE AREE DEPRESSE,
EX ART. 16 DEL D.LVO N. 96/93.**

1) DALL'INTERVENTO STRAORDINARIO ALL'INTERVENTO ORDINARIO:

a) Attività ex L. n. 64/86

A seguito della soppressione degli organismi dell'Intervento Straordinario, sono state trasferite al MURST, ai sensi dell'art. 6 del D.Lvo n. 96/93, le competenze di detti Organismi nel settore della ricerca, innovazione ed alta formazione.

Gli interventi di competenza, ricadenti nelle aree depresse ob. 1), riguardano, come noto, diverse tipologie di attività e specificatamente:

- Predisposizione e stipula di contratti di programma relativi a centri e progetti di ricerca;
- Programmi e progetti di ricerca previsti nelle Intese di Programma CNR e ENEA;
- Potenziamento della rete consortile di ricerca (ex Progetto Speciale 35) e delle strutture di edilizia universitaria meridionale;
- Attuazione dell'intesa dei parchi scientifici e tecnologici;
- Altri progetti compresi nell'Azione Organica n. 2 riguardanti la ricerca, i progetti pilota e la formazione.

Il montante finanziario degli interventi trasferiti, conforme verbale di trasferimento del 26/11/1993 del Commissario Liquidatore della soppressa Agenzia al MURST era di £ 2.878 Mld, di cui £ 2.200 Mld per attività in corso e £ 678 Ml per attività programmate.

In relazione all'avvenuto trasferimento questo Ministero, a decorrere dal 1994 al 31/12/98, ha proceduto alla prosecuzione degli interventi, sia quelli già in essere in quanto derivanti da obbligazioni formalmente assunte mediante convenzioni, sia agli interventi programmati per cui sono state stipulate le convenzioni di affidamento, previa verifica dell'attualità degli interventi in ordine agli obiettivi a suo tempo trasferiti.

In conseguenza, le attività cui si è dato corso hanno comportato sul montante trasferito al 31/12/1998, una spesa complessiva di £ 1.385 Mld, finalizzata ad interventi infrastrutturali (realizzazione di una rete di centri di ricerca, potenziamento dell'edilizia universitaria della Calabria, potenziamento delle aree di ricerca del CNR e dell'ENEA, etc.) di ricerca per lo sviluppo di prodotti e processi a favore di piccole e medie industrie, di formazione di ricercatori ed addetti in settori strategici del Mezzogiorno (quali tecnici nel settore acquedottistico), di formazione di nuove figure imprenditoriali, di trasferimento tecnologico dell'innovazione a favore della piccola e media impresa, di promozione e sviluppo prototipale di servizi innovativi in aree disagiate, di informatizzazione e telematizzazione di servizi e comparti strategici (quali Giustizia, Sanità, Regione) in Regioni quali la Calabria e la Sicilia.

All'onere finanziario dei suddetti interventi si è fatto fronte mediante apposite assegnazioni CIPE, sul Fondo di cui all'art. 19 del D.Lvo n. 96/93, su cui sono affluite tutte le risorse finanziarie dell'intervento straordinario.

Lo stato degli impegni e della spesa a valere sul citato Fondo dell'art. 19 è riportata nella tabella 1) allegata.

Oltre gli interventi di cui alla L. n. 64/86, il MURST è titolare degli interventi di programmazione negoziata e delle agevolazioni per progetti e centri di ricerca nelle aree depresse (ob. 1, 2 e 5b) di cui alla L. n. 488/92, a valere sui fondi delle leggi succitate.

b) Attività ex L. n° 488/92

Gli interventi di competenza di questa Amministrazione, Dipartimento Potenziamento e sviluppo delle attività di ricerca, a valere sui fondi di cui alla legge 488/92, prevedono un importo complessivo a carico dello Stato di lire 2.132,83 miliardi, attualmente così ripartiti (importi in milioni, per annualità di competenza):

1998	1999	2000	2001	2002
337,5	575	565,83	250	350

L'attuazione degli interventi è regolata da apposite procedure innovative di settore, stabilite dalle delibere CIPE del 29.12.95, 8.8.96, 27.11.96 e 5.8.97, nonché dal D.M. n° 629 del 23.10.97.

Sulla base di tali normative di riferimento, il MURST ha espletato ed ha in corso di espletamento le attività procedurali per l'affidamento degli interventi, in particolare per quelli attinenti agli strumenti di programmazione negoziata regolati dalla delibera CIPE del 29.12.95. Tali strumenti (i "Piani di potenziamento della rete di ricerca scientifica e tecnologica") sono costituiti da insiemi di Progetti di ricerca fra loro coordinati e sinergici (e pertanto non configurabili come Progetti autonomi), aventi obiettivi fra loro diversi, ma idonei, nel loro complesso, a consentire il raggiungimento di uno o più macroobiettivi di Piano.

In particolare, alla data del 30.6.1999, la competenza relativa all'anno 1998 era già stata totalmente impegnata per far fronte alle esigenze dei "Piani di potenziamento della rete di ricerca scientifica e tecnologica". Con l'impegno assunto, il MURST aveva infatti attivato 20 Piani, per un totale di circa 125 progetti, e per un ammontare complessivo di investimenti valutabile in circa 600 miliardi di lire, cofinanziati anche dall'U.E. Alla data del 31.12.1998, gli impegni erano invece stati assunti nella misura di lire 165 miliardi circa, relativamente a 11 Piani, e per un totale di circa 50 progetti. Dal confronto fra i dati appare evidente la forte accelerazione impressa alle attività di competenza del Ministero, grazie all'entrata a regime dei nuovi strumenti di intervento.

Sempre alla data del 30.6.99, la competenza relativa all'anno 1999 era stata invece impegnata nella misura di lire 50 miliardi, per far fronte alle esigenze degli strumenti di programmazione negoziata. Alla data del 31.12.1998, gli impegni sulla competenza del 1999 erano invece pari a zero.

Come dato collaterale, a conferma dell'accelerazione impressa alle attività di competenza del MURST, si rappresenta che, allo stato attuale, il MURST ha impegnato sui fondi di competenza 1999 altri 310 miliardi circa, attivando altri 11 Piani, per un totale di ulteriori 140 progetti circa, e per un ammontare complessivo di investimenti valutabile in circa 700 miliardi di lire (anch'essi, parzialmente, oggetto di cofinanziamenti comunitari). Entro la fine dell'anno è previsto l'impegno di ulteriori 350 miliardi circa per gli interventi di programmazione negoziata, con l'impegno parziale (per circa lire 250 miliardi) anche di fondi di competenza 2000 (trattasi di programmi pluriennali), nonché l'avvio delle attività cosiddette "a sportello" (attività regolate dalla delibera CIPE del 27.11.96 e dal D.M. 629/97), con l'impegno di ulteriori 100 miliardi circa sulla competenza 1999, fino all'esaurimento totale della competenza per l'anno in argomento.

Nel dettaglio, gli interventi avviati alla data del 31.12.98 erano i seguenti:

1.) Primo Piano di potenziamento della rete di ricerca della Scuola Superiore di Studi Universitari S. Anna di Pisa.
2. Piani FIAT (nell'ambito dell'accordo di programma Governo - FIAT - n° 3 piani).
3. Piano Cardiopatie Congenite Critiche Neonatali dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR.
4. Piano Infrastrutture
5. Piani di potenziamento della rete scientifica dell'ENEA (n° 5 piani)

Alla data del 30.6.1999, agli interventi sopra indicati, si erano aggiunti i seguenti:

1. Piano Tecniche di imballaggio per prodotti agroalimentari
2. Piano Elettronica di potenza
3. Piano Biotecnologie applicate all'uomo
4. Piano Nuovi impianti e nuovi prodotti agroalimentari
5. Piano Tecnologie eco - compatibili
6. Piano Radioastronomia
7. Piano Servizi al cittadino e al territorio
8. Piano Genetica molecolare
9. Secondo Piano di potenziamento della rete di ricerca della Scuola Superiore di Studi Universitari S. Anna di Pisa

Allo stato attuale sono stati avviati anche i seguenti Piani:

1. Piano supporto al lavoro cooperativo
2. Piano Tecniche per immagini
3. Piano compatibilità elettromagnetica
4. Piano Linguistica
5. Piano Tecnologie innovative per beni strumentali
6. Piano materiali innovativi
7. Piano Tecnologie e processi avanzati di combustione
8. Piano comunicazioni personalizzate
9. Piano componentistica avanzata
10. Piano Biomedicina
11. Piano Beni culturali

Le tabelle che seguono riportano il quadro sintetico della situazione, regione per regione.

Tabella 1 - MURST - Situazione al 31.12.1998 - (lire in miliardi)

Tipologia Opere	Regione	Avanzamento	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Progetti di ricerca	Puglia	12%	38,0	4,4	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Campania	15%	36,0	5,0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Basilicata	5%	21,0	0,6	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Sicilia	20%	5,2	1,0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Calabria	15%	1,2	0,2	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Toscana	15%	36,5	6,0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Piemonte	0%	21,8	0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Umbria	20%	5,7	1,0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Emilia Romagna	0%	0,2	0	Legge 488/92

Tabella 2 - MURST - Aggiornamento al 30.06.1999 - (lire in miliardi)

Tipologia opere	Regione	Avanzamento	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
Progetti di ricerca	Campania	5%	118,5	5,0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Sardegna	0%	72,9	0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Puglia	11%	47,7	5,0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Basilicata	2%	30,8	0,6	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Sicilia	8%	14,5	1,0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Calabria	15%	1,2	0,2	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Toscana	14%	44,2	6,0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Piemonte	0%	22,5	0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Liguria	0%	15,8	0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Umbria	16%	5,9	1,0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Abruzzo	0%	5,6	0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Emilia Romagna	0%	3,9	0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Veneto	0%	1,3	0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Lombardia	0%	1,2	0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Lazio	0%	0,6	0	Legge 488/92
Progetti di ricerca	Marche	0%	0,5	0	Legge 488/92

Tabella 3

MURST - Prevedibile ripartizione regionale degli impegni al 31.12.99

REGIONE	IMPEGNI	PERCENTUALI SUL TOTALE
CAMPANIA	364	31.0%
PUGLIA	190	16.2%
SICILIA	129	11.0%
SARDEGNA	93	7.9%
BASILICATA	54	4.6%
CALABRIA	50	4.3%
MOLISE	10	0.9%
TOSCANA	75	6.4%
PIEMONTE	63	5.4%
ABRUZZO	40	3.4%
LIGURIA	29	2.5%
UMBRIA	26	2.2%
EMILIA ROMAGNA	16	1.4%
LAZIO	10	0.9%
VENETO	10	0.9%
FRIULI	7	0.6%
LOMBARDIA	3	0.3%
VAL D'AOSTA	2	0.2%
MARCHE	1	0.1%
TRENTINO ALTO ADIGE	1	0.1%

2) INTERVENTI ORDINARI

a) Fondo Ricerca Applicata

Oltre le attività trasferite dagli Organismi dell'Intervento Straordinario, sono di competenza del MURST gli interventi nelle aree depresse a valere sul Fondo Speciale Ricerca Applicata istituito con Legge n° 1089/1969.

Gli interventi specificatamente riguardano:

- *Progetti di ricerca applicata e di formazione professionale* definiti autonomamente dalle imprese (Legge 1089/68, Legge 675, Legge 64/88);
- *Attività di ricerca a carattere applicativo* da svolgere presso laboratori pubblici e privati autorizzati in apposito albo dal Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (art. 4 Legge 46/82);
- *Programmi Nazionali di Ricerca e Formazione*, finalizzati allo sviluppo di tecnologie fortemente innovative e strategiche, suscettibili di traduzioni industriale nel medio periodo (art. 9 Legge 46/88);
- *Progetti di Ricerca Applicata* nel campo della Cooperazione internazionale e comunitaria (Legge 22/87);
- *Parchi Scientifici e Tecnologici*, da realizzarsi nel Mezzogiorno (delibera MURST n° 255 del 25.3.19994);

- **Contratti di ricerca** (art. 10 Legge 46/82). progetti di ricerca applicata proposti da Amministrazioni Pubbliche (anche regionali), imprese, Enti di Ricerca ed Enti Pubblici ed Economici.

Gli interventi deliberati e le erogazioni effettuate, con riferimento alle aree obiettivo 1), nel periodo 1994/1997 sono le seguenti:

ESERCIZIO 1994**Impegni assunti (lire in miliardi)**

Progetti	Credito Agevolato	Contributi alla spesa	Contratti di Ricerca	Totali
Progetti autonomi	8,6	5,0	-	13,6
Progetti Formazione	-	5,5	-	5,5
Progetti EureKa	-	6,6	-	6,6
Programmi Naz. di Ricerca	-	-	66,3 (1)	66,3 (1)
Totale	8,6	17,1	66,3 (1)	92,0 (1)

(1) di cui Lit. 82 Mld per la Formazione

EROGAZIONI EFFETTUATE

Progetti	Credito Agevolato	Contributi alla spesa	Contratti di Ricerca	Totali
Progetti autonomi	48,4	45,1	-	93,5
Progetti Formazione	-	1,9	-	1,9
Progetti EureKa	-	0,3	-	0,3
Contributi alla P.M.I (1)	-	0,1	-	0,1
Programmi Naz. di Ricerca	-	-	75,6 (1)	75,6 (1)
	48,4	47,4	75,6 (1)	171,4 (1)

(1) di cui Lit. 13,5 Mld per la Formazione

ESERCIZIO 1995**Impegni assunti (lire in miliardi)**

Progetti	Credito Agevolato	Contributi alla spesa	Contratti di Ricerca	Totali
Progetti autonomi	14,9	7,1	-	22,0
Progetti Formazione	-	12,2	-	12,2
Progetti EureKa	-	0,1	-	0,1
Programmi Naz. di Ricerca	-	-	6,4 (1)	6,4 (1)

di cui Lit. 0,5 Mld per la Formazione

EROGAZIONI EFFETTUATE

Progetti	Credito Agevolato	Contributi alla spesa	Contratti di Ricerca	Totali
Progetti autonomi	7,5	10,2	-	17,7
Progetti Formazione	-	6,6	-	6,6
Progetti EureKa	-	3,5	-	3,5
Contributi alla P.M.I (1)	-	0,03	-	0,03
Programmi Naz. di Ricerca	-	-	53,4 (1)	53,4 (1)

(1) di cui Lit. 4,7 Mld per la Formazione

ESERCIZIO 1996

Impegni assunti (lire in miliardi)

Progetti	Credito agevolato	Contributi alla spesa	Contratti di Ricerca	Totali
Progetti autonomi	25,6	13,3	-	38,9
Progetti Formazione	-	0,9	-	0,9
Progetti EureKa	-	0,1	-	0,1
Programmi Naz. di Ricerca	-	-	38,4 (1)	38,4 (1)
Parchi Scientifici e Tecnologici	-	-	93,9	93,9

(1) di cui Lit. 5,9 Mld per la Formazione

EROGAZIONI EFFETTUATE

Progetti	Credito Agevolato	Contributi alla spesa	Contratti di Ricerca	Totali
Progetti autonomi	12,4	5,5	-	17,9
Progetti Formazione	-	0,5	-	0,5
Progetti EureKa	-	0,9	-	0,9
Contributi alla P.M.I. (1)	-	0,1	-	0,1
Programmi Naz. di Ricerca	-	-	52,8 (1)	52,8 (1)
Parchi Scientifici e Tecnologici	-	-	23,4	23,4

di cui Lit. 7,6 Mld per la Formazione

ESERCIZIO 1997

Impegni assunti (lire in miliardi)

Progetti	Credito Agevolato	Contributi alla spesa	Contratti di Ricerca	Totali
Progetti autonomi	26,4	16,8	-	43,2
Progetti Formazione	-	0,13	-	0,13
Progetti EureKa	-	9,0	-	9,0
Programmi Naz. di Ricerca	-	-	85,8 (1)	85,8 (1)
Parchi Scientifici e Tecnologici	-	-	87,3 (2)	87,3 (2)

(1) di cui Lit. 5,9 Mld per la Formazione

(2) di cui Lit. 8,0 Mld per la Formazione dei Parchi Scientifici e Tecnologici

EROGAZIONI EFFETTUATE

Progetti	Credito Agevolato	Contributi alla spesa	Contratti di Ricerca	Totali
Progetti autonomi	19,4	11,4	-	30,8
Progetti Formazione	-	5,6	-	5,6
Progetti EureKa	-	4,8	-	4,8
Contributi alla P.M.I. (1)	-	0,1	-	0,1
Programmi Naz. di Ricerca	-	-	65,2 (1)	65,2 (1)
Parchi Scientifici e Tecnologici	-	-	33,4 (2)	33,4 (2)

(1) di cui Lit. 7,6 Mld per la Formazione

(2) di cui Lit. 1,2 Mld per la Formazione dei Parchi Scientifici e Tecnologici

ESERCIZIO 1998

Impegni assunti (lire in miliardi)

Progetti	Credito Agevolato	Contributi alla spesa	Contratti di Ricerca	Totali
<i>Progetti autonomi</i>	5,4	1,1	-	6,5
<i>Progetti Formazione</i>		0,1	-	0,1
Progetti EureKa	1,3	-	-	1,3
Contributi a PMI	-	-	-	-
Programmi Nazionali di Ricerca (1)	-	-	37,8	37,8
Parchi Scientifici e Tecnologici (2)	-	-	81,5	81,5
Contratti pubblici di ricerca	-	-	14,8	14,8
Riconversione di centri di ricerca (L. 451/94) (4)	-	-	1,9	1,9

(1) di cui Lit. 4,3 Mld per la Formazione

(2) di cui Lit. 7,0 Mld per la Formazione

di cui Lit. 1,6 Mld per la Formazione

(4) di cui Lit. 0,7 Mld per la Formazione

EROGAZIONE EFFETTUATE

Progetti	Credito agevolato	Contributi alla spesa	Contratti di Ricerca	Totali
<i>Progetti autonomi</i>	9,8	5,8	-	15,6
<i>Progetti Formazione</i>	-	0,4	-	0,4
Progetti EureKa	-	1,9	-	1,9
Contributi alla P.M.I. per commessa	-	0,1		0,1
Programmi Naz. di Ricerca (1)	-	-	44,8	44,8
Parchi Scientifici e Tecnologici (2)	-	-	32,3	32,3
Contratti pubblici di ricerca	-	-	3,0	3,0
Riconversione di centri di ricerca (L. 451/94) (4)	-	-	0,4	0,4

(1) di cui Lit. 3,2 Mld per la formazione

(2) di cui Lit. 1,9 Mld per la formazione

di cui Lit. 0,3 Mld per la formazione

(4) di cui Lit. 0,1 Mld per la formazione

b) Edilizia Universitaria

La legge 22.12.1986 n. 910, all'art. 7, ottavo comma, prevede che, a decorrere dall'anno 1990, agli stanziamenti occorrenti per l'edilizia universitaria, "si provvede ai sensi dell'art.19, quattordicesimo comma, della legge 22.12.1984 n. 887" (il quale stabilisce che la quantificazione degli stanziamenti annui viene disposta, su base triennale, dalla legge finanziaria, con aggiornamento annuo per scorrimento).

In attuazione di quanto sopra, nella legge 23.12.1994 n. 725 (legge finanziaria 1995) alla tabella C (stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria) - al netto delle riduzioni disposte in attuazione del D.L. n.41/95 convertito nella legge n. 85/95 - sono stati previsti, per il 1995, 433,5 miliardi.

Tale importo si riferisce per 107 miliardi ad impegni già assunti negli esercizi precedenti (l'importo di 1.650 miliardi, inizialmente previsto e assegnato per il 1990-'92, è stato poi ripetutamente rimodulato, fino a coprire l'arco temporale '90-'94 e, per 107 miliardi, il 1995) e pertanto solo 326,5 miliardi hanno rappresentato il finanziamento effettivamente disposto per il 1995.

La legge 28.12.1995 n. 550 (legge finanziaria 1996), alla tabella C ha previsto per il 1996 l'importo di 500 miliardi che, in relazione a quanto previsto dall'art.3, terzo comma, del D.L. 20.6.1996 n. 323 convertito, con modificazioni, nella legge 8.8.1996 n.425, è stato ridotto di 50 miliardi, risultando così determinato in 450 miliardi.

La legge 23.12.1996 n. 663 (legge finanziaria 1997) alla Tab. C ha previsto per il 1997 l'importo di 395 miliardi. Nel corso del 1997, a causa dei limiti previsti dal D.L. 31.12.1996 n. 669 convertito nella legge 28.2.1997 n. 30, è stato possibile impegnare e ripartire solo l'importo di 249 miliardi.

Nel corso del 1998, tenuto conto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha concesso il mantenimento in bilancio del residuo di 137,889 miliardi, lo stesso è stato destinato e ripartito per l'edilizia generale e dipartimentale.

Per il 1998, la legge 27.12.1997 n. 450 (legge finanziaria 1998) alla tab. C ha inoltre previsto l'importo di 433 miliardi ed il Ministero ha ripartito nello stesso anno la somma complessiva di 423 miliardi.

I complessivi importi di 326,5 miliardi (es.1995), di 450 miliardi (es.1996) e 386,889 miliardi (es. 1997) e 423 miliardi (es. 1998) sono stati ripartiti nel modo seguente:

(importi in milioni)				
Università - Edilizia generale e dipartimentale	303.645	418.500	359.239	388.360
Università - Edilizia sportiva	6.530	9.000	5.925	12.990
Osservatori astronomici, astrofisici e vulcanologi	6.530	9.000	7.900	8.660
Collegi universitari legalmente riconosciuti	9.795	13.500	13.825	12.990
Totale	326.500	450.000	386.889	423.000

Nell'ambito degli importi sopra riportati, le assegnazioni nelle aree economicamente depresse, sono così ripartite:

Con deliberazione CIPE 13.3.1995 è stata destinata, in via programmatica, a questo Ministero la somma di 234.454 miliardi per il completamento dell'Università della Calabria (in Arcavacata di Rende).

Con successiva deliberazione CIPE 20.3.1995 tale importo è stato ripartito secondo le seguenti articolazioni temporali:

Anno	importo
1995	58.677.970.360
1996	82.863.371.043
1997	92.912.663.668

Al 31.12.1998, del complessivo importo di 234,454 miliardi, sono state assegnate, impegnate ed accreditate le quote relative al 1995 e 1996.

Con delibera CIPE del 23.4.1997 sono stati destinati 290,9 miliardi per il finanziamento di cinque interventi di edilizia universitaria, ubicati nelle aree depresse del territorio nazionale, relativi agli Atenei di Sassari, Chieti, Teramo, Pisa e Cassino (di cui circa 200 miliardi in aree meridionali).

Nel corso del 1998 è stato ripartito, tra le predette Istituzioni, l'importo complessivo di 52,699, miliardi ed accreditato alle stesse quello di 43,849.5 miliardi.

Il D.L. 25.3.1997 n. 67, convertito nella legge 25.5.1997 n. 135, (interventi per lo sviluppo economico delle Aree Depresse) prevede lo stanziamento di 50 miliardi, per ciascuno degli anni dal 1998 al 2013, destinati alla copertura di mutui finalizzati ad interventi di edilizia universitaria che, alle attuali condizioni praticate dalla Cassa DD.PP., potranno essere contratti per il complessivo importo di 577,652 miliardi.

Il Ministero ha provveduto alla ripartizione del predetto limite di impegno ed ha comunicato alle Istituzioni interessate l'importo dei mutui attivabili.

Sono in corso le procedure per l'effettiva contrazione dei mutui con la Cassa DD.PP., da parte delle Istituzioni interessate.

Mutui attivabili destinati alle aree depresse		
Obiettivo 1	Obiettivo 2 e 5/b	Totale
511.779	45,873	557,652

(in miliardi)

c) Piano di sviluppo delle Università

Il piano di sviluppo dell'Università per il triennio 1994-'96 è stato approvato con DPR 30.12.1995 ed è pertanto divenuto operativo solo nel 1996:

Al 31.12.1998 sono stati ripartiti ed assegnati, in relazione agli obiettivi previsti nel piano stesso, gli importi indicati nella tabella sottoriportata, nella quale sono stati evidenziati gli importi complessivi nonché quelli destinati alle istituzioni universitarie ubicate nelle aree depresse:

di cui destinati alle aree depresse					
obiettivi del piano	Importi complessivi ripartiti	obiettivo 1	obiettivo. 2 e 5/b	obiettivo. 2 e 5/b (part) *	TOTALE
art. 3 (consolidamento sistema universitario)	103.246,90	34.603,60	1.168,40	43.661,90	79.433,90
art. 5 (diplomi universitari)	50.000,00	12.795,40	771,90	13.884,80	27.452,10
art. 6, 1° c. (consorzi università a distanza)	20.000,00				
art. 6, 2° c. (laboratori linguistici)	20.000,00	8.000,00	240,00	7.576,00	15.816,00
art. 6, 5° c. (rete GARR)	10.500,00	2.547,00	232,00	5.274,00	8.053,00
art. 7 (Megatenei)	31.295,90			30.000,00	30.000,00
art. 10 (adeguamento CEE fac. medicina veterinaria)	20.000,00	8.920,00	1.385,00	6.925,00	17.230,00
art. 11 (attività orientamento)	3.000,00	880,00	300,00	1.180,00	2.360,00
TOTALE	258.042,80	67.746,00	4.097,30	108.501,7	180.345

* trattasi di assegnazioni disposte a favore di Università ubicate, in parte, in aree depresse.

(1) importi destinati a Consorzi universitari di cui fanno parte anche Università ubicate in aree depresse.

In relazione ai 105 miliardi previsti per la programmazione relativa al 1997, sono stati assegnati, al 31.12.1998, 99,9364 miliardi di cui 25,6 miliardi destinati alle Istituzioni universitarie ubicate nelle aree ob. 1 e 42,5 miliardi nelle aree ob. 2 e 5/b part.

d) Il Programma Operativo "Ricerca Sviluppo Tecnologico ed alta formazione" 1994-99 Regioni Obiettivo 1

Il Programma Operativo (PO) di titolarità del MURST è cofinanziato dalla Unione Europea nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99 relativamente alle Regioni dell'Obiettivo 1 a valere sui seguenti Assi e sottoassi prioritari di sviluppo:

⇒ Asse 6 – Infrastrutture di supporto alle attività economiche (sottoasse 6.4 - Ricerca, sviluppo e innovazione)

⇒ Asse 7 – Valorizzazione risorse umane (sottoasse 7.1 – Formazione)

Nell'ambito di tali assi, il Programma, approvato in via definitiva dalla UE nel luglio 1995, risulta articolato in tre sottoprogrammi strategici (cui si aggiungono le attività di accompagnamento e di attuazione del PO)

Con il **sottoprogramma I** — “**Alta formazione e relative infrastrutture**” si è inteso rafforzare la formazione di livello superiore, nonché la qualità ed il numero delle strutture rivolte alla ricerca ed alla didattica, orientando il sistema scientifico - tecnologico del Mezzogiorno alle esigenze di sviluppo sociale ed economico. Per raggiungere tale obiettivo sono state pianificate due misure:

- la *Misura I.1 - Alta formazione* (FSE), è dedicata alla valorizzazione della qualificazione di eccellenza delle risorse umane del Mezzogiorno. Essa viene realizzata attraverso sei linee di azione: i diplomi universitari, le borse per dottorati di ricerca, le borse di perfezionamento post - laurea e post - dottorato, i laboratori linguistici, la formazione a distanza e l'attività di orientamento. A questo è stata di recente aggiunta una ulteriore linea di intervento da destinare agli assegni di ricerca.
- la *Misura I.2 - Infrastrutture per la formazione universitaria* (FESR), ha per obiettivo il potenziamento e la valorizzazione delle strutture di alta formazione nelle discipline tecnico scientifiche (Atenei, Laboratori linguistici, Collegi Universitari), attraverso la realizzazione di opere infrastrutturali e/o l'ampliamento della dotazione di attrezzature scientifico - tecnologiche, nonché il potenziamento dei servizi nei settori della didattica e della ricerca.

Il **sottoprogramma II** — “**Ricerca e innovazione**”, è orientato al miglioramento degli scambi e della collaborazione tra industria e ricerca pubblica, attraverso lo sviluppo della capacità innovativa nel settore imprenditoriale. Con tale finalità, il sottoprogramma è articolato in tre misure:

- la *Misura II.1 - Centri di ricerca e innovazione* (FESR), è finalizzata al potenziamento dei centri e all'acquisizione di attrezzature scientifiche avanzate, nonché alla realizzazione di attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico condotte da enti pubblici. Tali interventi sono effettuati con lo scopo di offrire stabili punti di riferimento per stimolare l'innovatività delle imprese;
- la *Misura II.2 - Ricerca industriale* (FESR), intende promuovere l'innovazione e l'assimilazione delle nuove tecnologie nelle imprese meridionali e in particolare nelle PMI, attraverso azioni volte a sviluppare l'attitudine alla gestione di progetti innovativi e all'utilizzo dei risultati della ricerca;
- la *Misura II.3 - Alta qualificazione per la ricerca industriale* (FSE), mette l'accento sull'importanza della qualificazione o riqualificazione del fattore umano e sulla necessità di adattare le strutture formative ai sempre più rapidi cambiamenti tecnologici.

Il **sottoprogramma III** — “**Diffusione dell'innovazione e sviluppo territoriale**”, è rivolto principalmente allo sviluppo di attività mirate alla ricerca applicata, che coinvolgano il tessuto produttivo regionale nell'ottica della realizzazione di una rete di cooperazione tra centri tecnologici e imprese. Il sottoprogramma è suddiviso in quattro misure:

- la *Misura III.1 – Trasferimento tecnologico* (FESR), è finalizzato al trasferimento delle conoscenze dal mondo della ricerca (università e centri di ricerca) verso le PMI: la metodologia dell'intervento è rivolta all'integrazione tra l'attività di ricerca dei centri pubblici e la domanda di nuovi prodotti, processi e metodologie industriali;
- la *Misura III.2 – Formazione per il trasferimento tecnologico* (FSE), intende valorizzare nuove figure professionali nelle imprese e nel settore pubblico, tali da costituire un efficace raccordo tra offerta e domanda di innovazione territoriale, in vista di una sensibile crescita occupazionale qualificata;
- la *Misura III.3 – Progetti di innovazione nei Parchi Scientifici e Tecnologici* (FESR), promuove i Parchi Scientifici e Tecnologici come strumenti di sviluppo socio - economico del territorio, attraverso il sostegno della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico verso le imprese, in particolare di media e piccola dimensione;
- la *Misura III.4 – Formazione di operatori nei Parchi Scientifici e Tecnologici* (FSE), è finalizzata alla formazione di operatori qualificati in grado di assicurare la funzionalità e lo sviluppo dei Parchi Scientifici e Tecnologici.

Sotto il profilo finanziario il Programma ha una dotazione complessiva di oltre 1300 Meuro cui partecipa la Unione Europea con risorse pari a 821 Meuro.

Il quadro di sintesi è il seguente:

Decisione C(98)3970 del 14 dicembre 1998		
Investimento complessivo	1.307,763 Meuro	100,0%
Cofinanziamento FESR	600,000 Meuro	45,9%
Cofinanziamento FSE	221,000 Meuro	16,9%
Spesa nazionale pubblica	434,263 Meuro	33,2%
Spesa nazionale privata	52,500 Meuro	4,0%

Il P.O. Ricerca, Sviluppo Tecnologico ed Alta Formazione negli ultimi 24 mesi ha dimostrato un *trend* di attuazione capace di assicurare *performances* e risultati che si allineano ai livelli obiettivo del Quadro Comunitario di Sostegno e che consentono di formulare previsioni ottimistiche circa il completamento del Programma alla sua naturale scadenza.

Tale considerazione è sostenuta dai risultati di gestione che sono andati maturando nel corso delle ultime annualità.

Infatti:

- i dati di spesa per il 1998 (54,1%) testimoniano il consolidamento di un *trend* fortemente espansivo che ha consentito l'allineamento alla soglia - obiettivo di fine anno;
- il riconoscimento di tale obiettivo consolidamento è venuto dalla decisione assunta a livello di QCS di assegnare al P.O. risorse aggiuntive a valere sul FSE pari a 37 MECU di contributi comunitari (già ratificate dalla Decisione UE n. 3970 del dicembre 1998);
- a seguito di mirati interventi di riprogrammazione, finalizzati alla apertura ad ulteriori strumenti normativi di finanziamento nazionale, il Programma mostra un consistente Parco Progetti che porta ad un *overbooking* globale che si aggira intorno al 60%.

Si espongono di seguito:

- l'articolazione strategica per misure e la relativa dotazione finanziaria secondo la Decisione Comunitaria vigente (Tabella 1);
- il consuntivo finanziario delle attività al 31 12 1998, da cui è possibile rilevare, per ciascuna misura, lo stato di avanzamento della attuazione rispetto al valore programmatico (Tabella 2)

PAGINA BIANCA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

RELAZIONE SUGLI INTERVENTI EFFETTUATI NELLE AREE DEPRESSE NEL 1998

L'attività del Ministero per i beni e le attività culturali è sempre più rivolta a dotare le aree depresse di risorse permanenti in grado di rendere legati al territorio gli effetti positivi di sviluppo determinati dalle politiche di conservazione, restauro, gestione e valorizzazione, sia in termini di recupero ed adeguamento delle strutture fisiche, sia come potenziamento dell'offerta di servizi avanzati.

In particolare nel Mezzogiorno la tutela e valorizzazione dei beni culturali può tradursi in occasioni di sviluppo di nuove attività produttive e di creazione di ulteriore e più qualificata occupazione. Sempre più viva è la consapevolezza della valenza dei beni culturali come "infrastruttura" di qualificazione e valorizzazione del territorio, come fattore quindi in grado di contribuire ad attrarre investimenti, iniziative imprenditoriali, attività innovative e ad alto valore aggiunto.

Tali orientamenti — che sono stati già evidenziati in occasione di recenti programmi di intervento destinati alle aree depresse finanziati su risorse aggiuntive alla programmazione ordinaria (delibera CIPE del 6.5.98 ed attuazione interventi finanziati con i fondi strutturali 1994-99 sul POM Turismo per servizi ai musei ed aree archeologiche meridionali) e confermati negli esiti attuativi della delibera CIPE del 9 luglio 1998, sulla base della quale sono stati attribuiti al Ministero per i beni e le attività culturali 90 miliardi di lire per opere di completamento e 8 miliardi di lire per studi di fattibilità — saranno ancor più sviluppati e sistematizzati in sede di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, attraverso il ruolo che il Ministero è chiamato ad esercitare nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali in corso di definizione.

A ciò si aggiunga che la legge 662/96 — che a partire dal 1998 destina al Ministero dei beni culturali e ambientali 300 miliardi di lire annui quale quota degli utili derivanti dalla nuova estrazione del gioco del Lotto, per interventi finalizzati al recupero ed alla conservazione dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici, nonché dei beni archivistici e librari — oltre a rappresentare una fonte di risorse aggiuntive di grande rilievo per il Ministero, ha, di fatto, orientato in senso innovativo la programmazione degli interventi, in particolare nei criteri di selezione delle proposte, nelle modalità di sviluppo e nei tempi assunti dalle procedure.

Ciò principalmente per il carattere di integrazione ed addizionalità rispetto alla programmazione ordinaria che ha già consentito l'avvio o il completamento di progetti di valenza significativa a livello nazionale che, per dimensione finanziaria, non potevano essere portati a compimento con le risorse ordinarie.

Nella definizione del programma triennale Lotto 1998-2000 si è anche mirato al potenziamento dei servizi per la fruizione volto all'aumento dell'offerta di patrimonio culturale disponibile per il pubblico ed all'incremento delle iniziative relative a beni di proprietà non statale

(enti locali ed enti ecclesiastici), nel quadro di adeguate forme di partenariato e di cofinanziamento, anche stabilite attraverso la stipula di appositi accordi di programma.

La ripartizione sull'intero territorio nazionale, pur senza vincoli di rigidità nella distribuzione degli interventi, ha confermato, di fatto, l'attribuzione delle risorse per aree geografiche tra Mezzogiorno e Centro-Nord; inoltre, la considerazione che il gioco del Lotto si effettua in tutta Italia, ha portato ad una maggiore attenzione nel vedere rappresentati tutti i territori regionali, comprese le Regioni a Statuto speciale (Sicilia, Trentino, Valle d'Aosta), cui è affidata la diretta gestione sui beni culturali. In particolare per la Regione Sicilia nel 1998 sono stati programmati sui fondi Lotto interventi per complessivi 18 miliardi di lire.

Va infine precisato che per il 1998 i dati relativi al settore dello Spettacolo non sono stati riportati, in quanto non riferibili all'intera annualità, essendo lo stesso settore entrato nelle attività di competenza del *Ministero per i beni e le attività culturali* in forza del d.lgs 368 dell'ottobre 1998.

In termini occupazionali va evidenziato che il Ministero per i beni e le attività culturali a decorrere dal 1992 utilizza lavoratori in cassintegrazione, in mobilità ed in sussidio in progetti socialmente utili ai sensi di convenzioni stipulate, fino al 1998, con la *Gepi S.p.A.* prima e l'*Italia Lavoro* dopo.

A seguito delle innovazioni introdotte dal d.lgs.468/97 il Ministero ha proceduto, in data 5.3.99, alla stipula di un'ulteriore Convenzione con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale; nel corso dell'anno finanziario 1998 è stata attuata la VII Convenzione stipulata in data 23.12.1997 con l'utilizzazione, per le sottoelencate Regioni, delle unità di lavoratori a fianco indicate:

- Abruzzo	unità avviate 38	in utilizzazione 37
- Basilicata	108	107
- Calabria	30	30
- Campania	746	743
- Molise	30	30
- Puglia	94	89
- Sardegna	132	124

Per tali Regioni sono stati utilizzati complessivamente 1.160 lavoratori per 12 mesi e ad essi è stato corrisposto un contributo integrativo di natura non retributiva a far carico sui Capitoli 1089, 6038, 6039, 6040, 6041 e 6042 del Bilancio di questo Ministero per un totale di 24 miliardi 360 milioni di lire.

Le tipologie degli interventi condotti dalle unità operanti nell'ambito delle Regioni interessate sono raggruppabili in:

- 1) interventi finalizzati all'attuazione del d.lgs. 626/94;
- 2) interventi di manutenzione degli edifici sedi dell'Amministrazione centrale e periferica;
- 3) interventi di diserbo, manutenzione e pulizia giardini e/o aree archeologiche;
- 4) servizi inerenti attività amministrative e contabili;
- 5) sistemazione del materiale amministrativo;
- 6) spolveratura manuale e/o meccanica del materiale archivistico e bibliotecario;
- 7) attività museali;

- 8) servizio di vigilanza;
- 9) supporto all'inventariazione e catalogazione.

Con questo progetto si è inteso da un lato non disperdere le professionalità formatesi nel corso degli anni attuativi delle Convenzioni, dall'altro imprimere un decisivo impulso occupazionale nell'ambito delle attività progettuali finalizzate alla tutela, alla manutenzione, alla catalogazione ed alla conservazione del patrimonio culturale.

Il quadro riepilogativo che si allega (**All. 1**) si riferisce agli interventi finanziati nelle **aree depresse meridionali** nel corso del 1998 --distribuiti per settore, per tipologia e per fonte di finanziamento-- i cui dati, articolati per Regione risultano omogenei tra loro e confrontabili con le annualità precedenti, nell'attuale distribuzione territoriale ed organizzativa degli uffici del Ministero per i beni e le attività culturali.

Gli interventi relativi alle **aree depresse del Centro-Nord** -- ed in particolare quelli gestiti dalle Soprintendenze territoriali e finanziati con la programmazione ordinaria -- in quanto attribuiti, analogamente a quanto succede per le Regioni meridionali, su base regionale agli stessi Istituti periferici scontano a tutt'oggi la difficoltà di avere dati efficacemente riferibili alle singole località.

Si ritiene comunque utile allegare per tali aree il quadro di sintesi relativo al recupero del patrimonio storico, archeologico ed architettonico finanziato con le risorse aggiuntive; tali dati sono riferiti al triennio 1998-2000 e comprendono in particolare i fondi del Lotto, del Giubileo, dell'8 per mille dell'IRPEF e quelli relativi specificatamente alle aree depresse (**All. 2**).

Si riportano di seguito alcune note esplicative dei dati riportati nelle tabelle e dello stato di attuazione di diversi programmi di intervento e, più in generale, delle attività condotte per i diversi settori.

INTERVENTI SUI BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

Per le aree del Mezzogiorno sono state considerate nei riepiloghi tutte le fonti di finanziamento che contribuiscono all'azione di sostegno delle aree depresse, accorpate complessivamente per ambiti regionali, distinte in interventi finanziati con gli stanziamenti ordinari per spese in conto capitale e con risorse aggiuntive, tra le quali in particolare:

- Interventi avviati mediante l'utilizzo dei proventi del gioco del Lotto, il cui programma triennale 1998-2000 è in corso di attuazione;
- Interventi finanziati nell'ambito del Sottoprogramma 1 Misura 5a del Programma Operativo "Sviluppo e valorizzazione del Turismo sostenibile nelle regioni dell'Obiettivo 1": in corso di ultimazione;
- Interventi relativi all'attuazione delle delibere CIPE del 12.7.'96 e del 18.12.'96 che assegnano a questo Ministero 200 miliardi di lire per le aree depresse: sono avviati gli interventi finanziati nelle annualità 1998/1999;
- Interventi finanziati con stanziamenti relativi all'assegnazione dell'8 per mille IRPEF '98: in fase di avvio;

- Interventi finanziati con la Legge n. 270/97 "Piano degli interventi di interesse Nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località fuori del Lazio": in fase di ultimazione.

INTERVENTI SU BENI LIBRARI ED ARCHIVISTICI

Gli interventi per questi settori tendono principalmente a colmare il divario esistente tra le regioni del Mezzogiorno e quelle del Centro-Nord in ordine ai servizi di accesso all'informazione quale supporto per lo studio, la ricerca, la promozione del sapere e della conoscenza.

Per il settore dei beni librari si è proseguita l'opera degli interventi di recupero ed adeguamento funzionale delle principali Biblioteche statali (Nazionali di Napoli, Cosenza e Bari, Universitarie di Cagliari e Sassari), nonché delle Biblioteche non statali annesse ai Monumenti Nazionali (Biblioteca di Montecassino, Casamari e Trisulti). Per i dati analitici si rimanda alla tabella di riepilogo (All. 1).

Per quanto riguarda il settore dei beni archivistici a favore degli Istituti sono stati impegnati complessivamente 12 miliardi e 300 milioni di lire (dei quali sono stati erogati L. 69 miliardi e 800 milioni) ed hanno riguardato per l'anno in esame lavori di adeguamento e restauro delle sedi degli Archivi di Stato delle principali province del Mezzogiorno (cfr. All. 1).

All. 1

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

UNITA' DI COORDINAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE

QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE AREE DEPRESSE ANNO 1998

Aree Meridionali

Regione	Settore	Tipologia opere	Importo impegnato (in mln di lire)	Importo erogato (in mln di lire)	Fonte finanziamento
ABRUZZO	Archivi	Lavori adeguamento sede Archivio di Stato di Teramo e L'Aquila	1.040	1.040	Fondi ordinari (Cap. 8203)
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	78.725	45.381	Interventi finanziati con risorse aggiuntive
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	11.464,973	7.534,973	Fondi ordinari (Capitoli 8005, 8019, 8103)
Totale parziale			91.229,973	53.955,973	
BASILICATA	Archivi	Lavori adeguamento sede Archivio di Stato di Matera e Potenza	120	120	Fondi ordinari (Cap. 8203)
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	38.251	24.501	Interventi finanziati con risorse aggiuntive
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	7.537,920	5.337,150	Fondi ordinari (Capitoli 8005, 8019, 8103)
Totale parziale			45.908,920	29.958,150	
CALABRIA	Archivi	Lavori adeguamento sede Archivio di Stato di Reggio Calabria e Catanzaro	354,300	354,300	Fondi ordinari (Cap. 8203)

CALABRIA	Archivi	Lavori adeguamento sede Archivio di Stato Reggio Calabria	500	500	Fondi art. 3 c. 83 L. 662/96 introiti Lotto
	Biblioteche	Interventi Bibl. Naz. di Cosenza	1140	*	Fondi ordinari (Capitoli 7602,7606,7801))
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	67.044	13.629	Interventi finanziati con risorse aggiuntive
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	8.551	5.591	Fondi ordinari (Capitoli 8005,8019,8103)
	Totale parziale		77.589,300	20.074,300	

CAMPANIA	Archivi	Lavori adeguamento sede Archivio di Stato di Avellino e Napoli	8.000	2.600	Fondi art. 3 c. 83 L. 662/96 introiti Lotto
	Archivi	Lavori adeguamento sede Archivio di Stato di Salerno e Sopr. Arch. Napoli	110	110	Fondi ordinari (Cap. 8203)
	Biblioteche	Interventi Bibl. Nazionale di Napoli	4.312,867	897,889	Fondi ordinari
	Biblioteche	Interventi Bibl. Universitaria di Napoli	451,546	*	Fondi ordinari (Capitoli 7602,7606,7801))
	Biblioteche annesse ai monumenti	Monumento Nazionale di Montevergine (AV) e di Girolamini (NA)	305	*	Fondi ordinari (Capitoli 7602,7606,7801))
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	238.766	125.659	Interventi finanziati con risorse aggiuntive
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	39.798,501	31.748,501	Fondi ordinari (Capitoli 8005,8019,8103)
	Totale parziale		291.743,914	161.015,390	

MOLISE	Archivi	Lavori adeguamento sede Archivio di Stato di Isernia	60	60	Fondi ordinari (Cap. 8203)
	Biblioteche	Interventi Bibl. Nazionale di Potenza	500	*	Fondi ordinari (Capitoli 7602, 7606, 7801)
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	27.610	10.095	Interventi finanziati con risorse aggiuntive
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	7.100	3.710	Fondi ordinari (Capitoli 8005, 8019, 8103)
Totale parziale			35.270	13.865,000	
PUGLIA	Archivi	Lavori adeguamento sede Archivio di Stato di Brindisi e Bari	1.731	1.731	Fondi ordinari (Cap. 8203)
	Biblioteche	Interventi Bibl. Nazionale di Bari	4.800	*	Fondi ordinari (Capitoli 7602, 7606, 7801)
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	75.169	51.589	Interventi finanziati con risorse aggiuntive
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	10.750	6.800	Fondi ordinari (Capitoli 8005, 8019, 8103)
Totale parziale			92.450	60.120,000	
SARDEGNA	Archivi	Lavori adeguamento sede Archivio di Stato di Oristano e Sassari	55	55	Fondi ordinari (Cap. 8203)
	Biblioteche	Lavori adeguamento sede Bibl. Univ. Cagliari	2.939,401	1.764,191	Fondi ordinari e Legge 332/85
	Biblioteche	Interventi Bibl. di Sassari	180	*	Fondi ordinari (Capitoli 7602, 7606, 7801)
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	30.892	17.708	Interventi finanziati con risorse aggiuntive

SARDEGNA	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	8.931	6.300	Fondi ordinari (Capitoli 8005,8019,8103)
Totale parziale			42.997.401	25.827.191	
SICILIA	Archivi	Lavori adeguamento sede Archivio di Stato di Catania, Caltanissetta e Siracusa	410.101	410.101	Cap. 8203 Fondi ordinari
	Beni AAAS	Interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico	18.000	18.000	Fondi art. 3 c. 83 L. 662/96 introiti Lotto
Totale parziale			18.410.101	18.410.101	
* L'importo totale erogato sui fondi assegnati 1998 risulta del 96%.					
Il totale dell'erogato nelle Aree Ob.1 ammonta a				16.845,863	
** Agli importi erogati per gli interventi sul patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico finanziati con i fondi ordinari (capitoli 8005,8019) va aggiunto il 45% relativo al cap. 8103 per un ammontare complessivo di				12.200,296	
TOTALE GENERALE			695.599,609	412.272,264	

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

All. 2

Interventi finanziati per le aree depresse del Centro-Nord**LAZIO**

LOTTO	Tivoli (RM)	Villa Adriana Centocamerelle	9.380.000
	Tivoli (RM)	Villa d'Este	13.590.000

CIPE	Tivoli (RM)	Villa d'Este; Santuario di Ercole Vincitore	5.000.000
------	-------------	---	-----------

GIUBILEO	Tivoli (RM)	Villa Adriana, Centocamerelle	
	Palestrina (RM)	Antro delle Sorti	
	Rocca di Papa	Castello Paiazzolo	
	Genazzano	Castello Colonna	
	Civitavecchia	Antica Rocca	
	Civitavecchia		
	Velletri	Convento di S. Francesco	
	Velletri	Chiesa di S. Clemente I Papa	
	Vicovaro	Convento di S. Cosimato	
	Ponzano Romano	Abbazia di S. Andrea in Flumine	
	Tolfa	Monastero dei Cappuccini	
	Tolfa	Santuario della Madonna della Sughera	
	Allumiere	Eremo della trinità	
	Allumiere	Santuario della Madonna di Cibona	
			27.970.000

EMILIA ROMAGNA

GIUBILEO	Codigoro	Abbazia di Pomposa	500.000
----------	----------	--------------------	---------

LIGURIA

LOTTO	Sarzana (SP)	Fortezza Firmafede	6.744.000
-------	--------------	--------------------	-----------

LOMBARDIA

LOTTO	Cividate Camuno (BS)	Parco Archeologico	5.576.000
-------	----------------------	--------------------	-----------

MARCHE

LOTTO	Camerino	Duomo	1.200.000
	Camerino	Santa Maria in Via	1.500.000
	Fabriano	Duomo	1.000.000
	S. Severino Marche	S. Maria del Glorioso	1.700.000
	Serravalle del Chienti	S. Maria del Pianto	800.000
	Urbino	Mura Urbiche	13.005.000

19.205.000

PIEMONTE

LOTTO	Venaria Reale	Reggia	45.000.000
-------	---------------	--------	------------

UMBRIA

LOTTO	Assisi	Palazzo del Capitano	2.000.000
	Foligno	Abbazia di Sassovivo	2.000.000
	Nocera	Duomo	1.800.000
	Perugia	S. Francesco al Prato	10.858.000
	Sellano	S. Maria Assunta	1.500.000
	Spoleto (PG)	Rocca Albornoziana	2.500.000

GIUBILEO	Assisi	Cattedrale di S. Rufino	400.000
	Panicale	Santuario di Mongiovino	3.600.000
			24.658.000

TOSCANA

GIUBILEO	S. Romano in Garfagnana	Fortezza di Verrucole	1.200.000
	S. Giovanni d'Asso	Castello	200.000
	Pisa	Polo Museale del Lungarno	8.000.000
LOTTO	Castelnuovo Berardenga	Certosa di Pontignano	3.684.000
	Follonica (GR)	Ex Ilva, Recupero Fonderia n.2	700.000
			13.784.000

All. 3

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

*Interventi finanziati per le aree meridionali nel 1998 con le risorse aggiuntive
Programmi Lotto, 8 per mille, Giubileo, fondi per le aree depresse*

Regione **ABRUZZO**

	Comune	Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
	CHIETI	Parco archeologico dell'Anfiteatro	In corso di ultimazione	4.280	4.280	LOTTO I S
		Ex Scuola Chiarini - Servizi annessi al Museo archeologico	In corso di avvio	2.300	800	LOTTO II S
	CIVITA DI BAGNO Loc. FORCONA	Valorizzaz. patrimonio archeologico	Avviati	2.480	1.830	LOTTO II S
	SULMONA (AQ)	Badia Morrone	In corso di avvio	18.000	10.000	LOTTO I S
	ORTONA A MARE (CH)	Castello Aragonese - recupero e restauro	Avviati	3.000	3.000	LOTTO I S
	L'AQUILA	Cinta muraria	Avviati	11.775	7.775	LOTTO II S
Totale Lotto				41.835	27.685	
	Cansano (AQ)	Valorizzazione templi italici	Avviati	3.500	1.500	CIPE/96
	Tornareccio (AQ) Monte Pallano (CH)	Area Archeologica di Pallanum	Avviati	6.700	4.500	CIPE/96
	Fossa (AQ)	Area della necropoli italica	Avviati	1.500	1.500	CIPE/96
Totale CIPE/96				11.700	7.500	
	Alba Fucens	Alba Fucens	In corso di ultimazione	1200	1.080	MISURA 5 POM TURISMO
	Atri	Teatro romano	In corso di ultimazione	600	540	MISURA 5 POM TURISMO
	Sulmona	Museo civico e Palazzo Annunziata	In corso di ultimazione	500	450	MISURA 5 POM TURISMO
	L'AQUILA	Museo delle ceramiche di Castelli	In corso di ultimazione	428	385	MISURA 5 POM TURISMO

	Comuni vari	POTENZIAMENTO DEI MUSEI STATALI: a) L'Aquila Castello b) Pescara-Casa D'Annunzio c) Popoli-Taverna Ducale d) Celano-Castello	In corso di ultimazione	1.190	1.071	MISURA 5 POM TURISMO
	Atri	Itinerari città d'arte: a) Museo Diocesano di Atri	In corso di ultimazione	595	535	MISURA 5 POM TURISMO
	Sulmona	b) Museo Civico	In corso di ultimazione	238	214	MISURA 5 POM TURISMO
	San Giuliano	c) Museo Storia naturale, arte, arch.	In corso di ultimazione	357	321	MISURA 5 POM TURISMO
Totale Misura 5				5108	4.596	
	Civitella del Tronto (TE)	Chiesa S. Maria dei Lumi	In corso di avvio	600	600	8/1000 IRPEF/98
	L'AQUILA	Consolidamento e restauro della Basilica di S. Maria di Collemaggio	Avviati	5.000	5.000	Legge n° 270/97 Giubileo fuori Lazio
Totale 8/1000 e Giubileo				5.600	5.600	
	Chieti	Sistema Archeologico Antica Teate		12.534		CIPE/98 Completamento
		Creazione di un Parco Culturale del Comprensorio costituito dai bacini del Sangro - Aventino e degli Altipiani Maggiori		900		CIPE/98 Studi fattibilità
		Sistema della Valle del Pescara		1050		CIPE/98 Studi fattibilità
Totale CIPE/98				14.484		
TOTALE REGIONE				78.727	45.381	

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

*Interventi finanziati per le aree meridionali nel 1998 con le risorse aggiuntive
Programmi Lotto, 8 per mille, Giubileo, fondi per le aree depresse*

Regione BASILICATA

	Comune	Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
	Melfi	Castello restauro e allestimento museale	Avviati	12.800	7.200	LOTTO II S
Totale Lotto				12.800	7.200	
	Potenza	Palazzo Loffredo - Museo Archeol. Naz. della Basilicata	In corso di avvio	8500	1500	CIPE/96
Totale CIPE/96				8500	1500	
	Metaponto	Parco arch. area urbana territorio Metaponto	In corso di ultimazione	1.500	1.350	Misura 5 POM Turismo
	Erakleia	Museo Naz. Siritide e parco arch. Siris-Erakleia	In corso di ultimazione	1.800	1.620	Misura 5 POM Turismo
	Matera	Matera Archeologica: a) Museo Arch. Naz. Ridola	In corso di ultimazione	1650	1.485	Misura 5 POM Turismo
	Grumento	Area Archeologica Grumentum Museo Naz. e centro urbano	In corso di ultimazione	3340	3.006	Misura 5 POM Turismo
	Porta Schiavone	b) Parco Archeol. "Fortificaz. Greca Porta Schiavone"	In corso di ultimazione	1051	946	Misura 5 POM Turismo
	Venosa	Castello e Chiesa SS. Trinità	In corso di ultimazione	1.060	954	Misura 5 POM Turismo
	Lagopesole	Avigliano Castello Lagopesole	In corso di ultimazione	1100	990	Misura 5 POM Turismo
Totale Misura 5				11.501	10.351	
	Genzano di Lucania (PZ)	Chiesa dell'Annunziata	In corso di avvio	700	700	8/1000 IRPEF/98

	Moliterno (PZ)	Restauro del castello medioevale	In corso di avvio	1.350	1.350	8/1000 IRPEF/98
	Venosa (PZ)	Conoscenza e valorizzazione delle antiche cattedrali di Venosa	Avviati	3.400	3.400	Legge n° 270/97 Giubileo fuori Lazio
Totale 8/1000 e Giubileo				5.450	5.450	
TOTALE REGIONE				38.251	24501	

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

*Interventi finanziati per le aree meridionali nel 1998 con le risorse aggiuntive
Programmi Lotto, 8 per mille, Giubileo, fondi per le aree depresse*

Regione CALABRIA

	Comune	Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
	CASSANO IONIO (CS) loc. Sibari	Riqualificazione del Parco Archeologico di Sibari	Avviati	4.000	3.000	LOTTO I S.
	COSENZA	Palazzo Amone - restauro e rifunzional. Pinacoteca Naz.le	Avviati	14.250	8.350	LOTTO II S
Totale Lotto				18.250	11.350	
	CROTONE	Parco Archeologico di Capo Colonna	Avviati	17.000	2.500	CIPE/'96
	LOCRI	Parco archeologico	Avviati	6.000	3.000	CIPE/'96
	GERACE	Cattedrale	Avviati	10.000	2.687	CIPE/'96
Totale CIPE/'96				33.000	8.187	
	Reggio Calabria	Museo Naz.di Reggio Calabria	In corso di ultimazione	1.000	900	MISURA 5 POM TURISMO
	BORGIA (CZ)	Parco archeologico e monumentale della Roccelletta	In corso di ultimazione	2.874	2.587	MISURA 5 POM TURISMO
Totale Misura 5				3.874	3.487	
	Locri (RC)	Valorizzazione e restauro dell'abitato dell'antica Locri Epizefiri	In corso di avvio	600	600	8/1000 IRPEF '98
	Reggio Calabria	Corpus dei Pinakes	In corso di avvio	220	220	8/1000 IRPEF '98
Totale 8/1000				820	820	

Borgia (CZ)	Parco Archeologico Iscolacium della Roccelletta	Da avviare	11.000		CIPE /98 completamenti
Sibari	Sistema delle aree archeologiche e dei centri fortificati dell Magna Grecia: Sibari	Da avviare	100		CIPE /98 studi di fattibilità
Totale CIPE/98			11.100		
TOTALE REGIONE			67.044	13.629	

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

*Interventi finanziati per le aree meridionali nel 1998 con le risorse aggiuntive
Programmi Lotto, 8 per mille, Giubileo, fondi per le aree depresse*

Regione **CAMPANIA**

	Comune	Tipologia opere	Avanzamen- to lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
	NAPOLI	Albergo dei Poveri	Avviati	8500	6000	LOTTO I S
	NAPOLI	Certosa e Museo di S. Martino	Avviati	7100	7100	LOTTO I S
	NAPOLI	Castel S. Elmo - Adeguam. funzionale	Avviati	2379	1619	LOTTO II S
	SALERNO	Cattedrale di Salerno	Avviati	2000	2000	LOTTO I S
	RAVELLO	Cattedrale di Ravello	Avviati	2000	2000	LOTTO I S
	BENEVENTO	Arco di Traiano	Avviati	3505	2967	LOTTO I S
	VELIA	Parco archeol.	Avviati	9.460	7115	LOTTO II S
	BENEVENTO	Parco archeol. di S. Ilario	Avviati	3132	2249	LOTTO II S
	Capaccio	Sito della città antica di Paestum	Avviati	9.337	7515	LOTTO I S
	S. TAMMARO (CE)	Reggia di Carditello	Avviati	5.000	3000	LOTTO II S
	CAPUA (CE)	Mura e bastioni di Capua	Avviati	5.000	3500	LOTTO II S
Totale Lotto				57.413	45065	
	Napoli	Museo Archeologico Nazionale	Avviati	16.000	6000	CIPE/96
	Napoli	Parco archeologico del Pausilypon	Avviati	7.500	5500	CIPE/96
	Napoli	Castel Nuovo	Avviati	7.000	1500	CIPE/96
	Napoli	Complesso Monteoliveto - Caserma Pastrengo	Avviati	5.000	5000	CIPE/96
	Napoli	Chiesa S. Anna dei Lombardi	Avviati	3.000	1500	CIPE/96
	Napoli	Palazzo Marigliano	Avviati	800		CIPE/96
	Napoli	Chiostro S. Maria Piedigrotta	Avviati	1.200	1200	CIPE/96

	Napoli	Chostro S. Giovanni Carbonara	Avviati	800	800	CIPE/'96
	Napoli	Piano del colore, attività di supporto e spese generali	Avviati	2.000	2000	CIPE/'96
	Napoli	Certosa e Museo di San Martino	Avviati	12000	5900	CIPE/'96
	Napoli	Castel Sant'Elmo	Avviati	2.000	2000	CIPE/'96
	Napoli	Museo di Capodimonte	Avviati	800	800	CIPE/'96
	Napoli	Ex Istituto Filangieri	Avviati	10.000	2000	CIPE/'96
	Montesarchio (BN)	Museo Archeologico	Avviati	3.700	3700	CIPE/'96
	Pontecagnano (SA)	Museo Archeologico Nazionale	Avviati	4.900	4900	CIPE/'96
	Buccino (SA)	Parco Archeol. urbano di Volcei	Avviati	15.000	4000	CIPE/'96
	Ariano Irpino (AV)	Castello	Avviati	2.000	600	CIPE/'96
	Atripalda (AV)	Palazzo Civico Atripalda	Avviati	3.500	600	CIPE/'96
	Salerno	Palazzo Ruggi D'aragona	Avviati	4.500	1000	CIPE/'96
	Lioni (AV)	Santa Maria Assunta	Avviati	1.600		CIPE/'96
	Avellino	Carcere Borbonico	Avviati	6.500	1500	CIPE/'96
Totale CIPE/'96				109.800	50500	
	Napoli	Museo Archeologico Nazionale di Napoli	In corso di ultimazione	495	445,5	MISURA 5 POM TURISMO
	Napoli	Campi Flegrei	In corso di ultimazione	480	432	MISURA 5 POM TURISMO
	Capua	Musei di Capua	In corso di ultimazione	486	437,4	MISURA 5 POM TURISMO
	Piano Sorrento	Museo	In corso di ultimazione	95	85,5	MISURA 5 POM TURISMO
	Napoli	Palazzo Reale (NA) servizi sussidi didattici segnaletica e illuminazione	In corso di ultimazione	2500	2250	MISURA 5 POM TURISMO
	Napoli	Sistema museale napoletano(int. comunicazione)	In corso di ultimazione	900	810	MISURA 5 POM TURISMO
	Napoli	Museo Naz. Certosa S.Martino	In corso di ultimazione	305	274,5	MISURA 5 POM TURISMO
	Napoli	Museo Naz. ceramiche Duca di Martina	In corso di ultimazione	440	396	MISURA 5 POM TURISMO
	Napoli	Museo Diego D'Aragona Pignatelli Cortes	In corso di ultimazione	360	324	MISURA 5 POM TURISMO

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Napoli	Caste S.Elmo	In corso di ultimazione	412	370,8	MISURA 5 POM TURISMO
	Napoli	Certosa di S. Giacomo a Capri	In corso di ultimazione	486	437,4	MISURA 5 POM TURISMO
	Napoli	Museo e Gallerie Naz. di Capodimonte	In corso di ultimazione	1800	1620	MISURA 5 POM TURISMO
	Pompei	Pompei Casina Aquila Servizi aggiuntivi	In corso di ultimazione	2.200	1980	MISURA 5 POM TURISMO
	Pompei	Innesdimento servizi aggiuntivi area arch. scavi Ercolano	In corso di ultimazione	860	774	MISURA 5 POM TURISMO
	Pompei	Circuito extra Moenia antica Pompei	In corso di ultimazione	1.100	990	MISURA 5 POM TURISMO
	Paestum	Museo Paestum	In corso di ultimazione	2.450	2205	MISURA 5 POM TURISMO
	VELIA	Velia parco archeologico	In corso di ultimazione	1.150	1035	MISURA 5 POM TURISMO
	MINORI	Antiquarium - Villa Marittima romana	In corso di ultimazione	225	202,5	MISURA 5 POM TURISMO
	Foce Sele	Città antica Hera a Foce Sele	In corso di ultimazione	1750	1575	MISURA 5 POM TURISMO
	Padula (SA)	Struttura per servizi accoglienza e aggiuntivi Certosa di Padula	In corso di ultimazione	800	720	MISURA 5 POM TURISMO
	Ravello	Città arte e musica	In corso di ultimazione	800	720	MISURA 5 POM TURISMO
	Caserta	Reggia e Parco Caserta	In corso di ultimazione	1.500	1350	MISURA 5 POM TURISMO
	Totale Misura 5			21594	19434,6	
	Giffoni Valle Pisana (SA)	Ex Convento di S. Francesco	In corso di avvio	1.000	1.000	8/1000 IRPEF '98
	Mercogliano (AV)	Riquilificazione del museo del Santuario di Montevergine	Avviati	1.961	1.961	Legge n° 270/97 Giubileo fuori Lazio
	Napoli	Duomo di Napoli	Avviati	4.298	4.298	Legge n° 270/97 Giubileo fuori Lazio
	Cimilite	Valorizzazione e restauro Complesso monumentale delle basiliche paleocristiane	Avviati	3.400	3.400	Legge n° 270/97 Giubileo fuori Lazio
	Totale 8/1000 e Giubileo			10.659	10.659	
	Teano	Museo Archeologico	Da avviare	400		CIPE/98 completamenti

	Pozzuoli	Ricerca e valorizzazione antica Cuma - Il Lotto	Da avviare	9600		CIPE/'98 completamenti
	Pozzuoli	Scavo, restauro e valorizzazione Necropoli S. Vito	Da avviare	1600		CIPE/'98 completamenti
	Nola	Scavo, restauro e valorizzazione dell'Anfiteatro Romano	Da avviare	3000		CIPE/'98 completamenti
	Pompei	Potenziamento della sicurezza, ampliamento e riqualificazione dell'offerta al pubblico nell'area archeologica	Da avviare	10.000		CIPE/'98 completamenti
	Ariano Irpino (AV)	Cittadelle della Cultura: Castello	Da avviare	1000		CIPE/'98 completamenti
	Ascea Marina	Velia - Parco archeologico	Da avviare	12600		CIPE/'98 completamenti
	Pompei	Sistema integrato archeologico - territorio dell'area pompeiana	Da avviare	1.000		CIPE/'98 studi di fattibilità
	Paestum	Sistema delle aree archeologiche e dei centri fortificati nel territorio della Magna Grecia: Paestum	Da avviare	100		CIPE/'98 studi di fattibilità
	Totale CIPE/'98			39300		
	TOTALE REGIONE			238.766	125.659	

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

*Interventi finanziati per le aree meridionali nel 1998 con le risorse aggiuntive
Programmi Lotto, 8 per mille, Giubileo, fondi per le aree depresse*

Regione **PUGLIA**

	Comune	Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
	Bari	Teatro Margherita - Restauro e valorizzazione	Avviati	15000	8000	LOTTO I S
	Brindisi	Forte a Mare - Recupero e restauro	In corso di avvio	•14.475	8.475	LOTTO II S
Totale Lotto				29.475	16.475	
	Bari	Ex Cittadella Annonaria Destinazione nuova sede Biblioteca ed Archivio di Stato	Avviati	4.000	3.600	CIPE/96
	Bari	Castello Svevo	Avviati	4.800	3.000	CIPE/96
	Barletta (BA)	Palazzo della Marra - Museo De Nittis	Partono nel 2000	5.200		CIPE/96
Totale CIPE/96				14.000	6.600	
	Bari	Circuito dei Castelli	In corso di ultimazione	2.300	2070	MISURA 5 POM TURISMO
	Egnazia	Area arch. e museo nazionale	In corso di ultimazione	1.000	900	MISURA 5 POM TURISMO
	Manfredonia (FG)	Valorizzazione Siponto	In corso di ultimazione	1.000	900	MISURA 5 POM TURISMO
	Manfredonia (FG)	Museo Nazionale del Gargano a Manfredonia	In corso di ultimazione	300	270	MISURA 5 POM TURISMO
	Lecce	Anfiteatro romano	In corso di ultimazione	156	140,4	MISURA 5 POM TURISMO
	San Pietro degli Schiavoni (BR)	Archi archeol. San Pietro degli Schiavoni (BR)	In corso di ultimazione	300	270	MISURA 5 POM TURISMO
	Lecce	Teatro romano	In corso di ultimazione	136	122,4	MISURA 5 POM TURISMO
	Gioia del Colle	Parco Archeologico Sannace a Gioia del Colle	In corso di ultimazione	400	360	MISURA 5 POM TURISMO
Totale Misura 5				5.592	5032,8	

	Taranto	Recupero, restauro e valorizzazione del polo museale tarantino	In corso di ultimazione	24.238	21.817	FIO/'86
Totale FIO/'96				24.238	21.817	
	Secil' (LE)	Palazzo Ducale	In corso di avvio	650	650	8/1000 IRPEF '98
	Casarano (LE)	Parrocchia Maria ss. Annunziata	In corso di avvio	1.014	1.014	8/1000 IRPEF '98
Totale 8/1000				1.664	1.664	
	Arpi	Sistema aree archeologiche e dei centri fortificati della Magna Grecia	da avviare	200		CIPE /'98 studio di fattibilità
Totale CIPE/'96				200		
TOTALE REGIONE				75169	51589	

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

*Interventi finanziati per le aree meridionali nel 1998 con le risorse aggiuntive
Programmi Lotto, 8 per mille, Giubileo, fondi per le aree depresse*

Regione **MOLISE**

	Comune	Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
	ISERNIA	Museo del Paleolitico	Avviati	5500	3000	LOTTO I S
	CIVITA CAMPOMARANO (CB)	Castello Angioino	Avviati	4.000	400	LOTTO II S
	SEPINO (CB)	Area Archeol. di Altilia	Avviati	3.600	1.600	LOTTO II S
	VENAFRO (IS)	Area archeol. e sistema museale (Parco archeol.)	Avviati	2.200	1.400	LOTTO II S
Totale Lotto				15.300	6.400	
	CASTEL S. VINCENZO (IS)	Valorizzazione area Archeologica S. Vincenzo al Voltumo	Avviati	10.000	2.000	CIPE /96
Totale CIPE/96				10.000	2.000	
	Sepino	Parco arch. natural.comprende:a) Sepino :Sapinum Altilia	In corso di ultimazione	780	702	MISURA 5 POM TURISMO
	CASTEL S. VINCENZO (IS)	Area San Vincenzo al Voltumo	In corso di ultimazione	870	783	MISURA 5 POM TURISMO
Totale Misura 5				1.650	1485	
	Agnone	Chiesa di S. Emidio	In corso di avvio	210	210	8/1000 IRPEF '98
Totale 8/1000				210	210	

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	S. Martino in Pensilis	Consolidamento e restauro chiesa parrocchiale S. Pietro Apostolo	Da avviare	450		CIPE /'98 completamente
Totale CIPE/'98				450		
TOTALE REGIONE				27610	10095	

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

*Interventi finanziati per le aree meridionali nel 1998 con le risorse aggiuntive
Programmi Lotto, 8 per mille, Giubileo, fondi per le aree depresse*

Regione **SARDEGNA**

	Comune	Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte finanziamento
	SARDARA	Recupero area archeol. annessa al Museo	In corso di avvio	935	935	LOTTO II S
	CAGLIARI	Complesso S. Pancrazio	Avviati	1250	1250	LOTTO I S
	GUSPINI	Complesso Archeol. industriale di Monte Vecchio	In corso di avvio	1330	1230	LOTTO II S
	SASSARI	Edificio ex Convitto Canopoleno già Collegio Gesuitico - restauro funzionale	Avviati	4.750	3214	LOTTO I S
Totale Lotto				8265	6629	
	Barumini	Barumini -recupero ambientale percorsi complesso arch. Su Nuraxi	In corso di ultimazione	738	664,2	MISURA 5 POM TURISMO
	Nora	Area arch. di Nora	In corso di ultimazione	600	540	MISURA 5 POM TURISMO
	Tharros	Area archeol di Tharros	In corso di ultimazione	679	611,1	MISURA 5 POM TURISMO
	Abbasanta	recupero Nuraghe Losa	In corso di ultimazione	500	450	MISURA 5 POM TURISMO
	Cagliari	Museo Arch. Naz. Cagliari	In corso di ultimazione	250	225	MISURA 5 POM TURISMO
	Cagliari	Castello S.Michele(CA): allestimento spazi polivalenti	In corso di ultimazione	510	459	MISURA 5 POM TURISMO
	Cagliari	Castello S. Michele (CA): accessi recupero percorsi	In corso di ultimazione	1.500	1350	MISURA 5 POM TURISMO
	SASSARI	Triangolo della Nurra	In corso di ultimazione	3.200	2880	MISURA 5 POM TURISMO

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Totale Misura 5				7.977	7179,3	
	SASSARI	Polo Museale Sassarese - Complesso "Li Punti"	Avviati	13.000	3000	CIPE/'96
Totale CIPE/'96				13.000	3000	
	La Maddalena (SS)	Museo Garibaldino di Caprera	In corso di avvio	900	900	8/1000 IRPEF '98
Totale 8/1000				900	900	
	Porto Torres	Il domani dell'archeologia "linea di intervento 8"	Da avviare	750		MISURA 2.5 POM TURISMO
Totale Misura 2.5				750		
TOTALE REGIONE				30.892	17.708	

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI

GRUPPO ASSISTENZA TECNICA

LOTTO 1998 - 2000

ELENCO PROPOSTE PERVENUTE AI FINI DELL'INSERIMENTO NEL II STRALCIO DALLE REGIONI E PROVINCE A STATUTO AUTONOMO

N.	Proponente	Comune	Oggetto e tipologia intervento	anno 1998	anno 1999	anno 2000	Totale complessivo (su Lotto)
1	AGRIGENTO	NARO (AG)	Chiesa SS. Salvatore	866.970.000			866.970.000
2		AGRIGENTO	Chiesa S. Croce	623.940.000			623.940.000
3		CIANCIANA (AG)	Chiesa Madre	870.000.000			870.000.000
4		S. BIAGIO PLATANI (AG)	Chiesa Madre		1.126.960.000		1.126.960.000
5		CATTOLICA ERACLEA (AG)	Chiesa Madre Spirito Santo		1.549.960.000		1.549.960.000
6		AGRIGENTO	Cattedrale Torre Campanaria			1.119.000.000	1.119.000.000
1	CALTANISSETTA	MUSSOMELI (CL)	Castello	1.350.490.000	1.500.000.000	1.500.000.000	4.350.490.000
1	CATANIA	ADRANON (CT)	Area arch. Adranon		1.506.957.000	893.043.000	2.400.000.000
2		CASTIGLIONE DI SICILIA (CT)	Chiesa S. Antonio Abate	862.000.000			862.000.000
1	ENNA	Piazza Armerina	Situazione Villa Romana Del Casale	856.600.000			856.600.000
2		ENNA	Duomo		1.000.000.000		1.000.000.000
3		PIAZZA ARMERINA (EN)	Cattedrale		1.000.000.000		1.000.000.000
4		ASSORO (EN)	Ex Convento S. Maria degli Angeli			2.000.000.000	2.000.000.000
1		SAVOCA (MS)	Via Ciusdi Calvito	1.967.000.000			1.967.000.000

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N	Proponente	Comune	Oggetto e tipologia intervento	anno 1998	anno 1999	anno 2000	Totale complessivo (eu Lotto)
2	MESSINA	GIARDINI NAXOS (MS)	Area Archeol.		350.000.000	452.107.746	802.107.746
3		MANDANICI (MS)	Ex Chiesa SS. Salvatore		1.480.000.000		1.480.000.000
4		SINAGRA (MS)	Chiesa S. Michele e Crocifisso		1.028.340.000		1.028.340.000
5		MOTTA CAMASTRA (MS)	Chiesa SS. Annunziata			1.071.849.254	1.071.849.254
6		S. PIERO PATTI	Convento dei Carmelitani			2.250.000.000	2.250.000.000
1	PALERMO	CINISI (PA)	Tonnara dell'Orsa		3.000.000.000	3.950.000.000	6.950.000.000
2		TERRASINI (PA)	Compleam. Palazzo Ducale	1.000.000.000	2.000.000.000		3.000.000.000
3		CHIUSSA SCLAFANI (PA)	Chiesa Maria SS. Del Carmine			960.000.000	960.000.000
4		MONREALE (PA)	Restauro Biblioteca Comunale			774.000.000	774.000.000
1	RAGUSA	RAGUSA	Chiesa S. Maria dell'Isola	500.000.000			500.000.000
1	TRAPANI	CASTELLAMMARE DEL GOLFO (TR)	Chiesa S. Antonio da Padova	746.000.000			746.000.000
2		ERICE (TR)	Chiesa S. Giuliano	5.960.000.000			5.960.000.000
3		CASTELVETRA NO (TR)	Chiesa Maria SS. del Carmine	817.000.000			817.000.000
4		TRAPANI	Cisterna S. Anna	1.580.000.000			1.580.000.000
5		CUSTOMACI (TR)	Chiesa Maria SS.		1.100.000.000	1.100.000.000	2.200.000.000
6		CASTELMARE DEL GOLFO (TR)	Chiesa Madre SS. Soccorso		1.357.783.000		1.357.783.000
7		ERICE (TR)	Ex Convento Sales			1.930.000.000	1.930.000.000
TOTALE COMPLESSIVO SICILIA				18.000.000.000	18.000.000.000	18.000.000.000	54.000.000.000

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELL'AMBIENTE

Riepilogo fondi aree depresse per regioni

(al netto dei 400 mlid CIPE '99)

regione	assegnato	impegnato	trasferito
Abruzzo	20.000.000.000	16.964.067.400	3.392.813.480
Basilicata	81.432.500.000	68.655.400.016	14.162.705.000
Calabria	99.027.000.000	96.814.262.886	68.393.552.580
Campania	769.548.000.000	716.739.654.848	412.991.720.870
Emilia Romagna	23.570.071.168	22.225.668.761	11.347.229.449
Friuli V.G.	11.450.000.000	450.000.000	450.000.000
Lazio	27.050.000.000	25.827.037.731	5.467.907.548
Liguria	35.320.000.000	33.166.150.368	13.307.493.649
Lombardia	8.879.000.000	0	0
Marche	7.492.000.000	6.855.371.566	1.371.074.313
Molise	32.845.000.000	23.845.000.000	5.211.250.000
Piemonte	141.000.000.000	69.781.000.000	40.552.422.680
Puglia	450.339.000.000	299.670.443.200	205.204.618.340
Sardegna	126.500.000.000	94.158.000.000	18.131.600.000
Sicilia	152.647.000.000	74.147.000.000	33.536.750.000
Toscana	58.580.500.000	54.129.938.261	32.062.549.652
Umbria	15.852.000.000	9.019.367.950	6.047.873.590
Valle d'Aosta	2.850.000.000	0	0
Veneto	227.301.000.000	81.694.898.120	11.278.779.620
P.A. Bolzano	1.400.000.000	535.000.000	107.000.000
P.A. Trento	9.900.000.000	5.759.000.000	1.151.800.000
Regioni varie	47.000.000.000	47.000.000.000	20.000.000.000
TOTALE	2.349.983.071.168	1.727.437.261.107	905.169.140.778

Regione Abruzzo

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 20.000.000.000	L. 16.964.067.400	L. 3.392.813.480	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Totale		L. 20.000.000.000	L. 16.964.067.400	L. 3.392.813.480	

Regione Basilicata

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 17.800.000.000	L. 13.749.900.016	L. 2.749.980.000	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 55.000.000.000	L. 46.273.000.000	L. 9.254.600.000	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 8.632.500.000	L. 8.632.500.000	L. 2.158.125.000	Fondi PTIA
Totale		L. 81.432.500.000	L. 68.655.400.016	L. 14.162.705.000	

Provincia Autonoma di Bolzano

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 1.400.000.000	L. 535.000.000	L. 107.000.000	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Totale		L. 1.400.000.000	L. 535.000.000	L. 107.000.000	

Regione Calabria

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 31.027.000.000	L. 28.814.262.886	L. 9.506.052.580	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Smaltimento rifiuti		L. 50.000.000.000	L. 50.000.000.000	L. 50.000.000.000	Legge 341/95 delibera CIPE 23 aprile 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 18.000.000.000	L. 18.000.000.000	L. 8.887.500.000	Fondi PTIA
Totale		L. 99.027.000.000	L. 96.814.262.886	L. 68.393.552.580	

Regione		Campania			
Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 159.534.000.000	L. 156.548.104.848	L. 53.350.420.970	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 100.000.000.000	L. 100.000.000.000	L. 20.000.000.000	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 145.000.000.000	L. 145.000.000.000	L. 29.000.000.000	Legge 641/96 D.M. 4 nov. 1997
Smaltimento rifiuti		L. 100.000.000.000	L. 100.000.000.000	L. 100.000.000.000	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Smaltimento rifiuti		L. 3.000.000.000	L. 3.000.000.000	L. 3.000.000.000	Legge 641/96 D.M. 4 nov. 1997
Depurazione e collettamento		L. 130.014.000.000	L. 80.191.550.000	L. 75.641.300.000	fondi PTTA
Depurazione e collettamento		L. 72.000.000.000	L. 72.000.000.000	L. 72.000.000.000	Legge 208/98
Smaltimento rifiuti		L. 20.000.000.000	L. 20.000.000.000	L. 20.000.000.000	Legge 208/98
Smaltimento rifiuti		L. 40.000.000.000	L. 40.000.000.000	L. 40.000.000.000	Legge 208/98
Totale		L. 769.548.000.000	L. 716.739.654.848	L. 412.991.720.970	

Regione		Emilia - Romagna			
Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 10.000.000.000	L. 8.655.597.593	L. 1.731.119.519	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 6.570.071.168	L. 6.570.071.168	L. 2.616.109.930	fondi PTTA + economie 135/97
Depurazione e collettamento		L. 7.000.000.000	L. 7.000.000.000	L. 7.000.000.000	Legge 208/98
Totale		L. 23.570.071.168	L. 22.225.668.761	L. 11.347.229.449	

Regione		Friuli-Venezia Giulia			
Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	pubblicazione bando gara	L. 11.000.000.000	L. 0	L. 0	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collettamento	aggiudicati	L. 450.000.000	L. 450.000.000	L. 450.000.000	fondi PTTA
Totale		L. 11.450.000.000	L. 450.000.000	L. 450.000.000	

Regione Lazio

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 21.000.000.000	L. 19.777.037.731	L. 3.955.407.546	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 6.050.000.000	L. 6.050.000.000	L. 1.512.500.000	fondi PTIA
Totale		L. 27.050.000.000	L. 25.827.037.731	L. 5.467.907.546	

Regione Liguria

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 15.000.000.000	L. 12.846.150.368	L. 2.569.230.074	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 20.320.000.000	L. 20.320.000.000	L. 10.738.263.575	fondi PTIA
Totale		L. 35.320.000.000	L. 33.166.150.368	L. 13.307.493.649	

Regione Lombardia

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	in aggiudicazione	L. 8.879.000.000	L. 0	L. 0	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Totale		L. 8.879.000.000	L. 0	L. 0	

Regione Marche

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 7.492.000.000	L. 6.855.371.566	L. 1.371.074.313	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Totale		L. 7.492.000.000	L. 6.855.371.566	L. 1.371.074.313	

Regione Molise

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 24.000.000.000	L. 15.000.000.000	L. 3.000.000.000	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 8.845.000.000	L. 8.845.000.000	L. 2.211.250.000	fondi PTIA
Totale		L. 32.845.000.000	L. 23.845.000.000	L. 5.211.250.000	

Regione		Piemonte			
Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	52%	L. 31.000.000.000	L. 19.367.000.000	L. 10.026.790.380	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collettamento	61%	L. 60.000.000.000	L. 50.414.000.000	L. 30.525.632.210	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Bonifiche e ripristino ambientale		L. 20.000.000.000	L. 0	L. 0	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Bonifiche e ripristino ambientale (ACNA)		L. 30.000.000.000	L. 0	L. 0	legge 208/98
Totale		L. 141.000.000.000	L. 69.781.000.000	L. 40.552.422.590	

Regione		Puglia			
Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 329.639.000.000	L. 198.970.443.200	L. 104.504.618.340	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 50.000.000.000	L. 50.000.000.000	L. 50.000.000.000	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Smaltimento rifiuti		L. 50.000.000.000	L. 50.000.000.000	L. 50.000.000.000	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 700.000.000	L. 700.000.000	L. 700.000.000	fondi PTIA
Smaltimento rifiuti		L. 20.000.000.000	L. 0	L. 0	legge 208/98
Totale		L. 450.339.000.000	L. 299.670.443.200	L. 205.204.618.340	

Regione		Sardegna			
Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 38.000.000.000	L. 33.519.000.000	L. 6.703.800.000	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 68.000.000.000	L. 54.639.000.000	L. 10.927.800.000	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Rifiuti		L. 14.500.000.000	L. 0	L. 0	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 6.000.000.000	L. 6.000.000.000	L. 1.500.000.000	fondi PTIA
Totale		L. 126.500.000.000	L. 94.158.000.000	L. 19.131.600.000	

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Regione		Sicilia			
Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento		L. 78.500.000.000	L. 0	L. 0	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Depurazione e collettamento		L. 54.147.000.000	L. 54.147.000.000	L. 13.536.750.000	fondi PT TA
Smaltimento rifiuti		L. 20.000.000.000	L. 20.000.000.000	L. 20.000.000.000	legge 208/98
		L. 152.647.000.000	L. 74.147.000.000	L. 33.536.750.000	

Regione		Toscana			
Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 25.932.000.000	L. 21.481.438.261	L. 4.296.287.652	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collettamento	completati	L. 4.000.000.000	L. 4.000.000.000	L. 4.000.000.000	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 6.648.500.000	L. 6.648.500.000	L. 1.766.262.000	fondi PT TA
Depurazione e collettamento		L. 22.000.000.000	L. 22.000.000.000	L. 22.000.000.000	legge 208/98
Totale		L. 58.580.500.000	L. 54.129.938.261	L. 32.062.549.652	

Provincia		Autonomia di Trento			
Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 9.900.000.000	L. 5.759.000.000	L. 1.151.800.000	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Totale		L. 9.900.000.000	L. 5.759.000.000	L. 1.151.800.000	

Regione		Umbria			
Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 10.547.000.000	L. 3.714.367.950	L. 742.873.590	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collettamento	lavori consegnati	L. 5.305.000.000	L. 5.305.000.000	L. 5.305.000.000	fondi PT TA
Totale		L. 15.852.000.000	L. 9.019.367.950	L. 6.047.873.590	

Regione Valle d'Aosta

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collottamento	In fase di aggiudicazione	L. 2.850.000.000	L. 0	L. 0	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Totale		L. 2.850.000.000	L. 0	L. 0	

Regione Veneto

Tipologia opere	Avanzamento lavori	Importo assegnato	Importo impegnato	Importo erogato	Fonte di finanziamento
Depurazione e collottamento		L. 25.000.000.000	L. 0	L. 0	Legge 135/97 D.M. 20 ott. 1997
Depurazione e collottamento	lavori consegnati	L. 90.500.000.000	L. 56.393.898.120	L. 11.278.779.620	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Bonifica e ripristino ambientale		L. 9.500.000.000	L. 0	L. 0	Legge 341/95 Delibera CIPE 23 apr. 1997
Bonifica e ripristino ambientale		L. 97.000.000.000	L. 0	L. 0	Legge 641/96 D.M. 4 nov 1997
Depurazione e collottamento		L. 5.301.000.000	L. 5.301.000.000	L. 0	fondi PTTA
Totale		L. 227.301.000.000	L. 61.694.898.120	L. 11.278.779.620	

Progetto Ambiente

Progetto Ambiente		L. 47.000.000.000	L. 47.000.000.000	L. 20.000.000.000	Legge 641/96 D.M. 4 nov 1997
Totale		L. 47.000.000.000	L. 47.000.000.000	L. 20.000.000.000	

Totale assegnato	L. 2.349.983.071.168
Totale impegnato	L. 1.727.437.261.107
Totale erogato	L. 905.169.140.778

MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE

Trasmesso al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione il 23/9/99

**RELAZIONE DI SINTESI SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE
AREE DEPRESSE E SUI RISULTATI CONSEGUITI** – risposta a nota
1/5414 del 2 Agosto 1999

Nell'ambito delle competenze assegnate al Ministero delle politiche Agricole e Forestali in materia di infrastrutture irrigue, l'attività svolta dalla scrivente Gestione Commissariale è consistita essenzialmente in:

- A. trasferimento delle opere di irrigazione, sistemazione idraulica ed invasi finalizzati all'agricoltura, già di competenza del soppresso Intervento Straordinario, agli Enti concessionari degli stessi interventi secondo quanto esposto dall'art. 9 del D. L.vo 96/93;
- B. gestione di un programma di opere di completamento di infrastrutture irrigue di rilevanza nazionale, sulla base di recenti finanziamenti assentiti dal CIPE a valere sulle LL. n. 391/95 e n. 135/97, per complessivi 755 miliardi di lire e relative a 27 interventi.

Relativamente all'attività di cui al punto A), che riguarda complessivamente n:1070 progetti ex Agensud ed è connessa agli adempimenti necessari per la chiusura amministrativa degli interventi, si riportano soltanto le informazioni relative ai progetti che risultano ancora in corso d'esecuzione e comportano erogazioni significative, omettendo per evidenti motivi di opportunità, i dati sui numerosi interventi già definiti per i quali sono in corso di erogazione i saldi di concessione, gli esiti di contenzioso ecc..

Per tali aspetti di dettaglio, si rinvia al Rapporto annuale sull'attività svolta dal Commissario ad acta, redatto ai sensi dell'art. 16, comma 6 del D. L.vo 96/93.

La fonte di finanziamento per questa categoria di opere (punto A) è il fondo di cui all'art. 19 del D. L.vo 96/93.

Gli interventi di cui al punto B), sulla base della pianificazione prevista nella relativa delibera CIPE, sono stati avviati in parte nel 1998 ed in parte risultano da avviare nel corso del 1999.

Si allegano le tabelle riepilogative della situazione vigente al 30 giugno 1999.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

N.	TIPOLOGIA OPERE: OPERE IRRIGUE	AVANZAMENTO LAVORI	IMPORTO IMPEGNATO	IMPORTO EROGATO (1998 e I Semestre 1999)	FONTE FINANZIAMENTO
ABRUZZO					
A/G.C. 6	Progetto per l'ampliamento delle aree irrigue sinistra Pescara e per il potenziamento dell'adduttore-Completamento funzionale	consegnati il 14/1/99	12.370.833.498	1.778.506.949	L. 135/97
A/G.C. 5	Opere di completamento impianto irriguo Sagittario a servizio del territorio consortile nei Comuni di Bugnara-Prezza-Pratola Peligna-Roccacasale e Corfinio	-----	20.147.498.586	2.893.998.494	L. 135/97
A/G.C. 8	Sistemazione e completamento della traversa di derivazione sul fiume Vomano ed irrigazione delle valli del Vomano e Tordino - 7° lotto	consegnati il 26/4/99	17.782.387.133	2.564.433.273	L. 135/97
BASILICATA					
A/G.C. 9	Opere di completamento funzionale per rendere fruibile l'invaso nella diga del Lampeggiano e l'integrazione irrigua.	consegnati il 7/1/99	13.959.710.822	2.004.442.902	L. 135/97
CAMPANIA					
A/G.C. 1	Completamento funzionale schema idrico del Velia	consegnati il 24/6/99	61.226.164.829	8.765.281.989	L. 341/95
A/G.C. 11	Ammodernamento ed estendimento rete irrigua - 2° lotto - 1° stralcio funzionale a servizio delle contrade Chiorbo-Feudo-Sorvella-Ponte Barizzo-Malinella e Jonta	-----	20.512.969.293	2.959.652.782	L. 135/97
A/G.C. 12	Ammodernamento e sistemazione canale principale di irrigazione da progr. 3958 a progr. 16030	-----	10.472.960.978	1.498.738.550	L. 135/97
A/G.C. 13	Completamento dell'irrigazione in destra fiume Volturmo - 3° lotto - 1° stralcio	consegnati il 5/6/99	15.219.909.300	2.185.357.290	L. 135/97
A/G.C. 2	Ristrutturazione canale principale con ammodernamento rete idrica in dx Sele	consegnati il 6/8/98	45.507.748.203	6.528.538.741	L. 341/95
MOLISE					
A/G.C. 15	Lavori di ristrutturazione ed ampliamento della rete irrigua della piana di Venafro - Completamento funzionale	consegnati il 3/2/99	4.786.990.589	687.445.306	L. 135/97

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

N.	TIPOLOGIA OPERE: OPERE IRRIGUE	AVANZAMENTO LAVORI	IMPORTO IMPEGNATO	IMPORTO EROGATO (1998 e I Semestre 1999)	FONTE FINANZIAMENTO
A/G C. 16	Completamento dell'impianto di telecontrollo del comprensorio irriguo del Basso Biferno	-----	3.159.875.700	-----	L. 135/97
PS23/501	Irrigazione Basso Molise - 5° lotto	Ultimati	16.511.204.676 (*)	364.909.154	fondo ex art. 19 D.L.vo 96/93
LAZIO					
PS23/406	Ristrutturazioni impianti irrigui consortili	76%	87.538.650.809 (*)	9.077.361.000	fondo ex art. 19 D.L.vo 96/93
PUGLIA					
A/G C. 3	Opere integrative per assicurare l'agibilità funzionale dell'invaso Pappadai	consegnati il 29/1/99	45.193.942.218	6.453.408.409	L. 341/95
A/G C. 17	Progetto esecutivo di ristrutturazione ed ammodernamento delle reti irrigue a servizio dei terreni agrumetati ricadenti negli agri di Rodi Garganico e Vico del Gargano	consegnati il 23/4/99	10.330.485.756	1.481.895.906	L. 135/97
SARDEGNA					
A/G C. 26	Progetto per il completamento del riordino irriguo dei distretti di Donigala e S. Lucia relativamente alle zone a prevalente coltura risicola	consegnati il 22/12/98	15.183.419.070	2.277.512.860	L. 135/97
A/G C. 27	Trasformazione della rete di irrigazione a canalette in rete tubata-Distretto destra Leni e completamento in sinistra	consegnati il 22/4/99	35.586.611.030	5.121.408.871	L. 135/97
PS23/945	Lavori di irrigazione M.V. Tirso - 4° lotto	27%	26.227.157.490 (*)	3.737.759.386	fondo ex art. 19 D.L.vo 96/93
SICILIA					
A/G C. 22	Ristrutturazione ed adeguamento funzionale del canale Cavazzini - 2° stralcio	consegnati il 23/4/99	20.512.753.847	2.943.489.729	L. 135/97

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

N.	TIPOLOGIA OPERE: OPERE IRRIGUE	AVANZAMENTO LAVORI	IMPORTO IMPEGNATO	IMPORTO EROGATO (1998 e I Semestre 1999)	FONTE FINANZIAMENTO
A/G C. 23	Progetto esecutivo del sistema di interconnessione degli schemi Lentini-Ogliastro	-----	20.700.000.000	-----	L. 135/97
PS30/3018	Costruzione invaso Paceco - Allacciante T. Lenzi	-----	17.606.870.409 (*)	-----	fondo ex art. 19 D.L.vo 96/93

N.B.: (*) Importo complessivamente impegnato in diversi anni

PAGINA BIANCA

MINISTERO DEL LAVORO

Trasmesso al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica — Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

FONDO PER LO SVILUPPO
art.1/ter L.236/93

Descrizione dell'intervento:

L'art.1 ter della Legge 236/93 istituisce presso il Ministero del Lavoro un "Fondo per lo Sviluppo" destinato ad:

- a) interventi per la realizzazione di:
 - nuove iniziative imprenditoriali,
 - reindustrializzazione,
 - ristrutturazione,
 - riconversione dell'apparato produttivo esistente,che prevedano il reimpiego degli addetti espulsi dai processi produttivi, con priorit  per l'attuazione dei programmi di riordino delle imprese gi  appartenenti alle partecipazioni statali;
- b) interventi indirizzati alla promozione ed al sostegno di iniziative industriali ivi compresi i servizi comuni alle imprese;
- c) interventi volti alla promozione dell'efficienza complessiva dell'area, anche attraverso l'acquisizione di aree dismesse, la loro eventuale bonifica ed il loro recupero funzionale, nonch  la realizzazione di infrastrutture tecnologiche.

- Aree di intervento:

Al fine di poter concorrere al finanziamento previsto gli interventi di cui sopra devono essere localizzati nelle seguenti zone:

- a) - aree individuate ai sensi degli obiettivi 1 e 2 del regolamento CEE n.2052/1988;
- aree individuate ai sensi del decreto legge 1  aprile 1989, n.120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n.181, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia;
- b) - aree che presentano rilevante squilibrio locale tra domanda e offerta di lavoro secondo quanto previsto

dall'art.36, secondo comma , del decreto del
Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616,
accertati dal Ministro del lavoro e previdenza
sociale, su proposta delle commissioni regionali
dell'impiego, sulla base delle intese raggiunte con
la Commissione delle Comunita' europee.

- c) - Aree interessate da interventi alluvionali
D.L.547/94.

FONDO PER LO SVILUPPO**Art.1-ter L.236/93**

IMPORTI APPROVATI PER ANNO E LORO UTILIZZO AL 30.09.99

ANNI DI APPROVAZIONE	IMPORTO TOTALE APPROVATO IN MLD DI LIRE	IMPORTO TOTALE EROGATO AL 30.9.99 IN MLD DI LIRE
1996	190,00	65,927
1997	214,55	13,826
1998	10,317	0
1999	230,045	0
TOTALE	644,912	79,753

FONDO PER LO SVILUPPO

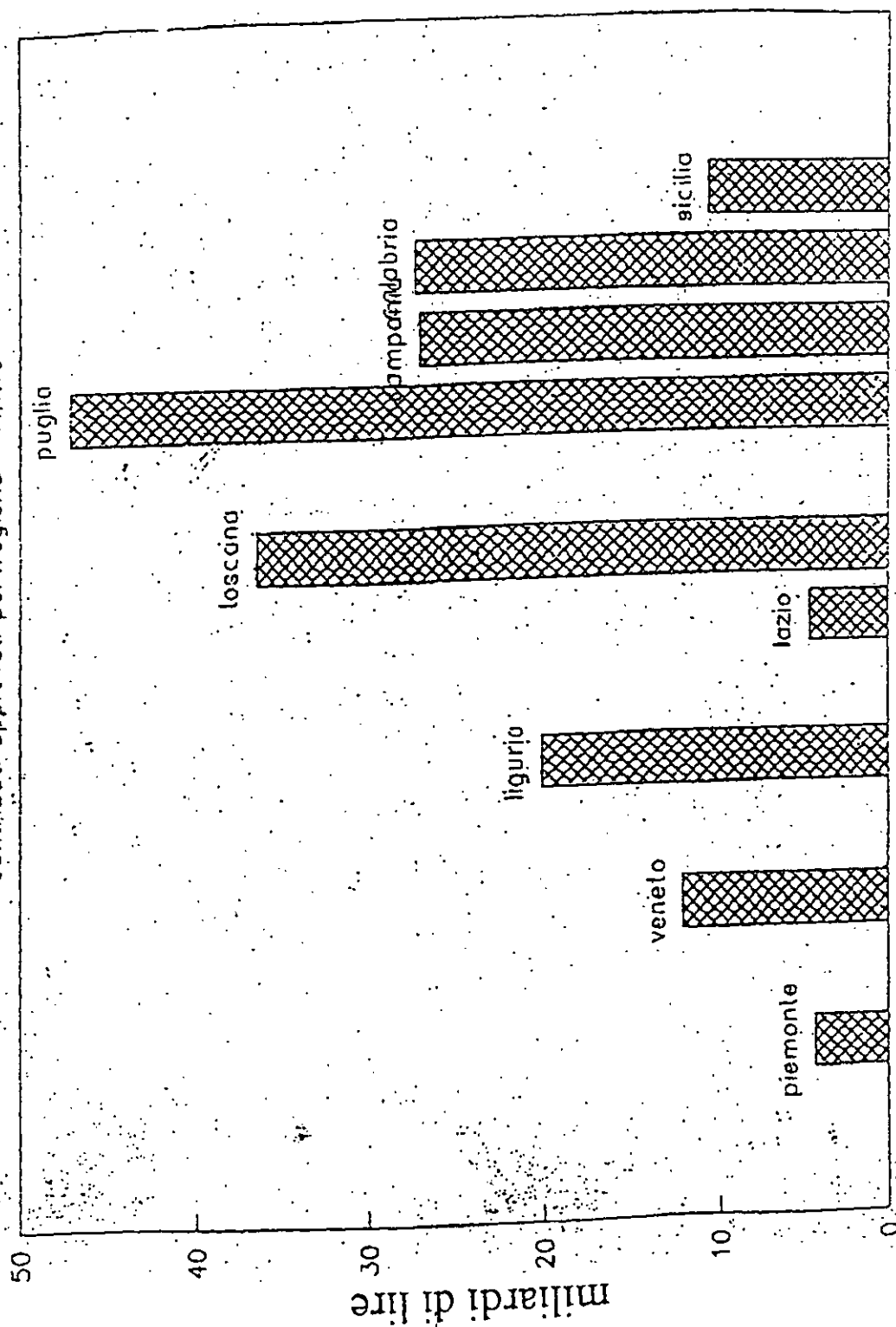
Art.1-ter L.236/93

IMPORTI EROGATI PER ANNO

ANNI DI PAGAMENTO	TOTALE
1997	8,558
1998	41,298
1999 _(al 30/9)	29,897
TOTALE	79,753

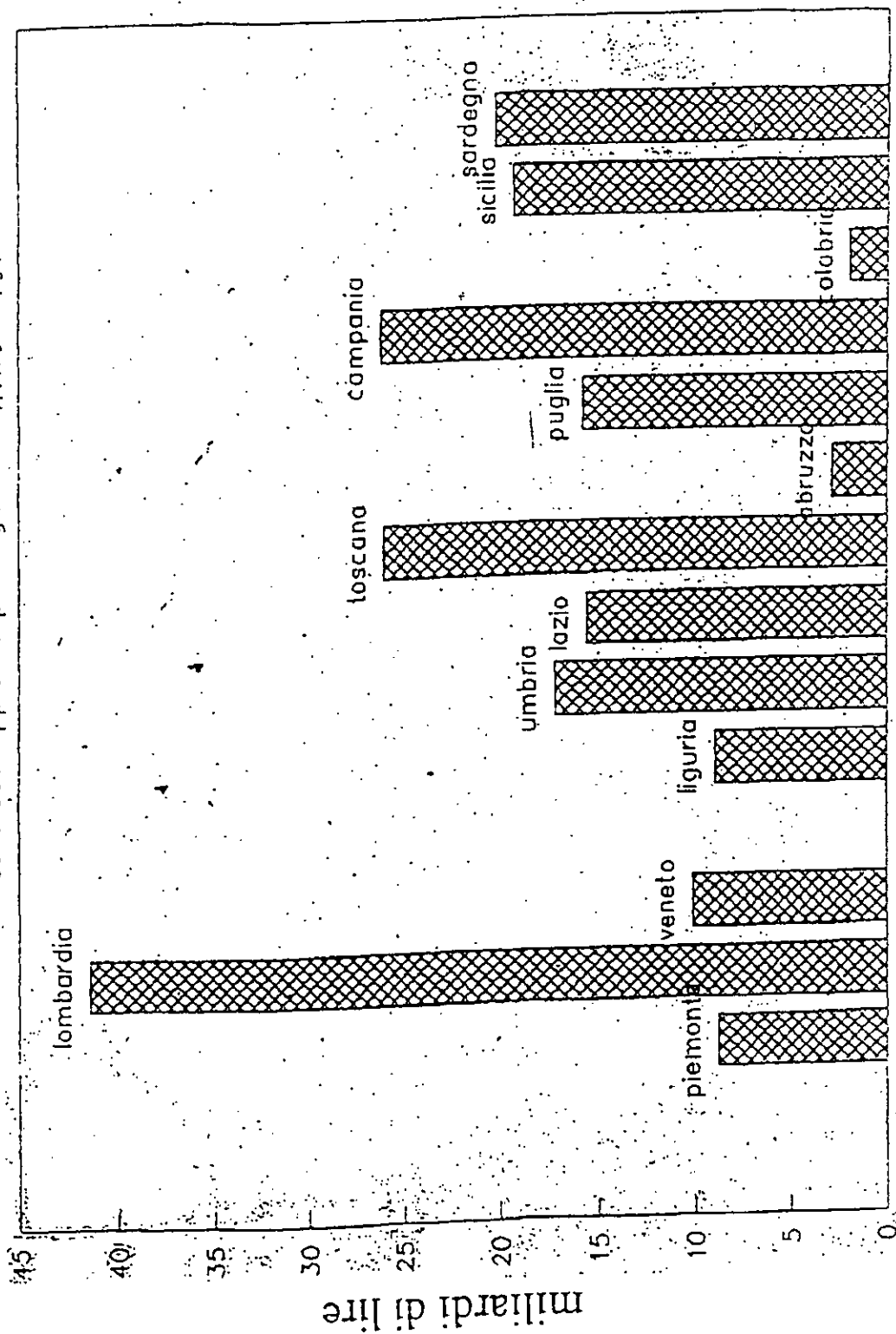
FONDO PER LO SVILUPPO (art. 1 - ter L. 236)

- contributi approvati per regione - ANNO 1996 -



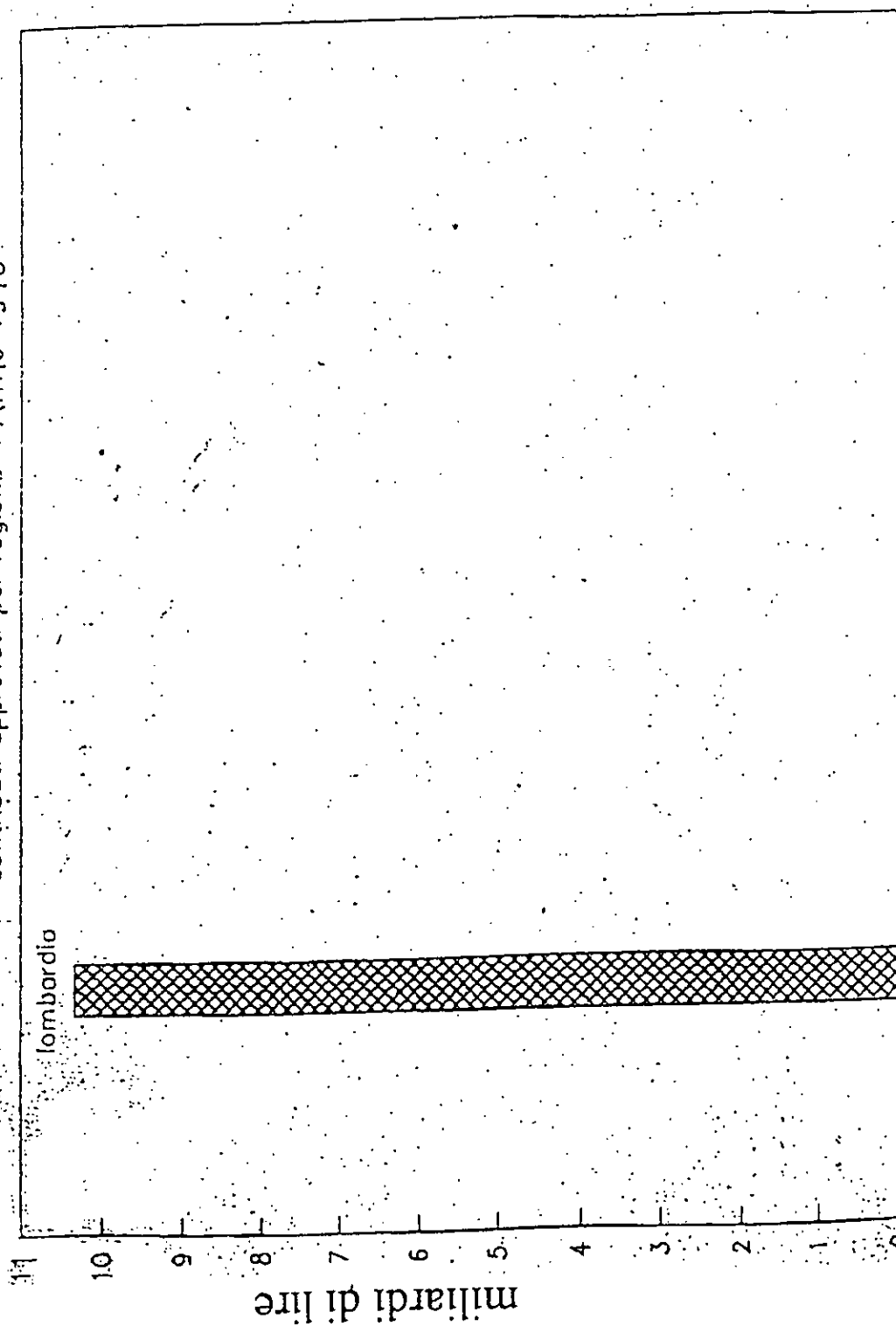
FONDO PER LO SVILUPPO (art.1-ter L.236)

- contributi approvati per regione - ANNO 1997 -



FONDO PER LO SVILUPPO (art. 1 - ter L. 236)

- contributi approvati per regione - ANNO 1998 -



FONDO PER LO SVILUPPO (art.1-ter L.236)

- contributi approvati per regione - ANNO 1999 -

